



B 17

7

10

BIBLIOTECA NA
CENTRALE -



B 17.7.102

7

2

IONALE
RENZE

NUOVA, E PERFETTISSIMA
DESCRITTIONE
DEL REGNO DI NAPOLI,

Diuiso in dodici Prouincie ,
NELLA QUALE BREUEMENTE SI TRATTA
della Città di Napoli, e delle cose più notabili,
Prouincie, Città, e Terre più illustri.

*Con le famiglie nobili non solo di Napoli, ma anche del-
l'alire Città, e principali Terre del Regno.*

Con le Fortezze, e Torri Regie.

*Con la noua, e ultima numeratione de' fuochi,
e Regij pagamenti.*

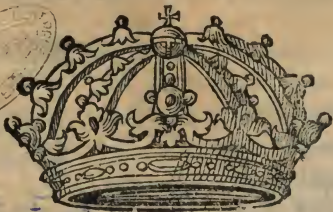
E con gli Arciuescouadi, Vescouadi, nomi de' Santi, de' Rè,
Vicerè, sette Officij del Regno, Prencipi, Duchi,
Marchesi, e Conti, e Cauallieri del Tosone.

Opera d' Enrico Bacco Alemanno.

Ampliata da Cesare d'Engenio.

*Aggiuntoui in quest'ultima impressione un nuovo discorso di D. Gioseffo
Mormile intorno l' Antichità di Napoli, e di Pozzuolo.*

Con la Militia del Regno, e Tribunali della Città di Napoli.



IN NAPOLI, Per Lazaro Scoriggio : 1619.

Ad istanza di Pier' Antonio Sosa.

1800
 1801
 1802
 1803
 1804
 1805
 1806
 1807
 1808
 1809
 1810
 1811
 1812
 1813
 1814
 1815
 1816
 1817
 1818
 1819
 1820
 1821
 1822
 1823
 1824
 1825
 1826
 1827
 1828
 1829
 1830
 1831
 1832
 1833
 1834
 1835
 1836
 1837
 1838
 1839
 1840
 1841
 1842
 1843
 1844
 1845
 1846
 1847
 1848
 1849
 1850
 1851
 1852
 1853
 1854
 1855
 1856
 1857
 1858
 1859
 1860
 1861
 1862
 1863
 1864
 1865
 1866
 1867
 1868
 1869
 1870
 1871
 1872
 1873
 1874
 1875
 1876
 1877
 1878
 1879
 1880
 1881
 1882
 1883
 1884
 1885
 1886
 1887
 1888
 1889
 1890
 1891
 1892
 1893
 1894
 1895
 1896
 1897
 1898
 1899
 1900



B² 17. 7. 102

1800
 1801
 1802
 1803
 1804
 1805
 1806
 1807
 1808
 1809
 1810
 1811
 1812
 1813
 1814
 1815
 1816
 1817
 1818
 1819
 1820
 1821
 1822
 1823
 1824
 1825
 1826
 1827
 1828
 1829
 1830
 1831
 1832
 1833
 1834
 1835
 1836
 1837
 1838
 1839
 1840
 1841
 1842
 1843
 1844
 1845
 1846
 1847
 1848
 1849
 1850
 1851
 1852
 1853
 1854
 1855
 1856
 1857
 1858
 1859
 1860
 1861
 1862
 1863
 1864
 1865
 1866
 1867
 1868
 1869
 1870
 1871
 1872
 1873
 1874
 1875
 1876
 1877
 1878
 1879
 1880
 1881
 1882
 1883
 1884
 1885
 1886
 1887
 1888
 1889
 1890
 1891
 1892
 1893
 1894
 1895
 1896
 1897
 1898
 1899
 1900

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS.

Signore, e mio Padrone offeruandiss.

IL SIGNOR

MARINO

CARACCILO

PRINCIPE D'AVELLINO,

DVCA DELLA TRIPALDA,

Marchese di Sanseuerino, Conte di

Galerati, e della Torella, Signor

dello Stato di Setino, e della

Baronia di Capriglia.

*Gran Cancelliere del Regno di Napoli, Capitan
di Caualli, Cavalier del Toson d'oro, &c.*



Vesta Descrittione del Regno di Napoli, oue la sua Nobiltà, le Città, e le Castella, i Titoli, e le Baronie, i supremi Vffici, e le più sublimi dignità, e finalmente la Militia si

con-

contengono, non ad altri che à V. E. si douea dedicare, come quella, che riluce per l'antico splendore dell'Illustrissima famiglia Caracciola, grande non che in questo Regno, ma nell'Italia, e nell'Europa, delle cui grandezze mi rimetto alla chiarissima tromba del dottissimo Cronista. E fra' Baroni gode tutti i maggiori titoli di Prencipati, Ducati, Marchesati, e Contati, Signorie, e Baronaggi, con le più belle, e ricche Città, e Castella, che nel Regno siano. E fra' Magistrati, e dignità gode i maggiori de' sette grandi Vffici, e le più sublimi dignità, come quella del Toson d'oro, e di tante altre, e finalmente nella Militia gode il pregio di Capitan di Catafratti, ò sian gente d'arme. Siche con ragione si può dire, che V. E. sia vn'epilogo, & vn compendio delle grandezze di questo Regno. Lascio le doti dell'animo di V. E. la clemenza, la pietà, la

giustitia, la generosità, & ogn'altra virtù, che rende vn'Eroe al colmo glorioso. Riceua adunque, Signor Eccellentissimo, l'opera per tante cagioni à lei douuta, e con quella riceua me nel numero de' suoi minimi creati. E quì con profonda riuerenza à V. E. inchinandomi, le priego da' Cieli ogni maggior felicità, & aumento di stato. Nap, primo d'Ottobre 1629.

Di V. E.

Humilissimo creato, e seruo

Pietr'Antonio Sofia.

Cesare d'Engenio Autor dell'aggiunta
à chi legge.

Questo Libro intitolato il Regno di Napoli, che Enrico Bacco Alemanno Libraro (fatica di molti) s'è gli anni adietro stā pare, essendo stato da me corretto, & ampliato, cō la descriptione di molte Città, e Terre, per mio particolar gusto, molti Signori, e Cauallieri Napolitani, che l'hanno visto, mi hanno in vn certō modo violentato a darlo in luce, prima che da me fusse compito, conforme ricercaua la perfettione dell'opera. Pregho per ciò i Lettori mi scusino, sperando vn giorno ridurlo alla compita sua perfettione, se mi faranno partecipi de i loro fauori quelle Città, e Terre, che sono degne d'esserui descritte, e non vi sono, di mandarmene nota per la descriptione necessaria. Pregandole a perdonarmi, & a riceuer questa mia volontà in sodisfattione di quella che potessero stimarsi da me offese, per hauerle tralasciate, rendendomi sicuro, che ve ne siano molt'altre, delle quali a me non è peruenuta notitia, non hauendo hauuto tempo di far diligenza particolare, come si farà nell'altra editione; testificando, che quanto da me si è scritto, ò cauato dall'historie, archiui, registri Reali, scritture autentiche, e memorie, hauendo hauuto per oggetto la sola verità; e si conseruino, e preghino il dator d'ogni bene mi dia vita, e forza, perche possi seguitare, & honorar con la memoria de gli scritti le patrie loro; Di Napoli 26. di Genaro, del 1622.

DESCRITTIONE DEL REGNO DI NAPOLI.

Corretta, & ampliata da Cefare de Engenio,
gentilhuomo Napolitano.



L nobilissimo, e delizioso Regno di Napoli, che dalla gran Città di Napoli prende il nome, chiamato anco da Sicilia di quà dal Faro, è circondato da tre mari, come dall' Adriatico, Ionio, e Tirreno, per tutto il còtorno, eccetto che per la parte dello stato Ecclesiastico, cominciando da Terracina dal fiume Viente, che sbocca nel

Mar Tirreno per la parte di Mezzogiorno, prendendo il cammino per Gaeta, Napoli, Salerno, Tropea, e per lo stretto del Faro di Messina di Sicilia insin al capo di Spartiuento, che è nella fine di Calabria, seguitando il cammino dell'onde Ionie verso l'Oriente, per Ieraci, Stilo, Squillacci, Catanzaro, Cotrone, Rossano, Taranto, per insino al Capo d'Otranto, e di là prende la strada del mare Adriatico dalle parti Settentrionali insino al fiume Tronto, che sbocca nell'Adriatico. Tiene sembianza di vna penisola, i suoi confini per entro terra dal fiume Tronto, per la strada del fiume Viente sopradetto sono più à mira nell'Occidente, tutti soggetti allo stato di santa Chiesa. Il suo circuito è miglia 1468. la sua lunghezza miglia 340. e la larghezza miglia 140. secondo la più vera opinione.

Questo Regno era nel tempo antico diuiso in sette Prouincie principali, come Terra di Lauoro, Contado di Molise, Basilicata, Capitanata, Abruzzo, Terra d'Otràto, e Calabria, le quali si veggono à nostri répi distinte in dodici. e sono le seguenti La prima Prouincia è Terra di Lauoro detta anticamente Cápagna Felice. La seconda Principato Citra, detta anticamente

2
Picentina con parte della Lucania. La terza Principato Ultra: ou'era il Sannio, e gl'Irpinij. La quarta Basilicata, anticamente detta Lucania, qual'è situata nel mezzo, ouero è l'vmbilicò del Regno. La quinta Calabria Citra già de' Prucij. La sesta Calabria Ultra, parte della gran Grecia. La settima Terra d'Otràto, detta anticamente Iapigia. Hydruntò, Messapia, e Salentina. L'ottaua, Terra di Bari, nominata anticamente Puglia Peucetia. La nona Apruzzo Citra. La decima Apruzzo Ultra, come a dire di là del fiume Pescara, le qual due Pronincie con commune vocabolo furono da gli antichi annouerate nel Sannio, e più frescamente dette Aprutium. L'vndecima è il Contado di Molise, pur de' i popoli Sanniti. La duodecima, & vltima Prouincia del Regno è Capitanata, doue era la Daunia, e la Iapigia col Monte Gargano, hor detto Monte di Sant'Angelo.

Sono in questo Regno tra Città, Terre, e Castella in numero di mille nouecento ottant'vna, delle quali parte ne sono di demanio, e parte i Rè han concesso in feudo il Baronaggio del Regno in premio de' suoi meriti, consistente in molte famiglie nobili, che traggono origine da diuerse nationi, dalle quali i loro antepassati sono venuti militando sotto diuersi Rè del Regno, doue hora sono di questi Signori vassalli da mille, cioè 40 Principi, 50 Duchi, 80 Marchesi, 62 Conti, & il rimanente Baroni, i quali sono obligati tutti alla difesa del Regno.

I suoi popoli sono gente armigera, e valorosa, così in terra, come ancora in mare, & in tutte le scienze, & arti attissima, e di somma eccellenza, ma più che ad ogn'altra facoltà alla legale inchinata.

Suole il Rè concedere ad alcuni Titolati, a Baroni vna, ò più Camere riseruate, cioè di far franca, e libera alcuna delle lor Terre d'alloggiamenti, concedendogli quel luogo libero per loro stanza, e di lor famiglia, e questi luoghi così franchi, e liberi d'alloggiamenti, sono chiamati Camere riseruate, le quali sono segnate con questo segno †.

Questo Regno fa p arme, ouero insegua vn numero di gigli d'oro in campo azzurro, donatili da Carlo Primo d'Angiò, quando venne all'acquisto del Regno, e debellò Manfredi, ritenendosi per lui l'istessa arme con vn Rastello di quattro dèti rossi.

C. Nè il Regno fece altr'arme, bêche altri han detto c'hauesse
per

3

per arme il Cauallo, se pur nõ vogliamo dire ch' il Cauallo, arme di Napoli capo del Regno, possi ancor attribuirsi à tutto'l Regno. E che ciò sia vero, auanti la China Maggiore si vedeua vn Cauallo di bronzo, che la Cronica di Napoli dice, che fusse fatto da Vergilio, il quale guarua tutte l' infirmità de' Caualli; fu poi di ordine dell' Arcuescouo di Napoli nel 1322. guasto, per toglier via la causa della superstitione: ma che l' hauesse fatto Vergilio, e c' hauesse tal virtù, mi rimetto alla verità. B che'l Cauallo sia vera, & antica arme di Napoli, si verifica dalla moneta d' argento fatta fin da' tempi, che Napoli era Republica, oue da vna parte si vede vna Croce con giro, e lettere d' intorno, che dicono CIVITAS, e dall' altra è vn Cauallo cõ l' inscrizione, NEAPOLIS, che vnite insieme dicono CIVITAS NEAPOLIS, la qual moneta gli anni à dietro mi fu mostrata dal Sig. Colantonio D'etice, fra le memorie del Sig. Sebastiano suo padre; prestata poi à G. Cesare Capaccio, dal quale hoggi si serba. E che'l Cauallo sia l' arme di Napoli, lo conferma, oltre quel, che si è detto, perche i Napolitani prima d' esser Christiani, teneuano per loro tutelari, e protettori Castore, e Polluce, e nella loro protezione furono i Caualli, quindi poi auenue, che i Rè di Napoli battendo le monete piccole di rame, v' impressero il Cauallo, che fu chiamato cauallo. Et i Seggi di Capuana, e di Nido, che rappresentano la nobiltà di Napoli, han fatto, e fanno per arme il Cauallo. In oltre non sono molti anni, che facendosi i fondamenti per rinforzar le mura del cortile del Palagio della Vicaria, ritrouossi vn Cauallo di marmo. E che il Cauallo sia stato arme di Napoli, si vede chiaro, perche l' Imperador Conrado. dopò d' hauer soggiogato la Città di Napoli, andando verso la Metropolitana Chiesa, e vedendo il detto Cauallo di bronzo, gli fe porre il freno, & i seguenti versi.

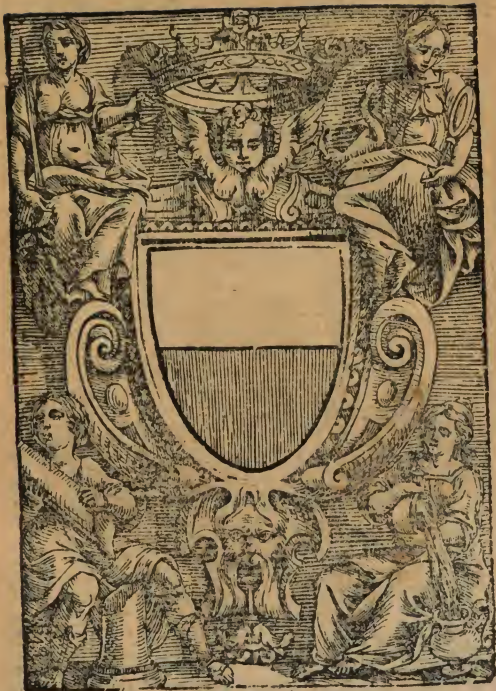
Hactenus effrenus domini, nunc paret habenis

Rex domat hunc equum, Patibenopensis equus.

E se questa figura del Cauallo non rappresentaua la Città, il freno, & il motto, che l' Imperador predetto gli fe porre, non haueria significato la sua intentione, la quale era di dire, che non al Cauallo ma alla Città, la quale hauea ricuato di vbidirlo, haueua posto il freno, e domata.

N Apoli, Metropoli, Imperadrice, e capo del Regno, che dalla stessa prende il nome, Città Religiosissima, e più di ogn'altra che vede il sole, per religione, e per nobiltà illustrissima, non che per antichità, per sito, stando situata sino solo in Italia, che è la Regina del mondo, ma per la Prouincia particolare, ch'è dell'Italia la più fertile, la più felice, che vi sia, in modo che con gran ragione questa Prouincia fu chiamata la Felice Campagna. Fù questa Città chiamata ne' suoi principij Partenope dal nome di Partenope sua fondatrice, d'Eumolpo Rè di Fera nella Tessaglia figliuola che da la verginità fu chiamata Partenope, hauendo per molte centinaia d'anni fattasi conoscere anche da' Romani di valore a niuna seconda con le sue virtù, e studi di lettere. Si rese degna nel principio della Christiana religione riceuer la Fede di Christo Signor nostro, predicatale da S. Pietro, e d'hauer da tempo in tempo prodotto huomini famosi per sàntità, perloche professando nelle cose della Religione, e dello spirito, è stata tanto fauorita dal Signore, che hà riceuuto dalla sua diuina mano fauori segnalati, non meno in produrre al mondo huomini santissimi, e Principi della Christiana Religione, Sommi Pontefici, infinito numero di Cardinali, di Patriarchi, d'Arcuescoui, di Vescou, di Prècipi, d'Herodi, Cavalieri, e d'huomini famosi, & in lettere, & in arme, de' quali meglio è tacere, che parlarne poco, poiche col mio balbutire potrei più tosto oscurarli, ch'illustrarli, se pure vn sì chiaro splendore può in modo alcuno scemarsi. Ma per hauer vn numero così grande di Chiese, di Reliquie di Santi, e di Religiosi, meritamete tiene il primo luogo fra tutte le Città del mondo non che di numero di popolo, essendo la più numerosa, e popolata Città di tutto il Christianesimo, habitata in palaggi, non che in nobilissime case, essendo sede di Regi, non che di Vicerè del Regno, & vn numero grande di Signori, che nello stesso Regno sono i possessori della maggior parte de i luoghi d'esso Regno, con titolo di Prècipi, di Duchi, di Marchesi, e di Conti, oltre i molti Baroni, che con ragione può chiaramente chiamarsi Ciuitas Regiorum.

Cesare de Engenio.



Arme della Città di Napoli.

NUMERATIONE DE I FVOCHI, ET ANIME DELLA
Fedelifs. Città di Napoli, suoi Borghi, Monasterij di Mona-
chi, Monache, Preti Regolari, Conseruatorij, Hospedali,
Carceri, Fortezze, Panteria, e Galee, fatta l'anno 1614.

*Con la consideratione de i fuochi, e anime di 43. Casali di essa, e de i
tomoli di farina, che vuole il giorno, con le botteghe del pa-
ne, che vi sono in tempo di cartella.*

<i>Ottine di Capitani.</i>	<i>Tomola di pane</i>	<i>bot.</i>	<i>fuochi</i>	<i>anime</i>
Spirito santo, col borgo di Chiaia	700	13	5193	23996
Rua Catelana con Posilipo	124	4	1926	12047
Santo Giosepe con Sant' Ermo	60	8	3926	23966
Porto	332	7	2880	19077
Porta del Caputo	64	2	445	3338
Santa Caterina Spina corona	164	3	925	6770
Santo Pietro Martire	94	2	639	4618
Santo Giouanni Maggiore	46	1	310	2618
Nido con Santa Maria del Monte	209	5	1662	11508
S. Maria Magg. cò Limpiano, Antign.	249	5	1545	10898
Porta S. Gennaro, con le Verg.	300	8	1289	17760
Sant' Angelo à Segno	32	1	258	1982
Mercato vecchio	43	1	219	1730
Capuana, con S. Antonio	800	14	5772	36301
Casenoue, con i Zingari	208	4	1553	9678
Forcella	114	2	844	5673
Vicaria vecchia	150	1	353	2524
S. Gennarello	115	1	489	3427
Merc. gràde, cò Lor. villa, e Pazzigno	648	13	4462	29638
Sellaria	200	4	1072	7295
Fistola, e Baiano	100	1	238	1295
Santo Giounnni à mare	102	3	879	4289
Rua Toscana	61	2	503	3486
Speciaria antica	64	1	402	2648
Armieri	28	1	178	1230
Scalefia	42	1	381	2390
Loggia	68	2	477	3511
Selice	46	1	248	1688
Aluina	77	1	411	3345

29. Capitani. Che sommano tomoli 6639. 114. 40478. 267978

7

MONASTERII DI MONACHI, MONACHE, PRETI
 Regolari, Conseruatorij, Hospitali, Carceri, Fortezze, In-
 fanterie, e Galere della Fedeliss. Città di Napoli.

Domenichini.

S. Domenico	150
S. Pietro Martire	120
Monte di Dio	15
S. Tomaso d'Aquino	18
Il Rosario	25
S. Rocco	4
S. Lucia à mare	4
S. Leonardo	4
S. Brigida à Posilipo	8
S. Caterina à Formello	70
Santo Spirito	35
S. Maria della Sanità	110
Giesù Maria	40
S. Severo	60
S. Maria de Libera	10
S. Maria della Salute.	12

Monache.

S. Sebastiano	100
La Sapienza	68
S. Gio. Battista	30
S. Caterina di Siena	64

Francescani.

S. Maria della Noua	200
S. Gioachimo, detto dal volgo	
lo Spedaletto	50
Monte Caluario	60
S. Maria de gli Angioli	29

Reformati.

La Croce	45
La Trinità	28
S. Maria della Salute	30

Capuccini.

La Concettione	120
S. Effremo	70

La Scarpa.

S. Lorenzo	120
S. Anna	20
S. Caterina	8
S. Maria del Monte	15
S. Fràcesco di Capo di Mòte	5
S. Severo alle Vergini	20
Lo Spirito sàto à Limpiano	10

Reformati.

S. Lucia del Monte	50
S. Maria de i Miracoli	20

Monache.

S. Francesco	100
S. Girolamo	88
S. Chiara	350
S. Antonio di Padua	65
Il Giesù	80
Gierusalem	54
La Consolazione	52
Donna Regina	150
La Trinità	30

Agostiniani.

S. Agostino	110
S. Giouanni à Carbonara	100
La Còsolatione à Posilipo	12
S. Maria dello Soccorso	15
S. Maria dell'Oliua	8
S. Maria della Speranza fuor	
Porta Capuana	5

Reformati.

S. Maria della Verità.	10
------------------------	----

<i>Monache .</i>		<i>Monacho .</i>	
La Madalena	76	S. Marcellino	100
La Egittia	48	Donna Romita	80
S. Andrea	50	S. Gaudioso	90
<i>Carmelitani .</i>		<i>S. Petito</i>	
S. Maria del Carmine	128	S. Patritia	90
La Speranza	18	S. Ligorio	120
Il Paradiso à Posilipo	8	Donna Aluina	60
La Concordia	8	<i>Oliuetani .</i>	
S. Maria del Carmine a Capo		Monte Oliveto	110
di Chino	12	<i>Minimi di S. Francesco</i>	
S. Maria del Carmine à Pla-		<i>di Paola .</i>	
gia	10	S. Luise	80
<i>Reformate.</i>		S. Maria della Stella	50
I Scalzi	50	S. Maria de gli Angioli	15
<i>Monache .</i>		S. Francesco fuor porta Ca-	
La Croce di Lucca	86	puana	20
Le Scalze	40	<i>Servi di Porto .</i>	
<i>Certosini .</i>		Mergellina	30
S. Martino	100	Mater Dei	4
<i>Celestini .</i>		S. Maria d'ogni bene	10
S. Pietro à Maiella	58	<i>Heremitani.</i>	
L'Ascensione	10	S. Maria della Gracia	60
<i>Canonici Regolari di</i>		<i>Camaldoli.</i>	
<i>S. Salvatore.</i>		Il Salvatore à Nazaret	30
S. Anello	15	<i>Monteuergine .</i>	
Cappella	24	S. Maria	30
<i>Cruciferi.</i>		<i>Basiliani .</i>	
S. Maria delle Vergini	12	S. Agrippino	10
<i>Canonici Regolari Late-</i>		<i>Monachi Spagnoli.</i>	
<i>ranensi.</i>		La Trinità	25
S. Pietro ad Ara	88	S. Orsola	20
S. Maria di Piedigrotta	60	Monferrato	6
<i>Monache .</i>		<i>Monache .</i>	
Regina Celi	100	La Concettione à Santo Gia-	
<i>Benedittini.</i>		como	60
S. Saverino	150	La Soledad Cōservatorio	40

Giesuiti.

La Casa Professa	75
Il Collegio	104
Il Nouitiato	60
Il Carminello	12

Paolini, ò Teatini.

S. Paolo	100
Santi Apostoli	70
S. Maria de gli Angeli	35

Clerici Regulari Minori.

S. Maria Maggiore	70
S. Gioseffo	12

Clerici Secolari.

La Congregatione dell'Oratorio de li Gerolimini	100
<i>Ministri de gl'infermi.</i>	

S. Maria Porta Celi	40
Concezione à Palemone, dal volgo detto Chiatamone.	30

Bernabiti.

S. Maria di Portanova	50
S. Carlo	10

*Pij operarij della dottrina
Cristiana.*

S. Giorgio Maggiore	40
S. Maria delli Monti	20
La Carità	12

Conseruatorij di Figliuoli.

Il Seminario	100
Santa Maria di Loreto de i Bianchi	300
Santa Maria della Pietà de i Turchini	200
Santa Maria della Colonna di S. Francesco	150

Conseruatorij di donne.

Tempio delle Scortiate	60
Tempio delle Papare	40

Sorelle di Suor Orsola	50
------------------------	----

Il Refugio	90
Le Capuccinelle	28
Le Conuertite all'Incurabili	160

Le Conuertite Spagnuole	80
L'Illuminate	60
S. Honofrio alla Vicaria	40
Santa Maria Succurre miserris	80

Il Conseruatorio delle Vedoue in S. Margarita	20
---	----

Conseruatorij di Figliuole.

La Carità	30
Concezione di Montecaluariorio	100

L'Annunciata	450
S. Eligio	300
Lo Spirito santo	400
Santi Filippo, e Giacomo	150

S. Crispino	80
Lo Splendore	60

S. Maria di Costantinopoli	50
S. Maria della Gratia dell'Arte della lana	15

Conseruatorio di Vecchi.

S. Honofrio	40
-------------	----

Hospedali.

L'Annunciata	700
L'Incurabili	1300

S. Angelo à Nido	50
S. Giacomo de' Spagnoli	110
La Vittoria	10

La Pace di Giouan di Dio	50
S. Eligio, di donne.	150

La Misericordia, de i Sacerdoti	20
---------------------------------	----

I Pellegrini	30
--------------	----

10			
S. Nicola de' Marinari	10	Carceri.	
S. Marta	6	La Vicaria	850
S. Maria della Patienza	Cesa-	L' Ammiragliato	64
rea.	30	L' Arcieuescouado	30
Fortezze.		Il Nuncio	20
Castel nouo	50	L' Arte della seta	50
Castel S. Erano	250	L' Arte della lana	28
Castello dell' Ouo	128	Giustiziero	20
Torre di S. Vincenzo	49	Moccia	16
L' Infantene Spagnuole	900	Bagliuo	30
Galere	4000	Spagnuoli	60
		Zecca	25

Già nel computo fatto nell'anno 1614. si trouò ascender il numero dell'anime à 267972. ma hora in questo anno 1621. si ritroua essere cresciuta altre tanto, & ascendere al numero di fuochi 80. m. talche à dare cinque à fuochi sottosopra, e nò più, sono cinquecento mila persone, alle quali giongendosi i Monasterij, e gente Ecclesiastica, e forastieri, e quei che ad ogn' hora frequentano la Città, oltra quelli, che vanno, e vengono, e non vi fanno ordinaria dimora, che accrescono in numero di grau lunga, talche si consumano ogni giorno nella Città, e Borghi più di sei mila tomoli di grano, non computandoci quei, che fanno pane in casa, ch'è vna buona parte, oltra diuerfi chierici, religiosi, e monache, che sono in buon numero.

Delle Chiese Parochiali.

L' Arcieuescouato edificato da Carlo II. Rè di Napoli, che s'hà nel registro della Regia Zecca dell'anno 1298. ancorche altri dicano da Carlo I. sono 30. Canonici, compresiui il primo Diacono, Primicerio, & il Cimiliarca. Vi sono anco gli Edomadarij, che vniti con 18. Preti, ouer Capellani, fanno il numero di quaranta; sonouì due Sacristani, 12. Diaconi, e circa 80. giouani clerici del Collegio, detto il Seminario, instituito l'anno 1586. che sono in tutto 164. oltra de gli altri Cappellani straordinarij delle Cappelle di diuerse famiglie, che sono di gran numero.

C. Dopò la Chiesa di S. Restituta, retta da i predetti Canonici,

nici, la qual Cōgregation vien detta il Capitolo, vi sono quattro principali Parochie con 35. altre Parochie minori, tutte soggette alla maggior Chiesa, che sono S. Maria in Cosmedin, S. Giouanni Maggiore, S. Giorgio maggiore, e S. Maria Maggiore, le quali sono seruite da i loro Edomadarij, Preti, e Diaconi ordinarij Queste ogni volta che l'Arciuescouo, ò pure il suo Vicario Generale vien fuora in processione, escono con le Croci d'argento à fargli cōpagnia. L'altre Parochie minori, sono S. Angelo a Segno, S. Maria Ritonda, S. Maria a Piazza, S. Tomaso Apostolo, appresso il Palazzo della Vicaria, S. Sofia, S. Giouanni à Porta, S. Gennarello, detto ad Diaconiam, S. Maria à Cancelli, S. Maria della Scala, S. Caterina al Mercato, S. Eligio, S. Anello maggiore, seruita da Canonici Regolari di S. Salvatore, S. Arcangelo alla piazza degli Armieri, S. Giouanni in Corte, S. Giacomo dell'Italiani, S. Bartolomeo, S. Gioseffo, S. Maria della Carità, S. Marco, S. Maria della Catena à S. Lucia à mare, S. Anna di Palazzo, S. Matteo, S. Maria d'Ognibene, S. Maria della Neue à Chiaia, S. Strato à Posilipo, S. Maria dell'Auuo cata fuor Porta Reale, S. Maria del Soccorso all'Arenella, S. Maria della Misericordia al borgo delle Vergini, S. Maria della Gratia à Capo di Monte, S. Maria di tutti i Santi fuor il borgo di S. Antonio, SS. Giouanni, e Paolo nel medesimo luogo, S. Angelo dell'Arena fuor la porta del Carmine.

I Preti di queste. nominati Confrati, e gli Edomadarij delle quattro Parochie maggiori escono con le lor Croci ad accompagnare i defonti delle loro Ottine, senza i quali à niuno si può dar sepoltura, però quando nell'esequie interuiene la Croce della maggior Chiesa, con li Canonici, ò pur gli Edomadarij, nell'apparir di quella, tosto si rimoue quella della Parochia. L'Arciuescouato come capo, e le predette 26. Parochie ne i tempi antichi suppliuano al ministrare i santissimi Sacramenti, e sepelire i morti à tutta la Città, e distretto, all' hora diuisa in 27. Ottine, poi l'anno 1536. essendo la Città ampliata, & aggiunte due altre Ottine, si aggiunsero alle Parochie molte Chiese, che furono chiamate Grance, per supplire all'amministrazione de' Sacramenti tantum.

Oltre le Parochie, vi sono 70. tra Chiese, e Cappelle, seruite, & officiate da Preti secolari. cō 30. altre Cappelle situate in diuer-

diuerſe Chieſe, cō più di 100 altre, edificate da Cittadini preſſo le lor caſe, ſimilmente ſeruite da Preti ſecolari, tra le quali 12. ne ſono ſotto il gouerno di diuerſe Communità de' forafſieri; come Spagnuoli, Catalani, Genoueſi, Fiorentini, Luchefi, Lombardi, Tedefchi, Greci, Gaetani, Aierolani, Cetareſi, e Maſeſi, con altre 32. ſotto il gouerno delle Communità d'Artiſti, come l'Arte della Seta, Teſſitori di lino, Sartori, Gipponari, Calzaioli, Ricamatori, Calzolari. Coirari, Sellari, Riuerſiditori, Barbieri, Speciali, Panettieri, Boccieri, Merciaiuoli, Pelciuedoli, Peſcatori, Tauernari, Magazenieri di vini, Bottegari, Vermicellari, Pollieri, Oitolani, Candelari, Barcaiuoli, Manneſi, Ferrari, Pittori. Sonatori, Bombardieri, Pozzari, Chiauiccarì, Birri. E tanto queſte, quanto la maggior parte delle predette ſono gouernate per Maſtria di laici.

Hor tanto nelle predette Chieſe, quanto ne i Conuenti di Monaci ſi comprendono più di 100. Congregationi, ouero Cōpagnie di laici, le quali ſi reggono con buoniffimi inſtituti, e regole, attēdendo alla frequenza de' ſantiffimi Sacramenti, e ne i giorni feſtiui ſi congregano ne gli O. atorij, eſſercitandofi nell'orationi, meditationi, e diſcipline; la maggior parte d'eſſi eſcono proceſſionalmente veſtiti di lino, incogniti, accōpagnando i poveri de' ſonti alla ſepoltura; altri ſono, che attendono alla viſita de' poveri carcerati, pagando i lor debiti; vi ſono anco quelli, che confortano i poveri infermi ne gli Hoſpedali, regalandoli di cibi zucarati, e frutti diletteuoli; altri viſitano con buone limoſine i poveri erubeſcenti nelle proprie caſe; altri ſi eſſercitano in confortar quei, che ſono dalla giuſtitia condannati a morte, officio veramente Angelico; altri finalmente ſi eſſercitano nell'officio dell'hospitalità, con altre opere ſante, che per non eſſere lungo, le tralaſcio.

Hor queſte Congregationi marirano con le limoſine de' cittadini ogn'anno gran numero di povere zitelle, che aſcendono al numero di 665. e le doti importano ducati 29479. che ſono poſti quì per alfabeto.

A

LA Caſa dell'Annunciata marita delle ſue Eſpoſite numero 100. con dote di ducati 90.

La medesima casa per diuersi legati numero 100. con dote di ducati 60.

La medesima à pouere della Città. & estra numero 100. con dote di ducati 24.

La Chiesa di S. Agnello Maggiore , per lo legato di Notar Tifeo Grasso ogni due anni numero 1. con dote di duc. 300.

La Cappella di S. Agnello Carnegrassa , numero 2. con dote di ducati 24.

La Cappella di S. Antonio di Padoa in S. Lorenzo numero 6. con dote di ducati 36.

La Cappella di S. Agrippino per lo legato di Pietro Sommonte numero 5. con dote di ducati 50.

La Cappella di sant'Angelo de' Sartori numero 2. con dote di ducati 24.

La Cappella di sant'Angelo dell'Arena de' Gipponari numero 2. con dote di ducati 24.

La Cappella di s. Andrea de' Calzaiuoli numero 4. con dote di ducati 60.

La Cappella di s. Angelo de' Sonatori in s. Nicola numero 2. con dote di ducati 36.

La Chiesa di sant'Anna de' Lombardi numero 3. con dote di ducati 36.

La Cappella di s. Antonio Abbate in s. Agostino de' gli Airolani numero 4. con dote di ducati 30.

La Cappella dell'Ascensione de' Vermicellari al Carmine numero 1. con dote di ducati 24.

B

LA Cappella di s. Barbara de' Bombardieri nel Castel nuovo numero 1. con dote di ducati 24.

La Cappella di S. Biase dell'Olmo di S. Lorezo numero 2. con dote di ducati 24.

La Cappella di s. Bonifacio appresso l'Egittica numero 1. con dote di ducati 24.

C

LA cappella di santa Croce de' gli Hortolani in s. Maria della Scala numero 5. con dote di ducati 36.

La cappella di santa Croce de' Lucchesi in s. Eligio numero 1. con dote di ducati 24.

La cappella de i SS. Cosmo, e Damiano de Barbieri num. 2. con dote di duc. 24.

La cappella di s. Ciriaco de' Boccieri in s. Eligio numero 4. cō dote di duc. 36.

La Chiesa di s. Crispino de' Calzolari numero 5. con dote di ducati 60.

D

LA cappella del nome di Dio in s. Pietro Martire numero 1. con dote di ducati 24.

E

LA Chiesa di s. Eligio delle sue Orfane num. 10. con dote di ducati 60.

La cappella di s. Eligio de i Ferrari, in s. Eligio num. 10. con dote di duc. 24.

F

LA Chiesa de i ss. Filippo, e Giacomo dell'arte della seta numero 4. con dote di duc. 24.

G

LA Chiesa di s. Gennaro fuor la Citrà numero 2. con dote di ducati 24.

La cappella del Giesù in s. Giouanni à mare numero 1. con dote di duc. 24.

La Chiesa di s. Gioseppe de' Mannesi numero 4. con dote di ducati 60.

La Staurita di s. Giorgio Maggiore numuro 5. con dote di ducati 12.

La Disciplina di s. Gio. Battista in s. Giouanni à mare numero 1. con dote di duc. 30.

La Chiesa di s. Gio. Battista de' Fiorentini numero 2. con dote di ducati 36.

La cappella de' Reuenditori in S. Giouanni in Corte numero 3. con dote di duc. 36.

La Chiesa, seu hospedale di s. Giacomo de' Spagnoli numero 6. con dote di duc. 30.

La Chicfa di S. Giacomo de' Pisani, hor detto dell'Italiani, numero 2. con dote di duc. 24.

La Chiesa di S. Giacomo della Sellaria numero 2. con dote di ducati 24.

La cappella de' ss. Giacomo, e Christofaro d'Aluina numero 1.
con dote di duc. 24.

La cappella di s. Giacomo de' Panettieri numero 2. con dote
di ducati 24.

La cappella di s. Giorgio de' Genouesi numero 3. con dote di
duc. 30. H

L' Hospedale della fantissima Trinità de' Peregrini numer. 8.
con dote di duc. .

L

La cappella di S. Luca de' Pittori numero 1. con dote di du
cati 36.

La cappella di S. Luca de' Ricamatori in S. Marta numero 1.
con dote di duc. 24.

La Chiesa di S. Luise de' Minimi, per legato di Giouanna Mar
tiale num. 3. con dote di ducati 50.

M

I L Conseruatorio di S. Maria delle Vergini, dell'Arte della
seta numero 6. con dote di duc. 50.

L' Hospedale di S. Maria del Popolo, per lo legato di Giouanni
Colcia ogni tre anni numero 1. con dote di duc. 120.

Il medesimo hospedale per lo legato di Donna Dianora Sanse
uerino num. 2. con dote di duc. 25.

La Chiesa di S. Maria della Carità, per lo legato di Giulia
Gallo num. 6. con dote di duc. 60.

La Congregatione de' Bianchi di s. Maria Succurre miseri, nu
mero 2. con dote di duc. 24.

La Cappella di S. Maria della Misericordia in S. Eligio num. 5.
con dote di duc. 24.

La Cappella di S. Maria della Gratia in S. Eligio num. 2. con
dote di duc. 24.

La Cappella di S. Maria della Gratia in S. Giorgio Maggiore,
num. 1. con dote di duc. 24.

La Cappella di s. Maria della Gratia all'Horto dello Conte
numero 1. con dote di duc. 24.

La Cappella di S. Maria della Gratia delle Paludi num. 4. con
dote di duc. 24.

La Cappella di S. Maria della Gratia nella Doana della farina
num. 2. con dote di duc. 24.

- La cappella di s. Maria della Gratia alla Conciaria numero 1.
con dote di ducati 24.
- La cappella di S. Maria della Gratia de' Pesciuedoli num. 4.
con dote di ducati 24.
- La cappella di S. Maria della Bisogna in s. Giouanni à mare nu-
mero 2 con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria del Soccorso in S. Agostino numero 2.
con dote di ducati 30.
- La cappella di s. Maria del Soccorso in s. Nicola numero 2. con
dote di ducati 24.
- La Chiesa di S. Maria di Costantinopoli appresso le mura del-
la Città numero 7. con dote di duc. 36.
- La cappella di s. Maria di Costantinopoli de' Coirari in s. Ca-
terina del Carmelo numero 3. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria dell' Auuocata in s. Giouanni à mare
numero 1. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Catena de' Tauernari à s. Nicolò
numero 2. con dote di ducati 36.
- La cappella di s. Maria della Candelora de' Candelari alla
Pietà numero 3. con dote di ducati 50.
- La cappella di s. Maria della Neue de' Pescatori numero 1. con
dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria Incoronata in s. Pietro Martire numero
3. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria del Rosario in s. Pietro Martire numero
2. con dote di ducati 24.
- L'Oratorio de' Bianchi dello Spirico santo, detta s. Maria Re-
gina di tutti i Santi, numero 1. con dote di ducati 72.
- La Chiesa di s. Maria Portosaluo de i Barcaroli numero 1. con
dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria a Fonte de' Pozzari in s. Maria à Piazza
numero 1. con dote di ducati 21.
- La cappella di s. Maria di Monteuergine de' Marciaiuoli alla
Pietà numero 4. con dote di ducati 30.
- La Chiesa di Mont'Oliueto, per lo legato di D. Filippo di Lano
numero 6 con dote di duc. 36.
- Il sacro Monte della Pietà numero 6. con dote di duc. 50.

La cappella del monte della Città di Massa in s. Pietro in Vin-
cola num. 4. con dote di duc. 24.

La cappella del monte di Cetara in s. Pietro Martire numer. 6.
con dote di duc. 24.

Il Regimento della strada de gli Orefici numero 4. con dote di
ducati 80.

La Chiesa di s. Marta numero 2. con dote di duc. 18.

La Staurita di s. Maria Maddalena in s. Agnello Maggiore nu-
mero 4. con dote di duc. 24.

La Cappella di S. Marco de' Tessitori di lino numero 4. con
dote di duc. 24.

La cappella di s. Marco de' Magazini di vino in s. Andrea
num 6. con dote di duc. 30.

La Cappella di S. Marco in S. Eligio numero 2. con dote di
ducati 24.

La Cappella di s. Margarita de i Tedeschi numero 2. con dote
di ducati 24.

N

LA Staurita di S. Nicolò à Pittafi numero 4. con dote di du-
cati 24.

P

LA Staurita de i ss. Pietro, e Paolo in s. Paolo Maggiore
numero 2. con dote di duc. 36.

La Chiesa de i ss. Pietro, e Paolo de' Greci numero 2. con
dote di duc. 36.

La Chiesa di S. Pietro in Vincoli de' Speciali numero 2. con
dote di ducati 36.

Lo Regimento della piazza del popolo di Napoli numero 14.
con dote di duc. 36.

S

LA Chiesa dello Spirito santo delle sue figliuole , num. 10.
con dote di ducati 60.

La medesima per lo legato di Roderico Dies numero 1. con
dote di duc. 30.

La Cappella del santissimo Sacramento in s. Giovanni Maggiore,
num. 6 con dote di duc. 24.

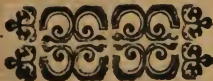
La cappella del santissimo Sacramento in s. Maria Maggiore,
numero 1. con dote di duc. 24.

- La** cappella del Sacramento di sant' Angelo num. 7. con dote di ducati 24.
La cappella del santifs. Sacramento di s. Eligio numero 3. con dote di duc. 24.
La cappella del Sacramento di s. Caterina del Carmelo num. 7. con dote di duc. 24.
La Staurita di s. Severo Maggiore num. 7. con dote di duc. 24.
La cappella del Salvatore alla piazza larga num. 1. con dote di ducati 24.

V

- L**A cappella di s. Orsola de' Coirari in s. Maria del Carmelo num. 10. con dote di duc. 30.
La Congregatione del Santissimo Rosario in S. Domenico numero 5. con dote di ducati 30.
La Congregatione del Santifs. Rosario di S. Maria della Sanità num. . con dote di duc. . .

Si fanno molti altri maritaggi da persone priuate, che sono di gran numero: oltre delli maritaggi delli Monti costituiti dalla Nobiltà, che sono molti, con grossa dote, che per non esser lungo le tralascio.



Nelle predette Chiese vi sono buon numero di Corpi di Santi, e Beati, con degnissime Reliquie, e prima nell'Arcivescouado vi è il Corpo del gran Santo, e glorioso Martire, S. Gennaro, con i Santi Euticeto, Acutio, e Massimo Martiri, ss. Aspremo, Agrippino, Atanagio, Lorenzo, e Giouanni Vescoui di Nap.s. Restituta Vergine, e Martire, il Beato Tiberio Vesc. con il B. Nicolò Romito. In s. Maria Maggiore s. Pomponio Vescouo. In s. Giorgio Maggiore s. Seuerio Vesc. in s. Maria Cosmodin s. Stasio Confessore Vescouo di Napoli. In S. Giouanni Maggiore Fra Luca di Genoua, huomo di sâtissima vita, il quale (come si legge nel suo sepolcro) hauendo perseuerato anni 40. in penitenza, passò a miglior vita nel 1375. Nella Chiesa di s. Eufemio ss. Efremo, Fortunato, e Massimo Vescoui; nella Chiesa de' Monaci Cassinesi s. Seuerino Vescouo, s. Seuerino Confessore, e S. Sosio Leuita martire; nella Chiesa di s. Agnello, s. Agnello Abbate; nella Chiesa di S. Lorenzo s. Leone Papa; nella Chiesa di s. Gaudioso, i ss. Gaudioso, e Quinultdeo Vescoui, Fortunata Vergine, e Martire, con tre fratelli Martiri, Carponio, Eucaristo, e Tresciano; nella Chiesa di S. Maria Donna Romita, S. Giuliana Vergine, e Martire; nella Chiesa di s. Peregrino s. Peregrino confessore; nella Chiesa dell'Annunciata due corpuscoli de' Santi Innocenti, e nel 1598. à dì 29. d'Aprile furono trasferite le Reliquie de' Santi Primiano, Firmiano, Alessandro, e Tellurio Martiri, con quello de' Santi Sauino, & Eunomio Pontefici, Pascafo Abbate, & Orsola Vergine, e Martire, trouate miracolosamente nell'antica, e rouinata Chiesa Maggiore della Città di Lesina, nella Prouincia di Capitanata; nella Chiesa di Santa Patritia, Santa Patritia Vergine; in San Pietro ad Ara, Santa Candida vedoua, con sette altri Corpi di santi; in s. Andrea à Nido s. Candida iuniores; in s. Domenico, il Beato Guido Napolitano della famiglia Maramalda; in santa Chiara, il Beato Filippo Aquerio; in s. Francesco della Limosina, la Beata Maddalena della famiglia Costanza; in santa Maria della Noua; il Beato Giacomo della Marca; e nella Chiesa di S. Giouanni à Carbonara, il Beato Christiano Francese.

*Delle Reliquie de' Santi, che sono nelle predette Chiese,
e altre Reliquie.*

TRà le reliquie notabili, che si conseruano nelle predette Chiese, oltre de' Corpi sono 15 teste, come nell' Arcieu-
scouado, nella Cappella del Tesoro la testa di S. Seuerò, la Te-
sta di s. Eufremo, il Berettino di s. Aspreno, il miracoloso san-
gue di s. Gennaro, il Braccio di s. Tadeo Apostolo, vna parte
della Faccia di s. Gio. Battista, vna Costa dell' Apostolo s. Paolo,
vn pezzo della Croce di Christo nostro Signore, il Bastone di
s. Pietro Apostolo, che sanò s. Aspreno, parte del Braccio di s.
Tomafo d' Aquino, che gli è stato conferito da' Padri della
Chiesa di S. Domenico, quando fu preso per vno de' gli 12. Pa-
droni di Napoli. In s. Maria Donna Regina, la testa di s. Barto-
lomeo Apostolo. In s. Giouani Maggiore vna buona parte del-
la Testa di s. Mattia Apostolo. In s. Agostino la Testa di s. Luca
Euangelista, cõ quella di s. Clemète Papa. In s. Gregorio, detto
volgarmète Ligorio, la testa di esso santo Vescouo, e mart. e la
Testa di s. Stefano Protomartire, con quella di s. Biale Vescouo
e Martire. Nella Chiesa dell' Annuntziata la Testa di s. Barbara
Verg. e Martire. In ss. Pietro, e Sebastiano, la Testa di s. Cordula
Martire. In s. Maria della Concettione de' Giesuiti, la Testa di
S. Cornelio Papa, e Mart. con due altre dell' vndeci milia Ver-
gini, & vn'altra dell' vndeci milia in s. Maria del Rosario, &
vn'altra in s. Caterina à Formello, le quali Teste si veggono co-
uerte d'argèto nelli giorni delle loro festiuità: oltre dell' altre
pur ornate d'argento di molti altri Santi, con altre belle, e mi-
rabili Reliquie, de' quali al presente non hauemo notizia.

Sotto l' Altare del Rosario della Chiesa di s. Caterina à For-
mello si conseruano infinite ossa di quei che patirono morte
da crudelissimi Turchi nella Città d' Otranto l' anno 1480. per
non voler negare la Fede di N. S. Giesù Christo, iui collocate
da Alfonso Duca di Calauria, che li fe condurre da Otranto.

Oltre del miracoloso sangue di S. Gennaro già detto, è nel-
la Chiesa di S. Gaudiofo il sangue di s. Stefano Protomartire,
nella Chiesa di s. Giouanni à Carbonara, di s. Ligorio, di s. Ma-
ria Donnaromita, e di s. Bartolomeo il sangue di s. Gio. Batti-
sta: nella Chiesa di s. Patritia il sangue della medesima santa,

con il sangue di s. Bartolomeo Apostolo, e nella Chiesa di s. Agostino il sangue di s. Nicolò di Tolentino.

Vi sono cinque pezzi notabili della Croce di N. S. Giesù Christo nell' Arciuescouato, in s. Maria di Mont'Oliueto, in s. Agostino, in s. Gio: à Carbonara, & in s. Maria del Carmelo.

In altre Chiese vi sono Spine della Corona della Testa di N. S. Giesù Christo; come in s. Martino de' Cartusiani, in s. Maria Incoronata, in s. Maria Donna Romita, in s. Maria Annunciata, in s. Giouanni maggiore, in s. Patricia, in s. Pietro Martire, & allo Spirito santo, e finalmente nella Chiesa di s. Patricia si conserua vno de' chiodi, col quale fu crocifisso il N. Signore, e Redentore Giesù Christo per li nostri peccati.

Vi sono molt'altre Reliquie in diuerse Chiese, che per breuità tralascio, come nel Tesoro dell' Arciuescouato vn Deto di s. Lucia Verg e Mart. & in s. Giouani Maggiore l'Occhio della medesima, e nella Chiesa di s. Lorenzo vn poco di Grasso, e del sangue dello stesso; oltre tanti altri corpi santi, e degnissime Reliquie, che si conseruano nel Tesoro della gran Chiesa dell' Annunciata, & in altre Chiese, delle quali à lungo ne scriue Cesare d'Engenio, gentiluomo Napolitano, nel suo libro intitolato Napoli Sacra.

FAMIGLIE NOBILI DE' SEGGI
della Fedelissima Città di Napoli.

<i>Famiglie nobili del Seggio di Ga- puana.</i>	<i>Colonna del Duca di Zagarola</i>	<i>Mariconda Della Marra Mendoza del Prin- cipe di Melito Morra Minutoli Orfini di Bracciano Piscicelli Protonobilissimi Sconditi Seripandi Di Silua Di Somma</i>
Acciapaccia	Crispani	
Aprani	Barrili	
Boccapianola	Dentici	
Bozzuti	Filomarini	
Boncompagni	Di Forma	
Cantelmi	Galeota	
Capeci	Guindacci	
Caraccioli del Leone	Di Lagni	
Caraccioli Rossi	Della Leoneffa	
	Latri	
	Loffredi	
		B 3 Tocco

Tocco dell'onde
Tomacelli
Zurli

*Famiglie estinte del
medesimo Seggio.*

Acciaiuoli
Aioffi
Aquilio
D'Arbusto
Dell'Auerfana
Arcella
Barrese
Carbone
Catanei
Cappalanti
Colcia
Di Franco
Gagliardi
De Intula
Mansella
Mastaro
Pandoni del Duca
di Boiano
Pelce
Proculo
Signulfo
Tortello
Varualli, & altri.

*Famiglie nobili del
Seggio di Nido.*

Acquaiui
Affitti di Mazzeo
D'Aualos
D'Azia del Conte
di Noia
Aldemorisco

Berlingieri
Di Bologna
Brancacci
Cabanigli
Cantelmi
Capani
Capeci
Di Capua
Di Cardine
Carrafa
Colcia
Dentici delle Stelle
Dello Doce
Frezza
Gaetani
Gallucci
Della Gatta
Gesualdi
Gironi del Duca di
Ossuna
Gonzaghi di D.
Ferrante
Grifoni
Gueuari
Guindacci
Di Luna
Milani
Monfolini
Montalti
Orfini del Duca di
Grauina

Piccolomini
Pignatelli
Ricci
Di Sangro
Sanseuerini
Saraceni
Sirtali

Spina
Spinelli
Della Tolfa
Tomacelli
Vulcani.

*Famiglie estinte del
medesimo Seggio.*

D'Alagno
Acerra
Beccaria
Capuani
Caraccioli Bianchi
Cardona
Carduini
Centeglia
Diaz Carlona
Fontanola
Gallarani
Malatrena
Maramaldi
Offeri
Palentana
Papirio
Rumbo
Sanframondo
Solpizio
Toraldi
Villamarina, &
altri.

*Famiglie nobili del
Seggio di Mon-
tagna.*

Di Capua
Carmignani
Cicinelli (cio
Coppola di Coluca-
Co-

Costanzi
 Maiorana
 De Maio
 Miraballi
 Muscettola
 Pignoni
 Puderici
 Ribera
 Rocchi
 Rossi
 Sanfelici
 Sances del Marche.
 se di Grottola.
 Sorgenti
 Stendardi
 Toledo
 Villani del Marche.
 se della Polla.

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

Abissa
 Arcamoni
 Arricchiuti
 Baiano
 Balestrieri
 Barbati
 Boccatorti
 Bonifacij
 Calandri
 Cannuto
 Caperosi
 Chianula
 Cicalese
 Cicino
 Cimbro
 Cocchiola
 Cotogno

Cozza
 Crissi
 Cupidini
 Corusieri
 Egino
 Ferrara
 Fagilla
 Franconi
 Giontola
 Grassi
 Guarraccini
 Hercules
 Hipanta
 Iaganto
 Ianara
 Impeta
 Iuntula

Lanzalogna
 Mammoli
 Mardones
 Macogani
 Mazza
 Molcone
 Molchetta
 Munna
 Oricchioni
 Origlia
 Orimini
 Paladini
 Pappanfogna
 Petrofa
 Pizzo
 Pizzofalcone
 Ponzetti
 Rosso del Leone
 Scorciati
 Sicola
 Soto

Spicccicacaso
 Scannacardillo
 Scrignara
 Simia
 Di Sarno
 Di Toro
 Tranfo
 Verticelli, & altri.

Famiglie nobili del Seggio di Porto.

D'Alessandro
 D'Angelo
 Arcamoni
 Cardona
 Colona d'Ascanio
 Di Duca
 Di Gaeta
 Di Gennaro
 Inferra
 Macedoni
 Macedoni di Ma-
 ione
 Mele
 Origlia
 Pagani
 Pappacoda
 Seuerini
 Stramboni
 Tuttauilla
 Venati.

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

Aioffa
 Aloppa
 Cacciacome

Castagnola	Costanzi	Cappella
Ferillo	Gattola	Casatino
Fregosi	Gonzaga di Vespe-	Castagnola del Car-
Gennari di Nico-	siano.	dinale
tera	Ligori	Cicari
Gentile	Miraballi	Frangipane
Landriani	Mocci	Gammitelli
Manati	Mormlli	Lottieri
Procola	Sitica del Cardina-	Monticello
Rosa, & altri.	le Altemps	Moschini
<i>Famiglie nobili del</i>	<i>Famiglie estinte del</i>	<i>Ollopesce</i>
<i>Seggio di Por-</i>	<i>medesimo Seggio.</i>	<i>D'Onnibono</i>
<i>tanoua.</i>		<i>Rauignano</i>
Agnese	D'Anna	Ronchella
Apòti del Marche-	D'Arco	Sannazaro
se di s. Angelo.	Bonifacij	Scannasorice
Capuani	Bolgarelli	Saffone
Coppola del Mar-	Capassi	Tora
chese di Missa-	Caputi	Torello, & altri.
nello.		

FAMIGLIE TITOLATE DELLA FEDE-
lissima Città di Napoli, che non godono à Seggi.

Aierbi d'Aragona del Marchese della Grotteria .
 Afflitti del Duca di Barrera, e del Còte di Loreto, e di Triueto.
 Aquini di s. Tomaso de gli antichi Conti d'Aquino , e Signori
 del Monte s. Gio. in Campagna di Roma, e del Marchese di
 Corato auo del Cardinale D. Ladislao .
 Ardoini del Marchese di Sorito.
 Barrionouo del Marchese di Cusano.
 Belparati de' Conti già d'Aversa.
 Bernaudi del Duca di Bernauda .
 Beltrani del Conte di Misagne .
 Bertelloiti del Principe di Castellaneta.
 Borges d'Aragona del Principe di Squillaci.
 Branci del Marchese di Larino .
 Bucca d'Aragonia del Marchese d'Alfadena .

Di Capua del Príncipe di Conca, grand' Ammirate del Regno.
 Castelletti del Marchese di Montorio.
 Concobletti del Marchese d' Arena.
 David del Duca della Castelluccia, e Conte della Rocca Rainerola.
 Franchi del Marchese d' Ottauiano.
 Galli del Marchese di Montefalcone.
 Gambacorti del Marchese di Celenza.
 Gattinari del Conte di Castro.
 Grimaldi del Duca d' Euoli, del Marchese della Pietra, signor di Monaco, e del Marchese di Campagna.
 Imperiali del Marchese d' Oria.
 Imperati del Marchese di Spineto.
 Longhi del Marchese di s. Giuliano, li quali godono anche nella Città di Cosenza.
 Marchesi del Marchese di Camerota.
 Mastrogiudice del Marchese di santo Mango.
 Medici del Principe d' Ottaiano.
 Mendozza del Marchese della Valle.
 Montenegri del Marchese di Marigliano.
 Delli Monti de' Marchesi di Corigliano, e d' Acaia.
 Orifici del Principe di Sans.
 Langoni del Conte d' Vgento.
 Pescara di Diano del Duca di Saracena.
 Pinelli del Duca d' Acerenza, e Marchese di Galatola.
 Rauaschieri del Duca del Cardinale.
 Di Regina del Conte di Macchia.
 Reuertera del Duca della Salandra.
 Rossi del Conte di Caiazzo.
 Ruffi del Principe di Scilla, Conti di Sinopoli, e Duca di Baginara.
 Silcari del Conte d' Aiello.
 Et altre famiglie Titolate, delle quali al presente non s' ha notizia.
 Oltre le dette famiglie Titolate in Napoli, vi è gran numero di famiglie illustri, e nobili di Cavalieri, e Baroni, che non godono a' Seggi.



Arme della Prouincia di Terra di Lauoro.

BREVE DESCRITTIONE
DI TERRA DI LAVORO

Prima Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

*Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio
Gentiluomo Napolitano.*

LA Prouincia di Terra di Lauoro fù detta anticamente Campagna Felice, per la fertilità, & abbondanza del suo paese, che come Regina d'ogn'altra prouincia, l'auanza di tutti i beni della Natura, e perciò meritamente fà per arme due corna di douitie d'oro, l'vna piena d'vua, e di frutti, e l'altra di spiche di grano, & ambedue sono ligate da vna corona Regale pur d'oro, che stanno in vn campo azurro. Questa Prouincia dalla parte di Maestro, e Tramontana confina con lo stato di tanta Chiesa, e con la Prouincia d'Abruzzo Vltra, e per la parte di Greco tocca vn poco con Abruzzo Città, e confina col Contado di Molisi. Tiene soggette tre Isole per la parte di Mezzogiorno, Nisita, Ischia, e Procita, due famosi fiumi, Garigliano, e Volturno, cinque famosi laghi, Agnano, Averno, Lucrino, Patria, e quel di Fuudi, con quattro Promontorij, e porti di Mare, Napoli, Baia, Maremorto, e Gaeta. Vi sono otto Castella, cioè, il Castello nouo, Castello di s. Ermo, quel dell'Vouo, & in Capua, il Castello di Capua, in Gaeta, il Castello di Gaeta. & il Castello della Cittadella di Gaeta, in Baia, il Castello di Baia, e nell'Isola d'Ischia, il Castello d'Ischia di

di più vi sono nelle sue marine trentadue Torri per guardia. In questa Prouincia sono ventiquattro Città, delle quali sono tre Arciuescouadi, Napoli, Capoa, Sorrento; li Vescouadi sono Aquino, Alife, Auerfa, Acerra, Calui, Caserta, Caiazzo, Carinola, Fundi. Gaeta, Ischia, Massa, Montecassino, Nola, Pozzuolo, Sora, Sessa, Tiano, Telese, Venafri, e Vico. E tra Terre, e Castella 166. che in tutto sono 191. cò l'Isola d'Ischia, e Procida, oltra di quindici altre in diuersi tempi rouinate, come Liua, Ausonia, Vestina, Strabia, Pompeia, & Herculana, Linterno, Miseno, Atella, Formio, Minturno, Sinuessa, Volturno, Cuma, e Baia, appresso l'antiche ruine di Linterno vi è il fonte Accidola, le cui acque beuendole scaricano il dolor della testa, e beuendone molto, imbrocicano come il vino. Nel territorio di Pozzuolo vi sono le miniere del solfo, del rame, del ferro, del nitroe, dell'alume. Nel territorio di Sessa vi è la miniera dell'oro, e dell'argento. Nel territorio di Gaeta vi sono molte montagne di gesso. Nel monte di Somma, detto Vesuoio, sono li miniere dell'oro, del solfo, e dell'alume. Nell'Isola d'Ischia vi è la miniera dell'oro, e dell'alume. Vi sono in questa Prouincia ancora molte plaudi, e famosi monti, che per breuità si tacciono.

*Doue trouarete questo segno † sono le Camere
riseruate.*

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua
133 A Cerra fuochi	189	486 Arpino	604
82 A Acqua fondata	47	549 † Auella	647
82 Arlano	47	4405 Auerfa, e Casali	6312
100 Alife	56	B	
247 Arino	284	20 Bagnuolo	27
7 Aluignanello	12	73 Baia	51
105 Aluignano	223	133 Baiano	232
536 † Aluito	524	115 Bellomonte	112
Adaito.	30	69 Brocco	97
84 Ameruso	54	C	
41 Aquino	72	85 Caianello	70
327 † Arce cò la Rocca	333	492 Caiazzo, e Casali	597
829 Arienzo	1057	350 † Caiuano	309
		Calui	

DI TERRA DI LAVORO.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
<u>264</u> Calui	<u>199</u>	<u>108</u> Crapiata	<u>121</u>
<u>30</u> Campagnano, e Squil- li	<u>35</u>	<u>250</u> Culano,	<u>301</u>
<u>119</u> Campoli	<u>136</u>	<u>220</u> Dragone	<u>174</u>
<u>194</u> Campo di mele	<u>183</u>	<u>11</u> Ducenta	<u>18</u>
<u>37</u> Cannito	<u>37</u>	<u>349</u> Durazzano	<u>402</u>
<u>18</u> Capriata	<u>30</u>		
<u>1816</u> Capua la Città	<u>1200</u>	<u>191</u> Faicchio	<u>111</u>
<u>5795</u> Capua, e casali	<u>5989</u>	<u>40</u> Feudo della Cerra	<u>68</u>
<u>45</u> Carinola	<u>50</u>	<u>108</u> Fontana	<u>138</u>
.. Casaluce	<u>80</u>	<u>313</u> Formicula	<u>303</u>
<u>190</u> Casaluieri	<u>323</u>	<u>55</u> Fossaceca	<u>42</u>
<u>1026</u> Caserta, e casali	<u>1379</u>	<u>148</u> Frasso	<u>157</u>
<u>15</u> Caspuli	<u>15</u>	<u>515</u> Fratta, e Coreno	<u>568</u>
<u>224</u> Castell'à mare del Vol- turno	<u>253</u>		
<u>80</u> Castel honorato	<u>85</u>	<u>1843</u> Gaeta	<u>1250</u>
<u>415</u> Castel forte	<u>317</u>	<u>102</u> Gallinaro	<u>131</u>
<u>63</u> Castiglione	<u>67</u>	<u>121</u> Gallo	<u>156</u>
<u>126</u> Castelnouo di San Ger- mano	<u>155</u>	<u>380</u> Galluccio	<u>375</u>
<u>557</u> Castelnouo di San Vin- cenzo Brino	<u>55</u>	<u>157</u> † Gioia	<u>219</u>
<u>534</u> Castelutere	<u>48</u>	.. Guardia Sâframûdo	<u>251</u>
<u>567</u> Casteluzzo	<u>81</u>		
<u>183</u> Castroceli Palisij	<u>201</u>	<u>156</u> † Infola	<u>192</u>
<u>410</u> Cerrito	<u>588</u>	<u>935</u> Ischia	<u>1807</u>
<u>240</u> Cerro	<u>428</u>	<u>735</u> Itri	<u>758</u>
<u>109</u> Cernaro, e Trocchia	<u>140</u>		
<u>10</u> Cicala	<u>15</u>	<u>21</u> Lauriola	<u>30</u>
<u>137</u> † Cicciano	<u>212</u>	<u>951</u> Lauro, e casali	<u>1584</u>
<u>46</u> Ciorlano	<u>53</u>	<u>168</u> Lenola	<u>190</u>
<u>50</u> Ciuitella	<u>167</u>	<u>83</u> Li Colli	<u>84</u>
<u>186</u> Colle di S. Mango	<u>186</u>	<u>8</u> Limata	<u>8</u>
.. Cocorozzo	<u>90</u>	<u>265</u> Limatola	<u>235</u>
.. Colle dell'Abbadia	<u>40</u>	<u>88</u> Latino	<u>88</u>
<u>692</u> † Conca	<u>322</u>	<u>120</u> † Lotino	<u>140</u>
		<u>698</u> Maddaloni	<u>748</u>
		<u>285</u> Maranola	<u>231</u>

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
68 Marianella	107	164 Pomigliano d'Arco	196
849 Marigliano, e casali	1109	62 Pontelatrone	39
90 Martiale	75	59 Posta	66
708 † Marzano	634	675 Pozzuolo	950
12 Marzanello	19	165 Prata di Valle	227
344 Massa di Sorrento	604	36 Pratella	46
29 Massa superiore	10	178 † Presenzano	136
34 Massa inferiore	10	353 Procida	766
51 Mastrata	47	55 Puglianello	38
60 Mignano	90	Q	
70 Mignano	90	32 Quarrella	32
56 Mellizzano	46	R	
20 Molonola	15	55 Raiano	89
53 Montagli	50	50 Raiardo	90
23 Montanaro	23	66 Rocca d'Euandro	98
123 Monticello	73	811 Rocca Guglielma	722
240 Morrone	265	310 Rocca di Modragone	192
N		978 Roca Morfina	723
1820 Nola, e casali	1295	17 Rocca Piperozzo	34
O		125 Rocca Rainola	218
465 Ottaviano.	939	165 Rocca Romana	101
P		456 Rocca lecca	480
247 † Palma	948	49 Rocca Rauinola	58
152 Pastena	186	55 Rocca dell'Abbadia	63
30 Pasta	40	20 Rocchetta di Calui	18
385 Pedemonte dell'Abba-		S	
dia	309	16 Sant'Ambrosio dell'Ab-	
1660 † Pedemonte d'Alife, e		badia	30
casali	1945	45 Sant'Andrea	34
40 Pedemonte di Palese	55	334 † Sant'Angelo Raulica-	
212 † Petra Molara	1148	nine	351
406 † Petra di Vairano	264	34 S. Angelo in Todice	38
90 Petrarola	114	355 Santo Donato	401
193 Piacinisco	249	223 S. Elia	230
103 Pico	66	40 San Felice	27
150 Pescosolare	256	865 San Germano	938
60 Pizzone	74	99 S. Gio. in Carico	123

DI TERRA DI LAVORO.

Vecchia.	noua.	Vecchia	31 Noua
45 San Giorgio dell'Abba-		281 Traietto	242
dia	30	45 Trétola, e Lauriano	158
152 San Laurenzello	223	25 Tocchio, e Ceruaro	140
160 San Lorenzo	105	V	
35 S. Maria dell'Oliueto	32	196 Vaiano	148
126 Santo Padre	141	103 Valle di Caserta	148
177 Santo Pietro in fine	160	84 Valle fredda	79
46 Santo Ponnaro	49	89 Valle di preta	105
30 Santo Salvatore	22	178 Valle rotonda	147
78 santo Vincenzo dell'Ab-		46 Valle di scafara	25
badia	79	20 Vandre	30
192 santo Vittore	174	842 Venafro	951
89 scapoli	90	69 Veticuso	76
90 schiaui	120	123 Vicaluo	129
1979 sessa, e casali	1979	70 Vico di Pantano	64
72 sesto	71	104 Vico di sorrento	398
221 sette frati	256		
1241 somma, e Casali	1773	G I T T A, E T E R R E	
512 Sora	629	franche in perpetuo de' pa-	
657 sorréto, e lo Piano	1019	gamenti fiscali di questa	
125 soropaca di santo Mar-		Prouincia di Terra di La-	
tino	146	uoro.	
40 sperlonga	48		
176 spigno	176	Napoli, e Casali	
195 † striano	249	Gaeta	
88 suio	100	Ischia	
		Procida	
T		Pozzuolo	
12 Telese	6	Aquino	
1345 † Tiano, e casali	1345	s. Germano	
362 Tora	222	Mugnano	
153 Torre di Francolise	86	Quatrelle	
180 Torella	188	Vico di Pantano	
180 Torello	16		

Melito
 Mugnano
 Caruizzano
 Panecuocolo
 Marano
 Polueca
 Chiaiauo
 Marianella
 Cardito
 Piscinola
 Maiano
 Maianella
 Secundigliano
 Capo di Chio
 Casa vatore
 Arzano
 Casoria
 Capo di monte
 Antignano
 Socciano
 Pianura
 Fuora grotta
 Posilipo
 Peccigno
 S. Giouanni à Toduccio
 La Varra
 Serino
 San Spirito
 S. Iorio à Carumano
 Ponticello
 Terzo
 La Piscinella
 La' Villa
 Pietra bianca
 Portici
 Refina
 La Torre del Greco
 La Torre della Nunciata

CASALI DELLA CITTA
 d' Auerfa, sono gl'in-
 frascritti.

Auerfa Città
 Aprano
 Casa pesenna
 Casa puzzana
 Casal di Prencipe
 Carinara
 Casolla Valenzana
 Casignano
 Cese
 Casale Sant'Aitoro
 Crispano
 Ducenta
 Frignano maggiore
 Fratta picciola
 Gricignano
 Iuliano
 Infusa
 Lufiano
 Orta
 Pumigliano d' Atella
 Pascarola
 Pupone
 Parete
 Sant' Arcangelo
 Sngiuo
 Santo Marcellino
 Santo Cipriano
 Sant' Arpino
 Sant' Antimo
 Teuerola
 Teuerolaccio
 Trentola
 Tusciano

CASALI DELLA TERRA
 d'Arienzo.

Capo da conca
 Cumellara
 Caianello d'Atiento
 Cane, e S. Felice
 Figliarino, e s. Maria.

CASALI DELLA CITTA
 di Capoa.

Capoa la città
 Airola
 Arnone
 Breccera
 Bagnara
 Casaluci
 Camporciopro
 Camigliano
 Capo di risi
 Casanoua
 Curzoli
 Caturano
 Cancellò
 Casale Alba
 Le curte de Iano
 Grazzanile
 Iano di Capoa
 Le corte di Lagio
 Lo Perrone
 Maturata
 Marcianisi
 Morficile
 Pignataro
 Pastorano
 Pecognano

Portico
 Pantoliano
 Portignano
 Ricale
 Santo Marcellino
 Sant'Andrea
 Santa Maria della fossa
 Santo Clemente
 Santo Vito
 Santo Nicola
 Santa Lucia
 Staffari
 Santo Secondino
 Santa Maria Maggiore
 Santo Pietro in corpo
 Santo Tammaro
 Santo Prisco
 Sanguigno
 Vitolaccio
 Vellona di Capoa

CASALI DELLA CITTA
 di Caiazza.

Caiazza la città fuochi 538
 Casate di Caiazza
 Frustella
 Piana
 Vascelli } 60

CASALI DI CASERTA

Caserta la città
 Alfreda
 Prano
 Carola
 Casolla
 Centorano

DI TERRA DI LAVORO.

35

Ercole Fauciano
Sarzano
Piedemonte
Porcianello
Pozzo Vetere
Sala
Santa Barbara
Santo Benedetto
Santo Clemente
Satorano
Sommana
Torre
Tredici
Tuoto.

Pernofano
Sopra via di Lauro
Taurano.

CASALI DI MARI- gliano.

Marigliano la terra 535
Brusciano 98
Cisterna 78
Sisciano 204
Santo Vitaliano
Santo Martino.

CASALI DI FERMICOLA

CASALI DELLA CITTA di Nola.

Fermicola la terra
Casa di Fermicola
Profeti di Fermicola
Strangola gallo
Saffa di Fermicola

Nola Città
Campofano
Casa Marciano
Cimitino
Cumignano
Cutignano
Fauiano
Gallo
Liccardi
Liuari
Le curte
Lo Reale
Ricigliano
Santo Paolo
Sauiano
Sant' Heramo
Sirico
Scaruaila
Tufino
Vignola.

CASALI DI LAVRO.

Lauro la terra
Beato di Lauro
Cafolla
Imma
Busagra
Bisciano
Dimocella
Marzano
Mosciano
Migliano
Pago
Quindici
Pignano

CASALI DI PIEDEMON-
te d'Alife.

Piedemonte la terra	1715
Santo Pietro	98

CASALI DELLA CITTA
di Sorrento.

Sorrento la città
Il piano di Sorrento.

CASALI DI SOMMA.

Somma la terra	750
Massa di Somma	60
Pollena	125
Santo Naftaso	714
Trocchia	96

CASALI DI S. ANGELO
Rauifcanine.

S. Angelo Rauifcanine	125
Eguilcanina	129

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
d'alcune Città della prefente Prouincia di Ter-
ra di Lauoro ,oue fonofamiglie nobili .

D' A V E R S A.

C Ome fcriue il Volaterano nel 6. lib. della fua Antripologia: fu Auerfa edificata da Roberto Guifcardo , mentre guerreggiaua contro Napolitani, e Capuani .

Guglielmo Pugliefe vuole , che i Normandi doppo la rotta di Canne, e d'effe morto Melo lor Capitano , fi ritirarono nelle parti di Campagna, non facendo ferma dimora in niun luogo, ma hora habitauano nelle montagne , & hora nelle ville lontane, fe n'andauano trattenendo. per tema de' nemici, finalmente coftretti da neceffità, edificarono la Città d'Auerfa nelle rouine dell'antica Città d'Atella: e come fcriue l'autor della cronica di Nap. al c. 6. del 1. li. Fù Auerfa edificata nel luogo dou'era il Caftel di Nap. Sergio Duca, e Confole di Nap. cò cedè la medefima Città contitolo di Côte à Rainolfo Cauallier Normando fuo parente, nel 1030. fecondo la Cronica Caffin. al cap. 57. del 2. lib. & il medefimo titolo nel 1030. gli fu dall'Imperador Corrado confermato, come nella fteffa Cronica c. 64 del 2. lib. leggiamo. Indi fu dominata da molti Principi di

Capua, de Conti d'Auerſa, e Principi di Capua ſi nominauano, che per non far lunga iſtoria tralaſciaremo, e ſol diremo, che Roberto Secondo di tal nome XI. Conte d'Auerſa, e 21. Prencipe di Capua, ſeguendo le parti d'Innocentio Secondo Sommo Pontefice, contro il voler di Ruggiero Rè di Napoli, li fu da quel tolto quel Principato, e bruſciatagli Auerſa, inueſtendo del Principato di Capua Anſulfo ſuo figliuolo fu riſtorata. Siede queſta Città in vno de i più principali, & ameni territorij di queſta Prouincia, il quale abonda di tutte le coſe neceſſarie al vitto humano, e particolarmente de' vini detti aſprini di molta perfeſſione. Fù Auerſa per la ſua amenità, e per ſtar appreſſo Napoli, allo ſpeſſo frequentata da' Rè di Napoli, e che ciò ſia vero, n'è teſtimonio l'infelice morte d'Andrea Vnghero marito della Reina Giouanna I. il quale dimorando quiui con la moglie, ne morì ſtrangolato. In eſſa altresì fù per ordine di Lodouico Rè d'Vngheria, fratello del morto Andrea, fatto vccidere Carlo Duca di Duſazzo, come partecipe della morte di ſuo fratello. Oggi è ſotto il dominio del Rè; & ha prodotto huomini inſigni nelle leggi Ciuili, e Canoniche, & altre ſcienze, e fra gli altri Couello Barnaba, Preſidente della Sommaria. Il Regente Scipione Cutinario, Marcello di Mauro, prima Auuocato Fiſcale, e poi Preſidente della Sommaria, il quale hà compoſto molti libri, e particolarmente vno di molte allegationi, ſeu conſigli, che dall'Abbate Gio. Geronimo ſuo figlio è già dato in luce, come à tutti è noto. Antonio Catalano fu primo dal Rè Filippo I. creato Auuocato de i poveri con molte prerogatiue, e poi Conſigliero, da cui nacquero Gianluigi, che da principale Auuocato, dal Conte di Benaunte fu fatto Auditore di Salerno, indi Giudice ciuile, e con l'occaſione dell'indulto del 1600. mandò in ſtampa il libro de amnientia, & indultu, Carlo da Cappelano del medefimo Rè, fu fatto Veſcouo dell'Aquila, indi di Cotrone, oue di preſente viue; Francesco, e Camillo, ambedue Dottori di Legge, di molt'aſpettatione, ſe la morte inuidioſa della lor virtù, nel più bel tempo dell'età non gli haueſſe troncato il filo, Bartolomeo di Donato, che ſcriſſe vn trattato de corporeitatis. Luca Praſſitio, che ſcriſſe contro Agostino Niſo da Sella. F. Alſonſo di Marco dell'Ordine de i

Predicatori, il quale scrisse sopra la Logica, Fisica, Anima, Metafisica, & de Ente rationis. Si gloria ancora Auerla di Tomaso Grammatico Reg. Cōsigliero, famoso per le sue decisioni, & altre opere, per esser iui nato da Fosca del Tufo (essendo la famiglia Gramatica Napolitana) ma Napolitano per origine, e padre, e per educatione lo tira à se, facendo tra loro vna dolce contesa simil'à quella fu fatta dalle città Grece per Homero, & altri, che per breuità si lasciano. In questa città, ch'è Regia, sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Altomari	Di Mauro	Siluestri
Catalani	Di Nisi	Simonelli
Gargani	Pacifici	Del Tufo
Giraldi	Ricciardi	Della Valle,
Landulfo	Sarriani	& altri.
Di Marco	Scaglioni	

D I C A P R I .

Questa Città è così detta dall'Isola del medesimo nome, della quale ne fu Rè vn tempo Telon padre d'Ebalo, di cui fa mentione Virg nel 7. dell'Eneide; così dicendo.

Nec tu carminibus nostris indictus abibis.

Oebale, quem generasse Telon Sebethyde Nympha

Fertur, Theleboum Capreas cum regna teneret.

Fù questo luogo molto pregiato da Ottauiano Augusto, siche allo spesso lo frequentaua, e nel giungere, che vi fece, vna elce già secca, & arida, con la sua presenza diuenne verde, di che, oltre modo rallegrossi l'Imperadore, onde per tal causa permutò co i Napolitani (de' quali in quei tempi era quest'Isola) e gli diede in cambio quella d'Ischia, ritenendosi questo luogo per suo diporto. Fù poi dallo stesso illustrata, facendoui molti belli edifici, conciosia cosa che molto si dilettaffe d'habitarui per suo spasso, dimandando questo luogo, per la sua rozza, amenità, Apraxiopolim (come dice il Volaterrano) che vuol dire, Città di vn'aspra amenità, ò asprezza amena. Quiui gli habitatori viueuano all'vso de' Greci, e fauellauano come i Greci. Fù questa Città da Tiberio, e da Vitellio Imperatori frequentata, Plinio parlando de' Capri dice, *Max à Sorrente*

octo millibus passuum distantis . Tiberij Principis Arce nobiles Capreae , circuitu quadraginta millia passuum . Nel cui Vescouado si riterba il corpo di S. Costanzo Vescouo . E questa città , ch'è Regia , hà le quì incluse famiglie nobili . C.d'Engenio.

Arcucci

Roffi

Strini, & altri.

D I C A P V A .

CApua antichissima città , così detta da Capis Troiano , successor d'Enea suo fondatore , come alcuni dicono , e secondo altri , da Enea , e così volle mentouarla da Capis suo auo , figliuolo d'Assaraco . Altri dicono , che fosse stata edificata da gli Osci , i quali fabricarono prima Osca , e poi Capua . E Seruio esponendo quelle parole del 7. dell'Eneide ; *Oscorumque manus* , narra , che primieramente furono nominati i Capitani Osci , così da' serpenti , che quì in gran copia v'erano , & Osco vuol dire serpente , cioè Oscanzone . Altri vogliono , che fosse detta da Capis , cioè dall'augurio del Falcone , che volò sopra quel luogo , fabricandosi Capua , & il Falcone in lingua Toscana di quei tempi si diceua Capiis . Altri finalmente dicono , che fosse mentouata Capua , perche vn tempo fu capo di dodici città , di che ella non poco si vanta . Gloriafi anche di hauer guerreggiato con diuerse nationi . Pati grandissimi danni da' Romani vittoriosi d'Annibale , ma lo pati molto maggiore da Genferico Rè de' Vandali , che la rouinò . Fù reedificata da Landone , Conte di Capua , e da Landolfo suo Vescouo , nel ponte detto Casolino . Fù di nuouo saccheggiata , e bruciata , Ruggiero all'hora Conte di Sicilia , e poi Rè di Napoli , e la diede ad Alfonso suo figliuolo , con titolo di Principe . Viue hoggi sotto il dominio di Rè di Spagna . Questa città fu ornata dell'Arcivescoual dignità , e fatta Metropoli da Papa Giouanni XIII. ne gli anni di Christo 666 . Vantassi d'hauer molti corpi di Santi , e sono di s. Rufo discepolo di s. Apollinare Vescouo , e martire , di s. Prisco martire vno de gli antichi discepoli di Christo N.S. da' ss. Aristeo Vesc. & Antonino mart. di S. Panfilo , & s. Paolino , di s. Bernardo , di s. Deccotolo , tutti quattro Vescouj di Capua , di s. Ruffino Vescouo

conf. de i ss. Marcello, Casto, Emilio, e Saturnino Martiri, di s. Prisco, de ss. Quintino, Arcontio, Donato, e Carposforo martiri, della B. Matrona Verg. de i ss. Quarto, e Quintino martire, de i ss. Giouanni, e Paolo Capuani, Monaci dell'Ordine Casinense, di s. Lodouico Capuani, Monachi dell'Ordine di S. Agostino, Hà prodotto questa città molti huomini Illustri, sà nelle dignità Ecclesiastiche, come nelle leggi canoniche, e ciuili, & in altre scienze, e fra gli altri Honorio Primo Pontefice, figliuolo di Petronio Consolare, il quale santamente visse nella sedia di s. Pietro 12. anni, 11. mesi, e 17. giorni: e fù alla Chiesa di S. Pietro sepolito. Aldemaro Monaco, & Abbate di Monte Casino, il quale fu creato Cardinale del titolo di San Stefano in Monte Celio da Alessandro II. Vitula, che per il suo valore fu da Romualdo Rè de' Longobardi creato Duca di Spoleti. Hettore Ferramosca, valoroso soldato ne i tempi del Rè Cattolico. Pietro delle Vigne, Gio. Caruso Gran Protonotarij del Regno, Gio. Battista Attendolo famoso Oratore, Camillo Pellegrino, e Luca Centio Historici, Fabio Marchese per la virtù legale, per l'autorità, e fama mentre visse a i tempi nostri, celeberrimo. Viue oggi, fra gli altri figli, Andrea famoso Dottor di legge, che tuttauia segue l'orme paterne. Vi è anco la famiglia di Franco, la quale produsse al mondo Vincenzo, Presidente del Consiglio, à tutti noto per la sua dottrina, valore, prudenza, e dottissime Decisioni, che diede in luce, Giacomo, Lorenzo, Andrea, Luigi, Luca, Girolamo. Francesco Antonio, Tomaso, e Gio. Battista, ornati delle medesime doti del padre, s'han col valor delle leggi, e d'altre virtù aperta la strada ne i seruigi Regij, il primo è Consigliero di S. M. e Marchese d'Ottauiano, il secondo da Auvocato Fiscale della Vicaria, per suoi meriti, è stato da Filippo terzo creato Presidente della Camera della Sommaria, Il terzo fu prima Arcivescouo di Trani, e poi di Matera. Il quarto Vescouo di Nardò. Il quinto Vescouo d'Vgento. Il sesto fu dal medesimo Rè nouellamente eletto Vescouo di Pozzuolo. però in vn medesimo tempo fu da Paolo V. creato Vescouo della stessa città di Nardò. Il settimo morì nella Corte, seruendo per Cappellano dello stesso Rè. L'ottauo è Dottor di Legge, e l'ultimo, amendue sono giouani di molta virtù, & aspettatione.

& al.

DI TERRA DI LAVORO.

41

& altri . In questa città sono l'infrafcritte famiglie nobili .
C.d'Engenio .

D'Argenio	Gallucci	Pellegrini
De Archiepiscopis	Gingnano	Della Ratta
D'Azzia	Lanza	Dello Riccio
Del Balzo	Leoneffa	Di Rinaldo
Bianco, alias	Maggio	Rossi
Nouellone.	Marchesi	Siniscalchi
Di Capua	Marotta	Di Tomaso, detti
Di Falco	Mazziotti	del Barone .
Frappiero	Minutoli	Delle Vigne
Ferramosca	Olimpio di Tiberio	Vitelli, & altri .
Franchi		

Nella medesima città furono gli Antignani, gli Euoli, i Ferramoschi, i Ferrari, i Funicelli, i Landi, i Pandoni , & altri hoggi spenti .

DI CASERTA .

FV questa città edificata da Sessolani, e da Galatini , come per traditione antichissima dicono i cittadini . Altri credono, dalle Reliquie della seconda Capua. Altri finalmente vogliono, che fusse fabricata da Longobardi , e che poi fosse fatta Catedrale da Alessandro IV. Sommo Pontefice , e come scriue Eremperio, nel 3. lib. delle sue historie , si chiama Caserta à casa irta . Fù ella posseduta con titolo di Comitato da Roberto di Lauro , da Bartolomeo Siginolfo gran Camerario del Regno, indi da' Sanseuerini, da' Gaetani , e da quei della Ratta, & oggi, ch'ella è principato, si possiede da gli Acquavini. Illustrò molto questa città la famiglia di Santori , la quale si può annouerar fra le felici del Regno, per hauer prodotto Leonardo Santoro, eccellente Dottor di Leggi, padre di Giulio Antonio Santoro, il quale fu creato Cardinale di santa Chiesa da Pio V. di santa mem. e fu detto il Cardinale di S. Seuerina , di cui fu Arciuescouo, e di Francefc' Antonio Arciuescouo della medesima città di S. Seuerina, Prelati à i nostri tempi di molta dotrina , valore , e meriti . Viue hoggi di questa famiglia Paolo

Emilio Santoro, nipote del Cardinal di S. Seuerina, Prelato di molta virtù, e religione, Arciuescouo di Cosenza, del cui singolare ingegno si veggono molte segnalate parti, cioè le vite de i SS. Pietro, e Paolo, delle Vergini, l'istoria di Carbonara, e quella de' nostri tēpi, la quale non è ancora data in stampa, cō elegantissimo stile, il che meritamente si deue annouerare fra i più segnalati, & illustri huomini del secol nostro. Sono oggi in questa città le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

D'Alois	D'Enrico	Migliaresi
D'Amico	Guido	Santori
Cifoli di Tarquinio	Maielli della linea	Sassi, & altri.
Clementi	di Francesco	

D I C A S T E L L A M A R E.

Perche questa Città fu fabricata in vn picciol seno delle rovine dell'antica città di Stabia, che fu rouinata da Lucio Silla Legato della guerra Sociale; per questo si chiama Castell'à mare di Stabia. Chi la rouinasse non si sà, solo questo diremo, ch'ella è situata in vn'amenissimo, e serenissimo luogo tra il monte di Somma, e la Città di Sorrento, nella falda del monte Gauro, che da' cittadini si chiama monte d'oro. Il Castello fu fatto da Carlo Primo; e secondo altri, da Alfonso I. potrebbe essere, che Alfonso l'hauesse ristorato, & ampliato. Oggi questa città è sotto il dominio del Duca di Parma. Hà le quì notate famiglie nobili. C.d'Engenio.

Affitti	Gomparati	Pandoni
D'Apozso	Longobardi	Rosania
D'Auitata	De Miro	Sicardi
Castaldi	Di Nocera	Vaccari
Certa	Plagesi	Vergari, & altri.

D I G A E T A.

E Città antichissima, la quale tiene sin'oggi il nome di Gaeta nodrice d'Enea, che la fondò, in questo luogo morta; e se-

e sepelita, come si legge appresso Vergilio nel 6. dell'Eneida.

Tu quoque lictoribus nostris Aeneia nutrix

Aeternam famam moriens Caieta dedisti .

E Seruio, esponendo questi versi dice, ch'altri s'hanno imaginato, che Gaeta fosse stata nodrice d'Enea, altri di Creusa, sua moglie, e molti d'Ascanio suo figliuolo. Aurelio Vittore nel lib. dell'origine de' Romani, dice, ch'Enea giunse nel luogo, che oggi porto di Gaeta si chiama, così dal nome di sua balia, che quiui notrendo sepeli. Altri vogliono, che in questo luogo l'armata marinesca de' Troiani casualmente si bruciò, e per tal cagione acquistò cotesto nome. Et altri finalmente vogliono, che Gaeta sia detta per lo suo seno curuo (percioche i Sami tutte le cose curue dicono gaete, come dice Strabone.) Fù questa città gouernata da Duchi, come Napoli. Nell'anno 1041. essendosi partito Corrado Imperadore dall'Italia, Landolfo Console di Tiano diede Atenolfo Conte di Gaeta in poter di Guaimarino Principe di Capua, e ne' tempi di Giouanni, e d'Alesio Poisirogeniti Imperadori di Costantinopoli, il Clerico Giouanni Archiprimicerio della Chiesa di s. Giorgio Maggiore di Napoli, dona à Sergio Duca, e Console di Napoli, & ad Eba sua moglie, figliuola di Loffredo, cognominato Ridello, già Duca di Gaeta, alcuni poderi appresso Napoli, come si legge in vno stromento. Fù questa città posseduta dalla famiglia d'Aquino, come dice l'Ammirato. Il suo porto fu molto superbamente ristorato da Antonino Pio, secondo dice Spartiano. Ella è molto forte, hauendo altresì vna fortissima Rocca sopra la cima del monte, il quale se cinger di fortissime mura Ferdinando d'Aragona, dopò scacciati i Francesi dal Regno dal Gran Capitano nel 1494. Quiui sono i corpi di s. Erasmo Vescouo Antiocheno, e mart. di s. Martiano mart. e Vescouo di Siracoso, di s. Probo Vescouo, de i SS. Casto, e Secondino Vescoui, e mart. di s. Montano mart. del B. Innocentio conf. di Sant' Albina, e di s. Eufrosia verg. e mart. Illustrarono molto Gaeta Gelasio Secondo, Sommo Pontefice, il quale da Cancelliero di santa Chiesa, e Cardinale di Santa Maria in Cosmedin, fu alli 25. di Febraro del 1118. creato Papa, e consacrato in questa città sua patria nel primo di Marzo, come dice l'Autor del Legno, della vita, morì poi santamente

mente nella Francia, hauendo tenuto vn'anno, e cinque giorni il Papato, con opinione di santità, sì che molti graui Autori lo chiamano Santo. Tomaso di Vio prima Generale dell'Ordine Domenicano, e poi Cardinale di santa Chiesa, detto per eccellenza il Gaetano, chiaro per la sua prudenza, illustre per la sua dottrina, e celeberrimo per i suoi preclari fatti. Oggi questa Città Regia, e fornita di presidio Spagnuolo. Hà le quì sottoscrutte famiglie nobili. C.d' Engenio.

Aluio	Gattoli	Siglieri
Auanzo	Guastrafarro	Spartari
Castagna	Laudari	Squaquara
Caualcanti	Lomaoli	Storrenti
Falangoli,	Manganella	De Vio
Gazelli	Mont'Aquila	Vio, & altri.

D' I S C H I A.

Questa Città è inespugnabile, ha dato il nome all'Isola, dou'ella è posta, perche, come dice il Volaterrano, vien chiamata Ischia, dall'idioma Greco, perche significa fortezza, e perciò si tiene la seconda chiau del Regno. Fù detta Arime da Homero, e così da Pindaro, se bene alcuui col nome d'Arime intendono i Siri, così fu detta l'Isola da quei popoli, che vi habitarono, ò dalle Simie, che in lingua antica Etrusca furono dette Arime. Plinio chiama l'Isola Enaria da Enea, che con le naui vi dimorò, e soggiunge, che si chiama Pithecusa, non dalle Simie, ma da i vasi di creta, de i quali era questo luogo copiosissimo, & oggidì di questa creta i paesani fanno i mattoni, che s'adopran per accomodar le strade di Napoli. Fù questa Isola habitata da gli Eritresi, come dice Strabone, & anche da Calcidesi. Et è molto famosa per la fauola di Tifeo Gigante, che cercando di cacciar Gioue dal cielo, fu da lui fulminato, indi posto sotto il monte di Tifeo. Ne minor fama danno à questa città i saluiferi bagni, che vi sono, e l'esser arricchita del corpo di s. Oliuara sorella di s. Restituta verg. e mart. il cui corpo tengono indubitatamēte i paesani, che ancor quiui sia, e fanno grandissi-
mo

mo errore , perche quel fu dall'Imperador Costantino trasferito in Napoli, e collocato nella Chiesa , ch'al suo nome dedicò. Questa Isola è fertilissima di tutti i frutti, e particolarmente di carcioffi, che in gran copia vi nascono. Hà la caccia di Fagiani, e d'ogni altro uccello . Quiui anche è la caccia di tutte le sorti d'animali . Hà vene dell'oro, e di ferro, & vn lago, nel quale, oltre la pesca de' pesci, vi è gran copia di folliche , nel mese di Nouembre. Fvini grechi, e latini , & il forbigno sono molto saporiti: laonde sono da tutti celebrati, e lodati . La città hà il castello inespugnabile con le porte di ferro , & è custodito da soldati Italiani, e quasi tutti cittadini. Fù fatta più forte da Alfonso I. Rè di Napoli con fossi, mura, e bombarde . Sono stati di questa città molti huomini illustri, e particolarmente Pietro Cossa, ò Saluacossa, Conte di Bellante, Giovanni Saluacossa Conte di Troia, che da Lodouico XI. Rè di Francia, e da Renato d'Angiò conseguirono molti gradi di dignità nella Francia , l'vltimo fu nella Prouenza Gran Senescalco . Sonouì oggi queste famiglie nobili. C.d'Engenio .

Albani
Affanti

Bonemmi
Gallicani

Mellusi
Monti, & altri .

D I N O L A .

Veramente Nola è antichissima, e di sito , e di magnificenza, e d'edifici non cede, ne cederà a niun'altra delle maggiori del Regno , essendo stata ben spesso frequentata da gli antichi Imperadori . Fù ella, come dice Trogo, edificata da Giapigij , ma , secondo Solino da Tiri, crederemo , che da vno di quei popoli fosse stata principiata , dall'altro poi ampliata, e ristorata . Ne' tempi passati era molto grande, come dice Ambrogio Leone . Fù assai celebre per la morte dell'Imperador Ottauiano . Possederonla gran tempo gli Orsini , e non d'altro titolo, che di Conte. In questa città (ch'è Regia) si riserbano i corpi di molti Santi, e sono di S. Felice mart. di Santo Calonio Mart. di S. Aureliano Mart. di S. Massimo, di S. Quinto , di s. Paolino Vesc. di s. Ruffo, di s. Lorenzo , di s. Patritio, di s. Felice, e di s. Deodato Vescouo di Nola, di s. Felice Prete, e conf.

e conf. de ss. Felice, Giulia, e Gioconda MM. di trenta Martiri, che riceuerono la corona del martirio con S. Felice Vescouo otto la persecutione dell'Imperador Valeriano, del B. Reginaldo Monaco dell'Ordine del Serafico P.S. Francesco, & altri. In questa città sono le qui incluse famiglie nobili.
C. d'Engenio.

Albertini

Alfani

Baroni

Cesarini

Fellecchia

Fontanarosa de gli antichi Baroni di

Fontanarosa, terra de' popoli

Hirpani, e d'altri luoghi, come

più à lungo da noi si scriue.

Frezza

Gioseppi

Giudici

Mariscoli

Mastrilli

De Notarijs

Palma

De Risi

Tanfilli, & altri.

D I P O Z Z V O L O.

DA molti scrittori la Città di Pozzuolo fu chiamata con varij nomi, da Seruio fu detta Puteola, Puteula da Petrarca, Dicharchum da Sanazaro, da altri Putiolum, Dicacarchia, e Dicæa, e Suida dice, che due città hebbero nome Dicepoli, vna nella Tracia, e l'altra in Italia, che con altro nome vien chiamata Pozzuolo, ma detta Dicepoli da Diceo figliuolo di Nettuno, d'Hercole, che la fondò. I Latini l'hanno chiamata Pozzo, da' Pozzi, che a gli vfi dell'acque furono cauati ne' tempi, che Annibale l'assedio, & all'hora prese questo nome, dimenticandosi del primo. E secondo vogliono altri, dalla puzza, ch'escè da questi luoghi, dall'acque calde, e dal fuoco, che souente esala dalle minere sulfuree, e dal fuoco, che continuamente brucia. Feste la chiamò minor Delo, ch'era piazza di tutto quasi il mondo. Altri han detto, che Pozzuolo fosse stato mercato de' Cumani, e per questo credeuano molti, che Pozzuolo da Cumani fosse stato edificato: à noi dunque piace di seguir l'opinione di Suida, come da molti Autori approuata. Fù poi questa città da gl'Imperadori Romani ampliata, e particolarmente fu abellita da Settimo Seuerò, e da

Anto-

Antonino Imperadori, di modo, che pareva vna picciola Roma. Gloriafi Pozzuolo di hauer goduto per sette giorni la presenza dell'Apostolo S. Paolo, il quale partédosi da Reggio quiui ne venne legato con catene, come si legge all'vltim. cap. de gli Atti Apostolici; e se fu gran contento de i Pozzolani di veder gl'Imperadori, molto maggior contento, e fauore fu di veder, & vdire il Dottor delle genti. Fù altresì nobilitata, questa Città del martirio di s. Gennaro, e de i suoi discepoli, fra quali fu S. Procolo Diacono della Chiesa Pozzolana, protettore di essa Città, quiui anche sono i corpi di s. Celso discepolo di S. Pietro Apostolo, di s. Nicea mart. madre di s. Procolo. di s. Patroba Vescouo di Pozzuolo, vno de i settantadue discepoli di Christo. Alcuni vogliono quiui anche serbarfi il corpo di Onesimo discepolo dell'Apostolo s. Paolo, e di s. Artema mart. Oggi che questa Città è Regia, hà le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Aquileri
Arcani
Berelli
Bossa
Buonhuomo

Capomazzi
Cioffi
Composta
Costanzi

Damiani
Fraiapani
Pesci
Rossi, & altri.

. DI S E S S A.

Questa Città vien da molti scrittori allo spesso mentouata con varij cognomi, quando Sessa Pometia, da i cittadini di Pometia, che vi passarono ad habitare, essendo stata Pometia saccheggiata da Tarquinio Prisco. Fù detta Arunca, da gli Arunci, che quiui con le loro mogli, & figliuoli habitarono, come dice Liuius. Hebbe altresì il cognome di Sidicino, da Sidicino castello, ch'era quiui appresso, & anco preso il cognome de i Volici, per esser stato capo, e metropoli loro, chiaro segno della sua grandezza, e potenza. Per vltimo si disse Vestina, dalla regione nella quale ella è posta, di che fa mentione Liuius, Strabone, & altri. Fù Sessa fabricata in vn'ameno, e fertilissimo territorio, e niun'Autore scrive chi la fabricasse, se ben Liuius dice, che per prima fu nominata Sessa, la quale produsse al mondo molti huomini famosi in diuerse

diuerſe ſcienze, e fra gli altri Lucillo Poeta inuentor delle Satire, Agoſtino Niſo, e Vincenzo il fratello Medici eccellentiſſimi, Antonio Calcilio Grammatico, e Poeta, Francesco Taccone Dottor di Legge, Nicola di Ceſta, e Francesco il figlio, illuſtriſſimi Medici, & altri. E queſta Città ornata del titolo Ducale, già poſſeduta dalla famiglia Marzana, fù poi donata dal Rè Cattolico al Gran Capitano, & hoggi da ſuoi deſcendenti ſi poſſiede; e quì ſono le ſequenti famiglie nobili.

C. d'Engenio.

Altiffimi	Gallucci	Piſcitelli
Aranna	Gattoli	Ratta
Asprelli	Di Gioue	Ricca
Ceraſuoli	Magnoni	Roſſi di Luigi
Conſtaboli	Marra	Sella
Coſcia	Montaquili	Sueſſani
Florimonti	Niſi	Turaldi
Fundi	Paſcali	Di Tranſo, &
Di Francesco di	Di Paolo	altri.
Gernimo	Pippi	

DI SORRENTO.

ANtichiffima, e nobiliſſima è queſta Città, e come ſcriue Iginio, fu edificata da Greci, e ſecondo altri, da Vliffe. Fù chiamata Sirento dalle Sirene, che quiui lungo tempo habitarono, come dice Plinio; la cui grandezza appare da gli edifici, che oggi ancora ſi veggono. Vi ſono i tempj di Cerere, della Fortuna, e di Minerua edificato da Vliffe, come dice Strabone. E che già ſia ſtata habitata dalle Sirene, chiaramente ſi dimoſtra da quel, che ſcriue Plinio, coſì dicendo: *Surrentum cum promontorio Minerue Sirenium quendam ſede*. Il medefimo afferma Pontano nel 6. lib. delle guerre di Napoli. Fù queſta Città Colonia de i Romani; e vien molto lodata da antichi Scrittori, per la temperie dell'aria, & amenità del paefe, e particolarmente da Martiale. Son hoggi hauute in pregio le vitelle, ſicome le carni porcine, & i ſaporofiſſimi vini. Quando queſta Città foſſe ſtata ornata di Sedja Veſcouale,

& Arciuescouale non si sà, solo questo diremo, che S Gregorio Papa nel 1. lib. delle sue epistole nu. 52. fa mentione di Gio-uanni Vescouo Sorrentino. E nella consecratione della Chie-fa Casinenfe, che fu nell'anno 1071 fra gli altri Prelati, & Arciuescoui, v'interuenne l'Arciuescouo di Napoli con quel di Sorrento. Ella è non poco illustre per li miracoli di sant' Anto-nino Abbate; il cui corpo gioua à coloro, che sono tormen-tati da gli spiriti maligni. Vi sono i corpi de' SS. Renato, Vale-rio, Atanagio, e Bacolo Vescoui di questa Città. Falsi mentione del Martirologio, che i ss. Quarto, Quartillo, Quartilla, e Mar-co, che cò altri noue riceuerono la corona del martirio in Sor-rento, oue al presente sono venerati i loro corpi. Nacquero in Sorrento Nicolò Acciapaccia Vescouo di Tropea, e poi Arciuescouo di Capua, il quale da Eugenio IV. fu creato Cardi-nale dei Tit. di S. Marco. Roberto Acciapaccia Arciuescouo di Sorrento. Tomaso Acciapaccia Conte di Belcastro, di Cerchia-ra, e Casalnouo, Roberto Serfale Principe di Capua, Gabriele Correale Duca di Castell'à mare, di Vico, e Massa, Marino Cor-reale il fratello, Conte di Terranoua, Antonio Orefice Presi-dente del Consiglio, Pietropaolo Teodoro, Francesco Brancia, e Ferrante Brancia (che oggi viue) Regij Consiglieri, Zacca-ria Guardato Consiglierio, e Luogotenente del Gran Cancel-liere, Torquato Tasso famosissimo Poeta. Questa Città ch'è Re-gia, hà le sue nobiltà distinte in due Seggi al modo di Napoli, & in ciascuno di essi sono al presente tredici famiglie nobili; e sono le seguenti. C.d'Engenio.

Nel Seggio di Porta.

Nel Seggio detto Domini noua.

Acciapacci	Fiori
Anfora	Guardati
Amoni	Marzati
Branci	Domini Marte
Correali	Romani
Della Porta	Rota
Falangola	

Boccia	Nobilioni
Capeci	Orefici
Cortesi	Serfali
Don Vrso	Spasiani
Mastroiodice	Teodori
Molignani	Vulcani.
Martiale	

P R O V I N C I A D I T I A N O.

A Differenza di quel di Puglia è cognominato Sidicino, e così affermano Strabone, e Plinio. E Città antichissima, fu da S. Paride conuertita alla Cattolica Fede, laonde per suo Vescouo fu poi dal popolo eletto, e consecrato da s. Siluestro Papa, e dopo d'hauer alcuni anni gouernata, e molto ben instruita la sua gregge, illustre per molti miracoli, se n'andò à riposar col Signore a' 5. d'Agosto 346. il cui corpo con grandissima veneratione e nella Chiesa dedicatagli da Teanesi. Vi sono i Corpi di s. Amato, e di S. Vrbano Velcoui di questa Città, di S. Reparata V.e M. la quale nacque in Cesarea di Palestina. Nella Cronica Casin. allo spesso vien fatta mentione di Tiano, che fu posseduto da molti sotto titolo di Contato, e nel 987. da Gisulfo, il quale donò al Monasterio di Montecassino il Castello detto Calpolo con suoi confini, e nel 1016. da Pandolfo, e da Gisulfo Conti, come si legge nel 2. lib al cap. 13. & 32. della medesima Cronica; hoggi è de' Prencipi di Stigliano, e vi sono le seguenti famiglie nobili.

D'Albenaboli	Carigli	C.d'Engenio.
D'Angelo	Gallucci	Lotterij
Barattucci	Garofali	De Martino
		Pij, & altri.

D I T R A E T T O.

Siede questa terra sopra d'un bel colle, alle cui falde si veggono le rouine dell'antica Città di Minturno, della quale fanno mentione Strabbone, Mela, e Tacito. Fù ella edificata dagli Ausonij, e fu Colonia de' Romani. Fù indi posseduta con titolo di Contato, perche come si legge nella Cron. Casinense nel 1016. nel 1057. vi fu Marino, e nel 1084. si fa mentione di vn'altro Marino. se per auentura nò sarà l'istesso, e di Oddolana sua moglie, come nella detta Cronica si legge. Fu poi con titolo di Duca posseduta dalla famiglia Sanseuerina appresso col medesimo titolo l'hebbe Honorato Gaetano Grà Protonotario del Regno, cognato d'Alfonso II. Rè di Napoli, & altri della medesima famiglia. Oggi si vede trasferito in per.

DI TERRA DI LAVORO: 51

persona del Principe di Stigliano, e quiui sono l'infrafcritte
famiglie nobili. C. d'Engenio.

Celij	Frezzili	Paganelli	Valloni, &
Crescentij	Fogliami	Simonelli	altri.

DI VENAFRO.

Venafro abonda particolarmente d'oliue, e perciò il Poeta
Martiale nò lasciò di celebrare ne' suoi epigrammi l'olio
di Venafro, il quale fù edificato sopra vn' ameno colle, & in
territorio molto fertile. Ne i tēpi adietro fu cō titolo di Con-
rato posseduto dalla famiglia Pandona, dopò fù sotto'l domi-
nio de' Principi di Sulmona, della famiglia di Lanoia, la quale
spēta affatto, vediamo hoggi cō titolo di Principato esser pos-
seduto dalla famiglia Peretta di Sisto V. Sommo Pontefice, e
quiui sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Augusti	Gargagli	Massarotti	Rocca
De Amicis	Giusti	Montaquili	Santabarbi
Boui	Magnotti	Pelosi	De Santis
Bruni	Martucci	Rignoni	Valletti di più
Cortesi	Martelli	Ricena	forti, & altri.
Dattoli			

DI VICO EQVENSE.

Carlo II. Rè di Napoli oltre modo inuaghito della tem-
perie dell'aere, della fertilità, & amenità de' territorij
oue hoggi questa Città. quiui negli anni del Signore 1300. ed i
sicolla, e ne' tempi estini per suo diporto vi veniu. In questa
Città volle lasciar di se nò poca memoria la Regina Giouan-
na II. figliuola di Carlo III Rè di Nap. che vi fabricò alcune
Chiese. Si chiama Vico, per esser fabricata, e posta à guisa d'vn
bel vico, d' cōtrada. Illustrò questa Città Paolo Regio, suo Ve-
scouo molto insigne, per le sue opere, che diede in luce. Hoggi
Vico si possiede da Faustino Durazzo Gēttilhuomo Genouese.
E vi sono le sottoscrutte famiglie nobili. C. d'Engenio.

Cimini Longhi, & altri.



Arme della Prouincia di Principato Citra.

BREVE DESCRITTIONE DEL PRINCIPATO CITRA

Seconda Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riservate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

*Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio
Gentilhuomo Napolitano.*

LA Prouincia di Principato Citra, e parte di Lucania, ouero di Basilicata. Furono i suoi popoli anticamente nominati Picentini. Dalla parte di Greco, e Tramontana confina con Principato Ultra, e Basilicata. e da Ponente, Lebeccio, e Mezzogiorno è bagnata dal mar Tirreno: e dalla parte di Maestro tocca Terra di Lauoro. Tiene soggette due Isole per la parte di Mezzogiorno, Capre, e Gallo; tre fiumi, Sarno, Sele, e Riofreddo, & il promontorio di Palinuro, che è vn bellissimo porco di mare. Fa per arme vna Buffola di nauigare, con quattro ali attaccategli d'intorno, posta in mezzo di due campi, quali, la parte di sopra è d'argento, con vna stella d'oro tutta fulgente di raggi, l'altra parte di sotto del campo è nera. Fà questa insegna della Buffola, per esser in questa Prouincia nell'anno 1300. stata ritrouata questa nobilissima inuentione di nauigare da Flauio di Gioia della Città d'Amalfi, già per auanti gli antichi incognita. Da gli Amalfitani medesimamente hebbe origine la Religione de i Canalieri di S. Giovanni Gierosolimitano, hor detta di Malta. Sono in questa Prouincia dieci sette Città, delle quali solo Amalfi, e Salerno sono Arciueuocati.

e li Vescouadi sono Acerni, Campagna, Capaccio, Capri, Cangiano, Castello a mare della Bruca, Castello a mare di Stabia, Cava, Lettere, Minori, Marisco nouo, Nocera delli Pagani, PolICASTRO, Rauello, Sarno, e Scala, e tra Terre, e Castelle 143. che sono in tutto 160. con l'Isola di Capri. Il fiume Sele in questa Prouincia hà propriet  di mutare in sasso tutto ci  che in esso si pone, conseruando il suo colore. Nel territorio d'Olibano   la minera d'argento. Nella terra d'Agropoli le donzelle, quando sono di dodici anni perdono la verginit , per la mollitie dell'aere. Nella Terra d'Euoli nel tempo della Regina Giouanna I. vna donna diuent  h omo; & il simile auuenne nel 1490. in tempo, che domin  Ferrando Primo. Questa Prouincia tiene 99. Torri per far guardia, & il Castello di Salerno.

*Donde trouarete questo segno † sono le Camere
riseruate.*

Vecchia.	Nou�.	Vecchia.	Noua.
55 A Bbate Marco	39	B	
218 † Acerno	363	74 Battaglia	80
190 Acquara	186	56 Barbazano	61
75 Aquarella	90	89 Belloriguardo	60
83 Agropoli	98	25 Basco	53
227 † Airola	253	231 † Bracigliano	314
Aieta	92	600 Bucino	631
176 Albanella	75	335 Buonohabitacolo	351
49 Alfano	48	243 Burgenta	391
361 † Altauilla	268	C	
452 † Amalfi, e casali	587	1665 † Caua, e casali	3193
467 † Angri	486	126 † Casalnouo	155
49 Angillara	65	785 Campagna	758
277 Atena	286	123 Campora	89
740 Atrani d'Amalfi	173	359 Capra, & Anacapra	349
229 Auletta	248	143 Calabritto	191
			Ca-

DI PRINCIPATO CITRA:

55

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
<u>213</u> Capaccio	<u>296</u>	<u>263</u> Caggiano	<u>299</u>
<u>321</u> Caposele	<u>321</u>	<u>183</u> † Camerota	<u>227</u>
<u>140</u> Casella	<u>187</u>	<u>38</u> Celso	<u>40</u>
<u>173</u> Castello dell'abbate	<u>219</u>	<u>97</u> Centola	<u>125</u>
<u>71</u> Castellonouo di con-	<u>70</u>	<u>70</u> Cerafo	<u>104</u>
za	<u>83</u>	<u>159</u> Cogliano	<u>162</u>
<u>49</u> Castellouetro di Cilen-		Conza	<u>60</u>
to	<u>72</u>	<u>29</u> Conca d'Amalfi	<u>60</u>
<u>644</u> † Castelluccio	<u>602</u>	<u>148</u> † Cotrone	<u>127</u>
<u>79</u> Castelluccio Cosenti-	<u>400</u>	<u>400</u> Contursi	<u>235</u>
no	<u>87</u>	<u>184</u> † Corleto, aliàs Corni-	
<u>210</u> Castello a mare della		to	<u>174</u>
Bruca	<u>161</u>	<u>37</u> Coruaro casale di Santo	
<u>474</u> Castello a mare di Stabia		Egidio	<u>56</u>
<u>614</u>		<u>77</u> Cornuti de noui	<u>98</u>
<u>436</u> Castello a mare Linter-	<u>163</u>	<u>163</u> Cuccaro	<u>164</u>
zieri	<u>472</u>		D
<u>13</u> Castigliano	<u>19</u>	<u>397</u> † Diano	<u>399</u>
<u>38</u> Capizza	<u>52</u>		E
<u>115</u> Casaletto	<u>132</u>	<u>895</u> † Eboli	<u>648</u>
<u>42</u> Cardile	<u>51</u>		F
<u>70</u> Cannalonga	<u>81</u>	<u>109</u> Felitto	<u>101</u>
<u>11</u> Carusi	<u>7</u>	<u>11</u> Furani di Castinatelli	<u>15</u>
<u>62</u> Capogrosso	<u>66</u>	<u>37</u> Furore d'Amalfi	<u>17</u>
<u>29</u> Cannella	<u>63</u>	<u>52</u> Filetta	<u>68</u>
<u>20</u> Cuperfiso	<u>25</u>	<u>24</u> Foruillo di Cilento	<u>16</u>
<u>13</u> Configliano	<u>19</u>	<u>21</u> Fenochito	<u>41</u>
<u>26</u> Consentino	<u>28</u>	<u>30</u> Franche	<u>46</u>
<u>46</u> Casalichio	<u>94</u>	<u>31</u> Furia	<u>35</u>
<u>12</u> Castagneta	<u>19</u>	Fonga casal di Lauria	<u>66</u>
<u>110</u> Cicerale	<u>105</u>		G
<u>46</u> Cannicchio	<u>40</u>	<u>132</u> Gardo di Cilento	<u>41</u>
<u>20</u> Castinatelli	<u>25</u>	<u>29</u> Gauro casal di Gifuni	<u>105</u>
<u>22</u> Conuignenti	<u>18</u>	<u>1017</u> Gifune valle; e piano	
<u>30</u> Casola, e casali di Lette-		I 100	
re	<u>67</u>	<u>1025</u> Gifuni sei casali	<u>1064</u>
<u>Camella di Cilento</u>	<u>63</u>	<u>34</u> Gorga di Magliano	<u>62</u>
		D 4	Gr2-

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
385 Guagnano	508	796 Montecoruiuo	Rauelli
13 Graffo	14	640	
Guarazzano	15	423 Montecoruiuo	Poglia-
H		no	812
22 Heremiti	25	30 Montecorace	72
20 Heredità	28	Maconta	44
24 Hispani casale di Polica-	75	Murigerale	78
stro	8	10 † Mòtepetruso dello sta	
I		to d'Amalfi	14
287 Ioio	208	4 Melito d'Agropoli	5
80 Iongano	115	80 Monteforte	83
L		Montefano	508
101 Licusati,	114	14 Montanara	9
179 Lettere, e casali	313	757 † Montuoro	876
38 Lentescola	64	35 Massa	44
154 Laurito	127	18 Massascusa de noui	26
407 † Laurino la terra	448	52 Maio del Ioio	43
169 Laurino soprano	181	71 Monte Cilento	65
58 Laurino sottano	83	Mendoia	26
56 Laureana	72	Mognano di Cilento	74
182 Lauiano	261	N	
. . . Leuino'	. .	740 † Nocera soprana	1184
190 † Libonati	376	Nocera sei casali separa-	
41 Lustra de Cilento	48	ta	260
100 Loria	78	136 Nocera tre casali	232
M		Nocera sottana	646
49 Magliano la terra	30	21 † Nocera spera in Deo	33
63 Magliano vetere	61	Nocera	40
341 † Maiure dello stato di	70	Noui la terra	89
Amalfi	375	O	
43 Mandia	26	45 Ogliastro	53
75 Masticella	70	352 Oliuito	434
112 Montana	157	35 Ortodonico di Cilento	
14 Montanari	9	54	
116 Minuri dello stato d'A-	300	Olibano soprano separa-	
malfi	128	to da Valle	192
456 Marsico nouo	574	Olibano Ariano	89

DI PRINCIPATO CITRA

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
Olibano casale della Val		R	
te	22	215	† Roccagloriosa 261
Olibano casale di Capo	195	195	Rocca dell'aspro 251
casale	36	36	Rocca Cilento 40
Olibano Monticello	53	60	Rocca pimonte lo cor-
Orito	78		po 65
24 Ostigliano del Ioio	18		Rocca pimonte Monfi-
300 Ottari	271		ni 168
P		158	Rocca pimonte casale
655	† Padula 706	164	
23	Pantoliano 23	213	† Rauello 284
291	Partano soprano 12	196	Rocigliano 79
66	Partano sottano 50	116	† Rofrano 138
325	Palo 122	88	Rodio di Cilento 101
284	Polla 536	133	Rosciglio 132
86	Pollica di Cilento 122	39	Romagnano 43
87	Praiano dello stato d'A-	93	Rutino 122
	malfi, con Vettica mag	S	
	giore 2077	213	Sacco 199
70	† Pasitanò dello stato di	444	Sala la terra 524
	Amalfi 161	58	Sala lo casale 89
	Petruccia 65	15	Safella del Ioio 19
191	Pimonte 228	95	Salcia 100
169	Postiglione 175	1279	† Salerno 2233
139	Petina 223	2748	† Sanfenerino 3090
	Pedimonti di Salerno 29	763	† Sarno 923
120	Pisciotta 123	259	† Sanfa 365
	Perito 63	24	Sanseuerino di Camero-
	Poderia 31		ta 22
67	Perdifumo 150	57	Senerchia 68
80	Porcili 99	84	Seluitella 96
88	Prignano di Melito 136	134	Scafara 101
11	Puglisi 5	127	† Scala 272
94	Pellere 122	168	Serra 57
Q		456	Sicignano 447
84	Quaglietta 77	30	Sessa Cilento 35
		25	Spio de noui 23

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
27 Serra mezana	4	98 Santa Marina	91
53 Stio	60	40 S. Nazaro	36
147 † Sicilli	160	100 S. Pietro di Scafato	53
509 † S. Angelo Fasanello	516	164 S. Pietro di Diano	193
68 S. Angelo di Fratta	72	S. Ruffo	130
157 Sant' Arferi	213	18 S. Todaro	17
69 S. Barbara de noui	80	10 S. Vittore	3
62 S. Biale de noui	47	T	
176 S. Egidio	314	5 Troiano	6
138 S. Cipriano	108	89 Turchiara	91
206 † S. Giorgio	243	76 Torraca	105
206 S. Gregorio	239	201 Torre di Vrsia	268
35 Santo Giouanni di Cilen	174	† Tortorella	262
to	38	1178 † Tramonti, e casali	
322 Saponara	317	1062	
619 Salfano	683	Tenfa Duca	50
Seca	67	35 Trentenara	92
Santo Giouanni à Piro.		V	
117		40 Valle Cilenti	63
17 S. Christoforo di Polica-		164 Valentino, e casali	234
stro	18	60 Valua	125
6 S. Luca di Cilento	7	109 Valuano	153
101 S. Lorenzo	157	99 Vinnale	99
154 S. Iacomo de Diano	187	29 Vattola	34
123 S. Mennaio	181	Vetrara del Ioio	32
197 S. Mango Castri Roccæ.		Vertia piccola con Minu	
118		ri d'Amalfi	8
141 S. Mango Pedimonte di		95 Vettica, e Praiano	277
Salerno	104	360 † Vietri	397
110 Santo Mauro Cilenti.		27 Vetrale	32
146		Z	
160 † S. Marzano	153	35 Zoppi.	44
75 S. Marco di Cuccaro	94		
15 S. Martino	21		

126 Minori

128

127 Airola

253



CITTA, E TERRE
franche in perpetuo di
que4a Prouincia.

NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono in questa
Prouincia.

Capra, & Anacrapa.
Castello a mare di Stabia?
99 Castello a mare della
Bruca.

Vecchia.	Noua.
452 Amalfi, e casali	587
349 Capra, & Anacrapa	349
2665 Caua	3193
385 Gragnano	509
229 Lettere	248
30 Le Franche	46
1929 Salerno città	2231
656 Marfico nuouo	674
199 Piemonte	228
444 La Sala	524
541 Maiuri	375
227 Scala	272

TERRE, CHE PAGANO
per conuentione.

Rodio.
Santo Mauro?

IMPOSITIONI, che paga
ciascun fuoco di questa Pro
uincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che paga la Pro
uincia di terra di Lauoro.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
d'alcune Città della presente Prouincia di Prin-
cipato Citra, che sono famiglie nobili.

D'AMALFI.

E Da saperfi, che ne gli anni di Christo 339. molti Caua-
lieri Romani (come si legge nella Cronica Amalfitana)
essendosi imbarcati sù le naui con le mogli, e figliuoli, con tut-
te le robbe, per andare ad habitare in Constantinopoli, all'hora
detta noua Roma, per il viaggio tutte le lor naui dall'onde
maritime furono inghiottite, fuor che due, le quali per voler
del

del Signore capitarono à Ragusa, doue da i paesani (che mossi à compassione della lor disgratia, sì anche per esseruo molto obligati à Romani) furono amoreuolmente raccolti, e dato luogo particolare per la loro habitatione, e quiui dimorarono alcuni anni, ma venuti poscia in odio a i Ragusani, salirono sù le naui, e ritornarono in Italia, e nel viaggio si fermarono nel luogo detto Melfeto, e quiui edificarono la Città di Melfi, e dall' hora in poi non più Romani, ma Melfitani, ò Amalfitani si dissero: indi parendogli il luogo incapace, quindi partironsi, e se n' andarono ad habitar ad Eboli, & appresso à Scala, e poi andando giù nella valle appresso il mare, & hauendone molto ben considerato il luogo esser capace, e molto commodo, con allegrezza à i suoi ritornarono, e riferito à i compagni il tutto, lasciarono Eboli, & andarono ad habitar à Scala, & in questo luogo diedero principio a fabricar la nuoua Città, chiamandola Amalfi. E perche gli Amalfitani in breue tempo fecero parentela co i Napolitani, e Longobardi, di che grandemente dubitando Sicone Prencipe di Salerno, e Duca di Beneuento, trattò con alcuni Amalfitani, à i quali haueua dato molta quantità di danari, acciò scriuessero à i loro parenti, & amici, che all'improuiso saccheggiassero, e rouinassero Amalfi, ma quelli ciò ricusarono di fare, non piacendogli abbandonar le loro facoltà, e delitie de i loro poderi; sì anche per non esseruo tacciati d'hauer tradito la propria patria. Laonde vedendo Sicone la grandissima costanza di coltoro, vna notte all'improuiso con quegli Amalfitani, e Longobardi, ch'erano alleuati nel suo palaggio, prese Amalfi, & i cittadini condusse à Salerno. Indi gli Amalfitani, ch'erano stati quattro anni cattiu in Salerno, bramando di ripatriare, con l'occasione, all'improuiso assaltarono i Salernitani, e bruciarono la Città, le sue ville, poderi, e con allegrezza, & honore nel 829. ritornarono subito à rihabitar Amalfi, & hauendo quella quanto prima molto bene fortificata, vi eleffero il Prefetto annale, indi li Duchì, come la Città di Napoli. Vantasi d'essere stata patria di Flauio di Gioia inuentore dell'uso della Bussola, vtilissima à i Nauiganti, onde disse il Panormita.

Prima dedit nauis usum magnetis Amalphis,

DI PRINCIPATO CITRA: 61

Et anche degli autori della Religione de i Cavalieri Gierosolimitani, ma è molto più illustre per il Corpo dell'Apostolo S. Andrea, che nella sua Arciuescoual Chiesa si riserba, il quale fù quiui nell'anno 1207. dal Cardinal Pietro Capuano Amalfitano da Costantinopoli condotto. Molte cose si potrebbero dire di questa Città, le quali riserbo à quel, che dottamente, & à lungo ne scrine il Dottor Francesco Antonio Porpora gentilhuomo molto virtuoso. Fù già Amalfi posseduta con titolo di Ducato dalla famiglia Sanseuerina, & appresso da' Piccolomini del Pontefice Pio II. & hoggi è Regia, & hà le seguenti famiglie nobili.

C. d'Engenio.

Acconciagioco	Bonito	Citarella	Pisanelli,
D'Alagno	Brancia	Dello Iodice	Mezza capo di
D'Affluto	Castriotti	Maaso	G. o. Antonio,
			& altri.

D I C A M P A G N A.

Campagna, è così detta, per star situata ne' confini della Rouincia de' Picentini, e grande ornamento le danno i due piccioli fiumi, l'vn detto Atro, e l'altro Tempia, che passando per entro, piaceuolmente l'irrigando, i quali producono gran copia di buone trotte. E copiosissimo il tuo territorio di varie cacciagioni, e produce molto vino, & altre cose necessarie, ma la quantità del suo oglio di tutta perfectione, lo rende molto famoso. Gloriafi d'esser stata madre, e balia di Santo Antonino Monaco Casinense, & Abbate del Monastero di Sorrento, oue fantamente morendo, ricco di meriti se n'andò à viuer con gli altri Santi nel Cielo, il cui corpo in quella Città con grandissima veneratione si riserba. Illostrò questa Città, sua patria, Gio. Antonio de Nigris famoso Dottor di Legge, il quale scrisse sopra i Capitoli del Regno, e sopra la Clementina de vita, & honestate Clericorum. Questa Città con titolo di Marchesato fù posseduta vn tempo da' Duchi di Graunia, e di presente col medesimo titolo si possiede dalla famiglia Grimalda, e quiui sono le seguenti famiglie nobili.

C. d'Engenio.

Adelizzi	Guarnieri	Rifi
Belboni	Guadagnini	Roffi
Bernalli	Guerrieri	Santilli
Broni	Landi	Sici
Cminelli	Naimoli	Tercafì
Campanini	Nigris	Vicarijs di Salernò
Darrioni	Papa	no
Diamati di Roma	Perotti	Viurani
Gibboni	Regale	Zapulli, &
Greci	Ricciardi	altri.

D E L L A C A V A .

LA Caua è così mentouata dal sito ou'ella è posta, & è circondata da alti monti. Crebbe la sua grandezza da mille anni in quà, e prima quiui era vn bosco grandissimo, oue i Principi, e Signori per suo diporto, & à caccia veniuano, & dentro di quelli luoghi erano fabricati più casali, e frà gli altri, i seguenti, che si chiamauano come di presente, il primo di Mitigliano, il secôdo Pasciano, il terzo S. Adiutore, che dal volgo vien detto S. Aitoro, così da S. Adiutore Vescovo, che governò questa Città, il cui corpo quiui si riposa. Il quarto il corpo della Caua, all' hora detto Fenestra, doue hebbe origine prese il suo nome poi la Caua, & in vna parte di esso bosco la natura haueua fatto certe grotte con grandissima copia di freddissime acque, oue molti santi Eremiti vennero à menar vita solitaria, & à far penitenza, che poi diuennero Santi, operando molti miracoli, percioche vi fù concorso tale, che crebbe molto detto casale del corpo della Caua, oue fù fabricato il celebre Monastero, e Chiesa sotto il titolo della Santissima Trinità. Il primo di quei Santi, che diede principio à sì famoso Monasterio, fù Sâr' Alferio della famiglia Pappacarbone, principal Gentiluomo di Salerno, il quale desiderando di seruir il Signore Iddio. & il Patriarca S. Benedetto, si monacò nel Monasterio di Cluni, sotto il gouerno di Oddilone Abbate, e dopò alcuni anni fù dal Principe di Salerno, che desideraua di riformar alcuni Monasteri nel suo Principato, ingratia chiesto dal suo Abbate, il quale volendo in ciò compia-

zer al Principe, subito glielo concedè, & hauendo S. Alferio offeruato quanto quel Signore chiedeuà, come amico della solitudine, si eleffe il luogo predetto, donatogli dallo stesso Principe oue costrusse la Chiesa, e Monasterio sotto nome della Trinità, e quiui santamente visse per molti anni, & in breue s'acquistò molti compagni, che nello stesso modo di viuere vollero seguirlo; il primo fu Leone Lucchese, & altri. Predisse S. Alferio, che quello Monasterio douea esser pieno di serui del Signore, e sarebbe vno de i migliori, e de i primi della Religione Benedettina, e dopò colmo di sante opere, e miracoli, riposossi nel Signore, circa gli anni del Signore 1050. essendo d'età d'anni 120. Liberò nella sua morte vn'indemoniato, e fece altri miracoli, che per breuità si lasciano. Quiui anche sono i corpi del detto Beato Leone, de i Beati Pietro, di Costabile, di Simeone, di Falcone, di Marino, di Benincasa, di Pietro II. di Balsamo, di Lonardo, di Leone II. di santissima vita tutti, & vndici Abbati di questo Monasterio. Fù questo luogo per la santità di detti Santi Padri tenuto in molto pregio, e veneratione da i Signori Napolitani, e da altri Principi, e particolarmente da Troisio Normanno Signor di Sanseuerino, e da i suoi heredi, che poi dal dominio di Sanseuerino presero cognome di Sanseuerino, i quali in diuersi tempi à questo Monasterio donarono molti beni, e ricchi poderi. Ruggiero Rè di Napoli concede al detto Monasterio la Chiesa di Sant'Arcangelo di Petraglia nell'Isola di Sicilia, il Casale di Metelliano, di Pasciano, e di Sant'Adiutore, con huomini, vassalli, e sue giuridittioni, come questo, & altro, che nelle scritture dell'archiuio di questo luogo si legge, ciò anche vien confermato dal Sommonte nella seconda parte delle sue historie. In oltre lo stesso Rè concede molti priuileggi; e prerogatiue a i popoli, che andauano ad albergare appresso detto Monasterio. Hoggi questa Città è vna delle prime del Regno, e consiste in tanti casali, quanti sono i giorni dell'anno, & è diuisa in quattro Prouincie nominate dal nome di detti quattro Casali, & è Città molto ricca, e popolata, per esser ella situata in vno de i più belli, & ameni luoghi, che siano nella presente Prouincia. Et oltre detti priuileggi, per lo valor de i suoi cittadini è stata priuilegiata da Ferrando I.

Rè di Napoli più d'ogn'altra Città del Regno, il quale non sapendo più che concederle, le mandò vn^o priuilegio in bianco firmato di sua mano, e del suo Secretario del 1460. con lettera particolare; nella quale le concedeuà ampia potestà, che in detto priuilegio scriuesse le immunità, gratie, prerogatiue. e libertà, che hauesse chiestto, ancorche molte, e ciò sarebbe nulla, à rispetto di quello, che il detto Rè le doueua. Questa Città è molto magnifica, per lo famoso Borgo de gli Scacciauenti, e per essere stata la famiglia de gli Scacciauenti antichissima, & originaria di questa Città, e diede tal nome à quel Borgo de gli Scacciauenti, chiaro argomento quanto tal famiglia sia stata di potenza, di valore, di dominio. Nella guerra di Prouenza, Guglielmo, Giouanni, e Cerrone Scacciauenti prestarono à Carlo I. Rè di Napoli molta quantità di danari, come si legge nel Regio Archiuo di Napoli segnato 1269 l. D. f. 5. & à ter. E Gratiano Scacciauento ottenne molte prerogatiue dal Rè Alfonso nel 1154. E Teodone Scacciauento, che possedeua quel luogo, oue fu edificato detto Borgo, fu fatto Vescouo della Città di Scala, ma egli nulla pregiando, tal dignità rifiutò. Gio. Antonio fu Dottor di Leggi, e Simonetta fu Capitano d'Infanteria, e militando appresso l'Imperator Carlo V. nella guerra di Tunisi, coraggiosamente combattendo, fu da i nemici ucciso. Al preséte viuono di questa famiglia Scipione con due figli, Francesco Antonio, e G. Cesare Dottor di Legge, e Gioseppe suo nipote medico Fisico. Francesco Antonio ancorche giouane, per la sua virtù fu creato Giudice per sua Maestà nella Città di Gaeta, di Salerno, e dell'Aquila. Laonde per l'antichità, e valore de gli huomini, ch'in arme, & in lettere in ogni tempo han fiorito in essa famiglia, non solo ne gli atti publici, che si faceuano in essa Città, meritò anticamente si dicesse nel detto Borgo di essi Scacciauenti, per ilche meritamenre per antichità questa famiglia si annouera fra le famiglie più antiche, e nobili della Caua. Illustrarono questa Città Ido Longo generale delle Galee dell'Imperador Federigo II. Guglielmo Tosone valoroso guerriero, che in cōpagnia di Cesare Gagliardo fu da Carlo I. mandato in soccorso de i Lucchesi. Gioiucè, e Mario Longhi Capitani del Rè Ferrante di Aragona. Nelle Leggi fu Gio. Andrea de Curtis Presidente del Consi.

Configlio, e Viceprotonotario del Regno. I cui figliuoli emulando la gloria paterna, s'hanno col valor delle leggi aperta la strada ne i seruigi Regij; percioche Francesco, e Scipione sono stati Regij Configlieri, e Camillo da Auuocato Fiscale della Regia Camera della Sommaria, fu creato Regente di Cancellaria, & appresso Presidente del Consiglio. Paolo Vescouo di Rauello. Indi d'Isernia, Viceregente del Papa, Gouvernator di Spoleto, e di Beneuento, hoggi è Vicario di S. Maria Maggiore di Roma. Giulio fu Cappellano del Rè, e Mario huomo insigne per lo valore della sua dottrina, e famosissimo Predicatore. Francesco Antonio David (la cui famiglia hoggi gode nella città di Salerno) per li suoi meriti da Filippo II. fu creato Presidente della Camera l'anno 1566. indi dal detto Rè chiamato in Spagna, fu fatto Regente del supremo Consiglio d'Italia, e poi Luogotenente del Real Patrimonio, e Configliero di Stato, e Conte della Rocca Rainola. Di presente Francesco Antonio il nipote è Duca della Castelluccia, & altri, che per breuità si lasciano. In questa città, ch'è Regia, sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

D'Anna	Gagliardi	Punizi	Scacciauenti
De Curtis	Longhi	Rocchi	Tesoni, & altri.

DI CONTURSI.

B Enche sia picciola Terra, nondimeno il circuito delle sue mura, dalle quali è circondata, ne danno chiaro segno, ch'ella per l'adierno sia stata molto maggiore. Siede nel capo della Lucania presso il Sele, e Negro fiumi, e tienesi publicamente essere stata edificata dalle reliquie della vicina città distrutta. Della quale fin'hoggi appaiono i vestigi nel luogo, che si chiama Saginaria, di che si fa mentione nel privilegio spedito in persona del Principe di Bisignano padrone di questa Terra, nel quale si legge. *Concedimus terram Conturij cum ciuitate diruta, in eius tenimento*. Si chiama Contursi, da Orso Conte di Conza, che nell'anno 840. andò in aiuto di Richenolfu Principe di Salerno, che guerreggiaua contra Radelchi Duca di Beneuento, e dall'ora in poi fu detta Metropoli, e capo de' popoli.

Orsentini; il che vien affermato da Gio. Antonio Pepi, detto il Pepirone, famoso Dottor di Leggi, e Giudice della Vicaria, nel lib. de omni vero officio. C. d'Engenio.

D' E B O L I.

E Boli Terra non meno antica, che nobile della presente Prouincia del Principato di quà, da Tolomeo detta Ebulum, come dice Leandro Alberti nella descriptione d'Italia ne i Picentini, della qual Terra fa mentione anche Plinio nel cap. 11. del lib. 3. dicendo, Populi Ebronii, de i quali si vede memoria in vn'antico marmo nella parrochial Chiesa di S. Maria d'Intro, non lungi dal castello d'essa Terra, nel qual marmo si legge Populi Eborini, &c. Dell'istessa Terra fa mentione anche la Cronica d'Amalfi dell'anno dell'Incarnatione 339. dicendo. Romani dimissa Melfi ad Prouinciam Principatus peruenierunt vsque Ebolum prope Salernum, oue molti anni dimororono, e vi fecero grandi edifici, de' quali appaiono i vestigi del luogo fuor la Terra al borgo, oue si dice alle fornaci, e perche il luogo d'Eboli non lor pareua sicuro, come l'istessa Cronica d'Amalfi dice: Et quia locus Eboli non videbatur eis tutus ad habitandum propter diuersitatem gentium, & dominorum, qui circumcirca dominabantur: se n'andarono alla Costa, & iui edificarono Amalfi, il che anche vien detto nell'historie di Napoli di Gio. Antonio Sommonte nel 1. lib. à carte 385. e da Giulio Cesare Capaccio nel cap. 13. car. 176. del suo primo libro Questa nobilissima Terra vogliono, che fosse edificata da Obolo capitan Generale dell'armata di Teseo Rè d'Atene, il quale Obolo partitosi da esso Rè Teseo, e patendo in mare grandissimi trauagli, nel fine giunse al fiume Sele, per prima senza nome, doue per essersi annegato vu suo compagno così chiamato, gli fu imposto il nome di Sele. Quiui peruenuto esso Obolo, e scorgend' sì bello, delizioso, e fertilissimo paese: vi edificò vna città, nominandola dal suo nome, della quale appaiono hoggi di gli antichi vestigi sopra la Badia di S. Pietro alli marmi nella collina di Monte d'oro, al luogo detto S. Tecchia. Vogliono altri, che fosse fondato da Ebalo figliuol di Sebetide Ninfa, e di Telon Rè di Capri.

di cui fa mentione Vergilio al 7 dell'Eneide, verso il fine oue dice.

Oebale quem generasse Telon Sebetide Nympha, &c.

Han voluto altri, che per lo suo fertilissimo paese gli fosse imposto tal nome dal Greco, che vuol dir buona gleba, ò buon boccone, al presente vi sono le seguenti famiglie nobili.

Abinetti	Folgoni	Nouella
Carauita	Giuliani	Orsi
Clarij	Ligori	Paganetta
Consoli	Luifi	Perretta
Corcioni	Malacarne.	Raghi
Crispi	Marcangioni	Ragoni
Cristofano	Miloni	Ruffi
Fauali, d'origine	Mirti	Del Sacco
Amalfatani	Monaci	Di Troiani, & altri.

DI GRAGNANO.

FV Gragnano dalle rouine dell'antica Città di Stabia edificato nell'amenissima costiera d'Amalfi, come dice Ambrogio Leone nella Cronica di Nola, e benchè sia picciola Terra, nondimeno il suo territorio è fertilissimo, oltra i panni chiamati dal suo nome, che quiui in gran copia si fanno. In questa Terra, ch'è Regia s'annouerano queste famiglie nobili. C. d'Engenio.

Afflitti	Comprato	Marchesi	De Miro
Amati	Giuliani	Marini	De Rimini
Baroni	Golani	Medici	Sicardi, & altri.
Concilij			

DI LETTERE.

EVna delle Città comprese nella Republica, seu Ducato d'Amalfi, & hebbe il primo Vescouo nominato Stefano nell'anno 987. nel quale tempo Mansone Duca di detta Republica procurò, che la Chiesa d'Amalfi fosse fatta Metropo

Que.

Questa Città stà fondata nel monte Latteo, così detto da Procopio nel terzo lib. delle guerre de' Gothi, & douendosi dire la Città Lattea, corrottamente si dice Lettere, poco lontano da detta Città, nella falda di detto Monte i Gothi hebbero quella rotta, con la morte di Feia lor Rè, da Narsete famolo Capitano dell' Imperador Giustiniano, come scriue il medesimo Procopio, e sino à i nostri tempi oue fu tal stragge si chiama à Pizzo aguto, vocabolo corrotto dal Latino ad Celos Gothos, di Lettere fa mentione il Frezza de' sul lib. 1.

Illustrarono la Città di Lettere molti principali huomini, e fra gli altri il Conte Pietro di Lettere, il quale nel 1207. col Conte Goffredo di Montefusco suo parente nobile Napolitano, & con altri distrussero la Città di Cuma, all' hora ricetto di ladri Alemanni, quali infestauano con le loro rubbarie tutto il paese; & à tempi nostri vi nacque quel segnalato Padre per santità Fra Gio. Leonardo di Fusco dell' Ordine de' Predicatori, della Congregatione di Santa Maria della Sanità, del quale perche nella nostra Napoli sacra à lungo ne ragionaremo, non diremo altro, sol che questa famiglia hebbe origine dalla Costa di Rauello della medesima Costa d' Amalfi, & hora gode la nobiltà in detta Città di Lettere, gionto con l'altre quì sottoscrutte, famiglie nobili, le quali viuono separatamente dal popolo così come per sentenza del Regio Collateral Consiglio appare, appresso li atti del Scriuano di mandamento Lombardo, & nel Sacro Regio Consiglio in Banca di Felice, cioè per decreto del Collaterale à 22. di Gennaro 1628. & del detto S. C. à 3. d' Aprile 1629. Questa Città Regia, & vi sono al presente l'infrascrutte famiglie nobili, quali viuono separatamente da quelle del popolo, videlicet

Aprèia
Cauallari di Berardo
Coppola
Di Fusco d' Albentio, 
Gio. Thomase
Fattorosi di Barnaba

Fontana
Salerni di Giacomo, &
Ottauio
Marangi
Risi, & altri.

DI NOCERA.

Nocera, ouer Nocerìa de' Pagani, città situata in fertilissimo territorio, molto grato à gli occhi de' riguardanti, viene allo spessò da quasi tutti gli antichi Scrittori mentionata. Fù ella così detta da Nocera figliuola di Pico, detto Prisco, Rè di Ioscana (come dice Dositeo autor Greco, & anche Frezza de subfeudis) e moglie d'Euio Rè d'Adria, la quale poco contenta del marito, e meno auuenturata con l'amato, Fermo suo figliastro, per lo sdegno, non ha uendo egli voluto violare il paterno letto, miseramente l'uccise, e si partì dalla Real sedia, e sconosciuta scorrendo per il Regno, fermossi in questo luogo, oue poco dopò vi morì, & in suo nome il padre fè quiui fabricare la presente Città, nominandola col nome della figliuola, Nocera. Quiui l'Imperador Federico II. mandò quei Saraceni, ch'egli prese viui nel Castello di Sicilia, detto Lati, che se gli erano ribellati, e per tal cagione fù detta Nocera de' Pagani, & à differenza di Lucera de' Saraceni in Puglia, la quale fù chiamata da' Saraceni, per hauer il volgo mutata la lettera N. in L. In questa Città sono i corpi di S. Prisco cittadino di Nocera, e suo primo Vescouo, del B. Giona Profeta, e de' SS. Felice, e Costanza, i quali furono martirizzati nella persecutione di Nerone. Nel suo castello nacque S. Ludouico figliuolo di Carlo II. Rè di Nap. il quale hauendo lasciato il paterno Regno, monacossi nella Religion del Serafico P. S. Francesco, e poi per la sua santa vita fu da Bonifacio VIII creato Vescouo di Tolosa. Illustrò grandemente questa città Paolo Giouio suo Vescouo, già noto al mondo per le sue historie. Fù Nocera con titolo di Còtato posseduta da Bernardo Zurlo, e da Francesco suo figliuolo, Conte di Montorio, e gran Siniscalco del Regno, & hora con titolo Ducale è dalla famiglia Carrafa, & in essa sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Baldini
Castaldi
Lamberti
Magliani

Manfi
Marini
Mauri
Pagani

Di Rinaldo
Vngari, & altri.

L'Oliueto dalla moltitudine de' giardini, e de' boschi pieni d'oliue è così detto, & è vna terra sita sopra d'vn monte nella parte de' Picentini, e gli diuide da' Lucani il fiume Silare, celebrato da molti Autori. Quiui è anco vn'altro picciol fiume dal volgo si dice Piceglia, il qual'entrando nel grosso fiume del Silare perde il nome, & in termine d'vn'anno i legni, che vi sono buttati, fà di pietra. Sotto la costiera, nella quale è posta questa Terra, si sente vn romor grande con interuallo di tempo, e si giudica, che di sotto sia qualche torrente d'acqua di solfo, perche di sopra in alcun tempo vi sorge alquanto d'acqua sulfurea, e volandoui sopra qualche uccello, vi cade stordito in maniera, che può prenderfi con mani. Nel suo territorio sono più luoghi sulfurei, e d'acque calde, che sono utili a tutti i mali dell'huomo. E adorna di freschi fonti, di vaghi, & ameni colli. Abonda di tutte le sorti di biade necessarie al vitto humano, e di eccie d'animali. Per molti anni fù posseduta dalla famiglia Grappina, indi fu data in dote à Violàte Grappina maritata ad Antonio Diazcarlone, Conte d'Alife, à cui succedè Ferrante [suo figliuolo.] Oggi si possiede da Francesco Blanco. Questa Terra hà prodotto, sicome di presente ancora, nobili famiglie, & in arme. & in lettere famole. In arme sono stati Alessandro, e Tiberio, e Marcantonio Bruni. In lettere i Borrelli, fra i quali è il Dottor Alessandro, figliuolo dell'eccellente Iuriconsulto Camillo, Cavalier Aurato e Conte Palatino, che ha composto, e tuttauia compone molti libri di Legge, e d'altre scienze, parte de' quali da lui sono già dati in stampa. Quiui anche sono i Longhi, che godono nel seggio di P. Noua di Salerno, e tra essi, e D. Giouanni Dottore in Teologia, e del Collegio de i Dottori, e Canonico dell' Arciuescouado di Napoli, Consultore delle cause del S. Vfficio, & eloquentissimo Predicatore, il quale ha dato in luce molti libri di Prediche. Gianpietro, Guglielmo, e Michele Longhi, tutti tre Dottori di Legge, & altri, che per non fastidir il Lettore, tralascio. In questa terra sono le quì incluse famiglie nobili. C. d'Engenio.

Borelli Bruni Longhi, & altri.

DI R A V E L L O.

BEnte la Città di Rauello non sia molto antica , nondimeno perche è molto bene edificata, si deue annouerare fra le prime, e nobili del Regno, essendo altresì ornata di bell'edifici, e superbi palaggi . Gloriasi d'vna sola cosa, d'essere nido di nobiltà, e d'essere stata madre, e balia di molte famiglie nobili, che di presente godono ne i Seggi di Napoli . Fra quali è la famiglia Frezza, che è annouerata nel Seggio di Nido, la qual risplende non men per l'antichità, e nobiltà sua, per hauer ella in diuersi tempi prodotto sempre degni soggetti, così nella pace, come nella guerra, e solamente per hora faremo mentione di Giacomo, Andrea, e Nicolò Frezza, tutti tre per i lor meriti furono assonti in molti honori, e dignità. Vi furono anco Sabbatello, e Stefano carissimi à i Rè di Napoli, da i quali sono stati occupati in molti graui affari, e poscia n'ottennero molte remunerationi vltimamente ne i tempi de i nostri antecessori fu Marino famoso Iuriconsulto, di cui si veggono infinite opere, così in stampa, come scritte à mano, e per la sua infinita virtù fu dall'imperador Carlo V. fatto suo Consigliero. Di presente sono Cesare ornato del medesimo titolo, degno veramente di viuer eternamente, e Fabio signor non men d'alto senno, che d'elquisita eruditione, bontà, e virtù, splendore della Nobiltà Napolitana, non che di sua famiglia : il quale per i suoi meriti è stato da Filippo Terzo ornato dell'habito di Calatraua . Questi ha composto due volumi, che già sono dati in stampa, di materia di stato, e di guerra, e ben tosto (col fauor diuino) darà in luce altre sue honorate, e dotte fatiche, sicche meritamente si deue annouerare frà i più Illustri Heroi del secol nostro. Nella Vescoual Chiesa si riscalba il sangue di S. Pantaleone Martire, il quale essendo durissimo, il giorno auanti, e nel seguente della sua solennità diuene liquidissimo, e poscia s'assoda, con grandissima marauiglia de' riguardanti, come quello del glorioso S. Gennaro Auuocato, e Padrone di Napoli sua patria. In questa Città sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Acconciagioco	Cortesi	Grifoni	Di Rago
Afflitti	Citarella	Iulii	Rogadei
Boue	Curtis	De Infola	Rufulo
Campanile	Fenice	Longhi	Ruuto
Castaldo	Foggia	Della Marra	Sconciaioco,
Consalone	Frezza	Muscettola	& altri.
Coppola	Fusco		

D I S A L E R N O.

Questa Città è così detta dal fiume Silare; di che Lucano nel 2. libro disse.

Rudensque Salerni culta Siler.

Mutando la lettera S. in A. il che anche afferma Onnibono Vicentino, esponendo questo verso. E secondo altri, riceue questo nome da due fiumicelli, l'vno de i quali, che bagna le mura dalla parte d'Occidente, vien detto Sale, corrottamente da i paesani chiamato Busanola, e l'altro Erno; ò come alcuni altri vogliono, Hirno, che scorre dalla parte d'Occident: ma da chi fosse stata edificata, niun'Autore ne fa mentione, con tutto che sia antichissima Città, la quale fu dedutta Colonia da i Romani, con Bulento (secondo dice Liui) ne i tempi, che i Picentini, & altri popoli vicini s'erano confederati con Annibale. La fortificarono i Romani, e vi posero buoni presidij di soldati, accioche volendo quelli ritornare à i loro luoghi, da i quali gli haueuano scacciati, non potessero entrarui, facendoli resistenza detti Presidij. Fa mentione di questa Città Plinio, Sillio, Tolomeo, Volaterrano, Strabone, & altri. Fù ristorata, & ampliata da Arechi II. di tal nome, XV. Duca di Beneuento, e primo Principe di Salerno nell'anno 774. come scriue l'Autore della Cronica Casinense. Habitarono allo spesso in Salerno i Rè Normanni, gli antecessori de i quali se ne intitolarono Principi. Di questo titolo di Principato soleano anche già ornarsi i figliuoli de' Rè di questo Regno (come anche la famiglia Sanseuerina, e Colonna) siccome fece Carlo II. figliuolo del primo. In questa Città, ch'è Regia, e capo di questa Prouincia, è lo studio publico di tutte le scienze, oue sono stati, e sono letteratissimi Lettori. Vi è anco il Collegio di

di Medicina, e di Filosofia, dorato di tal prerogatiua, che chiunque s'addottora in quello, può senz'altra licenza, effercitare la facoltà di medicare ouu, que vuole, e gli piace. Et il Petrarca nel suo Itinerario, parlando di questo Studio dice: Fuisse hic medicinæ fontem, sed nihil ett, quod senio non creseat. Questa è molto illustrata dal sacro corpo dell'Apostolo San Matteo, che nel loccorpo della Catedrale si riferba. Sonou anche i corpi del B Gregorio VII. Sommo Pontefice, de' Santi Bonoso, Gramatio, Vero, Eusterio, e Valentiniano, tutti cinque Vescoui di S. Ierno, de i SS. Fortunato, Caio, Antes, e Felice martiri, de i Santi Elpidio Vescouo dell'antica città d'Atella, Cione Prete, & Elpigio Leuita de' Santi Cerino, e Quingessio Confessori. Nella Chiesa di S. Giorgio delle Monache sono quei delle Sante Archelaa, Tecla, e Susanna vergini, e martiri. Ha prodotto questa Città molti huomini illustri, e fra gli altri Giouanni Danferio, il quale per le sue virtù fu da Calisto II. creato Cardinale di titolo di S. Nicolò in Carcere Tulliani, il B. Giouanni Guarna Monaco dell'Ordine Domenicano, il cui corpo si riposa nella Chietà di S. Maria Nouella della città di Fiorenza, oue risplende di miracoli, come si legge nella Cronica Domenicana, il P. Alferio della famiglia Pappacarbone, primo Abbate, e Fondatore della Chiesa della Trinità della Caua, come si è detto Giannotto, Protoiodice, Grancontestable del Regno, e Conte dell'Acerra, ne' tempi di Carlo III. Matteo de Notarijs Grancancelliero in tempo del mal Guglielmo, Giouauni di Procida Signor dell'Isola di Procida, famosissimo Medico, & autore del Vespro Siciliano contra Francesi. Matteo Seluagno, ò Seluatio, Boccuccio Grillo, che scrissero alcune opere di medicina. Trota, ò Trottole di Ruggiero, donna di molta dottrina, che scrisse vn libro de morbis mulierum, & earum cura, & vn'altro de compositione medicamentorum. Rebecca Guarna, che anch'ella scrisse sopra tal materia. Nella medesima professione furono Paolo Grifignano, Francesco di Alfano, Antonello, e Giancola di Ruggiero. Nella facoltà legale furono molto celebri Pietro Baiardo, Giancola di Vicario, Carlo di Ruggiero, Reg. Conf. Tomaso di Simeone, Gianangelo Papia, Pirro Alfano. Nelle belle, e polite lettere son stati famosi Giulio Pomponio Lieto, Maluccio Guar-

Guardato Gio. Andrea Longo, Andrea Guarna, Benedetto Ruggio eccellentissimo Oratore, il quale fu dal Re Alfonso mandato per Ambasciadore alla Republica Venetiana, doue morì, & altri. In questa Città due volte l'anno, cioè alli 3. di Maggio, & alli 25 di Settembre si fanno due fiere, la prima dura otto giorni, e la seconda diece, doue vengono i mercanti quasi da ogni parte dell'Italia, Sicilia, Schiaunonia, Grecia, Asia, e d'altre parti à fare i suoi traffichi. Questa città, ch'anco è Metropopolitana, ha tre Seggi à modo di Napoli, & in essi sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Nel Seggio di Portanova.

Aueffani
Capografsi
Comiti
Dello Iodice
Longhi
Mazza
Morra
Pagani
Pinti
Santo Mango
Salernitani
Scattarerici
Serluchi
Vicarij, & altri
spenti.

Nel Seggio di Portaretea.

Aielli
Altomari di Tomaso Reg. Conf.
Capani
Coppoli
Guarna
Manganari
Pagliari
Di Stefano del barone d'Arcadia.
Del Pezzo
Prignani
Ralcica
Ruggieri, & altri
spenti.

Nel Seggio del Campo.

Castellomari
Causelice
Dauid del Regente.
Grauiti
Grilli
Del Pezzo
Ruggia
Sciabichi
Solimeli, & altri
spenti.

D I S A N S E V E R I N O .

CElebre veramente è questa Terra, per li saporiti vini, che produce ne' suoi diletteuoli, e fruttiferi poderi, che di presente sono in grande stima, e pregio in Roma. Da questa Terra trasse il nome la famiglia Sanseuerina, e come racconta il Sommonte nell'anno 1080. in circa, Roberto Guiscardo dona la Contea di Sanseuerino ad vn Cavalier Normanno, chiamato Troisso, il quale trahendo il cognome dalla Signoria di questo

questo stato, d'ede principio à questa famiglia, come da molti stromenti, che sono nel Monasterio della Santissima Trinità della Caua, da noi p-ù volte letti, ciò chiaramente appare, ne quali si fa mentione, che i primi di questa famiglia prima si chiamarono signori del Castello di Sanseuerino, e poi di Sanseuerino assolutamente, & anche come eglino furono Normanni. Fu dunque questo Castello lungo tempo posseduto da detta famiglia. Oggi è sotto del dominio del Principe d'Auellino, della nobilissima famiglia Caracciola. Et in questa Terra sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Dell'Abbadessa	Daniele	Brignano
Alamagna	Folliero	De Sanctis
Antinori	Gaiano	Da Sarno
Capasino	Pescara	Villani, & altri.

D I S C A L A.

N luno Autore fa mentione da chi fosse stata edificata la presente Città, per questo noi non diremo altro, se non ch'è antichissima, come si legge nella Cronica Amalfitana, oue i Romani prima ch'edificassero la Città d'Amalfi, si trattennero per alcun tempo, come altroue si è detto, e come dice il Mazzella, fu da Normanni riedificata Nel 1137. à due d'Agosto fu presa, e saccheggiata dall'Imperador Lotario con Rauello, & altre Città, e Terre conuicine, perche teneuano la parte di Ruggiero Normanno Rè di Napoli, fu poi da i medesimi cittadini rifatta, & in essa sono le seguenti famiglie nobili.

C.d'Engenio.

Affietti	Frifaro	Rufula	Sebastiani
Alfani	Grisone	Sannella	Staquani, &
Bonito	Pando	Saffo	altri.

D I T R A M O N T I.

Q Vesta terra è antichissima, e tiene vn Castello detto di Santa Maria della Noua, circondato da sedici torrioni, & vna

& vna torre nel monte detto Piunzo, vi è la caccia de' Falconi, e d'altri uccelli. E distante dal mare tre miglia, & in niun modo può esser offesa da i nemici, per esser il paese petroso, & il camino stretto, tra valli, e monti, che con poca gente si può guardare, se bene hoggi nelle costiere della marina vi sono di parte in parte tortioni ben guardati. In questa Terra vi sono molte fontane di freschissime acque, e vini bianchi, che ne i tempi d'estate sono molto diletteuoli. L'aere è saluberrimo di molto, che pochissimi vi s'infermano, ma infermi vengono da diuerse parti del Regno. Tienè da 14. Parrocchie, e benchè non sia della Vescoual dignità ornata, nondimeno ha la Madre Chiesa sotto il titolo di Santa Maria della Nuoua, & altre Chiese con sessanta Preti, la maggior parte de i quali portano le mozzette à modo de' Canonici, e l'Archiprete precede à tutti gli altri Arcipreti della Diocesi d'Amalfi. Nella Parrocchial Chiesa di S. Maria di Cesarano si riserba il Braccio con la Mano del glorioso Mart. S. Trifone, e nella Parocchia di San Marco di Boluito è la Reliquia di S. Placido Martire. Questa Terra ha molti priuileggi concesseli dal Rè Ferrante, e da altri, come ne' Registri di detta Terra appare, e ne i tempi di guerra soccorse lo stesso Rè, e di gente, e di danari, e perciò da esso ottenne priuilegio di molte immunità, e gratie, come nel priuilegio registrato in Cancellaria nel reg. 21. & in executoriarum 24. del 1461. ene gli stessi priuileggi sempre sono nominati i cittadini di Tramonti, Nobiles viri sincera fide litteris, & ob constantiam sinceræ fidelitatis. Hà prodotto, come di presente ancora huomini famosi in diuerse scienze, e fra gli altri Berteraimo di Maio Arciuescouo d'Amalfi, Martino di Maio Vescouo di Biscegli, gli huomini di questa famiglia se n'andarono ad habitare à Foggia, & altroue. Corrado Sparano Arciuescouo d'Amalfi, Roberto Maranta, che diede in luce la sua prattica già nota à tutti. I Vescoui di Calui, e di Montepeloso, e Roberto Maranta il fratello famoso Auvocato in Napoli, i quali (benche non siano nati in Tramonti) come i loro antecessori si partirono di quiui, e se n'andarono in Venosa, indi in Napoli. Vi fu anche Luc' Antonio Maranta famoso Capitano d'huomini d'arme, dal quale nacque Ottauiano Auditor Generale dello Stato del Principe di Salerno. Ambrogio Romano Vesc.

Vest. di Minori, il Dottor Roberto Romano Auditor General
le del Duca d'Amalfi. Il Dottor Gio Geronimo Romano Au-
ditor Generale de i stati de i Principi di Melfi, e Duca d'Atri,
il Dottor Ottavio Vitagliano principalissimo, e famosissimo
Auuocato di Napoli, di molto valore, e merito. Vi è la fami-
glia Palumbo, la quale hà prodotto huomini nobili, e di conto.
Vi sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Lanari.

Luciani d'Ascanio, di Fabritio, di Tomafantonio, di Pietro, di
Gianangelo, e di Girolamo.

Maranta di Martino, e di Giangiacomo.

Palumbid'Antonio, di Ludouico, d'Ascanio, e di Giantomaso,
e di Francesco.

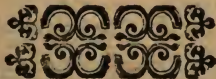
Romani di Marc'Antonio, e di Giangeronimo.

Santelia d'Oratio, e di Giosepe, amendue Dottori di Leggi.

Sparani.

Vitagliani d'Ottavio, di Gianantonio e di Mauritio.

Di Viuo di Gianangelo, e di Berardo, & altri.





Arme della Prouincia di Principato Ultra. °
B R E.

BREVE DESCRITTIONE
DEL PRINCIPATO VLTRA
Terza Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riservate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

*Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio
Gentilhuomo Napolitano.*

LA Prouincia di Principato Vltra è parte de antichi arpini, la quale è situata dentro terra in forma di triangolo, e dall'a parte di tramontana, e Greco, e Levante confina col Contado di Molisi, e Capitanara, & vn poco con la Terra di Bari, e di Sirocco S'accosta con Basilicata, e da Mezzogiorno confina con Principato Citra, e da Ponente con Terra di Lauoro. Questa Prouincia fa per arme vna Corona con merli fiora d'oro, posta in mezzo di due campi vguualmente partiti, la parte di sopra doue è la corona è rossa, & il sotto è d'argento, le quali arme si giudica, che dinotino il nouo titolo di Principe, che prese Arechi secondo, decimoquarto Duca di Beneuento, nel tempo, che pose sotto il suo dominio i popoli Picentini, onde per lo campo rosso, e d'argento si dimostra la virtù, & ardire, che il detto Arechi hebbe; e per la corona d'oro, che poco, ò nulla della reale si differisce, si dimostra la noua Signoria. Sono in questa Prouincia vndici Città, delle quali Beneuento, e Consa sono Arciuescouadi, e li Vescouadi sono Ariano, Auellino, Bisaccio, Sant'Angelo de' Lombardi, Cerdogna,

dogna, Montemarano, Nusco, Voltorara, Vico, Triuico, da moderni detto Vico della Baronia, S. Agata delli Goti. Vi sono 140. tra Terre, e Castella, che sono in tutto 171. Nel territorio di Prata di questa Prouincia sono le miniere dell'oro, e dell'argento. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella Terra di Montefusco con il Vicerè; con prouisione di ducati sei cento l'anno, con alcuni emolumenti; e Sua Eccellenza li da due Auditori, con prouisione di ducati trecento e quaranta per ciascuno, con l'Auvocato Fiscale Trombetta, e quindici Alabardieri tutti prouisionati con trenta sei ducati per vno l'anno.

Donde trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia'.	Nouà.	Vecchia.	Noua.
207 A Ccadia	234	B	
† Airolo corpo	44	66 Bagnara	66
Airolo Lacciano	38	366 † Bagnulo	412
Aierola Gucciana	76	18 Bellizza	18
Aierola portifi	266	409 Biscaccia	593
Aierola guiano	100	131 † Bonito	264
Aierola Burgo	51	724 Buon albergo	288
80 Apellofa	115	Borgo	51
450 Apice	546	C	
638 † Atripaldi, e casali	535	100 Cairano	142
32 Albanesi d'Ariano	32	514 † Galitre	613
208 † Altauilla	315	82 Campo lattaro	80
161 † Andretta	208	125 Candida	88
1890 Ariano	1899	125 Caprighia	163
Arpaia corpo	38	140 Carbonara	229
Arpaia Paolise	71	296 † Carife	145
Arpaia Forchia	49	180 Casal bore	225
Aiello dell'Atripalda		Casalmonte rocchetto	
175		63	
194 † Auellino	318	Casal Coruaro	126
		110 Casalduni	126
		385 † Cas-	

DI PRINCIPATO VLTRA.

81

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
285 † Cassano	226	G	
Castellofaro	74	19 Genestradi Montefusco-	
233 Castel della Baronìa		lo	41
254		Ginestra delli Schiauo-	
13 Castello muzzo	12	ni	81
181 Casteluetero	188	53 Gesualde	479
Castelfranco	309	21 Grieci	75
192 † Castel delli Franchi		Grotta Castagnara	53
192		292 Grotta Minarda	256
70 Castel pote	74	232 Guardia Lombarda	349
299 † Cedogna	327	L	
38 † Ceruinara, e casali	403	249 La Pia	369
299 † Ceppaluni, e casali		14 La Pellofa	20
509		16 Lentace	13
272 Chiancherella	39	288 Lioni	352
371 † Chiusano	413	68 Locufano	129
Corizza	74	Le Bellizze d'Auellino	
125 Corzano	85	28	
Cucciano Fornillo	72	M	
Cucciano cantano	64	83 Malcalzati	119
25 Chianca	29	35 Mancusi	38
Contrada di Fiorino	115	160 Melito	102
F		† Mercogliano	382
773 Flumari	150	331 Mirabella	472
246 Foglianisi	301	Molinara	108
193 Fontanarosa	314	82 Montaperto	112
573 Forino, e casali	693	636 † Montecaluo	734
75 Fossaceca, e Terranoua		Monte d'vrso	53
84		178 † Montefalcono	193
52 † Fragnito dell'Abbate		171 Montefalcone	314
77		244 † Monteforte	264
125 Fragnito di Monteforte		153 Montefredano	228
152		261 Montefusco	300
128 Fricento	138	150 Monteleone	172
Frustulari di Montefu-		492 † Montella	501
scolo	22	44 † Montemalo	53
		133 Montemarono	218
		F	
		† Mon-	

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
630 † Montefarchio	631 20	S. Angelo à Cupolo	20
155 † Montemilletto	213 281	S. Angelo Lùbardo	346
191 Monteuerde	185 18	S. Angelo all'Esca	246
136 Morra	194	S. Angelo à Scala	121
N		S. Barbaro	16
458 Nusco	483	S. Giacomo della Montagna di Montefusco-	
P		lo	22
450 † Padula	521	S. Guglielmo	6
30 Pagliara	38	S. Iorio della Molinara	
Paglio		455	
55 Panderano	65	S. Iorio di Montefusco	
33 Pago	36 85	298	
263 Paterno	30	S. Lupo	84
127 † Pietra delli fusi	128 77	† S. Mango	240
242 Pietro polcina	247 169	San Marco delli Cauoti	
816 Pietro Stornina	153 242	285	
119 Petruro de Forino	131	S. Maria in Elice	19
Piesco della Mazza	86 15	S. Maria in Grifone	64
13 Ponte	15	S. Maria Toro	57
228 Ponte Landolfo	267 67	S. Maria di Vitolano	374
Porcarino	162 277	† Santo Martino	191
Prata	139 161	S. Michele de Serino	47
19 Petruro di Montefusco	1	S. Miele	67
lo	23	S. Marino	191
70 Parolisi	69	S. Nazaro	67
1117 Polarino	90 60	S. Nicola della Baronia	
R		114	
67 Reino	82	S. Nicola Monfreda	69
271 Rocchetta s. Antonio	325 56	Santo Paolino	129
112 Rocca San Felice	144 83	S. Pietro in Delicato	88
Rocca Vasciarana	179	S. Potito, alias Radicazi-	
80 † Rotonda, e Càpora	90 82	20	297
S		S. Rosso	20
S. Andrea	231 15	S. Soffo	170
440 S. Agata delli Goti	125 123	S. Stefano	88
13 S. Agnese	20 55	Sauginano	30
49 S. Angelo a Càcello	124 20		

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua
165 † Sitignano	143	V	
Sellito di S. Angelo à Co	13	285 Vallara	346
polo	13	207 † Vitulano S. Croce	166
91 Salza	118	67 † Villamagna	49
20 Serra	25	Z	
82 Sorbo	136	Zuneuli	381
731 † Salofra	747		
82 Summonte	166	TERRE FRANCHE,	
503 † Sarno, e casali	503	le quali si possedono dal	
T		Sacro Hospedale della Ve-	
115 Taurasi	227	nerabile Chiesa della An-	
291 Tegora	350	nunciata di Napoli in que-	
59 Tortanisi	61	sta Prouincia .	
92 Tocco	133		
219 † Torella	366	Bagnara	
9 Torrione del Signor Ca-		Casale di S. Marco à Monte.	
millo	13	Monte d'vrfo	
17 Torrione del Tufo	51	Pietra delli fusi	
42 Torrione del Monte	50	Terranoua	
250 Torrecuso	314	S. Martino	
201 Torre di Montefusco		Cucciano	
234		Lentace	
Terranoua, e casali	257	Frustulari	
66 Tufo	93	S. Giacopo di Montefusco	
Tauernola dell'Atripzi-		Mercogliano	
da	71	Spiraletto	
305 Triuico hoggi detto Vi-		S. Michele	
co della Baronia	345		



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono in questa
Prouincia.

Vecchia.

1890 Ariano fuochi

Noua'

1090

IMPOSITIONI, che paga
ciascun fuoco di questa Pro
uincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che paga la Pro
uincia di terra di Lauoro.
E paga di più il Barigello
di campagna, cioè grana
cinque per fuoco, e si paga
à mese.

Non paga la guardia delle Tor
ri, perche non vi sono,

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
di Beneuento, Città della presente Prouincia di
Principato Ultra, oue sono famiglie nobili.

LA Città di Beneuento non si dubita, che da Diomede fos
se edificata, & in tre stati essere stata si legge, secondo il
Volaterano lib. 7. fol. 178. Il primo fu Republica di Sanniti,
frà l'altre Città più principali del Sauio, che fu di tanta po
tenza che rende continuaguerra con Romani per spatio di
anni ottanta, secondo alcuni Scrittori, e secondo altri per spa
tio

tio d'annicinquanta, & in quelle guerre più volte restarono vittoriosi, e particolarmente appresso le Forche Caudine alli Consoli Romani con il loro famoso essercito, del quale n'era capo Erennio, dopo vinti, grauemente ingiuriarono, come scriue Tito Liuro in nono, e Lutio Floro de bello Sannitico, & altri Autori.

Quest'antica Città vien numerata tra le più principali città d'Italia, in modo, che nella diuisione d'Italia, che si fe tra Carlo Magno Imperadore de' Romani, e Niceforo Imperadore di Constantinopoli, lasciorno libere solamente tre Duchee che da per loro solo si gouernauano, cioè il Ducato Romano, così nominato dopò scacciati i Goti. Il Duca di Beneuento. Il terzo il Ducato Venetiano.

Il secondo stato fu di Signori assoluti, e di Serenissimi Duchi, e dopoi Prècipi di Beneuento. Parue à i Longobardi Signori, che il nome Reale fosse diuenuto horribile, e spauentoso in Italia di creare trentasei Duchi, i quali l'acquistato da loro Imperio reggessero, tra quali fu Zotone Duca di Beneuento, il qual Ducato abbracciua tutto l'Abruzzo, tutta quella parte, c'hoggi chiamano Terra di Lauoro, tolta Napoli, & alcune Città maritime, che per la commodità del mare rimase sotto l'Imperio de i Greci, come dice l'Ammirato nel principio del trattato del Duca di Beneuento, secondo il quale Autore detto Ducato comprendea anco la Puglia, e la Calabria, così lo dice trattando di Sicardo Principe quinto.

Sarebbe opera temeraria affermare, come andasse la successione di questo Ducato, percioche si vede tal'hora, che succedono i figliuoli, e bene spesso, come lo da più si legge, che si eleggeuano per consentimento dell'istesso popolo Beneuentano.

Questi Serenissimi Duchi, alcuni d'effi furono di molto valore, e ferno molti fatti di guerra honorati, come fu fra gli altri Grimoaldo Duca di Beneuento quinto, e Rè d'Italia vndecimo, che essendo venuti i Saraceni per saccheggiar la Chiesa dell'Arcangelo San Michele, la qual'è posta su'l monte Gargano, egli andandogli col suo essercito contro, gli uccise quasi tutti, e dopoi con bello, e poderoso essercito di Beneuentani, s'auuiò verso Pauià, e di là peruenuto, hauendo morto Gunde-

berto, e cacciato dal suo Regno Partarito, diuenne Rè di Longobardi l'anno 666.

Romualdo Duca di Beneuento sesto, essendo stato assediato da vn grand'essercito dell'Imperador Costante dentro di Beneuento, astringe detto Imperador à ritornarsene col suo esercito in Napoli, nella qual ritirata mandatali Morola Conte di Capua contro, gli diede vna gran rotta presso il fiume Calaro, perloche l'Imperador arriuato in Napoli mandò vno de i suoi Capitani detto Saburro con ventimilia soldati, per tentar di vincer di nuouo il Duca Romualdo, il qual essendogli andato all'incontro col suo esercito pose in fuga l'essercito dell'Imperadore, ritornandosene trionfando in Beneuento, e dopoi vendicandosi de i Greci, con vn fiorito esercito assaltò, e prese Taranto, espugnò Brindisi, e finalmente guadagnò tutta quella Prouincia. Onde Theodorata sua moglie non ingrata de i beneficij riceuuti da Dio, edificò fuor delle mura della Città di Beneuento vna Chiesa con vn Monasterio di Monache ad honor di S. Pietro Apostolo, che hoggidi vi sono le reliquie delle mura.

Giulfo Duca di Beneuento fu Signore assai bellicoso, & à i suoi tempi prese Vrsura Città de i Romani, & Irpino, & Vrsino.

Arechi fu magnanimo Signore, e fu il primo di tutti i Duchi di Beneuento, che si facesse intitolar Principe, e di ciaschedun altro Signore, che infra' à quell'erà riceuesse questo nome vniuersale: volle anco portar corona in testa. Riparò, e fortificò la Città di Salerno, per hauer vna fortezza sicura nel mar Tirreno. Proseguì, e condusse à fine il ricchissimo Tempio di Santa Sofia, doue ci condusse molti corpi santi di molte parti d'Italia.

Grimaldo quarto Principe di Beneuento, essendo stato assalito intorno Beneuento da Francesi, & uscito à combattere, gli vinse con grandissima sua gloria.

Sicone Principe quarto, eletto da i Beneuentani, tenne guerra co i Napolitani, i quali non potendo resistere, si conuenirono con Sicone, obligandosi di pagar per tributo vn certo censo ogni anno, e datoli il corpo di S. Ianuario Martire, e per ordine suo si riedificò di nuouo la Città di Capua, e per gratificar

ficar alcuni nobili, che l'hauuano eletto nel Principato, caso due sue figlie co' i primi della nobiltà Beneuentana.

Sicardo Principe quinto, ricusandono i Napolitani di pagar il tributo, che al Principe Sicone suo padre hauuano promesso, l'assedio per lungo spatio di tempo, e rouinò ogni cosa di fuori. Perloche i Napolitani si disposero all'accordo, hauendo ottenuto perdono, si obligarono di nuouo à Sicardo di pagar il douuto tributo, di cacciò i Saraceni da Otranto, e di Brindisi, loggiò gli Amalfitani senz'atto alcuno di guerra, mandò per tutti i luoghi del suo Regno ad inuestigar de i corpi santi, e quelli faceua à Beneuento condurre, tra quali notabile, & illustre opera fu l'hauer fatto venire dall'Isola di Lipari il glorioso corpo di S. Bartolomeo Apostolo, edificandoli vna luperba Ritonda, tenendone lui, e suoi successori particolar cura, e protezione di conseruarlo, & honorarlo, poiche era di sì grande estimatione, & gloria appresso gli antichi Signori l'hauer tanto gran tesoro, che l'Imperador Otton Terzo andò ad assediar Beneuento con vn grandissimo esercito per toglierli l'ossa di questo Apostolo, al che non si potendo resistere per li Beneuentani, non tenendo vguale apparato di guerra così all'improuiso, ad ogni modo, ancorche fosse loro prohibito di negargli il corpo dell'Apostolo, pure non le fu però vietato, che celatamente dessero all'Imperadore il corpo di S. Paolino Vescouo di Nola, in cambio di quello di San Bartolomeo, facendone similmente mutatione de luoghi, doue stauano reposte l'ossa di questi Santi. Del che essendosene poi accorto l'Imperadore, ritornò con sdegno ad assediar la Città di Beneuento, la quale trouò molto munita, e fortificata, che perciò auuedutosi, che douea andare alla lunga l'assedio, si risolse ritornarsi ne à Roma, e per strada vogliono, che morisse di veneno à Paterno, come riferisce la Cronica Casinense lib. 2. cap. 24. Sant'Antonino Fiorentino nella sua historia, parte 1. tit. 6. cap. 12. Cassaneo in Catalogo Gloriæ mundi, in 3. par. 29. concederat. E per confirmatione di questo Fray Pedro della Vega Spagnuolo nel suo libro del Flos Sanctorum sopra la vita di San Bartolomeo Apostolo racconta vn curiolò miracolo, oltre poi l'antichissima comune traditione, che tiene così; e da molte Indulgenze con-

cesse da diuersi Pontefici à chi visiterà detto glorioso Corpo in Beneuento, che furono concesse dopò la morte di detto Imperatore Ottone Terzo, quali si conseruano originalmente nell'Archiuio della detta Città di Beneuento, e fino ad hoggi si conseruano queste gloriose ossa con due chiaui, vna delle quali si tiene dall'Illustrissimo Arciuescouo di quella Città come capo del Clero, e di ventiquattro Vescoui suoi suffraganei, e l'altra similmente si ritiene dall'antichissima famiglia de i Mascambruni per tempo immemorabile.

Onde seguendo in tale stato molti Prencipi, dopò questi di Beneuento, finalmente si diuide nel Principato di Capua, e di Salerno, dopò de i quali la detta Città di Beneuento venne in dominio della Sede Apostolica, alla quale fu primieramente da Carlo Magno donata. Frecc. de subfeudis lib. 8. f. 18. in fin. Et al presente non è totalmente spogliata dell'antiche grandezze, poiche è capo di Contea, benchè titolare, & de iure. Et essendo dell'imperio Apostolico, non si contiene per ciò nel dominio del Règno di Napoli, & è rimasta capo da se stessa, con alcuni segnalati priuilegij concessili dalla Chiesa Romana, come tra gli altri di non esserci publicatione de' beni, & hauer appellatione nelle cause criminali alla Rota Romana, che toltane la Città, solamente di Bologna, altra dello stato Ecclesiastico non le tiene.

Questa Città non solo fu sempre Metropoli, ma l'Arciuescouo d'essa ha ventiquattro Vescoui suffraganei, che niun'altro Prelato della Christianità n'ha tanti, come lo testifica Frecc. de subfeudis lib. 8. fol. 123. numer. 50. con alcun'altre prerogatiue notabili, come di sigillar in piombo. Et ha celebrato per molti secoli col Camauro Pontificio. E come che i Prencipi Longobardi tennero la lor Sede in detta Città per molti anni, non dubito punto, anzi tengo per certo, che molte famiglie antiche però della presente nobiltà di Beneuento da Longobardi deriuano, come dimostra Francesco de Petris nell'istoria della nobiltà del Regno.

In tutte le professioni virtuose sono vscite da quest'antica, e celebre Città persone insigni, poiche nella strada Ecclesiastica oltre l'hauer hauuti molti Cardinali, vi sono stati due Papi, Vittore Terzo della famiglia d'Epifania, e Gregorio Ottauo della

della famiglia di Morra, conforme dice il Biondo, & altri. Per armi alcuni Cavalieri della famiglia di Tocco s'impadronirno, e si ferno assoluti Signori, e Despoti dell' isole di Zante, e Cefalonia. Nella professione di Legge vi fu Papiniano Iuriconsulto, come lo dice in lege hæredes mei. §. cum ita, ff. ad Trebellianum, che così l'esplica Marc' Antonio Surgente de Neapoli illustrata, cap. 25. num. 28. Rouito sopra la prammatica de causis decidendis, similmente Frezza de subfeudis lib. 1. fol. 49. oltre Roffredo de libellis, Camerario, & altri eminenti Dottori, che sono usciti da questa Città.

In Beneuento godono le seguenti famiglie, in quella Piazza de Nobili, videlicet.

Aquini del Cardinale	Gregorio
D'Aualos	Griffi
Dell'Aquila	Leone
Balsi	Mascambruni
Di Blasio	Mazzilli
Bilotra	Morra del Pontefice Grego- rio VIII.
Bottini	Morra del Seggio di Capoana
Briti	Monteforti
Calenda	Pesce
Candida	Sauariani
Capasso	Sellaroli.
Capobianchi	Del Sindaco
Caraccioli	Tocca del Principe di Monte- miletto
Carasi del Duca di Nocera	Tuso
Conestabili	Di Vico
D'Enea	Della Vipera
Di Leo	Vintimiglia, & altri.
Filingieri	
Geremia	

DELLA CITTA D' AVELLINO, e sua nobiltà.

L'Antica Città d'Auellino fu annouerata fra gl'Hirpini, i cui popoli, siccome racconta Plinio, furono anticamente cognominati Protopri, li quali conforme vuole Giustino nel suo xx.lib. discendeuano da Calcidensi. Così Tolomio, come Strabone, chiamano questa Città, Abellinum: il qual nome vuol Flauio Biondo, ch'hauesse origine dalle nocciuole, che in molta abbondanza si producono nel suo territorio, seruendosi in ciò dell'autorità di Plinio, del che non poco mi marauiglio, poiche il detto Autore dice, ch'essendo primieramente detto frutto da Latini chiamato nux pontica, per esser venuta da Ponto, perche marauigliosamente allignorono nel paese d'Auellino, furono prima chiamate Abellinæ, poi Auellanæ. Altri vogliono, che Auellino così fusse nominata, perche i suoi primi fundatori erano devoti della Dēa Bellona, e che per ciò prima si chiamasse Bellino, e poi Abellino, e questo provano con dire, che molte altre terre di questo Regno così medesimamente denominate fussero rispetto del loro Dio tutelare, come à dire Mercuriano da Mercurio, Mugnano da Giove Ammone, Serpico da Serapide, Ariano da Giano, Venosa da Venere, Mineruino da Minerua, Panderano da Pane, e Gifuni dal Fano, ò Tempio di Giunone, il che ancora hoggi di s'vsa, poiche molti luoghi son chiamati del nome del Santo lor protettore, come S. Angelo, S. Giorgio, S. Seuerino, e simili, dicono di più per prouare maggiormente questa opinione coloro, che ciò affermano, che quando S. Guglielmo nell'anno 1116. edificò il suo famoso Tempio in honor della Beatissima Vergine Madre di Christo vero Dio sopra le rouine del Tempio di Cibale madre de
gli

gli falſi Dei del tenimento di detta Città, e proprio nel monte, ch'è all'incontro di eſſa, che per la detta Chieſa, e Monafterio, è chiamato di Monteuergine, còforme prima era chiamato di Cibale, e poi Virgiliano, ritrouaronſi nelle reliquie dell'antico Tèpio alcuni Idoli, che vi erano ſtati portati da popoli conuicini, acciò come loro Dei protettori, ſcriueſſero per interceſſori appreſſo di Cibale, fra li quali vi erano le ſtatuë di Hercole mandateui dalla Terra di Mòteſarchio, chiamata nell'i paſſati tempi Monſheſcul ſ, di Caſtore, e Polluce da Napolitani, di Flora da Nolani, della Dea Bellona con vna picciola colonnetta di fino marino, mandataui dalla Città d'Auellino, la quale dicono, che hoggi ſi vede nel detto Monafterio nel muro delle ſcale d'eſſo à man ſiniſtra. Era ne' tempi paſſati queſta Città edificata nel luogo preſſo la Terra della Tripalda, che da paeſani è chiamata Ciuità, e dalle veſtigie delle antiche fabbriche, che in detto luogo ſi veggono, ſi ſcorge eſſere ſtata anticamente alſai maggiore di quel che hoggi è, il che ancora ſi legge nella vita di S. Hipoliſto Cittadino di detta Città ſcritta da Paolo Regio Velcouo di Vico, da Fra Filippo Ferriero, e da Dauid Romeo, li quali narrano, che hauendo il detto Santo conuertiti alla vera Fede ottomilia Cittadini d'eſſa, e fra gli altri tre Senatori chiamati Firmiano, Fortunato, e Fauſtino; il Pontefice, e Sacerdoti del Tempio di Gioue concitarono il rimanente del popolo à fauore contro del Santo, che fu da eſſi ammazzato. Scribe Paolo Merola nella ſua Coſmografia generale, che queſta Città ſia ſtata Colonia de Romani, ſeruen-doſi in ciò dell'autorità di Frontino, e di Velleio Patercolo, come ancora ſi ſcorge in alcuni antichi marmi, che in detta Città ſi vedono, delli quali vno di eſſi è il ſeguento.

Seſtimie L F Sil. Mallio M. F. Men Roſ. Praef. Febr. Ceſ. 2. Tr. Mil. A. P. E. Hunc. Decuriones gratis in ordinem Su. Aldegerunt. Duum viralium numero ordinem Alij Perijque vt decreto quoque voluntate eſſe aſcribendum.

Nel detto marmo ſi ſcorge, che ſi reggeua anticamente queſta Città per mezzo di Duum viri Decurioni, & altri Magiſtrati ad eſſempio della Romana Republica, conforme uſarono l'alte Colonie, e municipij di Romani, e vi erano anche gli Edili, che hauean cura de' ſacri Tempij, e de' priuati edificiij, come

in vn'altro marmo quiui si legge.

A.V.D.D.M.V.

Ex testamento fecerunt, qui infra
C. Allenaius C.F.ter C. D.
C. Luuerius C.F.Gal Sabinus. A.
C. Aruntius. C.F.Gal. A.L. A.V.D.
D.

In che tempo poi i popoli di questa Città passassero ad habitare nel luogo, che hoggi è non si sa propriamente, ma ben si crede, che per esser posta in luogo di passo, nelle guerre succedute in Italia hauesse patito continui trauagli, & in particolare quando i Romani guerreggiarono con i Sanniti, per essere tutti i popoli Hirpini collegati con questi còtro de Romani, dalli quali furono distrutte molte Città, e luoghi del Sannio, e dell'Hirpini, il che medesimamente douette loro auuenire nella guerra, che Anibale fece in Italia al Popolo Romano; nelle guerre ciuili di Mario, e Silla: Narra Giulio Cesare Capaccio nelle sue historie Napolitane, che fu distrutta con molte altre Città, e terre, conforme par che medesimamente accenni Strabone nel lib. 5. & Appiano Alessandrino nel 1. delle guerre ciuili; Dal che si deue credere conforme l'opinione de' paesani, che i popoli di detta Città dopò tante rouine, e distruttioni abbandonato il primo sito, parte d'elsi si fossero ritirati ad habitare nel Colle doue hoggi è detta Città, & altri vi fossero rimasti habitando di là del fiume Sabato, che per mezzo di detta Città passaua in quel luogo a punto conforme alcuni vogliono, che per esserui edificato il Tempio di Pallade la quale da gli antichi era detto Tritonia pallas, si chiamaua Tripalda, così come hoggidì si chiama, vna terra ben grande, che è in detto luogo; che detta Terra fusse parte della Città d'Auellino, oltre l'opinione commune de paesani, quel che poco anni fa si costumaua da Canonici del Vescouato di detta Città di deputare il Sacerdote in detta Terra, accioche amministrasse i Sacramenti à gli huomini di essa, chiaramente ci dimostra, che ne' tempi passati l'vno e l'altro luogo fussero stati vna medesima cosa, e l'vno, e l'altro popolo hauuto hauesse la prima origine dalla distrutta Città, della quale hoggi si veggono le reliquie nel mezzo dell'vna, e l'altra Terra; Hog-

gi è posta questa Città nella strada maestra di Puglia, trenta-
 miglia distante di Napoli in vna amena valle, abundantissima
 d'acque, e di nocciuole, e non solo ne gli antichi tempi di Ro-
 mani era questa Città, assai maggiore di quel che hoggi essere
 vede, ma anche ne' tempi à noi più vicini, cioè dopo che fu
 ella la seconda volta edificata, il che si scorge d'alcune anti-
 che scritture, come da vna Bolla di Celestino III. S. P. dell'an-
 no 1197. & vn'altra d'Innocentio III. del 1209. è d'vn priuile-
 gio del C. Iacopo Caracciolo spedito nel Castello d'Auellino
 del 1457. nelle quali scritture si fa mentione delle Chiese di S.
 Benedetto, di S. Antonio, di S. Bartolomeo, del Monasterio del-
 le Monache di S. Paolo, e delle Chiese di S. Giuliano, e S. Tho-
 maso Martire. di S. Mattheo, di S. Nicola, di S. Damiano, e di S.
 Giouanni, e delle Pieue, di S. Lorenzo, & altre Chiese per la
 maggior parte à questi tempi rouinate, e distrutte, sicche à pena
 di loro si veggono alcuni piccioli vestigi, nell'vscita di questa
 Città verso Puglia sta posto il suo antico Castello, che dal Prin-
 cipe Camillo Caracciolo, è stato abellito, e magnificato, à pie-
 del quale si vede il Barco per la caccia di Cerui, & altri anima-
 li, & vn Giardino abbondante di gran quantità d'acque fatte
 dal medesimo Principe venire per acquedotti da diuerse lon-
 tane parti, oue in diuerse maniere compartite si veggono for-
 mare varie fontane, che con belli, & ingegnosi artificij manda-
 no fuori continuamente copiosissime acque non senza diletto, e
 marauiglia insieme di chi le mira, e vi è la seguente inscrittio-
 ne nella porta del detto giardino.

*Mulcendo per pacis Blanditias Marte
 Exercendaque per ludicra Martis Pace
 Natura, artisque ad oblectandum Certamina,
 In Amplissimo hoc Viridarij Theatro
 Sibi, suisque, Indigenisque, & aduenis
 Parauit*

*Martis delictum Pacis Praesidium.
 Camillus Caractiolus Abellini Princeps.*

Sono in detta Città cinque Monasterij, de quali due sono de
 Frati di S. Fràcesco, vn de Conuentuali, e l'altro de Capuccini.
 Il terzo di Frati Dominicani, il quarto dell'Ordine di S. Ago-
 stino, & il quinto chiamato di S. Gio. Battista di Monaci di Mō,

te Vergine, il quale essendo prima stato principiato dal Conte Rainulfo, e finito poi d'edificare dal Re Ruggieri, essendo poi quasi diruto, è stato di nouo edificato con molta pietà, e magnificenza dal Principe Camillo, il quale haue anco da fondamenti fatto il Monasterio di Monache dell'Ordine del Carmine, l'antiche Chiese di S. Paolo, e di S. Benedetto sono anche al presente in piè, vi è anco vno spedale posseduto dalli fratelli di Gio. de Dio, e le Chiese di S. Maria di Costantinopoli, del Carminello, e della Trinità, officiate da Preti secolari: ma più d'ogn'altra è riguardeuole la Chiesa del Vescouato d'antica architettura, il cui tetto vien sostenuto da grosse colonne, che la diuidono in tre naue, oue altre al suo Vescouo vi è il Capitolo di Canonici, & il Seminario, da quali viene ella di continuo officiata, conseruansi in questa Chiesa molte reliquie, & in particolare il legno della santissima Croce di N. S. parte della spugna, & vna delle spine della sua Corona, il grasso di S. Lorenzo martire, che il giorno della sua festiuità, essendo prima duro si liquefa miracolosamente, la testa di S. Modestino Vescouo d'Antiochia Protettore di detta Città, e di SS. Flauiano, e Fiorentino Martiri suoi compagni, poste tutte in argento, & altre, che per breuità lascio di nominare; il Vescouo di questa Città è parimente Vescouo di Fricento, e benchè non si sa sopra à quale delle due Città hauesse egli primieramente il titolo, nondimeno il Vescouato d'Auellino è molto antico, poiche nella Cronica di Falcone Beneuentano si fa mentione nell'anno 1114. del Vescouo di questa Città, e nella vita di S. Gulielmo heremita si legge di Gio. Vescouo d'Auellino nell'anno 1126. e nel 1132. del Vescouo Roberto, e di Guglielmo medesimamente Vescouo di questa Città nel 1182.

A tempo di Longobardi essendo tutto quello, che hoggi si dice il Regno di Napoli diuiso all'hora in tre Principati, cioè nel Principato di Beneuento, di Salerno, e di Capua, era à quel tempo la Città d'Auellino soggetta al Principe di Beneuento, il quale vi teneua vn Magistrato, che in suo nome la gouernaua da esso chiamato Castaldo, questo officio di Castaldo era in molta stima in quei tempi, percioche non si daua se non à Città principali, così leggiamo di Capua, che prima c'hauesse i Principi hauea ella i Castaldi, la onde Atenolfo, che fu il pri-

mo Principe di Capua, e Principe anco di Beneuento era primieramente stato Castaldo della medesima Città di Capua, dal che si vede, che non solo à Città principali, ma anco à persone principalissime era dato tal officio; il che ne conferma medesimamente l'esempio d'Alzecone Duca di Bulgari, il quale venuto à fare stanza nella Ducea di Beneuento à tempo del Duca, Romoaldo, fu riceuuto in quello stato, con conditione, però, che non si facesse chiamare più Duca, ma prendesse altro titolo, d'onde egli elesse il titolo di Castaldo, e così fu poi chiamato.

E Remperto, che scrisse l'istorie de Longobardi racconta molte battaglie succedute in Auellino, fra l'esercito de Greci, e Beneuentani, nelle quali fu varia fortuna. così dall'vna come dall'altra parte, essendo che molte volte i Beneuentani rimasero perditori, & il loro Prencipe fatto prigionero, è mādato da Greci in Costantinopoli, e così anco il Castaldo d'Auellino, e che altre volte i Greci sconfitti, e posti in fuga rimasero i Beneuentani vittoriosi, & Auellino libera d'ogni parte.

Nella Cronica, che scrisse Falcone Beneuentano si racconta, come à gli anni del Signore 1130. Anacleto II che fu creato Papa nello scisma contro Innocentio II. essendo venuto in Beneuento passò nella Città d'Auellino, oue vi venne anco Ruggiero Duca di Puglia, & iui insieme vniti fu deliberato, e determinato, che Ruggiero si coronasse Rè di Sicilia, al che poi fu dato effecutione nella Città di Palermo.

Il medesimo autore scriue, che passando per Auellino, Innocentio II. PP. con Lotario Imperadore per andar cōtro del Rè Ruggiero nemico di S. C. dichiarazione per Capitano Generale del comune esercito Rainulfo Conte d'Auellino, e per ciò tanto dal Pontefice, quanto dall'Imperatore pubblicamente fu al detto Conte dato lo stendardo, e bastone del Generalato, cō applauso, e contento vniuersale, per essere il detto Conte in quei tempi assai stimato per la sua gran virtù, e valore.

Nel tempo, che il Rè Carlo II. era prigionero del Rè d'Aragona fu fatto in Auellino parlamento da i Prelati, e Baroni del Regno, e furono in detto parlamēto creati Ambasciadori Riccardo di Moblas Arciuescouo d'Otranto, e Gentile di San Giorgio al Rè di Francia, perche egli mandasse loro in difesa del

del Regno Roberto Conte d'Artois.

I primi, che signoreggiassero questa Città con titolo di Conte furono il sudetto Conte Rainulfo Normando, & il suo fratello Riccardo; Rainulfo fu sposo di Metilde sorella del Rè Ruggieri, e fu Signore di gran potenza, e stima, come narrano li scrittori di quei tempi, e conforme medesimamente si scorge in vn priuilegio di donatione di molte robbe, che donò ad vn Monasterio da lui edificato nella terra di Tocco, ad istanza di S. Guglielmo, nel qual priuilegio il Secretario dice così, *Ex iussione prefate serenissime potestatis scripsi Ego Berardinus Seca vigesimo anno Comitatus eiusdem gloriosissimi Comitum*, dalle quali parole può considerarsi la sua grandezza, e dopo hauere il detto Conte lungamente guerreggiato con il Rè Ruggiero suo Cognato, essendo come di sopra s'è detto, Capitano delle genti Papali, & Imperiali, morì in Troia nell'anno 1137. e dopo la sua morte tanto la Città d'Auellino, quanto tutto il suo stato cadde sotto il dominio di Ruggieri.

Morì poi l'anno 1149. il Rè Ruggieri, e lasciato herede ne' li suoi Regni Guglielmo suo figlio, lasciò à Simone suo figlio naturale il Principato di Taranto, ma non volendo il Rè Guglielmo darcelo, gli diede per ricompensa il Contato d'Auellino, ma hauendo poco dopo congiurato contro del Rè lo perdette insieme con la vita, e questo fine hebbe Simone III. Conte d'Auellino, e figlio del Rè Ruggieri.

Ruggiero dell'Aquila ritrouo, che fu IV. Conte d'Auellino, la quale Contea non hauendo hauuto egli per successione di suo padre, ne men donatagli dal Rè, & hauendo hauuta fin da fanciullo crediamo essergli peruenuta per redagio di sua madre, la quale era parente del Rè, che facilmente douea essere discendente, ò dal Conte Rainolfo, ò vero dal Conte Simone, hebbe costui per moglie la sorella del Conte Guglielmo Sanfeuerino, con la quale generò.

Ruggiero II. Quarto Conte d'Auellino, il quale d'Adelisa sua moglie hebbe tre figli. Riccardo, Tomaso, e Giouanna.

Questi due Conti l'Ammirato vuole, che siano di Casa Sanfeuerina, & altri dice, che fossero Orsini, ma l'vno, e l'altro erra, poiche furono di Casa dell'Aquila, conforme in vno instrumento di donatione fatta dal Conte Ruggieri II. alli Monaci

di

di S. Guglielmo, che si conserva nell'Archiuio dell'Annuntiata di Napoli, il cui principio è, *Ego Rogerius de Aquila Comes Auellini, & Dominus Casalís Sclanarum.*

VI. Conte d'Auellino fu Stefano Boy Sueuo, secondo appare per alcune donationi da lui fatte al Monastero di Monte Vergine.

Peruenuto poscia il Regno, & il dominio d'esso in poter di Carlo d'Angio fu da quel Rè donata la Contea d'Auellino à Simone di Monforte, che ne diuenne Conte VII. il qual essendo morto senza heredi, e ricaduta di nuouo detta Contea alla Regia Corte fu da Carlo donata à

Bertrando del Balzo, che ne fu Conte VIII.

Raimondo di costui figliuolo dopo la morte di suo padre fu Conte VIII. d'Auellino, & hebbe due mogli, la prima fu Giouanna figlià di Giouanni Conte di Bertagna, & vn'altra chiamata Stefania, dalle quali nacque Hugo X. Conte, à cui succedette Rinaldo del Balzo Conte XI.

El sabetta, ò vero Lisetta fu XII. Contessa d'Auellino, & vittima della famiglia del Balzo.

Giacomo Filingiero hebbe dal Rè Carlo III. in duono detta Contea, e ne fu Conte XIII, hebbe per moglie Giouannella Minutola, e lasciò suo successore.

Giacomo Nicola Conte XIV. dopo del padre, del quale casatosi con Cecchella Sanframondo generò Gurrello, Catarina, & altri figli.

Gurrello rimase dopò la morte del padre Conte XV. d'Auellino, & essendo morto giouanetto senza lasciare di se prole gli succedette.

Caterina sua sorella Contessa XVI di detta Città, e moglie di Sergiorni Caracciolo Duca di Venosa, e Conte d'Auellino, gran Contestabile, gran Siniscalco, e moderatore del Regno molto fauorito dalla Regina Giouanna II.

A Catarina succedette Troiano Caracciolo Duca di Melfi suo figlio, e Conte XVIII. d'Auellino, il quale hebbe per moglie Maria Caldora figlià di Iacopo Caldora Duca di Bari, con la quale generò Gio. Duca di Melfi, e Giacomo Carlo Conte XIX. d'Auellino.

Per macameò del Còte Giacomo, il Rè Ferdinàdo d'Arago

na donò à Galzorano di Richesens d. Conte; laonde diuenne XX. Côte di detta Città, fù sua moglie Helena del Balzo figlia di Algiberto Duca di Nardò, e Conte di Vgento, con la quale generò alcune figliuole, e fra l'altre.

Isabella Contessa XXI. e moglie di D. Raimúdo di Cardona Vicerè del Regno, e per le guerre, che seguirono fra gli Aragonesi, e Francesi, essendo diuenuto Carlo VIII. Rè di Francia signore del Regno diede detta Contea à vn Cavalier Francese chiamato Stefano di Vesi, al quale donò medesimamente la Città di Nola, e d'Ascoli con titolo di Duca, e l'ufficio di gran Camerlengo del Regno, e questo fù XXII. Conte di questa Città.

Racquistato il Regno da gli Rè Aragonesi, il Rè Federico creò Conte XXIII. di detta Città Iacopo Grifone.

Essendo scacciato Federico, tanto dal Rè Ferdinando Cattolico Rè d'Aragona, quanto da Lodouico XII. Rè di Francesi, e poscia diuenuto Ferdinando assoluto Signor del Regno ritornarono Ramundo di Cardona, & Isabella Richesens nel dominio del Contado d'Auellino.

Ma hauendo il Rè Cattolico donato alcune terre, ch'erano state d'Alfonso Sanseuerino à D. Antonio, e D. Gio. di Cardona fratelli, le quali essendo poscia stato costretto il Rè di restituire al Sâseuerino comprò da D. Ramundo, e D. Isabella sua moglie la Contea d'Auellino, e la donò à questi Cavalieri in cambio di quelle.

D. Ant. di Cardona Marchese della Padula, e Conte XXIV. di questa Città hebbe moglie di casa Villamarina, figlia del Conte di Capaccio; di cui gli nacque D. Maria, che gli succedette negli stati.

Maria Contessa XXV. e Marchesa della Padula fu casata due volte, la prima con D. Artale di Cardona suo cogino; e la secòda con Francesco d'Este figlio del Duca di Ferrara, & essendo morta senza successori ricadde detta Contea alla Regia Corte.

Marino Caracciolo Rosso Duca della Tripalda, e Conte de Galerati, e della Torella l'anno 1580. comprò dalla Camera Regia la Città d'Auellino, e poscia ne diuene l. Principe. Hebbe in moglie Crisostoma Carrafa figlia del Duca d'Andri, con la quale generò molti figli, e fra gli altri.

Camillo Principe II. successore di tutti li Stati paterni, il quale diuenne ancora gran Cancelliero del Regno, e Cauallero del Toson d'oro. Hebbe tre mogli, la prima, Roberta Carrafa figlia del Duca di Mataloni; la seconda, Beatrice Orsina figlia del Conte di Muro; e la terza, D. Dorotea Acquauiva d'Aragona figlia del Duca d'Atri, con le quali generò molti figli, & essendo morto in Lombardia, mentre era Capitan generale della Cauallaria Napolitana; e che gouernaua tutto il Regno essercito, gli successe.

Marino, che con Roberta Carrafa hauea generato, il quale è Terzo Prencipe d'Auellino, e medesimamente Duca della Tripalda, Marchese di Sanseuerino, Conte di Galerati, e della Torella, Signor dello Stato di Serino, e delle Baronie di Capriglia e Lancusi, gran Cancelliero del Regno, e Caualliero del Toson d'oro, & Capitan di gente d'Arme; ha hauute due mogli, la prima fu Lefa Aldobrandina, nipote, che fu di Clemente VIII. Sommo Pontefice, e sorella di Margharita Duchessa di Parma, e Piacenza, con la quale hauendo generati alcuni figli morirono nella tenera età insieme con la madre. Dopò la cui morte si è casato il Principe Marino la seconda volta con D. Francesca d'Auolos d'Aragonia figlia del Marchese di Pescara, e del Vasto, con la quale hà generato Carlo Camillo Duca della Tripalda suo primogenito. Viue questo Principe con molto splendore, il che dimostra, non solo con la Corte, ch'egli tiene, ma anco con la magnificenza, e liberalità, ch'egli vfa con le persone meriteuoli, & hà di nuouo ampliata detta Città, & accresciuta di nuoui edificiij tanto publici, quanto priuati, & in particolare ha rinchiusi i Borghi di essa, facendoui magnifiche porte, l'vna dalla parte, che si vā in Napoli, e l'altra alla strada di Puglia, nelle quali porte sono le sequenti iscrizioni: à quella ch'è nella porta della parte di Napoli si legge.

*Marinus Caracciolus
Abellini Princeps III.
Explicatis latè manibus
Inclitusq; suburbij
Vrbem laxius
Ciues tutius.*

*Aduenas letius**Omnes habuit munificentius**Anno Salutis. 1620.***E** nella Porta di Puglia .*Marinus Caracciolus Abellini Princeps III.**Frugi liberalitate, Domicilia de suo struit**Virginibus in dotem duit**Vrbem amplat Ciuem duplat**Casum, & recens, Portus morisq; clatrat**Sibi foeneratus, ac suis**Tum Vos à posteris**Augere largitate Diuionem.**Anno Domini M. DC. XX.*


Hà medesimamente nobilitata detta Città con introdurci ad habitare molte persone nobili, e principali, essendosi per trascuragine dismesso di viuere distintamente li nobili dal popolo, come primieramente s'era in detta Città costumato fin dal tempo di Romani, come tanto nella vita di S. Hipolito, quanto nelli sopradetti marmi si scorge facendosi in essi mentione dell'ordine de Senatori, che à quei tempi non dinotaua altro, che l'ordine de' nobili, oltre che ne tempi più moderni conforme appare per vno instrumento stipulato da Notare Gio. Iacomo di Gaudio s'offeruaua il medesimo ordine, poiche in vn parlamento, che si fè nell'anno 1548. a 16. di dicembre si congregò detta Vniuersità conforme al solito nel Vescouato di essa, e non solo furono il Sindaco, & Eletti, & altri deputati di detta Città, ma dice ancora: *Et alij magnifici, & nobiles Cines dictæ Ciuitatis.* Sono ancora in detta Città alcune Famiglie principali, e nobili fra le quali di quella d'Arminio, in vna Scrittura fatta nell'anno 1558. si legge, che Blasi d'Arminio, e Monforte lasciò herede Costanza dell'Aquila sua moglie con peso, che douesse vendere due montagne, che possedeua nella Città d'Auellino per douerne edificare la Chiesa Cathedrale di detta Città, dalle quali scritture non solo si scor-ge, che l'antichità di questa casa s'appressa al numero di trecento sessantanoue anni, ma ancora la sua grandezza, e pietà, e quel che più importa che chiamandosi il detto Blasi, non solo Arminio, ma Monforte medesimamente, e facendo la casa d'Ar-

minio l'Armellino per insegna, si deue credere, che ò per parentado, ò per concessione haueffero hauuto dalli Monforti detto cognome, & insegna, poiche i Duchi di Bertagna anchor che dalla casa Reale di Francia si chiamano Monforti, e portauano per armi nello loro scudo le code d' Armellino si come viderono li Monforti, che vennero in Regno, che oltre al Leone portauano vn picciolo scudo con dette code per dinotare, che discendeuano da detti Duchi, li quali medesimamente faceuano per impresal' Armellino, e ne fundarono vn ordine militare, conforme scriue Andrea Fauia nel suo Teatro di Honore, e di Cauallaria; ma sia ò per parentado, ò per concessione necessariamente è, che detto Blasi fusse stato persona di molta stima, e conto, mentre apparentò con casa dell' Aquila; la quale Famiglia, come di sopra hauemo detto, prima delli Monforti medesimamente padrona della città d' Auellino, e che in detta città fusse venuto con Simone di Monforte Conte d' essa, come s'è detto.

Nel registro di Carlo I. signato 1271. lit. D. fol. 53. v'è honorata memoria di Giouanni d' Arminio, e nello stesso luogo nel fasc. signato numero 45. 8. primo anno 1282. Domenico d' Arminio è nominato fra gli altri nobili, di cui si fa mentione nell' inquisitione, che per ordine del Rè Goffredo di Sommesor delli Baroni feudatarij, e nobili del Regno, sotto poi di Carlo Secondo nel Registro sig. 1291. littera A. fol. 66. a ter. si legge, che Gio. d' Arminio fusse Castellano del castello di Capuana, e di quello di San saluatore à mare, hoggi detto dell' Ouo. Nel registro del Rè Roberto signato 1226. 1227. fine lit. f. 112. si legge, che Pietro d' Arminio d' Auellino milite era annouerato fra li Baroni, e feudatarij della Prouincia di Principato Ultra, e nel Registro di Carlo III. signato 1326. & 1327. lit. B. fol. 87. a ter. honoreuolmente si nomina Nicolò d' Arminio, e Giacopo d' Arminio d' Auellino, è dal Rè Ladislao chiamato nobile, e destinato Commissario ad efigere la noua gabella del formento imposta nella Città di Salerno per armare le Galere Regie, conforme appare nel registro del medesimo Rè signato 1390. lit. B. f. 75. di Nicolò d' Arminio Canonico del Vescouato d' Auellino v'è memoria in vno instrumento fatto nell' anno 1394. Martinello d' Arminio fù dal stesso Rè Ladislao fatto

Capitano della Baronia di Tocco 1400. lit. A. fol 75. nel 1442. Re Alfonso, mandò Francesco d'Arminio d'Auellino per suoi negotij in Roma, & il Re Ferdinando nell'anno 1492. donò 10. onze l'anno per rimunerazione de suoi seruitij à Gio. d'Arminio d'Auellino Castellano del castello di Gaeta, il quale credesi, che hauesse moglie di casa di Dura Napolitana, e che fusse ro suoi figli Antonio, ouero Antonazzo, e Gio. Archidiacono, e Vicario Generale del Vescouato di Auellino nel 1529. e di Antonazzo v'è memoria nel 1527. che fu padre di Colangelo, al quale D. Maria di Cardona Marchesa della Padula, e Contessa d'Auellino. sentendosi di lui ben seruita per esser stato suo paggio per vn suo priuilegio spedito sotto la data delli 18. d'Agolto 1537. donò cento ducati annui d'intrata sopra il molino chiamato della Ferrera, nel quale priuilegio chiama il detto Col' Angelo milite, la quale donatione fu poi confirmata dall' Imperatore Carlo V. a dì 10. di Giugno 1538. Il medesimo Col' Angelo fu più d'vna volta Capitano d'Infanteria Italiana in seruitio del medesimo Cesare, & essendosi casato con Vittoria Spatafora generò molti figliuoli, e fra gli altri Marc' Antonio, che fu Erario, e Percettore generale per la Regia Corte ad effigere l'entrate del Contado d'Auellino, fu di costui moglie Siluia Baiano gentildonna Napolitana di Seggio di Montagna, con la quale ha generato il Dottor Andrea, & altri figli. li quali come tutti gli huomini di questa Famiglia viueno nobilmente da gentilhuomini, essendo alcuni d'essi applicati alle lettere, e per ciò diuenuti Dottori di legge altri fatti Preti sono Canonici della Catredale di detta città, & altri applicati allo mistiero dell'armi seruirono in questi tempi nelle guerre di Lombardia, e di Fiandra con molto valore. Oratio fratello di Marc' Antonio fu huomo d'armi della Compagnia del Duca d'Vrbino in quelli tempi, che quel grado non si data se non a persona di merito; si casò con Galerana di Viuo figlia del Dottor Antonio di Viuo, & d'Ipolita di Ruggieri di Beneuento figlia del Barone della Ginestra con la quale ha generato il Dottore Gio Geronimo, & altri figli, Cesare fu soldato mentre suo padre era Capitano, & dopo casatosi con Giulia d'Offieri figlia di Scipione d'Offieri Barone di Torsorella, e di Beatrice Cocella figlia del Barone di Padò ha gene-

nato Francesco Prete, e Canonico del Vescouato d'Auellino, Tomaso, & Agostino, il quale hauendo seruito per paggio il Principe Marino è deuenuto Barone dell'Acqua della mela, & Ayello, camariero, e montiere maggiore dello Stato del detto Principe; officio che medesimamente hebbero suo padre, e suo auo, è casato con D. Beatrice di Ruggiero Nobile Salernitana, figlia di Lutio di Ruggieri, e di D. Iiabella di Castro Sandoval discendente delli Marchesi di Denia, hoggi Duchi di Lerma.

Va è la famiglia Balzerana, la quale trahela sua primiera origine dall'antica, & illustre città di Sarno patria di quel Mariano d'Abignenti nobilissimo Caualiere, che con l'armi in mano sostenne in vn punto la gloria dell'Italia contra le prime Nationi del mondo, che contendeano il principato. le quali vinte, e superate confessarono lor mal grado Italia esser la Reina delle Prouincie. Hor la già detta città di Sarno hebbe sempre fin da tempi antichi, si come hà di presente la sua Nobiltà distinta dalla plebe, onde ne gli anni del Signore 1412 si veggono litigare i Nobili di questa città col Sindaco popolare per cagione d'alcune immunità. & negli anni 1459 questa città credè cinque Eletti Nobili, & altrettanti Ignobili, ò popolari a prestar l'homaggio a Raimondo Orsino Principe di Salerno, e Signor di essa città. Hor la famiglia Balzarana dimostra la sua Nobiltà fin dal tempo del Primo Carlo Rè di Napoli, poiche nel registro di detto Rè signato 1278. lit. D. fol. 2. a ter. si nomina Giacomo Balzarano milite Signore di Stigliano in Basilicata padre di Pitania, moglie di Roberto d'Altricia milite. Nel registro di Carlo II. signato 1289 littera A. fol. 54. Adenolfo Balzarano fratello di Matteo Barone di Capurso è dal Rè deputato Balio e Tutore della figlia herede del detto Matteo, e nel registro del medesimo Rè signato 1271. lettera A. fol. 224. & 225. vi è memoria di detto Adenolfo Balzarano parimente Balio dell'herede di Matteo, il quale possedeua alcuni feudi in terra di Bari.

Il medesimo Adenolfo possedeua alcuni feudi in Sarno, & inspetie alcuni territorij nel luoco detto Acqua manca 1295. lit. B. fol. 34.

Nel tempo poi del Rè Roberto fra li soldati, e capitani di sopra nominati, che militauano in seruizio di detto Rè, si fa

mentione di Pietro Balzarano 13381. e 1338. let. B. fol. 319.
à tergo.

Cubella Balzarano possedeua alcuni feudi in Sarno, delli quali litigaua con il Conte di detta Città nel tempo del Rè Ladislao 1398. fin litt. fol. 224.

E di Roberto padre di detta Cubella si legge nel tempo del medesimo Rè, il quale possedeua detti beni in Sarno 1400. let. B. fol. 115.

In vn priuilegio spedito all'ultimo del mese di Febraro in Nola del 1458. Raimondo Orsino Principe di Salerno, e Conte di Nola nomina Rudino Balzarano, chiamandolo Nobilem Virum Rudinum Balzarantum de Ciuitate nostra Sarni generalem liberatorem nostri hospitij.

Carmosina Cardoina nobile Napolitana del Seggio di Nido fu moglie di Rainaldo Balzarano, e per morte del quale assicuro le sue doti nel feudo detto Balzarano in Sarno, siccome appare per vn priuilegio spedito dal Rè Ferdinando à dì 8. di Ottobre 1484. nel qual priuilegio il detto Rè nomina Rainaldo nobilem virum. e lasciate da parte molte altre parentele Illustri con diuerse famiglie di Cavalieri Napolitani.

Di questa famiglia nel 1537. visse Cesare figlio di Vespesiano, e di Siluia Villana sorella di Francesco Antonio Regente di Cancellaria Heb^{le} e Cesare per moglie Aurelia Comite nobile Salernitana, e fu suo figlio Vespesiano marito di Geronima Balzarano, che generò Cesare iuniore, il quale casatosi con Costanza Pinto nobile di Salerno ha generato molti figli, & fragli altri Hettore marito di Marzia Villana nobile di Sanseuerino, e Giouanni, il quale hauendo prima seruito per paggio, e poi per gentilhuomo della camera del Principe Marino, e diuenuto Barone delle Bellizzi, e ritiratosi ad habitare in Auellino, e stato aggregato Cittadino, e nobile di detta Città.

Di questa famiglia è morto medesimamente pochi anni fa senza figli Francesco Maria Barone delli Fici, feudo posseduto molto tempo da detta famiglia, & era zio del detto Giouanni, il quale fu calato due volte prima con Lucretia di Roggiro nobile Salernitana, e la seconda con Angela Villana nobile di Sanseuerino.

Della famiglia d'Offieri alcuni credono, che sia vna medesima

sima cò quella, che prima in Rauello, e poi in Napoli nel Seggio di Nido godeua la sua nobiltà, e ciò s'inducono à credere perche gli Offieri d'Auellino fanno le medesime arme, che usarono quelli di Napoli, e di Rauello. altri credono, & in particolare il Padre D Ouidio de Lutijs in vna sua opera manuscritta, che questa casa discenda da quel Dauferio Basaforte Beneuentano, il quale essendo Giudice, e nobile di detta Città nel 1128. insieme con Guglielmo Rettore di Beneuento, Spontone, Spitameta, Gio. Grislitio, Transone, Lorenzo, e Ludouico medico, tenendosi Beneuento per il Papa, trattarono di darla al Rè Ruggieri; ma scoperto il tradimento, andò il popolo nella casa di Giugno, & egli fugendo in Chiesa iui l'ammazzorouo, e legatolo per vn piede lo strascinarono per la piazza, & andato il popolo alle case de gli altri, li quali erano fugiti le brugiarono, e tagliorno le loro vigne, e Dauferio andò a ritrouare il Rè Ruggieri, il quale lo rimunerò, e donò molti beni, & egli ritrouandosi in Auellino gli fù dal Rè data in custodia detta Città, & i suoi descendenti restati iui ad habitare, si crede, che desser principio alla famiglia d'Offieri.

Il Padre Giaccone nella vita di Calisto II. Papa nel 1122. fra gli Cardinali creati da detto Pontefice vi pone Giouanni Dauferio, e nello scudo delle sue insegne vi è l'arma, che usano hoggi gli Offieri d'Auellino, e che usano medesimamente quelli di Napoli, e di Rauello, dal che non difficil cosa saria à credere, che tanto gli vni, quanto gli altri, mentre hanno usata la medesima insegna, fussero d'vna medesima casa, e che tutti hauessero vna medesima origine poi he facil cosa è, che il detto Cardinal Giouanni douesse esser stretto parète di Dauferio, & ancor che il Ciaccone chiamj il Cardinal Gio. Salernitano, si può probabilmente conietturare, che alcuno di detta casa si può probabilmente conietturare, che alcuno di detta casa di Beneuento fusse andato ad habitare in Salerno, e da Salerno in Rauello, e poi in Napoli, e così tanto gli vni, quanto gli altri deriuassero da Beneuento, & in conseguenza da Longobardi, tanto più, che tanto l'vna, quanto l'altra Città era stata in quei tempi soggetta alli Principi Longobardi, & habitata da quelle genti, e lasciando di parlare di coloro, che in Napoli, & in Rauello habitarono, dico solo, che nella Città d'Auellino l'Offieri sono sempre state persone di molta stima,

che hanno posseduto molte ricchezze, e beni di fortuna, trattandosi da perione nobili, come si scorge dalle loro case, & altri edificij da essi fatti in detta città, visse di questa casa l'anno 1518 Gio. Francesco Dottore di Legge, & auditore generale dello stato di D. Maria di Cardona Marchesa della Padula, e Contessa d'Auellino, dalla quale Signora ottenne molte gratie, e doni in premio della sua virtù, e delli seruitij d'esso fatto li conforme appare per li priuileggi di dette concessioni, che appresso li suoi successori si conseruano. Giouanni fu Tesoriere, e Percettore dello stato di detta Marchesa, Scipione figlio di Gio. Francesco, e di Franceschina Casale, fu medesimamente Dottor di Legge, e Barone della terra di Tortorella in Basilicata, e casatosi con Beatrice Cotella, figliuola del Barone di Fad' generò Giulio Cesare Barone medesimamente di Tortorella, Heracchio Dottor di legge, Archidiacono della Cattedrale di detta città, Vicario generale del Vescouo, e Protonotario Apostolico, e Marc' Antonio padre di Giouanni, che hoggi viue. Fabio figlio d'Offieri, e di Beatrice Miraballo nobile Napolitana, e nipote di Vincenzo marito di Floribella Galeota, medesimamente nobile Napolitana, viue hoggi Barone di S. Eustachio, trattandosi nobilmente da vero gentiluomo, come fanno tutti gli altri di detta casa.

La famiglia Riccarda mostra la sua antica nobiltà in vna scrittura, che nel Regio archiuio si conserua, nel registro del Rè Carlo Primo segnato 1269 lett. S. fol. 47. a ter. per la quale il Rè comanda al Giustiziero di Principato, e terra Beneuentana, che restituisca alcuna quantità di denari, che l'Vniuersità d'Auellino, & alcuni particolari cittadini d'essa l'hauuano improntata, fra li quali è nominato Giacomo Riccarda, e che questi fossero in quel tempo persone più potenti ricchi, e principali della detta città, si scorge in vna scrittura del medesimo registro signata 1269. lett. B. fol. 43. per la quale il medesimo Rè comanda a Maestro Nicolò Buccelli, che non esiga detto impronto dalli poveri, & impotentij, ma solamente dalli più potenti, ricchi, e voluntarij.

Nelli tempi presenti è vissuto di questa famiglia Gio. Cola padre di Gio. Andrea Dottor di Legge, & Auuocato principa-
le.

le, il quale diuenuto Barone di Corsano, e di Cercia picciola, hebbe per figli, Gioseppe, Carlo, Marzio, e Claudio.

Gioseppe fu Barone medesimamente di Corsano, e si casò cō Laura della Gatta gentildonna Napolitana del Seggio di Nido e ne son nati Gio. Andrea iuniore, e Fulvio, li quali hoggi viuono; e Gio. Andrea è medesimamente Barone di Corsano, & ha preso per moglie vna signora di casa Carrafa. Degli altri figli di Gio. Andrea seniore, Carlo fu dottore di molta stima, e morì senza casarsi, Martio si casò in Roma, & hebbe per moglie vna signora di casa di Massimi; Claudio hoggi v uo Teatino, e si dimanda Vincenzo huomo stimato molto nella sua Religione, di questa medesima casa morì pochi anni sono il Dottor Bartolomeo, di cui è fratello Nicolantonio medesimamente Dottor, Archidiacono della Catedrale di detta città discendenti da Marino fratello di Modestino padre di Gio. Cola, di cui fu figlio Gio. Andrea seniore Barone di Corsano, del Dottor Bartolomeo è figlio il Dottor Modestino, che al presente viue.

La famiglia Mirabella gode la sua Nobiltà in Napoli nellì Seggi di Porta noua, e di Montagna, & hoggi è ornata di molti titoli, e ne i registri Reali si legge, che molti huomini di detta casa hebbero da i Rè gouerni di Prouincie, donationi, priuilegi, e concessioni di città, e castelle. Di questa famiglia fu Gio. signor di Gragnano, & altre castelle, assai caro al Rè Alfonso I. d' Aragona, il quale accrebbe questa fameglia, non solo di ricchezza, e di dominio di molte terre, e feudi, ma ancora fu felice in hauere figliuoli, i quali fecero honoratissimi, e ricchi parentadi con molte nobili famiglie di Napoli, e così li descendenti suoi godeno nel seggio di Porta noua, e Gionanni figliuolo del suo terzogenito tolta p donna Clarice Cicinella nobile di Seggio di Montagna fu egli dalli Cavalieri di detta piazza aggregato nella loro nobiltà. Del sopradetto Gio. seniore fu figlio Saluatore, il quale fece molti figli, e dalli quali discesero tre fratelli, cioè, Fra Roberto Cavalier di Malta, e Comendatore di Terlizzi, Galeotto, che non fè figli, e Carlone casatosi con Floriana Mercadante generò Gio. Battista, e Vincenzo, Gio. Battista si casò con Landonia d' Alessandro gentildonna del Seggio di Porto con la quale generò quattro figli, e fra gli altri Carlo Antonio, questo Gio. Battista fu reintegrato all' honori del Seg-

gio di Portanoua, come discendente di Gio. seniore, come appare per vn'albarano fatto, e firmato da tutti li Cavalieri, che all'hora viueuano di quella piazza sotto la data delli 15. di Giugno 1518. Carlantonio per esser pouero Cavaliere applicatosi alli seruitij del Cardinal Orsino, il quale habitaua in Solofra, terra del Duca di Graulina suo padre si casò in Auellino con ricca dote, con occasione, che detta terra non è molto distante da detta città, e così ha trasportato in essa vn ramo della nobile famiglia Miraballo, della quale hoggi viue Flaminio figlio di Carlantonio, il quale hauendo lite con il Regio fisco, e l'arrenditore della Doana di Napoli sopra le frachitie, che pretendeva godere come Napolitano, ottenne sentenza in fauore, essendo Commissario Gio. Domenico Brancalcione Presidente della Camera sotto la data delli 6. di Giugno 1579. e fra l'altre parole, che sono in detto decreto sono queste. In causa Magnif. Caroli Antonij Miraballi nobilis de Sedili Portanoue cum Regio fisco, &c. & più sotto: tanquam originarius Neapolitanus, & filius quon. Magnif. Ioa. Baptistæ Miraballi, qui erat ortus Neapolis, &c. Possedeuano questi Miraballi d'Auellino vna cappella in Napoli nella Chiesa di S. Pietro ad Ara, la quale poi è stata da essi venduta, conforme appare per instrumento di Notare Alfonso di Rosa à 14. Settembre 1534.

Li Spatafora sono medesimamente nobili, & antichi di detta città hauendo posseduto molte ricchezze, e fatti molti nobili parentadi, come Pietr' Antonio, che si casò cò Couella Santomangogentildonna Salernitana, Marco Dottor di Legge. con Antonia d'Ayello nobile Salernitana, e Gio. Geronimo suo figlio cò Giulia di Narni, dal quale è nato Marco iuniore, che hoggi viue. Considerata la nobiltà di detta famiglia, & altre ragioni dette di sopra. Venne in pensiero al Prencipe Marino l'anno 1619. di volere, che di nuouo in detta città si rimettesse in piedi l'antico costume di viuere i nobili diuisi dal popol, e perciò comunicatolo ad alcuni cittadini di essa ne le fu fatta istanza, la quale da esso fu poi rimessa al Dottore Andrea Matteo Cacciatore Conte Palatino, e Cavalier Aurato suo Auditore generale, che sopra di ciò prouedesse, furono dal detto Auditore riconosciute le scritture, e prouisto à di 16. Magio di detto anno, che douesse mettersi in esecuzione detta separatione, & offer-

uarsi

uarsi l'antico solito come nelli tempi passati s'era vfato, il quale decreto fu poi cōfirmato dal Sacro Regio Consiglio à 3. di Luglio del medesimo anno, & à 27. di detto mese furono spedite le prouisioni dal Consigliero Gio. Andrea di Giorgio Commissario di detta causa, che così si douesse offeruare per l'auuenire circa l'electione dell'officiali, e magistrati di essa, e perciò dal detto anno così si cominciò di nuouo à costumare, e le famiglie nobili di detta città, e quelli che hanno essercitato l'officio di nobili dopò la diuisione, sono li seguenti.

Arminio	Miraballi
Angelis del Caualliero Modestino.	Morra
Balzarani	Minaldi
Felice del Dottor Geronimo.	Offieri
Giordani	Paulella del Dottor Scipione.
Imbimbo del Dottor Francesco.	Riccardi
	Spatafora
	Viuo del Dottor Nicolò.



Arme della Prouincia di Basilicata.

BREVE DESCRITTIONE DI BASILICATA.

Quarta Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riservate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

*Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio
Gentilbuomo Napolitano.*

LA Prouincia di Basilicata fu detta anticamente Lucania, che dalla parte di Maestro tocca con Principato Ultra, & per Tramontana, e Greco confina con Terra di Bari, e con Terra d'Otranto, e dalla parte di Levante, e Ponente Lebeccio con Principato Citra, & il mar di Taràto, ouero Ionio. Fan per arme vna meza Aquila coronata, fulua, ò chiara, con tre onde di sotto di color azzurro, tutto il resto del campo d'oro. La qual insegna altro non significa, che la vittoria, che i Lucani hebbero, hauendo discacciati da tutto il lor paese i Greci, onde Luogotenente dell'Imperador di Costantinopoli fuggendo con gli altri Capitani, s'annegarono nel fiume Brandano. In questa Prouincia sono due fiumi famosi, cioè Valento, & Arsiuo, con tre laghi, Amfanto, Vignola, e Perito, e vi sono vndici Città, delle quali l'Acerenza, ch'era Arciuescouado, hora è vnito all'Arciuescouado di Matera nella Prouincia di Terra d'Otranto. I Vescouadi sono Lauello, Muro, Melfi, Montepeloso, Potenza, Rapolla, Tricarico, Turfi, e vi sono tra Terre, e Castella 97. che sono in tutto 108. oltre di due altre di Trutte, come Mospa, e Pesti.

*Doue trouarete questo segno † sono le Camere
riseruate .*

Vecchia.		Noua.	Vecchia.	Noua.
<u>183</u>	A Ccetturà	301	20	Casalnouo <u>45</u>
<u>382</u>	Acerenza	<u>300</u>	<u>12</u>	Castrocucco <u>12</u>
<u>317</u>	† Anile	517		E
<u>338</u>	Albano	480	205	† Episcopia <u>247</u>
<u>71</u>	Alimello	<u>221</u>		F
<u>324</u>	Aliano	42	100	Favale <u>69</u>
448	† A mento	<u>316</u>	686	Ferrandina <u>1018</u>
601	Atella	573	600	† Forenza <u>717</u>
218	† Auigliano	438	116	Frabcauilla <u>186</u>
	B			G
<u>254</u>	† Baglio	<u>318</u>	<u>40</u>	Galluccio <u>98</u>
<u>92</u>	Baraggiano	107	<u>34</u>	Garaguso <u>50</u>
<u>1</u>	Barrile	<u>98</u>	<u>319</u>	Genzano <u>360</u>
299	Bella	<u>175</u>	<u>163</u>	Gorgoglione <u>155</u>
<u>184</u>	† Bernauda, ò Camera- da	668	124	Grassano <u>176</u>
	C		517	† Grottola <u>645</u>
15	Caluário	25	122	Guardia <u>182</u>
<u>60</u>	Cauicello	<u>84</u>		L
<u>116</u>	† Cancellara	386	516	Lagonigro, seu Lebero <u>706</u>
339	Carboni	<u>292</u>	720	Latirana <u>372</u>
113	Castello di grandine	<u>162</u>	399	Latronico <u>384</u>
91	Castello mezzano	126	400	† Laurenzana <u>520</u>
437	Castello Saracino	880	720	† Lauria <u>1097</u>
<u>334</u>	† Castelluzzo	356	574	Lauello <u>702</u>
<u>195</u>	Castronouo	<u>184</u>		. . Lombarda Massa <u>19</u>
200	Calciano	<u>179</u>		M
<u>175</u>	† Garigliano	578	<u>116</u>	† Marfico vetere <u>302</u>
<u>116</u>	Claramonte	<u>207</u>	<u>77</u>	Maratea superiore <u>89</u>
470	Colombraro	583	462	Maratea inferiore <u>580</u>
<u>157</u>	† Cornito	225	220	Maschitte d'Albanisi <u>477</u>
<u>188</u>	Craco	465	<u>177</u>	† Melfe <u>2180</u>
				<u>293</u> Mi-

Vecchia.	Nova.	Vecchia.	Nona.
<u>293</u> Migliouico	656	<u>S</u>	
<u>138</u> † Messaniello	210	<u>266</u> † Salandra	<u>348</u>
604 † Montealbano	479	<u>188</u> Sant'Arcangelo	<u>350</u>
251 Moliterno	315	<u>146</u> Santo Chirico	<u>249</u>
55 Montemilone	135	10 Santo Chirico casale	<u>29</u>
566 † Montepeluso	911	228 Santo Fele	401
539 Montemuro	<u>318</u>	Santo Costantino	58
<u>527</u> Muro	848	<u>343</u> † Santo Martino	<u>246</u>
846 † Montescaglioso	854	<u>340</u> Santo Mauro	<u>408</u>
N		Santo Giorgio, alias Men-	
<u>100</u> † Noia	<u>79</u>	dulo	<u>9</u>
O		<u>198</u> Sarcuni	<u>112</u>
301 Oppido	<u>307</u>	<u>104</u> Sasso	151
<u>59</u> Oliueto	<u>39</u>	<u>177</u> Spinuso	110
P		477 Sinifi	<u>274</u>
1 Palazzo	82	390 † Spennazzola	516
<u>513</u> † Petrapetrofa	<u>333</u>	514 † Stigliamo	679
251 † Pappasidero	<u>243</u>	T	
783 Pistizzo	938	<u>508</u> Tito	567
150 Petrafesa	<u>104</u>	<u>327</u> Tolue	<u>385</u>
<u>146</u> Petragalla	273	<u>302</u> Tramutola	603
468 † Picerno	548	232 Trecchina	<u>264</u>
265 Pescopagno	374	1071 † Tricarico	1255
551 † Pomarico	<u>673</u>	Triuico	1000
1802 † Potenza	1179	1799 † Turfi	1731
R		V	
179 Rapolla	<u>186</u>	<u>382</u> Veggiano	377
50 Rapone	<u>75</u>	<u>264</u> Veggianello	<u>260</u>
91 Ripacandida	<u>166</u>	1096 Venosa	1055
546 Riuello	649	<u>238</u> Vignola	316
<u>688</u> Rocca Imperiale	<u>348</u>		
<u>90</u> Rocca noua	<u>171</u>	Luoghi straordinarij di que-	
165 Rotondo	<u>244</u>	sta Prouincia.	
23 Rotondella	87	Atella fuochi	<u>6</u>
<u>91</u> Ruote	102	Armento	<u>6</u>
<u>22</u> † Ruvo	<u>367</u>	Albabo	10
		Aluignauo	<u>26</u>



TORRI, CHE TENGONO
guardata la presente Pro-
vincia di Basilicata.

La torre di Rocca Imperiale
stà nel suo territorio.

La torre di Trisaia in territo-
rio di Tursi vicino al fiume
Sinno.

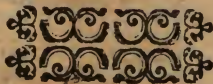
La torre di San Basile stà nel
territorio di Pellicore vici-
no al fiume Sinno.

La torre di Acre stà in terri-
torio di Scanzana.

La torre della Salandrella stà
in territorio di Bernalda,
vicino alla Salandrella.

La torre di Bassente in terri-
torio della Macchia.

La torre di Bradano stà nel
feudo di San Basile, che è
nel monasterio di San Lo-
renzo della Padula.



BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
d'alcune Città della presente Prouincia di Ba-
silicata,oue sono famiglie nobili.

DI L A V E L L O .

Altro non hò che dire di questa Città, se non che siede appresso l'antica Città di Venosa, & hà i suoi territorij non men fertili de gli altri luoghi di questa Prouincia, & è ornata della Vescoual sedia, & vn tèpo fu sotto il dominio della famiglia Caracciola del Còti di S. Angelo, e di presente si possiede da' Tusi nob li della Città d'Aueria, descendenti da Gio uanni del Tufo Còfigliero di Federico Rè di Napoli, dal quale per le sue virtù, & honorate qualità ne fu creato Marchese. E quiui sono le quì notate famiglie nobili. C. d'Engenio.

Baroni

Lupi

Palmerij

Barrili

Manna

Riccardi, &

Prancacci

Micaeli

altri.

DI T R I C A R I C O .

FE ne' tempi del Rè Ruggiero, con titolo di Contato posseduto da Ruggiero di Lauro figliuolo di Roberto Conte di Caserta, indi da Giacomo, da Ruggiero, e da Vgo Saufeuerni, e poi da Francesco Sforza, e per vltimo da Principi di Bisignano, & oggi è Città Regia; nel cui Vescouado sono i Corpi di S. Potito Martire, e di S. Antonio Abbate. In Tricarico sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Abbati

Cati

Ronchi

Ampli

Ferri

Rossi

Casarelli

Grilli

Ruscelli

Campolonghi

Hippoliti

Soria

Capocci

Imperatrici

Topatij

Carregni

Monaci

Veronelli

Caetani

Putignani

& altri.

DI VENOSA.

DA Plinio è chiamata Venusia, e da Appiano Venusia, & Venusium, così dal tempio, e coltura di Venere, ch'era quiui, ma da chi fosse edificata, non è autor alcuno, che ciò scrui, e come si legge nel marmo, che stà alla porta appresso il Castello, fu vn tempo Republica. Patercolo, e Liuiο dicono, che fosse stata Colonia de' Romani. Ella è non poco illustrata da molti Corpi di Santi, che nella sua Catedrale si riserbano, e sono di Felice Vescouo Africano, Audatto, Gennaro, Preti, Fortunato, e Settimio Lettori tutti, e cinque Martiri sono la crudel persecutione dell' Imperador Diocletiano, e di dodici fratelli Martiri, come dice il Galefino nel suo Martirologio, & altri, e di Austerio Vescouo di Venosa. In questa Città nacque Oratio elegantissimo Poeta. Fù ella con titolo di Ducato posseduta da' Sanseuerini, e poi da Sergianni Caracciolo somamente amato dalla Regina Giouanna II. da cui appresso peruenne à Gabriele Orsino, da costui à Pirro del Balzo Principe d'Altamura, di cui fu herede il Rè Federigo suo genero. Fù vltimamente donata con altre Terra dal Rè Cattolico al Gran Capitano, da gli heredi di cui nel 1461. peruenne à Luigi Gesualdo Conte di Conza; da gli heredi del quale hoggi con titolo di Principato si possiede. In questa Città s'annouerano le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Caputi
Cappellani
Ceroni
Consolmagni

Costanzi
Maranti
Plumbaroli
Porfidi

Speraindeo
Solimeli
Tardi
Viglieni, & altri.



Arme della Prouincia di Calabria Citra.

BREVE DESCRITTIONE DI CALABRIA CITRA.

Quinta Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa noua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

*Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio
Gentil'buomo Napolitano.*

LA Prouincia di Calabria Citra fu anticamente detta de i Brutij, perche i suoi popoli hebbero origine da Bretio figliuolo di Hercole. La quale per la parte di Tramontana confina con Basilicata, e per Levante, la bagna il mar Ionio, e da Mezzogiorno tocca con Calabria Ultra, e da Ponente è bagnata dal mar Tirreno. Questa Prouincia fa per arme vna Croce nera in campo d'argento, le quali armi, & insegne hebbero origine al tempo, che Boemondo Normanno Duca di Calabria, passò con dodecimilia soldati eletti nel soccorso di Terra santa, onde per le sue prodezze fu poi fatto Prencipe d'Antiochia. E perche l'impresa fu gloriosa, e degna, per questo possiamo credere, che per detta ragione faccia tal insegna, rammenrando il gran passaggio, che fe il detto suo Duca In questa Prouincia, nel territorio d'Altomonte sono minere dell'oro, dell'argento, del ferro, dell'alabastro, e vi nasce gesso, e christallo, e vi sono grandissimi monti di sale bianco. Nel territorio di Rossano sono le miniere del sale, dell'alabastro, e della Marchesina. Nel territorio di Longobucco sono le miniere dell'ar-

gento, e dell'argento viuo. Nel territorio della terra di Regina sono le minere dell'alabastro, del solfo, e del vetro. Nel territorio di Petrafitta vicino al fiume Ispica sono le miniere dell'acciaro, del piombo, e del sale. Nel territorio della Città di Marroano è la miniera dell'acciaro. Nel territorio di Cosenza vicino al fiume Iouinio sono le miniere dell'oro, e del ferro, e nel luogo detto volgarmente Nacchia germana è la miniera dell'oro, del piombo, e del solfo, e poco discosto in vn'altro luogo detto Milano è la miniera del sale, e dell'alume. Questa Prouincia abonda di seta, bombace, zuccari, miele, e zaffarano. Vi è la deliziosa selua, che i paesani Sila nominano, che abonda di altissimi pini, doue si fa gran copia di pece, pece greca, e trementina. Questa selua è vna delle maggiori d'Italia, perche circonda da ducento miglia. In somma non vi è quasi cosa da desiderare, che non vi sia, perche vi pioe infino la màna dal Cielo. Sono in questa Prouincia dieci città, delle quali Cosenza, e Rossano sono Arciuescouadi, le città sono l'Amanica, Bisignano, Cariati, Cassano, Martorano, Strongoli, Santo Marco, & Vbriatico, e tra Torre, e Castella 160. che in tutto sono 170. oltre la famosa, & antica Pandosia distrutta. In questa Prouincia risiede la Regia Audienza nella nobilissima città di Cosenza, con il suo Vicerè, con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori, con prouisioni di ducati 400. l'anno per ciascuno, con l'Auvocato, e Procuratore Fiscale, il Mastro di Camera, Credentiero, Auvocato, e Procuratore de' pouerì, Auvocato di detta Audienza, Archiuuario, il Trombetta, con dodici Alabardieri, il Capitano di Campagna, con molti soldati tutti prouisionati dalla Regia Corte.

*Doue trouarete questo segno † sono le Camere
riseruate.*

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
7	Bbate Marco suo. 5	180	Aieta 224
731	A Aciri 930	70	† Aiello 209
35	Acqua formosa 51	220	† A. Jona 152
			300

DI CALABRIA CITRA.

121

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
300 Altomonte	368	974 Celico	749
1093 Amantea	606	92 Cercito	24
560 † Amendolara	165	32 Ceruicare	29
700 Aprigliano	765	470 † Cerchiano	336
15 Argentino	18	120 Cerenza	20
292 Altilia	281	85 Cirella	82
B		640 Citraro	436
159 † Bollita	58	12 Cinga	15
280 Bellomonte	325	20 Ciuita	75
437 Belvedere maritimo	401	1751 Cosenza	1509
24 Belvedere, e Melapezza		22 Crisma	36
29		231 † Crussia	152
148 † Beruicaro	306	297 † Cropolati	210
1447 Bisignano	1138	134 Crucoli	236
141 Bonifati	152	325 † Cuccari	194
14 Boccarizzo	133	420 Cumpano, ò Zumpano	
166 Bucchiglieri	274	462	
84 Buonuicino	97	1175 Curigliano	1438
C		Cuzzopanno	420
155 Calapizzati	193	D	
261 Caluiti	142		
346 Casalnuovo	342	369 Depignano	407
298 † Castiglione maritimo		152 Domanico	186
194		232 Donnici	208
431 Carolei	418	F	
258 † Castellofranco	284		
20 Castro Regio	15	70 Falconara	132
475 Castiglione di Cosenza		683 Feglione	624
413		450 Fiumefreddo	987
642 Cassano	789	38 Fermo	23
1559 Castrouillare	1338	17 Forceta	26
129 Canna	116	229 Fuscaldo	456
274 Campana	308	45 Francauilla	71
109 † Carlati	139	G	
431 Carpenfano	557	202 Grimaldo	248
230 † Casobuono	200	92 Grisolina	35
178 Cerisano	283	122 Guardia	247

Vecchia.

Noua.

Vecchia.

Noua.

I

467 † Ipsico, alias lo Zirò

472

746 Pedace

858

218 Petrapaula

210

260 † Petramala

265

782 Petrasitta

700

L

367 Lettarico

236

57 Policastrello

75

363 Laino

474

49 Porcile

46

294 Laco, e Lachitiello

486

100 Platichi

71

300 Lappano

271

R

101 Lungro

160

225 † Rosito

104

gobucco

500

278 † Regina

142

399 † Luzzi

316

332 Roggiano

229

M

425 Rouito

502

92 Macchio d'horto

52

120 Roccadiuero

134

296 Maluito, e casali

208

800 † Rende

663

21 Manganluta

16

286 Rose

202

19 Maria

89

2255 † Rossano

1844

400 Mangone, e Santo Stefa-

459

895 Rogliano

1137

no

9 Ruffi

9

298 Melito, e Crepescito. 250

S

450 † Martorano

490

132 Sanginito

104

390 † Morano

697

205 Sant'Agata

161

153 Montefellone

105

434 Sracina

332

225 † Melissa

250

190 Sauatello

88

331 Mendicino

304

304 † Scalea

196

347 Mormando

401

215 Scala

235

62 Morraffano

55

1429 Scigliano

1025

76 Montespínello

105

28 Scifo

28

229 Motta Santa Lucia

363

35 Serra di Lio

38

1137 † Montalto

1024

10 Serano

47

N

2 Scolfadero

1

258 † Nucera

231

304 Spezzane grande

415

321 Nucera

339

655 Spezzano piccolo

979

O

108 Santo Benedetto di Co-

426 Oriolo, ò Riolo

513

senza

96

P

78 Santo Benedetto dell'Ab-

578 Paula

812

badia

71

894 Paterno

836

100 Santo Salvo

87

Santo

DI CALABRIA CITRA. 3

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	113 Noua.
Santo Percopo	49	618 Trebisaccio	136
12 Santo Cosimo	8	203 Tefano	245
14 Santo Lauro	14	507 Terranova	374
50 Spezzano piccolo, casale di Terranova	34	151 Tutturo	118
18 † Santa Caterina	19	V	
138 Santo Domitri	166	393 Verzino	266
139 † Santo Donato	179	130 Vmbriatico	90
361 Santo Fili	429	293 Vrsò Marso	325
75 Santo Giorgio in Cori- gliano	115	Z	
22 Santo Giorgio, e Santo Marco	26	467 Zirò, alias Isgro	472
27 Santo Giovanni di Fiore	95	C A S T E L L I, E T O R R I, che tengono guardata da mare la presente Prouin- cia.	
23 Santo Iacopo	23	Il mare dell'Amantea.	
89 Santo Lorenzo	148	Il Castello di Cosenza.	
170 Santo Lucito	105		
21 Santo Maurello	38		
534 Santo Marco	160		
83 Santo Martino	56		
56 Santa Maria della Rota	78		
20 Santo Nicola dell'Alto	26		
115 Santo Pietro Albanese	60		
111 Santo Pietro de Guarino	104		
140 Santa Sofia casale di Bisi- gnano	187		
28 Santo Soffo	38		
464 Strongoli	178		
T			
175 Tarfia	175		
554 † Turano	479		

- Nel mar Tirreno.
- 1 Torre del capo di Dino.
 - 2 Torre di Fella
 - 3 Torre di Tirone.
 - 4 Torre di Santa Secla.
 - 5 Torre di San Giovanni.
 - 6 Torre Lombarda.
 - 7 Torre di Santi Quaranta.
 - 8 Torre del Suffio.
 - 8 Torre de Aquanite.
 - 10 Torre di S Guagni.
 - 11 Torre di Barbarise.
 - 12 Torre di Coracena.
 - 13 Torre di Mesa.
 - 14 Torre di Rupe.
 - 15 Torre della bocca di Sa-
nuto.

16 Torre di Pietra.

Nel mar Ionio

21

17 Torre del Piano dei Mo-
naci

23

18 Torre di Suplica,

24

19 Torre di Fiomenica.

25

20 Torre del capo di Sa aci-

no.

21 Torre delli Magazeni.

22 Torre del capo d'Alice.

23 Torri di Sant'Angelo.

24 Torre Limara.

25 Torre di Coscile.



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono in questa
Prouincia.

Amantea fuochi

609

Cosenza

2669

Longobuco

500

Rossano

1844

Scigliano

1025

CITTA FRANCA
in perpetuo in questa
Prouincia,

Amantea

TERRE, CHE PAGANO
per conuentione.

Paterno.

Nocera.

IMPOSITIONI, che paga
ciascun fuoco di questa Pro
uincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che paga la Pro
uincia di terra di Lauoro.
E paga di più il Barigello
di campagna grana due,
e cauali 10. $\frac{7}{8}$ e si paga
à mese.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
di Beneuento, Città della presente Prouincia di
Calabria Citra, oue sono famiglie nobili.

D' A M A N T E A.

FV anticamente detta Nepetia, per cagione della quale Strabone (secondo dice Antioco) chiama tutto quel golfo di mare, che si stende da questa Città sino al capo di Vaticano, mare Nepetino. Fù ella fabricata sou'al mare, & in eminente luogo, il suo castello è quasi inspugnabile. Questa Città è ornata della Vescoual sedia, e fra gli altri suoi Vescoui fù il Beato Gio(uè, il cui corpo è nella Chiesa di S Berardino dell'Ordine Francescano della medesima città, ma ne' tempi delle rouine di Calabria fatte da Saraceni, su la Sede Vescouale aggregata alla Cattedrale di Tropea. Nel già detto Monastero si riposa anco il corpo del B. Antonio Scoccetto Monaco Francescano, come si legge nelle Croniche di detta Religione. Quiui nascono i cappari, e si fa abundantissimo oglio. E questa città, ch'è Regia, hà le seguenti famiglie nobili, C. d'Engenio.

Amati	Carrettelli	Lauro	Stanti
Baldacchini	Faua	Mirabelli	Sacchi, &
Cozza	Gracchi	Pittelia	altri.
Cauallo	Cioeli		

D I C O S E N Z A.

Cosenza capo de i Brutij, edificata in mezzo della sua prouincia da Bretio figliuolo di Hercole, come si legge in Dionisio Afro, e da Stefano Bisantio è nominata Cosentia, come riferisce Plinio, Appiano Alessandrino, Pomponio Mela, Strabone, Liuiio, Tolomeo, & altri. Risiede questa città fra sette piccioli colli, che la circondano, eccetto che per Tramontana tiene vna gran pianura, che per lunghezza si stende 20. miglia, oue si dice il Vallo di Grati, dal fiume Grati, che per la parte d'Oriente nasce da sei miglia discosto dalla città, e scorrendo per Tramontana per mezzo la città, si vnisce col fiume
 Bufen.

Busento, che dalla parte di Ponente scorre per le sue mura, & à guisa d'vno triangolo si vnisce col fiume Grati, doue è sepolto il corpo del famoso Alarico Rè de i Vicegoti, che vi lasciò la vita ne gli anni di N.S. 413. nel tempo d'Innocentio I. Pontefice, e di Teodosio Imperadore, cotanto lodato da Claudiano Poeta. Il quale Alarico hauendo saccheggiato Roma, e pigliato Cosenza, quiui morì, & acciò non fosse fatta vendetta del suo corpo, fu da' luoi sepellito nel fiume Busento in vna ricca cassa con infinito tesoro, e furono ammazzati tutti coloro, che vi furon presenti, acciò non fosse ritrouato il luogo della sua sepoltura. Poscia nel tempo di Papa Giouanni XIII. e dell'Imperadore Ottone nell'anno 975. passorono dall'Africa grā moltitudine di Saraceni, i quali la saccheggiarono, bruciarono, & uccisero tutte le persone, che vi trouarono. Dopo fù riedificata credo delle reliquie, che si debbero all'hora saluare, poiche per negligenza de' Scrittori, non si legge chi la riedificasse. Il suo fiume Grati hà proprietà, che lauandosi le donne i capelli, diuentano biondi, e per contrario il fiume Busento fa diuenirgli neri, e così ancora della seta, che lauandosi nell'vno diventa bianca, e nell'altro fosca; Laonde Ouidio nella sua Trasformatione così dice

*Grates, ex hinc Sybaris nostris conterminus oris,
Electro similes faciunt, auroque capillos,
Et prope piscolos lapidosi cratoidis omnes;
Paruus ager.*

Questa città nō è mai stata soggetta à Barone, ò Titolato del Regno, eccetto à gli stessi Rè, i quali à loro primogeniti, c'hauenuano da succeder nel Reame, dauano il nome di Duca di Calabria, doue questa città è metropoli, e capo, e nel tempo, che Luigi XII. & il Rè Cattolico si diuisero il Regno, toccando al Rè Cattolico la Calabria, e la Puglia, la fece capo, e metropoli di tutte l'altre, si come narra Monsignor Catalicio Vescouo d'Atri, e di Ciuita di penna nell'Historia del Gran Capitano. E contende il primo luogo nella dignità temporale appresso Napoli. Il suo Arciuescouado è antichissimo, & al suo Arciuescouo si dà il titolo di Miseratione diuina. Tiene questa città vn fortissimo castello, ma senza presidio di soldati, per essere entro terra. Il suo territorio è fertilissimo delle cose necessarie

al

al bisogno della vita humana, quanto qualsiuoglia altra città d'Italia, & è circondata da ottantacinque casali ben popolati, che sono tutti come terre grosse, che danno vna bella vista à i riguardanti, essendo il più lontano non più che dodici miglia, e sono li seguenti.

1 Altilia	29 Francolise	60 Puzano
2 Aprigliano	30 Franconi	61 Ronelle
3 Agosto sottano	31 Franetto	62 Rouito
4 Agosto sopra- no	32 Feruci	63 Rogliano Ro. taipani
5 Brunetta	33 Garno	64 Santo Nicola
6 Corte	34 Grupa	65 Santo Stefano
7 Casignano	35 Grimaldo	66 Santa Maria
8 Ceico Sopra- oise	36 Lappano	67 Seretani
9 Cerzito	37 Lupici	68 Santo Stefano de Mangoni
10 Caldarizzi	38 Iutrignano	69 Seria
11 Carpanzano	39 Motta	70 Santo Polito
12 Castiglione di Colenza	40 Minnio	71 Santo Nicolò
13 Caporesce	41 Motta	72 Spezzano gran- de
14 Chiane	42 Molcani	73 San Benedetto di Colenza
15 Cellara	43 Malito	74 S. Pietro di Gua- rino
16 Cerno	44 Magnone	75 Spezzane picco- lo
17 Crepeffito	45 Motta	76 Scalzato
18 Caua	46 Marfi	77 Scigliano Diano
19 Capitealo	47 Macchia	78 Serra
20 Curi	48 Macchisi	79 Turzano
21 Casola	49 Maglie	80 Telfano
22 Crinaci	50 Motta di Santa Lucia	81 Trenta
23 Caluisi	51 Petrone	82 Vicinanza
24 Copani	52 Pedalin	83 Verticelle
25 Donnici sopra- no	53 Pira	84 Yotta
26 Donnici sottano	54 Petroni	85 Zumpano
27 Dipignano Vi- ciosi	55 Porciacche	
28 Figlione	56 Pedace	
	57 Perito	
	58 Petruitta Mal- fitani	
	59 Petraci	

Questi casali vengono ogni Sabbatho nella città, à portare, e vendere le cose del vitto nel suo mercato, il quale è vno de' più celebri del Regno. Ha prodotto, & al presente produce molti huomini illustri in arme, e lettere, e tiene al presente vna Academia di huomini illustri in lettere, de' quali à tēpi nostri sono itati Bernardino Telesio, Sertorio Quattromani, Gio. Paolo d' Aquino, Giulio Caualcanti, e Fabio Cicala gran Filosofi, Gio. Battista Ardomo. Cosmo Morello Poeti celebri, tutti nobilissimi gentilhuomini d'essa città, & altri, che taccio per breuità. Vi sono molti Dottori di Legge principalissimi, perche vi risiede la Regia Audienza col suo Vicerè di Prouincia, con tre Auditori, l' Auocato, e Procurator Fiscale, col Capitano di Cāpagna. Vi è ancora il Luogotenente, & vn Giudice. E si come è ornata di dignità tēporale, è ancora di Religione, come di ricchi monasterij dell'Ordine di S. Agostino, di S. Domenico, di S. Fràcesco, così Conuentuali, come dell' Offeruanza, & anco Capuccini, e dell'Ordine di S. Francesco di Paola, e di S. Maria del Carmine. Vi sono anco monasteri di Monache, e vi è l'ospedale della Santissima Annonciata, e quel de' Fratelli di Gio. di Dio, & il Collegio de' Padri del Giesù. Vi sono tre Fiere l'anno, nel mese di Marzo, quella dell'Annuciata, nel mese di Luglio quella della Maddalena, e nel mese d'Agosto quella di S. Agostino. Vi è ancora il Monte della Pietà doue s'impegna gratis. Questa città è ornata di vna esquisita nobiltà consistenti in 68. famiglie, oltre l'estinte, le quali viuono con ogni decoro di nobiltà, e sono queste,

Abenanti	Britti	Gaeta del Leone
Amici	Donati	Garofali
Vndriotti	Ferrai	Giuuanni elote
Aquini	Fauori d'origine	Neri
Ardomi	Amalfitani	Oranghi
Arnoni	Ferrari d'empami-	Parisi di Roggiero
Bernaudi, oggi Du-	nonda	Parisi di Tomaso
chi della Bernau-	Ferrari d'Antonel-	Pilusi
da	lo	Passalacqua
Bombini	Francia	Pancusi
Boncenti	Fera	Pascali di Bartolo
Boni	Gaeta della Stella	Preti

Quat;

Quaterromani	Beccuti	Montalti
Rocchi	Baroni	Sampiasi
Rossi	Giannoccheri	Sersali della Motta
Barrachi	Goffredi	Sersali di Guido
Caualcanti	Longhi	Scaglioni
Caputi	Marani	Spiriti
Caselli	Migliarefi	Schinosi
Giaccij prima detti	Morelli	Spatafora
Contestab.	Materi	Stocchi
Cicali	Magoni	Spina
Corati	Monaci	Tarfia
Caua	Molli	Mirabelli
Celfi	Bonaccursi	Manuardi
Dattili	Cozza	Poerij
Telefi	Catolei	Pollusij
Tosti	Cluellis	Pascoli di Giacomo
Tirello	Domanici	Pellegrini
Toscani	Filleni	Plantedij
	Gadi	Santangioli
Famiglie estinte	Giacchini	Sanfelici
di Cosenza.	Longobardi	Sirifanti
Aloe	Martirani	Tarfia dello Motta
Alimnie	Massari	Valle, & altri.

Si hà d'auertire, che la famiglia Ciaccia, che gode in detta Città, passò quì da Barletta col nome di Contestabile, & ebbe nome de' Giacci, da Girolamo Contestab. e così cognominato, e passò a tempi delle differenze c'ebbe con la famiglia della Marra, e siccome questi Signori della Marra passarono in Napoli per ordine del Rè Roberto con i Contestabili in Cosenza, che come habbiam detto, hora si dicono Giacci, come è notorio in detta Città.

Nel Contato tiene detta Città molte famiglie nobili, come in Figghina Liferà, & altri, nelle quali famiglie ne godono ancora la nobiltà della città, di che si farà mentione nell'altra impressione più particolarmente.

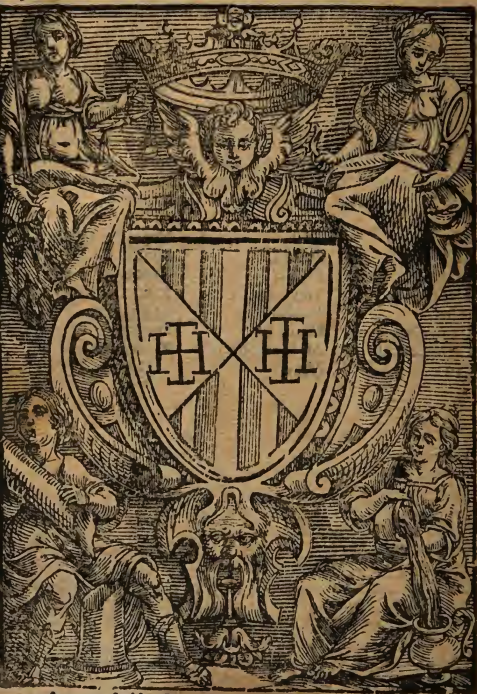
DA' Romani fù edificata la presente città, secondo dice Procoplo nel 3. lib. della guerra de' Goti, e Biondo nel 6. lib. e Linio dice, che fu Colonia de' Romani, l' Abbate Gioachino vuole, che fusse Colonia de' Romani. Altri tengono il contrario, che fusse stata fabricata da gli Enotrij. Et hoggi della Metropolitana dignità ornata, e nel Concilio Constantino-politano il sesto sotto Agatone Papa, interuenne Valerio Vescouo di Rossano. Abonda il suo territorio di perfettissimo oglio; quiui anche nasce il terebinto, la vitice, il capparo, l'oleandro, il zafferano seluaggio, il dittamo, l'aonide, il centauro maggiore, & altre herbe medicinali. Diede grandissimo ornamento à questa città Giouanni VII. Sommo Pontefice, che vi nacque, illustrolla molto S. Nilo Abbate dell'ordine di San Basilio, il quale fu molto chiaro per lo dono di Proferia, predisse particolarmente la rouina di Calabria, fu poi dal Clero di Rossano eletto Arciuescouo di detta Città, ma egli con l'esempio del Signore fuggì in vn deserto; finche in suo luogo fù eletto in vn'altro Edificò molti monasteri, e particolarmente quel di S. Maria di Grottaferrata appresso Fiascati, oue visse fin'al fine di sua vita, doue dopò d'hauer consumato il corso di nouantacinque anni volò vittorioso al Cielo a' 26. di Settembre, & iui oggi da' popoli è venerato il suo corpo. Nella detta Chiesa è anche il corpo di S. Bartolomeo della medesima città di Rossano, Abbate, e discepolo di San Nilo. Quiui nacquero il Beato Stefano, & il Beato Giorgio discepoli del medesimo S. Nilo, e la B. Teodora madre spirituale di S. Nilo; il corpo del B. Stefano, e nel monastero di Serperi appresso Gaeta, e quel del B. Giorgio giace nel monastero di S. Andreano vicino la città di Bisignano, e quello della Beata Teodora nel monastero all'intorno di Rossano. Non vò lasciar di dire, come fuor di Rossano è la diuotissima Chiesa di Santa Maria del Patire, doue fiorirono molti santi Padri dello stesso Ordine. In questa Chiesa giamai entrano donne, e se per sorte inauuedatamente v'entrassero, i subito si conturba il cielo con grandissime piogge, folgori, e tuoni, ch' il tutto pare, che vadi in rouina, & v'scendo.

uscendo le donne da quella Chiesa, cessa la tempesta, e si rasserenava l'aria, il che accade, perche hauendo la Regina de' Cieli dimostrato à S. Bartolomeo il disegno della Chiesa, che si douea fabricare, ella accompagnaua il Santo nel luogo, e sempre n'andaua da fuor il disegno, e perche non camiaò di dentro, e per tal cagione ordinò à San Bartolomeo, che giamai facesse entrar donne in quella Chiesa, ma douessero ascoltar la Messa di fuori. Fù Rossano con titolo di Principato posseduto da Marino Marzano, cognato del Re Ferdinando I. La possiede oggi col medesimo titolo Olimpia Aldobrandina; e quiui sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio,

Adimari
Aleffandri
Amarèlli
Armengari
Britti
Campagna
Caponiacchi
Citi

Curti
Ferrari
Foggia
Interzati
Maleni
Manarini
Mezzomonaco
Muro

Negri del Murio
Ponthij
Rapani
Risi
Tagliaferro
Toscani
Zanfini, &
altri.



Arme della Prouincia di Calabria Ultra.

BREVE DESCRITTIONE DI CALABRIA VLTRA

Sesta Prouincia del Regno di Napoli .

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa
in questa noua numeratione.*

E delle Città , e Terre d' demanio, e Camere riseruate
che vi sono.

Con l'impositione , che pagano alla Regia Corte

*Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio Gen-
til'huomo Napolitano .*

LA Prouincia di Calabria Vltra fu detta anticamente Magna Grecia, che da parte di Tramontana confina con Calabria Citra, e da Leuante è bagnata dal mare Ionio, e da Mezogio: no hà il Faro di Messina dell'Isola di Sicilia, e da Ponente è bagnata dal mar Tirreno, e vi è all'incontro l'Isola di Lipari habitata, & quella di Strògoli dishabitata. Fa per arme due Croci nere poste in due angoli, cioè, l'vna nel lato destro, e l'altra nel sinistro, & amendue i campi sono d'argèto, per mezo de' quali angoli ne risultano due altri, l'vno di sopra, e l'altro di sotto, & in ambedue sono quattro pali vermigli per lùgo in campo d'oro, la qual Insegna per l'vna, e l'altra Croce dinota l'vna, e l'altra Calabria, i quattro pali vermigli in capo d'oro sono l'arme d'Aragonia. Fù questa insegna inuentata da D. Ferdinando d'Aragona Duca di Calabria, figliuolo d'Alfonso I. Rè di Napoli, il che altro nò vuole dinotare, che quantunque la regione di Calabria fusse stata diuisa da suo padre in due Prouincie, nondimeno egli era d'ambedue Signore. In questa Prouincia sono 16. città, delle quali Reggio, e Santaseuerina sono Arcivescouadi, i Velcouadi sono Belcastro,

Boua, Catanzaro, Cotrone, Gieraci, l'Isola, Môteleone, Melito, Nicastro, Nicotera, Oppido, quillace, Tauerna, e Tropea. Hà tra Terre, e Castella 136. che in tutto sono 155. oltre di quattro altre al presente distrutte, come Zurri, Sibari, Metapona, e Medamo. In questa P. ouincia nello Itato di Don Andrea Ardonio Marchese di Sorito si è nuouamente scouerta vna miniera del Buonarminio Orientale perfettissimo. E sono il castello di Tropea con quel di Reggio con 47. Torri per guardia di questa prouincia. In questa prouincia risiede la Regia Audientia nella città di Catanzaro, con il suo Vicerè con prouisione di duc. 800 l'anno, con tre Auditori, cò prouisione di duc. 400 per ciascuno con l'Auuocato, e Procuratore fiscali, e Trombettiere, con li Alabardieri, & il Capitano di campagna, tutti prouisionati dalla Regia Corte.

*Donc trouarete questo segno † sono le Camere
referuate.*

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
25 A Gnone, seu Andali fuochi	34	36 Brugnatore	40
29 Amaronne	33	Buona, dishabitata.	
250 Anoina	400	98, † Burrello	895
618 † Arena	707	150 Bombile	130
35 Arenuso	39	C	
98 Arguto	95	2296 Catanzaro	1406
Ardore	87	358 Calama	503
B		152 Calimera	82
463 Bagnara	386	2 Calandra	112
337 Badulato	498	232 Cardinale	268
221 Belcastro	246	111 Castellace	46
139 Bellaforte	45	11 Castelle	19
361 Bianco	291	304 Carida	332
267 Boua	413	108 Castello Monardo	217
46 Bonugni	113	31 Centica	34
105 Brancalcione	90	570 † Castello vetere	717
843 Briatico	976	71 Claraualle	69
		50 Cosolito	90

DI PRINCIPATO ULTRA.

135

Noua

Vecchia.

Noua.

Vecchia.

M

57 Cotronei

69

153 Conte Ianne

198

1398 Cotrone

922

159† Cinque frondi

306

403 Cropani

457

114† Crapacore

50

638 Cutro

677

D

197 Dauole

216

250 Drofe

238

F

157 Ferolito dell'Eclesia 126

385 Ferolito di Nicastro 338

83 Filogiso 128

814† Fiumara di Muro 790

178 Francauilla 189

460 Francica 392

G

425 Galateo 568

49 Gagliato 31

127 Garerio 165

19 Garassa 41

10 Guardaualle 20

31 Gaudiofo 84

104 Galparine 84

191 Gioia 156

297 Gimigliano 109

210 Giritalco 191

1030 Girare 1314

582† Grottaria 843

I

79 Ippolo 107

64 Isala,ò Iscla 108

121 Isaria 124

L

32 Lacconia 92

38 Larzetta 38

979 Maida

847

135 Marcellanara 130

9 Marchedusa 12

19 Massanona 26

665 Melicucca,e Drofi 1175

577 Mesuraca 692

46 Megliarina 70

774 Mesiano 1035

128 Montabro 100

900 Melito 917

1640 Monteleone 2147

399 Monre S. Giovanni 332

356 Motta Boualina 168

272† Motta Sideroni 356

27 Motta di Brozzano 17

270† Montebello 159

155 Motta Gioiosa 253

548 Motta Filocastro 582

65 † Monasterace 110

121 Montefanto 168

124 Monterosso 82

83 Monteforo 69

142 Montepanone 123

N

922† Nicastro, e Santo Biase

1154

658† Nicotera 745

O

804† Oppido 1023

52 Oliuando 60

P

75 † Placanica 98

17 Palermita 19

508 Palma 617

46 Palagorio 69

137 Palizi 122

I 4

Panaja

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
193 Panaia	213	367† Sorito	400
80 Papa Niceforo	232	997 S. Agata cò Cardito	845
86 Petrizzi	109	19 S. Andrea della Vena	18
177 Pontedattilo	99	82 S. Andr. di Badaloto	207
309 Pizzo	331	S. Agata di Crepacore	45
70 Potomia	44	81 S. Calisto	125
104 Plaifano	74	210 S. Caterina	340
585 Policastro	753	542† S. Christina	804
100 Polia	107	35 S. Demetri	40
1056 Polistena, e Santo Gior-	100	S. Eufemia	68
gio	1617	126 S. Elia	130
60 Preti	52	106 S. Floro	105
R		94 S. G. o Minagò	516
1380 Reggio	1068	1056† Santo giorgio, e Poli-	1617
36 Rodio Velamato	59	stena	469
215† Roccella	263	858† Santo Lorenzo	35
183 Rocca Bernauda	293	17 S. Pietro Meliccozza	20
230 Rocca Angirola	220	20 S. Pietro dell'Isola	151
18 Rocca Falluca	4	60 S. Mauro	9
580 Rossarno	378	6 S. Maria de Altiglia	68
S		57 S. Suoffo	133
218 Satriano	265	111 Santo Vito	308
221† Sellia	254	414 Santa Seuerina	
52 Serra stretta	67	T	
1437 Seminara	1264	1000 Tauerna	1407
41 Settiniano	91	2419† Terranova	1418
41 Settingiano	112	113 Terriolo	144
572† Sciglio	522	95 Torre di Bruzzano	45
271† Simari	360	170 Torre dell'Isola	160
444† Sinopoli	573	3104 Tropea	3537
132 Spatula, e Serra	218	8 Troiani	3
470 Squillace	286	V	
955 Stilo	1615	449 Vallelonga	658
315 Stallati		20 Villa Carbonara	13
38 Stafacone	78	Z	
382 Suriano	437	269 Zangarise	335
115 Suberato	47	62 Zingarone	59

DI PRINCIPATO VLTRA. 137
TERRE, CHE PAGANO
per conuentione.



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono nella pre-
sente Prouincia.

Vecchia.	Noua.
1398 Cotrone	803
2299 Catanzaro	1884
685 Policastro	713
2380 Reggio	1546
1108 Sant'Agata	835
955 Stilo	1615
1430 Seminara	1132
3104 Tropea	3524
2064 Tauerna	1398

CITTA, E TERRE
franche in perpetuo di
questa Prouincia.

Bagnara
Silla
Catanzaro.

Reggio
Santa Eufemia
Melicucca
Istria.

E ANCORA TRA LE
Città demaniali compresa
in questa regione l'Isola di
Lipari, la quale non è nu-
merata, per esser essente da
ogni pagamento.

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoco di que-
sta Prouincia alla
Regia Corte.

Paga ciascun fuoco di questa
Prouincia alla Regia Cor-
te le medesime impositioni,
che paga la Prouincia di
Calabria Citra, però sola-
mente differisce nel paga-
mento del Baricello, per lo
qual pagamento paga gra-
na due, e cauali diece.

BREVE RELATIONE DELL' ORIGINE
d'alcune città della presente Prouincia di Ca-
labria Vltra,oue sono famiglie nobili.

D I C A T A N Z A R O .

F Agitio Procuratore nell'Italia di Niceforo Imperadore di Costantinopoli, dopò le rouine, che patirono le Prouincie del Regno di Napoli, fabricò la presente città sopra la cima di vn'alto monte, e quiui edificò anco la chiesa di S. Michelarchangelo, la quale fu consecrata da Stefano Arcuescouo di Reggio. Si dice Catanzaro da catizo, parola Greca, che significa sedere, imperoche il Fondatore facendo la scelta del sito, doue hauea da fabricar la città, piacendoli presente il luogo, vi si fermò, e riposò. Nell'anno 1119 essendosi partito dal Regno di Napoli Guglielmo Guiscardo Duca di Puglia, e di Calabria, per andar à prender per moglie la figliola d'Alessio Imperadore di Costantinopoli, Ruggiero Conte di Sicilia, suo cogeno, smontato à terra ferma, hauea occupato gran parte del Regno. Ciò vditto da Guglielmo, per ricuperare il suo, ritornò con le seguenti, empiende il tutto di tumulto; perloche Calisto II. Sommo Pontefice si dispose di poner pace fra costoro, e partitosi di Roma, n'andò prima à Beneuèto, indi nella Calabria, oue quei Principi guerreggiavano, passò per Catanzaro; quiui all'hora dominaua il Conte Goffredo Loricello, da cui, e da cittadini fu honoreuolmente raccolto il S. Pastore, che à prieghi del Conte ilqual cōsacrò la Chiesa maggiore, e l'altare, & vnì à questo Vescouado quel di Tauerna, per esser quella città quasi consumata, sì come à pieno si legge nella bolla sottoscritta dal detto Pontefice, e da 18 Cardinali, e da altri Prelati nel 1122. à 18. di Decèb. con la data in Catanzaro per mano di Grisogono Diacono Card. l'anno 4. del suo Pontefice fra l'altre gratie, e doni spirituali, li fè gratia di arricchirla di molte reliquie di Santi, e principalmente le donò il corpo di S. Vitale Vesc. di Capua, facendo trasferir quelle del Monte Virgineo à Catanzaro, quiui anche sono i corpi de' SS. Fortunato Vesc. di Todi, e d'Ireneo Vesc. di Leone, iquali poscia furono ritrouati nel 1583. come racconta Paolo Regio Vesc. di Vico nella sua *Historia sacra*. Fu Catanzaro posseduta cō titolo

di Contato da Goffredo Loritello; della famiglia Ruffa, e Colonna, & oggiè Regia. Hà prodotto fra gli altri huomini illustri Gianiaccomo Parisio dottissimo filosofo, che scrisse i commentarij sopra l'anima, la metafisica d'Aristot. & altri libri. In questa città sono l'inscrutte famiglie nobili.

C.d'Eng.

Atberini	Coco	Maniardo	Rocca di Cat-
Arcieri	Cumis	Mangione	tantio
Biblia	Caoitelli	Michele	Rodo
Bolotta	Di Franza	Morano	Sanseuerini
Della Cananea	Fabrica	Dello Nobile	Serra
del Cameriero	Ferraro	Di Paola	Sonatore
di Rè Alfonso	Grimaldi	Pistoia	Spina
I. prima detti	Inglefi	Pitera	Striuerij
Canani, nobili	Lauro	Ricca	Susanna
d'origine Fer-	Malatacca	Riso	Trombatore
rarese	Marincola	Rocca del Vi-	Zaccone,
Satania	Mazza	cario	& altri.

DI COTRONE.

Sono varie l'opinioni de' Scrittori circa la foundatione di Cotrone. Piragora, ch'vn pezzo prima della rouina di Troia era morto, scriue, che fosse stata edificata da Hercole. Antiocho vuole (come dice Strabone) ch'essendo quiui venuti gli Achiui per mare, e smontati à terra, vagando il paese, le loro dõne, che con essi loro da Illo haueuano solcato l'onde del mare, bracciarono le loro nauì, acciò non si potessero quindi partire. & andar vagando altroue, il che sentendo gli Achinij, & essendo dubbiosi, che cosa douessero fare, furono auisati dalli Dei, che douessero quiui fabricare la città di Cotrone, e perciò mandarono Nisello à consi derare il luogo, il quale hauendo veduto con Sibari, giudicò quello luogo esser migliore di quello, e ritornato all'Oracolo, gli disse, se questa città era quella di che gli hauea fauellato, che si douesse fabricar per quell'altra, a cui fù risposto dall' Oracolo (essendo gobbo Nisello)

*Terga brevis Miselle, tuo de pectore omittis,
Cetera perquirens frustra, in venaris iniqua
De rectum quodcunque datur, tu laude probato.*

Ritoro

Ritornato poi Misello; edificò Cotrone, aiutandolo Archita Tarentino. Nella Cronica di Eusebio Cetariense si legge, che Cotrone fu edificata prima della Natiuità di Christo Signor nostro nell'anno 4480. Ella è da antichi Scrittori Cotrone addimandata, ma dal Biondo Cotrona, e da Procopio Goto, e secondo il Razzano, fu detta Cotrone da cotros, parola greca, che dinota in latino saltatione, imperoche quiui si faceuano molti giochi, salti, e balli. Fu questa città altresì illustrata, per hauerui filosofato Pitagora, dalla cui scola uscirono più filosofi, e sapientissimi huomini, che Capitani dal cauallo Troiano, e veramente pareua cosa diuina, più tosto c'humana, ch'vna città come Cotrone hauesse partorito tanti huomini, non solo illustri in dottrina, & in altre scienze, ma anco valorosi, e gagliardi; e come dice Strabone, in vna publica festa di giuochi Olimpiaci, si ritrouarono sette Cotroniati, che con ingegno, fortezza, e valore ottennero vittoria di tutti gli altri combattitori. Illustrò parimente questa città, fra gli altri (che in rammentagli tutti farei troppo lungo) Milone huomo robusto, e gagliardo sopra gli altri, questo fu di Pitagora discepolo, & essendo vna volta con molti filosofi suoi compagni, e vedendo crollar vna colonna, minacciando di cascare, se gli accostò, e la tenne ferma fin che tutti si partirono dal luogo salui; e così lui anco partito, ruinò tutto l'edificio, come dice lo stesso Strabone. Quiui S. Dionigio Arcopagita discepolo dell'Apostolo S. Paolo, partitosi da Grecia, peruenne, & in quel poco tempo, che vi dimorò, insegnò à 'Crotonesi la vera via del cielo, & in memoria di ciò tengono sin oggi i Cotronefi nel suggello della loro città l'Imagine del glorioso S. Dionigi, come dicono il Barrio, & il Marifotti nelle Croniche di Calabria; & altri. Fù questa città cō titolo di Marchesato posseduta già da Nicolò Russo, da Pietropaolo da Viterbo, e da Antonio Colonna, & hora, ch'è Regia hà le seguenti famiglie nobili.

C.d'Eng.

Baglioni, che ascendono
da Perugia,
Berlingieri
Campitelli
La Picciola

Luciferi
Mangioni
Marzani
Pagani
Pipini

Protospatari
Sufanna
Suriani,
& altri.

DI RIGGIO.

A Niun'altra città, non solamente dell'Italia, ma in tutta l'Europa non cede la città di Reggio d'antichità, essendo stata non molto dopò il primo diluuio edificata da Asthenego pronipote di Noè, come scriue Gioseffo nel 1. lib. dell'antichità Giudaiche cap. 11. che dalla sacra Scrittura nel cap. 10. del Genesi e nel 1. di Paralipom. cap. 1. vien chiamato Ascenez, nipote di Iafet, il quale hebbe sette figli, cioè Gomer, Magog, Madai, Iauan, Tubal, Mosoch, & Tyras, questi occuparono diuersi luoghi dell'Asia, Gomer se n'andò nell'Europa, da cui poscia vennero le genti dette Gomerite, da Greci detti Galatis da Gomer nacquerò tre figli, il primo Ascenez, ò Asthenego, il secondo Riphaat, ò Riphath, il terzo Tigra, ò Thogorma, da Ascenez vennero i popoli così da lui detti Astheneghi, da Greci detti Rhegini: le parole di Gioseffo son tali: *Gomer autem habente tres filios, Asthenegus quidem Asthenegos instituit, qui nunc Rhegni vocantur à Grecis.* Hor giunto Ascenez ne' luoghi dou'è Reggio, oltra modo inuaghissi dell'amenità nel sito, e quiui con la sua famiglia si fermò, e poscia fabricò vna picciola città, che dal suo nome Aschena chiamò, e gli habitatori furono detti Aschenati. Il medesimo afferma S. Girolamo delle questioni degli H. brei sopra il Genesi. Alcuni tengono il contrario, dicèdo, che la Calabria per prima era congiunta con la Sicilia, sì che dalla parte del mare verso Oriente, doue fu fabricata quella città, era vna valle di mare, che daua alla città vn bellissimo, e larghissimo porto formato dal corno dell'Isola di Sicilia, oue per vn grandissimo terramoto si cagionò vna rottura sì grande tra Sicilia, e Calabria, che l'vn mare si congiunse con l'altro, e per tal cagione fu così da Greci nominata, perche Regnimi, verbo greco significa rompere; e Rigma, rottura sì che secondo Trogo, non solamente auuenne per li terremoti, e forza dell'acque, ma per la strettezza della terra, che fra Calabria, e Sicilia vi era; il medesimo pure in molte, e molte parti del mondo si vidde, come scriue Plinio nel 2. lib al c. 48. e nel 3. lib. cap. 8. dicendo. *Quondam Brutio agro coherens mox interfuso mari auulso duodecim millium in longitudinem, fuso, in latitudinem* millibus,

mille, & quingentorum passuum iuxta columnam Reginam ad hos debiscendi argumento Regium Graci nomen dedere oppido in margine Italia sito. Tutto ciò viene affermato da Verg. nel 1. dell'Encide, con simili parole.

*Hæc loca, vi quondam, & vastâ contulsa ruina,
(Tantum cui longinqua valet mutare vetustas)
Disiuisse ferunt, cum protinus utraq; tellus
Vna foret, venit medio vi pontus, & undis
Hæsterium Siculo latus abscidit aruaq; & vrbes
Littore deductos angusto interluit æstu.
Dextrum Scylla latus, laeuum implicata Charybdæ
Obsidet, atq; imò barathriter gurgite vastos
Sorbet in abruptum fluctus, rursusq; sub auras
Erigit æternos, & sydera vetherat vnda.*

Solino, & Strabone dicono, che fu edificata questa città da i Calcedesi, i quali hauendo presentato i loro maggiori ad Apolline, per la grande sterilità (per ordine dell' Oracolo) vennero quiti, conducendo seco gli habitatori di Delfo, con altri suoi amici, e fabricarono questa città. Dionisio Atrò scriue, che Nettuno suellè quest' Isola con vna percossa del suo Tridente; & Eutachio soggiunge, che ciò hauesse fatto Nettuno, acciò più sicuro dell'infidie viuesse Acasta, ò Giocasto figliuolo di Eolo. Questi (come scriue Diodoro) hebbe in dominio Reggio e perciò Callimaco chiama Reggio città d'Acasto. Alcuni dicono, che sia detta Reggio per la buona temperie dell'aria, & del luogo ou'ella è posta. Altri la chiamarono Febea, e gli fu imposto tal nome dal figlio di Dionisio Tiranno, per hauerla egli ristorata dopò la ruina fattale dal padre con l'occasione che segue. Dionisio hauendo chiesto a' Reggini per moglie vna nobile, & bella fanciulla, beffeggiandolo gli mandarono vna figliuola del loro Bargello, perciò vi passò con sue genti, la prese, e rouinò da' fondamenti. La risfece poi Giulio Cesare, hauendo da Sicilia scacciato Pompeo, e vi condusse ad habitare molte persone di quelle, c'hauera nell'armata di mare, e così da lui fu detta Reggio Giulio, per hauerla egli ristorata, come dicono Strab. Tucide nel 6. lib. Polib. Plinio, Pomponio Melo, Tolomeo, Appiano, Alessand. nel 4 e 5. lib. & altri. Gloriafi questa città d'hauer riceuuto il sacro battesimo dall'Apostolo san Paolo

Paolo, il quale (come si legge ne gli atti de gli Apostoli c. vlt.) quiui prigioniero legato cò catene ne vene, e vi dimorò vn sol giorno, e subito cominciò à predicare, e perche quei popoli erano idolatri ne volendolo per niun conto ascoltare, egli con prieghi ottenne, che tanto tempo l'ascoltassero, quanto durarebbe accesa tanto di candela, quanto fusse vn sol dero, il che facilmente ottenne, imaginandosi al sicuro, che in sì breue spacio di tempo à pena dir potesse venti pàrole; ma predicando l'Apostolo, e consumandosi tosto la candela di già nella colonna assissa (della quale di sotto faremo mentione) cominciò incontanente, con marauiglia de' riguardanti ad aidere, à guisa di torchio la colonna, di che stupiti per la nouità del gran miracolo, si conuertirono assaissimi à Christo. Questa colonna è di marmo non bianca, ne di molta finezza, alta di quindici palmi, e grossa poco più, che può abbracciar vn'huomo, hoggi si riserba nella Chiesa dedicata all'Apostolo San Paolo, presso la città, e stà in piè nell'Altar maggiore, vagamente ornata, con la statua dell'Apostolo dorata, in atto di predicare, catenato il piè, col Crocifisso in mano. E partendosi l'Apostolo lasciò in suo luogo per Arciuescouo Stefano Niceno suo discepolo, che seco era venuto da Giudea, il quale hauendo per spacio di 17. anni governata la sua gregge, fù d'ordine di Ieraci Prsidète di Reggio; con Suera Velcouo d'vn'altra città, e tre donne Regine, cioè Agnesa, Felicità, e Perpetua, dopò varij tormenti per la Fede di Christo ucciso, i corpi de' quali quiui poscia furono sepelliti, e come scriue M. Antonio Politi Filosofo, e Medico nella Cronica di Reggio. Quiui anche sono i corpi di S. Eusebio Arciuescouo di Reggio, e de' SS. Cipriano, e Tomaso Abbati, dell'Ordine di S. Basilio; in questa città nacquero Sant' Agatone, S. Leone II. e Stefano III. Sommi Pontefici, poiche secondo il Baronio, il Panuinio, & altri furono Siciliani, nondimeno di contrario tengono gli Autori delle Croniche di Calabria. E questa città, ch'è Metropoli e Regia, hà le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Alagona
Barone
Barilla

Bosurgi
Bozzetta
Burza

Campolo
Campagna
Capua

Castelli
Carboni
Ciriaco

Diano

Diano	Fornari	Melissari	Ricca
Geria	Iodice	Melito	Riccabono
Giouanni	Logoteta	Monfolini	Spanò
Francoperta	Malgeri	Parisi	Suppa, &
Ferrante	Maiorana	Patomia	altri.
Filocamo	Mazza	Pitali	

D I S Q U I L L A C I.

DA quel, che scriue Cassiodoro Senatore nel 12. lib. delle sue epist. chiaramente appare, che Vlisfe habbia edificata la presente città dopò la rouina di Troia: ma Strabone parlando di Squillaci, dice, che fu Colonia de' gli Ateniesi, che in compagnia di Mnesteb Rè d'Atene dopò Teseo, quiui ne vennero, tu questi vno de' Principi Greci, ch'andarono alla guerra di Troia, e dopò la distruzione di quella, spento da contrarij venti, giunse in questi luoghi, & hauendo fatto amistà con gli Squillacesi, ordinò la detta città per colonia de' suoi Ateniesi, e se bene Vlisfe, e Mnesteo furono tutti in vn medesimo tēpo, nondimeno Vlisfe hauendo fatto più lunghi viaggi nel mare, che non fecero gli altri Greci, giunse molto dopò in questo luogo Dunque bilogna credere, che Squillaci sia stata molto prima edificata ò da gli Ausonij, ò pure da gli Enotrij, indi fù Colonia de' Romani. Questa città è ornata della Velcoual Sedia, & è molto antica, per cioche Gaudenzio suo Vescouo interuehne nel Concilio Romano ne' tempi d'Hilario Sommo Pontefice, quiui nella maggior Chiesa si riferba il corpo di S. Petatio Centurione, il qual sotto la persecutione di Diocletiano, e Massimiano Imperadori nella città di Costantinopoli riceuè la corona del martirio, fu poi quiui il suo corpo miracolosamente trasportato. Accrebbe gran fama à Squillaci S. Cassiodoro Senatore Monaco dell'Ordine di S. Benedetto, il quale scrisse molti libri, come dicono le Croniche di Calabria, bēche Pietro di Natale nel Catalogo de' Santi dica, che fusse di natione Pugliese. Vn tempo Squillaci fu con titolo di Contato posseduto dalla famiglia Marzana, e di presente con titolo di Principatò si possiede dalla famiglia Borgia, & hà le quì seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Alemagna
Affanti
Barlea
Ferrato

D. Franza
Gironda
Monitio
Pepi

Rodio
Striuerij
Terioli, &
altri.

DI TAVERNA.

E Da faperfi, che la Città di Tauerna trahe la fua origine da Trifchene antichiffima Città di Calabria, la quale era fituata tra'l fiume Crotalo, e'l fiume Simari, & era ornata della Vefcoual Sedia: fi chiamaua Trifchene, cioè tre Tabernacoli, perche in effa Città erano tre Chiefe maggiori, e nelle principali folennità dell'anno folena il Vefcouo di quella Città hor celebrar in vna Chiefa, & hora in vn'altra; dopo fu con molte altre Città di Calabria diftrutta da Mori. Iui l'Imperador Niceforo mandò nella Calabria Gorgolano fuo Procuratore, imponendogli, che rifaceffe le Città diftrutte da Mori, e quelle, che non fi poteuano rinouare, per l'eftrême ruine, faceffe edificare altroue; e giunto colui nella Calabria, molte Città rinouò, e molte altre transferì in altri luoghi, vna delle quali fu Trifchene, che prima appreffo il mare, fu poi edificata lontana dieci miglia diftante da quella, e fu chiamata Taberna, la quale è ftata Città Vefcouale, per quel che dicono il Simonetta nel terzo libro delle fue hiftorie, e'l Barrio, & il Marafioti nelle Croniche di Calabria, da' quali hauemo raccolto quanto di Calabria s'è ragionato. Nella Chiefa de' Frati Francefcaui è il corpo del B. Matteo di Mifurica, Monaco dell'Ordine Francefcano. S. Gregorio raccomanda la Chiefa di Trifchene, dopo ch'ella fu disfatta, à Giouanni Arciefcouo di Catanzaro, e l'vnì alla fua Chiefa, come anche fece Callisto II. come altroue s'è detto. Nel territorio di quefta città nafce il terebinto. Hà dato gran fama à quefta città Gio. Lorenzo Anania eccellente Teologo, e Cosmografo, il quale fcriffe la fabrica del mondo, & altre opere. E quiui fono le fequenti famiglie nobili, D. d'Engenio,

Anania di Gio. Lorenzo

Mazze

Balaschi

Monetij

Filante, d'origine da Vaghe.

Pistoia

ria, o secondo altri, da Macedonia.

Poerij

Maudeli

Schipani del Vescouo di Belcastro, & altri.

Marincola del Vesc. di Tiano.

D I T R O P E A .

Ritornando Scipione Africano dopò le rouine di Cartagine in Italia, quiui primieramente prese terra, e volendo ringratiare i Dei della vittoria ottenuta, dopò fatti i sacrifici, quiui eresse vn trofeo, e da quello fu detta la città di Trofea, come dice Costantino Lascari nel libro, che scrisse de' Filosofi di Calabria, ma per corrottione del vocabolo mutata la lettera s, in p, fu chiamata Tropea. Iano Parafico afferma, che dal Trofeo habbia ritenuto il nome di Tropea. Ma racconta l'historia diuersamente, imperoche, dice egli, che hauendo Sesto Pompeo vinto nel'confitto nauale Ottauiano Cesare nel Capo di Vaticano, e smontato vittorioso in terra, volle trionfare, e dal trionfo per la sua vittoria chiamò l'edificata città Trionfea, hoggi detta Tropea; la quale è ornata della Vescoual dignità; il cui principio è antichissimo, e Stefano suo Vescouo si ritrouò presente al Concilio Niceno, il secondo, come dice il Marafioti nella Cronica di Calabria. Illustrarono molto questa Città, fra gli altri, Vincenzo Lauro Vescouo di Mondoni, Città nel Ducato di Sauoia, questi dopò d'hauer fatte molte legationi per Santa Chiesa, fu da Gregorio XIII. di felice memoria, creato Cardinal del titolo di Santa Maria in Via lata, Marco Lauro Vescouo di Campagna; e Teofilo Galuppo Vescouo d'Oppido, i quali intervennero nel Concilio di Trento. Quiui anche fiorirono Francesco Gabriele famoso Dottor di Leggi, Luigi Vento, Gran Siniscalco, Lodouico Vulcano, Generale delle Galee, che il Rè Ferrando II. tenea nell'Arsenale di Tropea, Giouanni Mezzatesta, il quale ritrouandosi nel presidio di Cotrone, per honore del Rè Cattolico entrò in Reccato con Mossà Turco, buomo

huomo valoroso l'ammazzò, e troncolli la testa, onde per lo suo valore il Rè gli donò vna Terra nell'Abruzzo, & altri. Nel casale detto Santa Domenica, giace il corpo di S. Domenica Vergine, e Martire. Et in questa città s'annouerano questa famiglie nobili. C.d'Engenio.

Affitti	Del Duce	Pignatelli
Aaroli	Facili	Portugalli
Aquini	Fazzelli	Puglisi
Angelini	De Franza	Scartaretica
Baroni	Frezza	Schiauelli
Buongiouanni	Gabrieli	Tocco
Braccio	Galuppi	Tomacelli
Coiuani	Lumicisi	Toraldi
Caputi	Lancellotti	Trauso
Campani	Mortirani	Tropiani
Caraccioli	Migliarefi	Viento
Consiglia	Pellicia	Vulkani, &
Coppula	Pipini	altri.





Arme della Prouincia di Terra d'Otranto.

BREVE DESCRITTIONE DI TERRA D'OTRANTO.

Settima Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riservate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

*Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio
Gentilhuomo Napolitano.*

LA Prouincia di Terra d'Otranto fù anticamente nominata Hidrunto, Iapigna, Messapia, e Salentina, che della parte di Ponente confina con Basilicata, e per Tramontana con Terra di Bari, nel restante, che è Tramontana, e Greco, la bagna il mare Adriatico, e da Levante, e Sirocco, e Mezzogiorno il mare Ionio. Fà per arme quattro pàli vermigli per lungo il campo d'oro, sopra de' quali è posto vn Delfino stizzoso, che tiene in bocca vna mezza Luna. L'origine in questa insegna fu nell'anno 1481. al tēpo, che Alfonso d'Aragona Duca di Calabria, figliuolo di Ferdinando I. Rè di Napoli cacciò i Turchi dalla città d'Otranto, e da gli altri luoghi contermini; onde volendo gli huomini di questa Prouincia mostrare il gran beneficio, che il suo Rè fatto loro hauea in liberarli dall'empio Tiranno Maumetto secondo Rè de' Turchi, alzarono la già detta insegna, mostrando per li quattro pàli vermigli in cāpo d'oro l'arme del Rè Ferdinando d'Aragona. Il Delfino nò fu cosa nouamente inuentata, già che anticamente, per quanto si scorge nelle medaglie, il Delfino con Nettuno erano proprie insegne dal paese de' Salentini, ma vi

aggiunsero solamente la mezza Luna in bocca del Delfino, volendo dinotare, che la noua Signoria, che'l Tiranno Maumeto s'hauea ingegnato di occupar sì bella regione, gli fu per la sollecitudine del valoroso Alfonso, e virtù de i proprij habitanti tolta. Sono in questa Prouincia 8. Fortezze, ouero Castella con buoni presidij di soldati per sua guardia. Ha due porti di mare famosi, come Taranto nel mar Ionio, e Brindisi nel mar Adriatico. E vi sono 14. città, delle quali Otranto, Brindisi, Taranto, e Matera sono Arciuescouadi; Vescouadi sono Alessano, Castellaneta, Castro, Gallipoli, Lecce, Motola, Nardò, Ostuni, Oria, & Ugento: e tra Terre, e Castelle 170. che in tutto sono 184. In questa Prouincia risiede la Regia Audiencia nella città di Lecce col suo Vicerè, con prouisione di ducati 800. l'anno con tre Auditori con salario di duc. 400. l'anno per ciascuno, l'Auvocato, e Procuratore de' poveri, il Trombetta, con dodici alabardieri, e Capitano di campagna, tutti salariati dalla Regia Corte.

Done trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
58 A Acquarica di Lecce fuochi	60	15 Belvedere C	15
65 Acquarica del Capo	85	184 Caronigna	291
28 Andiano	24	1560 † Castellaneta	1683
110 Alcaras, alias Cesine	34	560 Ceglie	616
161 † Alessano	226	717 Casalnuovo	986
127 Aradeo	105	443 Campie	621
114 † Arnesano	120	126 Cellino	171
12 Arigliano	19	98 Carmiano	168
B		500 † Cupertino	623
51 Barbarano	86	28 Casamassella	21
157 Bagnola	239	215 † Carpignano	704
1836 Brindisi	1978	40 Castroguarino	49
116 † Burgagne, e Palese	119	41 Castrofrancone	58
115 † Bugiardo	206	116 Cavallino	132
43 Butrugno	97	370 † Curigliano	442

DI TERRA D'OTRANTO:

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	I	151	Noua.
167	Curfi omnium	238			
46	Cannole	75	130	Iuliano	136
205	Castrignano	289	141	Iurdignano	167
95	Castrignano del C�po	126		L	
102	Cutrofiano	111	141	Lataranta	180
145	† Casarano	281	447	Latrano	505
66	Cugniano	67	6167	† Lecce	6023
33	Castiglione	70	115	Leporano	103
35	Castro	11	325	Legnile	401
49	Cucumula	59	115	Lenorano	103
108	Cerfignano	87	60	Lionte	25
10	Calaticchio	6	79	Liste	88
104	Calimera	135	70	Leccianello	116
28	Caprarico del C�po	22	93	Luciano	85
119	Crufano	147		M	
91	Craparica di Lecce	113	47	Magliano	15
152	Cauellino	351	106	† Maglio	160
32	Carafino	48	121	Maladugno	173
16	Ciuitella	26	27	Maritima	39
	D		246	Martano	328
12	Depressa	30	1837	† Martina	2195
67	Dito	84	421	Marugio	431
	E		800	Massafre	911
3	Erchie	10	2495	† Matera	3110
	F		153	Matino	263
270	Faggiano	110	27	Mellezzano	33
100	Fragagnano	122	297	† Melpignano	378
138	Fallino	185	38	Metino	50
836	† Francauilla	1020	859	† Misagne	1116
	G		66	Misciano	65
504	† Galatola	605	120	† Monacizzo	120
266	† Gagliano	240	154	Monorbino	247
1385	Galipoli	1371	297	Montegiano	378
366	† Ginosa	409	40	Monteruso	80
80	Giordignano	50	20	Montemesale	50
1208	Grottaglie	1320	182	Monterone	262
215	Guagnano	222	12	Montefano	41

Vecchia.	Nova.	Vecchia.	Nova.
114 Montefardo	138	121 Sannarinca	123
229 Morciano	231	51 San Cassiano	78
20 Moricino	40	47 S. Crispero	60
234 † Motula	161	54 S. Donaci	82
127 † Muro	781	110 S. Donato	125
N		S. Gjorgio	21
1468 † Nardò	1627	226 † Santa Maria de Nouz	
38 Niuiano	66	235	
25 Nociglia	26	106 † Secli	131
43 Noia	44	195 Scorrano	165
O		52 Scogliano	75
40 Ogiauo	66	Solito	593
654 Oira	597	Specchia di Preite	265
39 Ortella	51	87 Specchio di Minoruino	
1624 Ostuni	1908	75	
918 Ouranto	578	537 Squinzano	563
P		6 Stigliano	6
70 Polesmello	58	88 Strutta	96
40 Palesmo	78	276 † Stornatia	314
94 Palmariggio	99	48 Supleffano	81
234 † Parauita	299	41 Spagnano	50
40 Panti	30	23 Suriano	36
28 Pifignano	40	66 Succianello	83
163 † Persiano	180	342 † Santo Vito	454
30 Prate	15	10 S. Pancratio	47
20 Pregiano	40	173 † Santo Pietro Vernoti-	
36 Presizzo	60	co	193
15 Pulfano	45	990 † Santo Pietro Galati-	
R		na	940
20 Reale	30	327 Santo Cesaro del Baro-	
Rocca	210	ne	227
247 Rogliano	247	200 Santo Cesario di Santa	
35 Rogiano	17	Croce	320
S		48 Santo Cesario de Mat-	
297 † Salice	414	teis	42
848 Salignano	55	6 S. Eufemia	6
215 Salve	305	1 S. Pietro di Lama	12

DI TERRA D'OTRANTO.

153

Vecchia.

Noua.

CITTA, E TERRE

franche in perpetuo di
questa Prouincia.

30	Santo Placanzo	45	1636	Brindisi fuochi	1870
	Santo Marzano	54	270	Faggiano	108
	Santo Martino	50	1283	Gallipoli	1283
	Santo Dona	39	918	Otranto	551
	T		117	Turturano	126
410	Taurano	300	3865	Taranto	3000
85	Taurisano	300	6	Santa Eufemia	6
385	Taranto	3617	127	Aradeo	105
145	Tadiciano	270	157	Bagnulo	213
115	Terza	743	5	Puzzo dell'Horto	5
129	† Trepuzzi	251	6167	Lecce	6167
201	Trecase	278			
65	Tiggiano	76			
146	Torre di Padula	187			
16	Torre di mare	58			
70	Torricella	90			
60	Tarchiarolo	107			
94	Turino	137			
117	Turturano	126			
182	† Torre di Santa Susanna	236			

V

12	Vagliano	12	NOMI DELLE CITTA,		
12	Vanse	12	e Terre di demanio, cioè		
36	Valte	21	Regie, che sono nella pre-		
271	Veglie	314	sente Prouincia.		
205	Vetrana	200			
21	Vicinanza	25	1436	Brindisi fuochi	1870
97	Vigiano	145	1381	Gallipoli	1283
71	Vigiano di Montefusco-	84	6167	Lecce	6160
	lo.		2895	Matera	3118
24	Visignano	36	1624	Ostuni	1908
20	Vigna Altrefe	38	918	Otranto	573
153	† Vugento	271	537	Squinzano	597
56	Vernole	75	3865	Taranto	3617
50	Viscianello	66	186	Torre di B. Susanna	236



I M P O S I T I O N I ,
che paga ciascun fuoco di
questa Prouincia alla Re-
gia Corte.

Paga grana due , e caualli die-
ce per lo Barricello , e si pa-
ga à mese.



CASTELLI, E TORRI,
che guardano la presente
Prouincia.

- 1 Il Castello d'Otranto.
 - 2 Il Castello di Lecce.
 - 3 Il Castello grande di Brin-
difi.
 - 4 Il Castello dell'Isola di
Brindifi.
 - 5 Il Forte di Brindifi.
 - 6 Il Castello di Gallipoli.
 - 7 Il Castello di S. Cataldo.
 - 8 Il Castello di Taranto.
- Nel territorio della città
d'Otranto.
- 1 Torre d'Otto.
 - 2 Torre pelagia,

- 3 Torre di S. Stefano.
 - 4 Torre S. Milano.
 - 5 Torre dell'Arteglio in ter-
ritorio di Galatea.
 - 6 Torre di Buracco in ter-
ritorio di Marugio.
- Nel territorio di Nardò.
- 7 Torre del Crustano.
 - 8 Torre del Crito.
 - 9 Torre di Castiglione.
 - 10 Torre di S. Maria dell'Allo
 - 11 Torre di S. Sidero.
 - 12 Torre della casa del Rio,
nel territorio di Diso.
- Nel territorio di Brindifi.
- 13 Torre Capogallo.
 - 14 Torre Matrelle.
 - 15 Torre Penna.
 - 16 Torre Cauallaccio.
- Nel territorio di Lecce.
- 17 Torre Chianca.
 - 18 Torre Rinalda.
- Nel territorio di Punice.
- 19 Torre Fiumicelli.
 - 20 Torre del Pizzo in terri-
torio di Tauriano.
- Nel territorio di Castignano
del Gapo.
- 21 Torre Imbriachello.
 - 22 Torre vecchia del Porto
di S. Maria di Leuca.
- Nel territorio di Gagliano.
- 23 Torre Montelongo.
 - 24 Torre Nauaglie.
- Nel territorio di Taranto.
- 25 Torre pezzi di Tara.
 - 26 Torre Rendinella.
 - 27 Torre S. Vito.

- 28 Torre della Luna di done.
 29 Torre del fiume di Taro.
 39 Torre Monte dell'ouo in territorio di Marugio.
 Nel territorio di tre case.
 31 Torre del Porto.
 32 Torre piana.
 33 Torre Guascito in territorio di S Vito.
 34 Torre di Mattesfante in territorio di Morciano.
 35 Torre Naspere in territorio di Tignano.
 Nel territorio d'Ossuni.
 36 Torre di Puzelle.
 37 Torre S. Leonardo.
 38 Torre Porto Mingrano in territorio di Brigiando.
 39 Torre del porto di Leuerano.
 40 Torre Protorosso in territorio di Mombrino.
 41 Torre di Protoripa in territorio d'Adrano.
 42 Torre porta Badiscio in territorio d'Vgiane.
 43 Torre de i Pali in territorio di Selue.
 44 Torre Rocca vecchia in territorio di Carpignano.
 45 Torre di S. Gennaro in territorio di Salignano.
 46 Torre di S. Maria in territorio di Salignano.
 47 Torre di S. Giouanni in territorio d'Vgento.
 48 Torre di S. Lioro in territorio di Paul.
 49 Torre Sansone in territorio di Falline.
 50 Torre di Sapea in territorio di Gallipoli.
 51 Torre Saltole in territorio di Monacizzo.
 52 Torre fuda in terra di Racle.
 53 Torre S. Andrea in territorio di Burgagne.
 54 Torre del Sasso in territorio dell'Abadia di Cornito.
 55 Torre di Soca in territorio di Meladugno.
 56 Torre di S. Cesarea in territorio di Muro.
 57 Torre di S. Pietro Bauigno in territorio di Casalnuovo.
 58 Torre Pecchia della Guardia Cerfignano.
 59 Torre Specchio di Roggiro in territorio d'Aquarica di Lecce.
 60 Torre Saturo in territorio di Lepano.
 61 Torre Specchio grande in territorio di Corzano.
 62 Torre dell'Vrso in territorio di Martano.
 63 Torre di Salline di Castellana.
 64 Torre del Luzzo nella marina di Pulzano.
 65 Torre di Porano in territorio di Cusano.
 66 Torre di Nouaglie in territorio di Gagliano.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE

*d'alcune Città, e Terre della presente Prouincia
di Terra d'Otranto,oue sono famiglie nobili.*

D I B R I N D I S I.

LA città di Brindisi da Strabone vien nominata Brundisii, e così anche da Plinio, Liuiio, Tolomeo, e da altri, e come dice L. Floro, fu capo de' Salernini. Fù ella edificata, secôdo vuole Trogo nel 12. lib. delle sue storie, da gli Etolii, i quali haueuano seguito Diomede lor Rè, furono poi quindi scacciati gli Etolii da' Pugliesi, e còsultatisi con l'Oracolo, che partito preder douessero, fu lor risposto, che quel luogo, che ritrouato haueffero, possederebbono perpetuamête, per loche màdarono Ambasciatori a' Pugliesi, chiedendo loro la restitutione della città, e nò volèdolo fare, per forza la pigliarebbono; ma essendo nota la risposta dell'Oracolo a' Pugliesi, uccisero gli Oratori, e gli seppellirono nella città, acciò vi habitassero per sempre, e così verificossi l'Oracolo de' Dei. Strabone dice, che quiui habitassero i Cretesi, che s'erano partiti da Creta cò Teleo, e Gnosò, e che essendo poi da' Rè governata, vi togliesse grã parte del Regno Falante Capitano de' Partenij, ouero de' Tarentini, ilqual'essendo cacciato da' suoi, quiui se ne palsò, e fu honoreuolmente raccolto da' Brindisini. Finalmête fu vn tempo colonia de' Romani, lecondo dice Liuiio nel 19. lib. Nella maggior Chiesa di questa città (la quale fu consagrada Papa Urbano II. nel 1088. come dice Frezza de subfeudis, & è ornata dell'Arciuescoual dignità) si riserbano con grandissima veneratione i corpi di S. Leucio suo Vescouo, e di S. Teodoro martire, quiui anche si vede l'intiera lingua del Dottor di S. Chiesa S. Girolamo. Accrebbero gran fama à Brindisi Marco Pacuui Poeta Tragico, nipote d'Ennio, e Nicolò Fornari Gran Protonotario del Regno ne' tempi di Guglielmo III Rè di Napoli. In questa città, ch'è Regia, sono le quì incluse famiglie nobili. C. d'Engenio.

Balzo	Cauallieri	Ramundi	Scolmafora
Blandinij del	Cuggio	Ranieri	Tomasini
Presidente	Fornari	Sacchi	Villanoua, &c
Claudio	Pacuuij	Saluatori	altri.
Caraccioli	Paudi		

DI GALLIPOLI.

Molto bella, e popolosa è la città di Gallipoli, che da Plinio vien detta Anxa de' Sennoni, da Poinponio Mela Gallipoli. Liuius, e Strabone dicono, che fusse Greca, e secondo dice il Razzano, ella fu primieramente habitata da' Greci, e poi da' Galli, e Fr. Leãdro Alberti tiene per fermo, che fussero stati i primi habitatori i Galli, e poi i Greci, e la ragione è chiara, per chiamarsi Gallipoli, cioè città de' Galli, e da' Greci impostole tal nome, percioche se i Greci haueſſero habitato quauanti i Galli, non l'haurebbono così mentouata, ma altrimenti, il che parimente si conferma, perche la Chiesa di Gallipoli gli anni passati celebraua gli vsicij diuini, come i Greci, & auco secondo l'vsanza de' Greci eleggeua il Vescouo vna volta la natione Greca, e l'altra la Latina, il che non dinotaua altro, che quiui erano stati i Greci dopò Galli. Questa città è famosa non meno per la sua fortezza, che per la fertilità del suo territorio abondante d'oglio, vino, zafferano, e d'altro. E città Regia, & hà le seguenti famiglie nobili.

C. d'Engenio.

Barba

Magis

Calò, nobili d'origine di Costantinopoli.

Nanni

Di questa famiglia più volte si fa men-
tione nel Real Archiuio di Napoli, co-
me à suo luogo si dirà.

Pepi

Scaglioni

Sermaniti

Crisogiouanni

& altri.

DI LECCE.

LA famosa città di Lecce è vna delle principali, e più anti- che del Regno, percioche fu edificata da Malénio figliuolo di Dasummo Rè de' Salentini, disceso da Noè, e nipote di Sale Rè prima dell'Isle di Creta (che di presente si chiama Candia) e poi di Salentini, come dicono Giulio Capitolino, & altri ne gli atti de gl'Imperadori Romani M. Aurelio, Antonino Vero, e L. Vero, i quali (com'essi dicono) trassero la sua origine paterna di Numa Pompilio, e la materna da Malennio Rè de Salentini, ilche anche vien affermato dal marmo, che gli anni adietro fu ritrouato in questa città nel cauare i fondamenti del monastero delle Monache di S. Maria della Noua, oue si legge

*Vt marmor docuit hic olim fortè repertum,
 Victori Idomeneo fuerat iam Regia quondam
 Hic ubi fundat at nostram Malennius urbem,
 Victori, haud qđ Marte suo superasset, & armis
 Hos Salentinos fortes, lapigiumque sodales,
 Victis nam illis ad Locros confugit amicos
 Sed quod coniugio sibi iuncta Euippa potentis
 Filia Malenni, Dasummiq̃ue incluta neptis,
 Proneptisq; Salis, Dauni soror vnica, & bares
 Nomine dotis ei dedit hæc fortissima Regna,
 Quæ nullo illi prius poterat contulere ferro.*

Ecco dunque come Malennio fondò Lecce, e non Littio Idomeneo, il quale (come dice Vergilio nel 3. dell'Eneide) venne à far guerra, dopò la rouina di Troia, ne' campi Salentini, doue Lecce è situato: le parole di sì graue Autore sono tali.

Et Salentinos obsedit milite campos

Lylius Idomeneus.

Et hauendo posto Littio à terra le genti per dar l'assalto a' Salentini, perche Dauno loro Rè per niun conto haueua permesso ad Idomeneo, ne a' suoi seguaci di poter metter i piedi in terra, in questo soprauenendo dal Regno di Puglia Cleandro fratello di Diomede, tentò di far pace per via di matrimonio fra Idomeneo, & Euippa, la quale, come herede di Molennio il padre, e di Dauno il fratello, era rimasta Reina de' Salentini, e còchiulò frà pochi giorni il matrimonio, diede per isposa Euippa ad Idomeneo, per questo ritiraronsi i nuoui sposi ad albergar in Lecce, laqual fu poi dallo stesso Littio ampliata e di sito, e di gente, onde sendone vn quasi nouello fondatore, diede à molti occasione d'attribuirgli la foundatione della città, come dottamente, & à pieno ne scriue il P. Antonio Beatillo della Compagnia del Giesù, vero ornamento di sua Religione, nella vita di S. Irene Verg. e mart. protettrice di Lecce, la quale fu poi rouinata da Normani, e rifatta oggi si vede, e di sito molto grande, ornata di sontuosi edifici, e di ciuità tale, che da tutti, che la veggono, vien chiamata picciola Napoli.

poli. Vatafi d'hauer hauuto suoi cittadini S.Orontio, e S. Fortunato suo fratello, che poi succedè nella Vescoual dignità à S.Orontio, i quali furono cōuertiti alla Fede Euangelica da S. Giusto, vno de' 62. Discepoli di Christo, e dall'Apost. S. Paolo fu Oròrio creato Vescouo di Lecce, indi tutti tre per la Fede Cattolica furono d'ordine di Nerone nella stessa città di Lecce decapitati. Quinì anche sono i corpi di S. Irena, e di S. Erenia Verg. e mart. Vi morì anche santamente il P. Berardino Regalino da Cardì, Sacerd. della Cōpag del Giesù, a' 2. di Luglio del 1616. con cōmune opinione di santità, hauendo & in vita, & in morte operato molti miracoli. Produffe Lecce, frà gli altri suoi prodi guerrieri E. Leonardo Prato Caualliero Gerosolimitano Bagliuo di Venosa, vno de' migliori Capitani de' suoi tempi: attese costui a' seruigi della Republica Venet. e portossi con somma gloria, difendendo, con terror de' nemici quella Republica, la quale in memoria dell'infinito obbligo, che gli hauea fe rizzarli la statua di marmo con epitafio nella Chiesa de' SS. Giouanni e Paolo. Quinì nacquero Fra Roberto Caracciolo Monaco dell'ordine del Serafico P.S. Francesco, che fu prima Vescouo d'Aquino, e poi di sua patria, compose Speculum Fidei, & altre opere intitolate al Rè Ferdinando. Luigi Paladino Ambasciadore del Rè Ferrante I. nella Corte Romana. Antonio di Mosco Mastro di Campo dell'Imperatore Carlo V. Scipione Ammirato Oratore, Poeta, & Historico eccellentissimo, & altri, che per breuità si lasciano. Fù questa città posseduta da' Normandi con titolo di Contato, sicome poi da altri Signori di sangue Regio, dalla famiglia d'Engenio, e da altre nationi, & oggi ch'è Regia, hà le quì incluse famiglie nobili. C. d'Engenio.

Dell'Acaia	Castromediani	Georgi
Aielli	Castriotti	Giudici
Alami	Catanetti	Grossoglietti
Ammirati	Cicala	Guarini
Balduini	Condò	Lantoglia
Baroni	Del Doce	Lobelli
Belle	Delli Falconi	Maramonti
Buttera	Franconi	Mariscalchi
Carbongri	Frisani	Matici

Memoli
Montefuscoli
Delli Monti
Monica
Musco
Di Noia
Paladini

Petraroli
Pirroni
Prati
Prioli
Rarnò
Sambiasi
Santori

Saracini
Scaglioni
Scisco
Tafari
Ventura
Verardi, &
altri.

D I M A T E R A .

A Leoni vogliono, che Matera (vn tempo detta Acheruntia) da Plinio, e da altri antichi Scrittori fusse detta Mateola, & i suoi habitatori Mateolani: & è certo notabile, per lo suo ampio, e fertile territorio, il quale frà l'altre cose, produce il bolarmelo, e la terra sigillata. Nel 866. fù dall' Imp. Lodouico presa, e posta à sangue, & à fuoco, perche era de' Saraceni. Quiui nell'anno 940. furono superati i Greci da' Longobardi, e'l suo Capirano nominato Sracone, fu buttato in mare. Nel 996. fu da Saraceni assediata, e di là à quattro mesi da quelli fu presa; nel tempo dell'assedio vna donna, che si moriuà di fame, si mangiò il proprio figliuolo. Nel 1081. l'Arcivescouo Arnolfo fabricò il tempio sotto nome di S. Eustachio, oue nel 1093. Papa Urbano II. albergò, come dice il Frezza de subfeudis. Furono suoi cittadini Eustachio, detto di Matera, Medico eccellentissimo, ch'in versi scrisse le virtù de' Bagni di Pozzuolo, M. Vito di Matera, Monaco dell'ordine de' Predicatori, huomo notissimo. Questa città è ornata dell'Arcivescoual Sedia, & è vnita all'Arcivescouado d'Acerenza. E stata lungo tempo con titolo di Contato sotto il dominio de' Duchi di Grauna, se bene la possederono i Sanseuerini, hor è Regia, & in essa s'annouerano le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Agati
Alemi
D'Angeli
Duci
Elmo

Ferrari
Maluindi
Noia
Ricchieri
Senerchie

Santoro
Troiani
Turco, &
altri.

D'OSTUNI.

Siede la città d'Ostuni ne' confini della prouincia di Terra d'Otranto, e Bari, confinano i suoi fertilissimi campi cò la città di Brindisi, e di Monopoli, abonda di frumeto, vino, oglio, mādole, e d'altre cose necessarie al vitto humano, è anche molto famosa per le folte selue, ch'ella ha d'intorno molto comode per le cacciagioni de gli animali seluaggi, che vi sono in grandissima quantità. Fù vn tempo posseduta dalla famiglia Sanseuerina, e poi da Gualtieri d'Engenio, & oggi, ch'è Regia, ha le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Bisanticci
Carducci
Larearij

Palmieri
Petraroli
Scaloni

Zaccaria, &
altri.

DI TARANTO.

Taranto, secòdo dice Antioco, fu fabricato da alcuni Cretesi, ch'eran prima passati nella Sicilia con Minosse, & essendo quello mancato ne' Camici appresso Locale in Sicilia, varcando in questo luogo, smontarono a terra, parte de' quali caminando verso il mare Adriatico, e quindi passando per terra, peruennero alla Macedonia, e furono detti Buggei, oue rimanendone molti, edificarono la presente città, che da vn Barone di quei fu mentouata Taranto. Lucio Floro vuole, che fosse fabricata da' Lacedemonij, e Solino da gli Eraclidi; e Seruio esponendo quei versi della Georgica, e nel 7. dell'Encide di Virgilio,

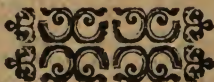
*Qua niger humectat flauentia cura Galefus,
Hic situs Herculei, si vera est fama Tarenti.*

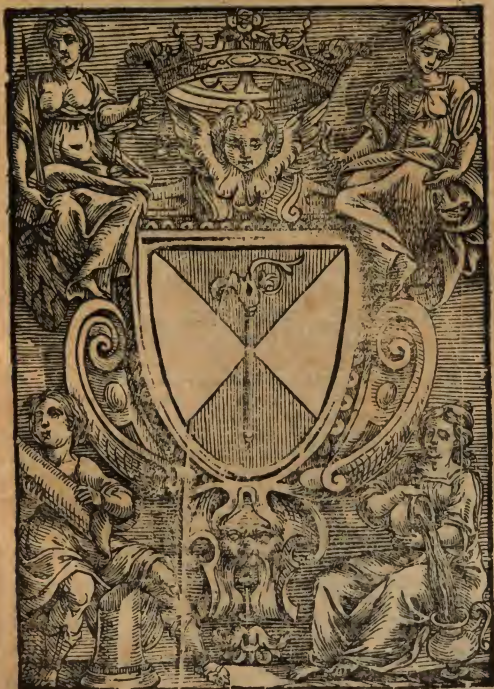
Tiene, che fusse edificata da Tara figliuolo di Nettuno, e che fusse poi ampliata da Falante, e Partenij. Altri stimano, che sia detta Taranto dal fiume Tara; altri da Hercole; & altri finalmente dalle noci, e pigne, che produce con le scorze molli, perche i Sabini chiamano le cose molli tarentum. A noi piace di seguir la prima opinione. Accrebbero gran fama à questa città Archita eccellentiss. Filosofo, e Matematico, e come scriue S. Girolamo

lamo à Paolino, Platone venne in questi luoghi per vederlo. Aristossene, e Lutita Filosofi. Ruggiero di Taranto Logoteta, Protonotario del Regno, & altri, che per breuità si lasciano. Ne' tempi de' Rè di Napoli, ella fu sempre con titolo di Principato, posseduta da alcuni de' loro primogeniti, come ne' tempi di Ruggiero II Rè di Napoli, Guglielmo secondogenito, e suo successore nel Regno, e Tancredi il nipote. Hebberonla poi i Balzi, indi gli Orsini, oggi è città Regia, ornata dell' Arciuescoual dignità, & è molto celebre per lo corpo di S. Cataldo Vescouo, il quale dopò d'hauer visitato in Gerusalem il santo Sepolcro del Signore, fu ammonito, che quiui ne venisse; laonde subito vbbedendo al diuin precetto andò à Taranto, e con le sue prediche ritornò al vero culto di Dio quella città, della quale fu fatto pastore, oue poi colmo di sante opere, riposò nel Signore; il cui corpo fu poscia da Dragone Arciuescouo di Taranto ritrouato. In questa città sono le seguenti famiglie nobili. C.d'ingenio.

Aiello
Dell' Antoglietto
Buccarelli
Capitignani
Carignani
Delle Castella

Falconi
Calli del Marchese di Montefalcone.
Manfredi
Marotta del Dottore Col' Antonio
Ponti, & altri.





Arme della Prouincia di Terra di Bari.

BREVE DESCRITTIONE DI TERRA DI BARI

Ottava Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa noua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riservate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

*Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio
Gentil'buomo Napolitano.*

LA Prouincia di Terra di Bari fu anticamente detta Puglia Peuceria, che dalla parte di Maestro, e Tramontana confina con Capitanara, e tocca Principato Vltra, e per Mezogiorno, e Lebeccio confina con Basilicata, e con Terra d'Otranto, e da Greco, e Tramontana la bagna il mare Adriatico. Fa per arme vn campo angolare, in mezzo del quale è vn Baston Vescouale d'oro posto in capo azurro, tutto l'auanzo del campo della banda è d'argento. Questa insegna si giudica, che per gli angoli dinoti i suoi confini, che la diuidono dall'altre prouincie; e per lo Baston Vescouale si può giudicare, che dinoti la diuotione di S. Nicolò, e tanto più, quanto il corpo di detto Santo stà nella città principale della sua prouincia. Hà questa prouincia il fiume Ofante, il lago Adronico, & il bellissimo porto di mare nella città di Trani, con 14. città, delle quali Bari, e Trani sono Arciuescouadi, e li Velcouadi sono Andria, Biseglia, Bitonto, Bitetto, Conuersano, Grauna, Giovenazzo, Monopoli, Molfetta, Monoruino, Polignano, e Ruuo. E tra terre, e castella 37. che sono in tutto 51. In questa prouincia risiede la

Regia Audienza nella città di Trani col suo Vicerè, con prouisione di duc. 800 l'anno, con tre Auditori con prouisione di ducati 400. l'anno per ciascuno, l'Auocato, e Procuratore de'poueri, il Trombetta, con dodici Alabardieri, e Capitano di campagna, tutti salariati dalla Regia Corte.

*Doue trouarete questo segno † sono le Camere
riseruate.*

Vecchia.		Noua.	Vecchia.		Noua.
1022†	A	f. 1343	587	Giouenazzo	751
2121†		2686	351	Grumo	437
2191†		3164	2874	Grauiua	2692
	B			L	
2165	Bari	1926	93	Losito	70
2573	Barletta	3047	308	†Loco rotundo	425
180	†Binetta	159		M	
1271	Bisceglia	1678	2785	Monopoli	2492
1941	Bitonto	1514	124	†Molfetta	1415
587	†Bitetto	554	1072	Modugno	1375
116	Britico	189	770	Mola	1040
	C		40	†Mozione	40
449	Casamassima	578	555	†Monoruino	753
226	Caibonara;	196	315	Monopoli	200
109	Cannito	173		N	
391	Capurso	424	589	†Noia	746
269	Cahose	333	688	†Nuci	807
537	†Castano	716		P	
315	†Castellano	611	751	†Palo	1136
65	Casal della Trinità	45	741	Polignano	816
20	Ceglie	40	956	Putignano	1499
115	Cellamare	103		Q	
543	Cisternino	629	1083	Quarata	1590
1043†	Conuersano	1629		R	
	F		1026†	Ruuo	1573
356	Fasciano	680	760	Rutigliano	709
	G			S	
409	†Gioia	524	169	S. Micandro	265
				L 3.	239

Vecchia.

Noua.

339 S.Eramo
T

317

CASTELLI, E TORRI
che guardano la presen-
te prouincia.

1011 Trani

962

729 †Terlizzi

1057

151 †Triggiano

348

317 Turito

194

127 Turo

517

V

283 Valenzano

195

In Bari, il castello di Bari.

In Barletta il castello di Bar-
letta.

In Trani il castello di Trani.

In Monopoli il castello di Mo-
nopoli.1 Terre di Carnosa in terri-
torio di Bari.

Nel territorio di Barletta,

2 Torre di Lofanto.

3 Torre di Salina.

4 Torre di Pietra

5 Torre del Goldorino in
territorio di Molfetta.

In territorio di Monopoli.

6 Torre d'Anazo.

7 Torre di S. Giorgio.

8 Torre di Cintolo.

9 Torre di Pezzulo.

10 Torre d'Ancina.

11 Torre di Lama in territo-
rio di Biseglia.

In territorio di Polignano.

12 Torre di Rampagnone. 1)

13 Torre di S.Vito.

14 Torre della Pecosa in ter-
ritorio di Noia.15 Torre di fiume di Canza
in territorio di Falciano.16 Torre di S. Spirito in ter-
ritorio di Bitonto.NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono in questa
Prouincia.

3165 Bari fuochi

2626

8575 Barletta

3470

1941 Bitonto

2514

1272 Biseglia

1678

1786 Monopoli

2492

TERRE, CHE PAGANO
per conuentione.

1011 Trani fuochi

962

2191 Andria

3164

386 Falciano

680

956 Putignano

1499

IMPOSIZIONI, che paga
ciascun fuoco di questa Pro-
uincia alla Regia Corte.Paga le grana due, e mezzo, &
due terzi di cauallo per lo
Baricello di campagna, e si
paga à mese.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
d'alcune città, e terre della presente Prouincia
di terra di Bari,oue sono famiglie nobili.

D' A N D R I A.

LA preséte città (come si legge in vna cronica d'vn Religioso dell'Ord.de' Crociferi) fu edificata da Greci ne'tépi, che Diomede regnaua nella Puglia, e fu detta Andria da Andro Iso la della Grecia nel mar Egeo, non guari da Samo. Il contrario scriue Guido Malaterra nella cronica de' Normanni al c.68. dicendo, che Pietro Cauallier Normanno Conte di Trani', stretto parente di Dragone II. Conte di Puglia fra l'altre, che fabricò nella Puglia, fu Andria. L'illustrò nò poco S.Riccardo suo Vescouo, ilqual nacque nell'isola d'Ingliterra, e dopò d'hauer per molt'anni gouernata la sua gregge, pieno d'anni, e ricco di meriti riposossi nel Signore à 19.di Giugno, e nel suo Vescouado fù polcia il suo corpo sepellito, che ne'gli anni di Christo 1438 miracolosamente ritrouossi, essendo sommo Pontefice Eug.IV. di fel.mem. e Francesco del Balzo Duca d'Andria. E ornata la presente citrà del titolo Ducale, ilqual'è molto antico in lei, essendo già stato per molt'anni nella famiglia del Balzo, ma fra le presente delle più nobili, & illustri del Regno, percioche di Pirro del Balzo, in cui fiorì, e succedè Isabella sua vnica figliuola, che fu sposa di Federico d'Aragona, figliuolo di Ferrante I. che succedè nel Regno di Nap. à Ferrante II. suo nipote. Oggi la possiede col medesimo titolo Ducale la famiglia Carrafa: & quiui sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Eng.

Alessi	Giannotti	Meroldi	Tesorieri
Conoscitori	Giugni	Meli	Vanulli
Curtopassi	Lupicini	Marulli	Vitani
Eccelsi	Maggi	Quarri	Volponi, & altri.

D I B A R I.

Bari vien da Strabone nominata Barri, & Barretum. Barrius è detta da Pomponio Mela, da Tolomeo, & da Cornelio.

Tacito nel 6.lib.della sua historia Plinio la nomina Barionon,e soggiunge, che prima fuffe ad dimandata Iapix dal figliuolo di Dedalo, fu poi ampliata da Barionò, vno di quei noue fratelli Pediculi,e nomofli Bari,fecondo il Razzano. I Pedicoli,fecondo Strabone,e Plinio,furono noue giouani, che con altrettante donzelle, che dall' Illirico quiui ne vennero, e vi habitarono, da' quali germogliarono 13. popoli, e quiui fabricarono molte castella; furono detti Pedicoli, quasi putti,e fanciulli, perche quei, che noi chiamiamo putti, i Greci chiamano pedia; non per questo dobbiamo credere, che questi putti,e fanciulli haueffero potuto foggiogar questo paese, e che da loro stessi poi fuffe stato nominato, ma gli fu concesso tal' honore da' loro compagni per essere più principali di essi. Questa città non cede à niun' altra del Regno,nè di ciuità di popolo, nè di fertilità di territorio, il quale abonda di grano, vino, oglio, e mandole, onde à gran rione è capo di tutta la prouincia,e da quella è nominata Terra di Bari,& è ornata della dignità Arcieuescouale. Quini si soleano coronare i Rè di Napoli, e di Sicilia, oue fin'oggi si veggono i vestimenti,& altre insegne reali,delle quali erano coronati, e consagrati. E molto illustre per lo miracoloso corpo di S. Nicolò Vescouo di Mirea, che quiui in vn celebre, e ricco tempio rizzatogli da Ruggiero Duca di Puglia; questo sacro Corpo scaturisce vn liquore,che si chiama manna in tant'abondanza,che reca stupore,e marauiglia à tutti. Il Corpo di questo glorioso Santo fu da' Barefani nel 1087. trasferito dalla città di Mirea in questa di Bari, & essendo nata gran contesa fra loro, doue douea fabricarsi la Chiesa, volendo ciascano hauerla nel suo podere,dopò molte differenze,fu concluso, che sopra vn carro si douesse portar il sacro corpo, e doue due boui l'haueranno per lor stessi condotto, e si fermeranno,iui si debba fabricar la Chiesa, & hauendo i cittadini subito preparato il tutto,prefero la cassa,doue quel sacro corpo si serbaua, sì le loro braccia,circondato da molti torchi accesi,e seguiti da infinito popolo di Bari,il riposero sul carro; all'hora i boui cominciarono da se medefimi con lento passo à caminar verso il mare,ne mossi da tanta moltitudine di popolo,che li premeua,seguiva pian piano il camino loro, poscia essendo giunto il carro presso il mare in vn luogo del Duca Ruggiero,i boui da se stessi

ritennero il passo, e fermaronsi, nè per molto, che fossero solle-
 citati vollero da quiui partirsi, nè più stendere auanti il piede,
 onde con ogni prestezza quiui fu dal Duca edificata la Chiesa
 sotto il titolo del Santo, e tra tanto il sacro corpo fu riserbato
 nella chiesa di S. Benedetto de' Monaci Casinensi, e ridotto à fi-
 ne il Tempio, fu dal Duca con bella, e ricca processione il sacro
 corpo nel soccorpo di questa chiesa traspiantato. A tal solénità
 interuenne Papa Urbano II. Pontefice di santa mem. con molti
 Cardinali, & altri Prelati, che ne' medesimi tempi era in Bari, il
 quale con le sue mani collocò sotto l'altar maggiore del soc-
 corpo il corpo del Santo, e l'istesso Pontefice consacrò la stessa
 nouella Chiesa, come si legge nel marmo, che sin oggi quiui si
 vede, & à 2. di Decemb. 1089. l'istesso Pontefice consacrò il B.
 Elia Abbate del detto Monastero di S. Benedetto Arciuescouo
 di Bari, il quale fu anche Priore di detta Chiesa di Santo Nico-
 la. Indi il Duca Ruggiero ottenne da Pascale II. che questa
 sua Chiesa fusse esente da ogni giuriditione dell'Ordinario, e
 solamente fusse soggetta alla Sede Apostolica, come questo, &
 altro si legge nella Bolla di detto Pontefice, spedita in Roma
 nel 1106. Nell'anno 1290. Carlo II. Rè di Napoli, diuotissimo
 di S. Nicola, donò alla sua Chiesa fra l'altre, due terre, e furono
 Rotigliano, e S. Nicandro, e molte sue pretiose vesti, e drappi di
 valore, e volle trà l'altre cose, che fusse sua cappella Reale, &
 seruita da 42. Canonici, e da 58. Preti beneficiati; il che fu poi
 confermato da Papa Clem. V. di fel. mem. come appare dal suo
 Breue spedito nel 3. anno del suo Pontific. Nel soccorpo pre-
 detto è il corpo del B. Elia Arciuefc. di Bari, nell'Arciuescoua-
 do sono i corpi di S. Sabino, di S. Memore, e di S. Ruffino Vesco-
 ui di Canosa. Vedesi etiamdio in questo Tempio vn ricchissi-
 mo tesoro, oue à gran copia si veggono infiniti vasi d'oro, e d'ar-
 gento, con molte Imagini di molto valore, e vesti sacre di gran
 pregio. Furono di questa città Roberto, e Sparano di Bari gran
 Protonotario del Regno, Maione, che da Notaio della Corte
 per le sue virtù meritò d'esser gran Cancelliero del Rè Rug-
 giero, e poi grand'Ammirante del Rè Guglielmo Questa città
 cò titolo di Ducato fu posseduta da Giacomo Caldora capitan
 Generale del Rè Renato, e da Gio. Antonio Caldora Conesta-
 bile, e Vicerè di tutta quella parte del Regno, che vbidia à

Renato, indi da gli Sforzeschi Signori di Milano, hora è città Regia, & hà le seguenti famiglie nobili. C.d'Eng.

Affaitati	Dottola	Lampugnani	De Rossi
Arcamoni	D'Effrem	Masilla	Taurisano
Boccapianoli	Filippuccio	Marsilia	Tresca
Carducci	Gerunda	Massimi	Ventura
Carrettoni	Ghiri	Palombi	Visconti
Casamassimi	Izzinofi	Pascalino	& altri.
Doppola	Lamberti		

D I B A R L E T T A.

B Arletta città degna di tal nome per hauer in essa la Sede Arciuescouale di Nazarette, e per esser così chiamata da molti Rè, a' quali con la sola nominatione è lecito far le Ville città, non che i famosi castelli, e per esser successa in luogo dell'antica Canne città Vescouale, rouinata iui poco discosto. Fù il principio di Barletta in questo modo. Era posta nel mezo del camino trà Trani, e la detta città di Canne, in luogo doue si vedeua vna torre fatta per alloggiamento de' passaggieri 7. miglia discosto dall'vna, e 7. dall'altra città, la quale tenendo per insegna vna barriletta per commodità del sito, cominciando ad habitarfi, fu detta Barletta, e crescèdo sotto l'Imperio di Zenone, & il Pontificato di Gelasio, giudicandola S. Sabino Vesc. di Canosa luogo opportuno, ch' iui si facesse vna Chiesa, secondo la dinotione de gli habitatori, fu edificata la Chiesa in honore di S. Andrea Apostolo, e procurò essend'egli amicissimo del santo Pôtesce Gelasio, che per lo miracolo dell' Apparitione di S. Michele, si ritrouaua nel Môte Gargano, che detto Pontefice si degnasse cōsacrare questa Chiesa, che fu nell'anno (secondo vado calculando dall'istorie) 493. in circa, ilche il detto Pontefice fece molto volentieri, interuenendoui S. Lorenzo Vesc. di Siponto, Palladio di Salpi, Eutitio di Trani, Gio. di Ruuo, Eusterio di Venotà, e Ruggiero Vesc. di Canne. E fatta questa consecratione, di tempo in tempo crescendo d'habitanti, diuenne vna buona città, passando dalla detta città di Canne ad habitar in essa, per maggior comodità, molti cittadini, e se bene, come quella che

che era di Canne, figliuola, hauesse con essa per molt'anni il territorio commune, pure per le differenze, che sogliono nascere tra vicini, si diuidero, come si legge ne' registri di Carlo I. 1292. e 1303. essendo cinta di mura, e per ordine di detto Rè inquadrate le strade, e fattoci le porte. E questa è la vera istoria dell'edificatione di Barletta, per quanto con la luce n'han dato gli Scrittori, e le scritture, e la tradizione di paesani, che per notizia del vero importa molto, essendo la fama ne' luoghi vna gran proua nelle cose d'antica memoria. Goffredo Malaterra nella storia de' Normanni al c. 68. scriue, che Pietro Normanno Conte di Trani, fra l'altre città, e terre, che fabricò in questo Regno fusse stata Barletta. Altri moderni hanno scritto, cioè il Giouio nella vita del gran Capitano, per verificar questa sua opinione, che iui stia la statua d'Eraclio Imperadore dice, che detto Eraclio l'hauesse edificata, il che e vn vero sogno, non vi essendo scrittore, nè memoria, che ciò affermino, nè è verisimile, che quei, c'hanno scritto l'attoni di questo Principe, come furono molti autori Greci hauessero tralasciato questo fatto, e la detta memoria della consecratione della sua Chiesa in honore di S. Andrea Apost. fatta da Papa Gelasio, come si è detto, non ci per suadesse à creder altrimenti: la fondatione di quella Chiesa si racconta della vita di S. Sauino Canosino, nella vita di S. Lorenzo Sipontino, nelle memorie della Chiesa di Michel'Arcangelo, & in altre scritture antiche di quella Prouincia, vadano pure altri sofisticando à lor modo. Et essendo la detta statua d'Eraclio vna delle cose, che rendono famosa questa città, e conferendo il sapere come qui vi sia, à verificare quanto si dice à proposito della sua edificatione, ci par bene raccontarne l'istoria. L'Imperador Eraclio prese l'Imperio circa gli anni di Christo 609. essendo per molte cause diuotissimo di S. Michel'Arcangelo, & essendo famosi i miracoli di detto Arcangelo nel Monte Gargano per sua diuotione mandò, con altri doni, la sua statua, con vna naue Veneta, ma tentando i Venetiani, come furono à vista del Monte, passar più auanti, per portarla in Venetia, fu la naue da venti sbattuta in quei lidi, con la statua, e proprio nel porto di Barletta, doue mezza fracassata giacque fin' all'anno 1491. nel qual tempo fu trasportata dentro la città nella piazza che hora si vede accomodatoui le gambe, e le mani del modo,

che

che stà oggi, e se bene Gio. Villani, dice essere statua d'Arechi Duca di Beneuento, l'habito greco di detta statua, e la somiglianza del viso, conforme scriuono d'Eraclio, lo certifica, si come certificano il resto i versi fatti à detta statua, e se bene per detti versi non si và dicendo, che la detta statua fusse stata inuiata dal detto Eraclio alla Chiesa di S. Michele, ma che i Venetiani la portauano in Venetia, si conferma pure, che quel, c'habbiamo detto sia vero, dalla vecchia memoria della Chiesa di S. Michel Arcangelo; se fu costume de gli Imperadori Greci honorar questo sacro Tempio con pretiosi doni, e lasciandoli 150. libbre d'oro mandate dall'Imper. Zenone à tempo dell'Apparitione, per l'edificatione delle Chiese di S. Stefano, e di S. Agata al S. Vesco uo Lorenzo già detto; Pantaleone vi mandò le porte di bronzo ch'ancor oggi si veggono, come appare dall'Inscrittioni di esse, nè è verisimile, che la naue, che naufragò con la detta statua, s'hauesse voluto portarla in Venetia non hauessero hauuto modo i Venetiani di ricuperarla, e di condurla, essendo più facile quindi condurla, che da Costantinopoli, nè se li poteua con ragione impedire, nè è verisimile, che l'Imperadori Greci hauessero comportato, ch'vna così bella statua, e per la grandezza, essendo alta palmi 20. in circa. con grossezza proportionata, se l'hauessero presa i Venetiani, e ch'essi Venetiani di nascosto l'hauessero potuta prendere; e se bene i Venetiani hebbero vn tempo il dominio di Costantinopoli, fu molto dopò, che detta statua era in Barletta, come si raccoglie da Gio. Villano. Da che si può conoscere quanto sia falso l'opinione dell'Ammirato, il quale nel lib. delle famiglie di Napoli dice, che questa statua fu da' Barlettani drizzata ad Eraclio Imperat. in segno di gratitudine, perche hauesse detto Eraclio per commodità de' mercadanti fatto il molo in detta Città, oltre che essendo la statua di grossissima spesa, e maggior di quella, che si è speso nel molo, il qual'è memoria, che sia stato fatto da' cittadini molto tempo dopò; e non comportaua la qualità de' cittadini di quei tempi. ch'era la città in principio, à far simili spese. Ma passando all'altre cose di questa città, hà di più in essa l'Arcineicouado di Nazarette quiui trasportato, essendo la Città di Nazarette venuta in mano dell'infedeli. E situata in paese molto fertile con bellissime strade, & habitationi, con muri, e

fossi, e posta in fortezza tale, che fa vna bellissima vista. Vi è vna fortissima, e bellissima Rocca. Vi è vna nobiltà esquisita, che viue molto alla grande. Quiui si veggono molte Chiese, e monasteri, con molte Reliquie, & in particolare il corpo di S. Ruggiero Vescouo di Canne, Padrone, e Protettore di detta città, nella Chiesa di S. Stefano, Monastero di Monache di S. Benedetto Risiede in questa città il Tribunale del Portulano, che si chiama ancora Regio Secreto, che nelle cose marittime ha da fare di due prouincie. Federigo II. magnificò questa città; e da questo restò ingannato Gio. Rozzano Vescouo di Lucera, dicendo, che Barletta fù edificata da Federigo. Le famiglie de' nobili sono le seguenti.

C.d'Engenio.

Affaitati di Bari	D'Elefanto	Della Marra	Santa Croce
Acconciaiochi	Delli Falconi	Marulli	Strazza
Bonelli	Gatiano	Nicastri	Stoppa
Cataldo, ò Que	Galiberti	Orsini	Vischi, &
raldi	Gentili	Pappalettere	altri.
Comonte			

DI BITONTO.

Siede questa città in vno fertilissimo territorio, abundantissimo di tutto quel ch'è necessario al vitto humano Bitòto così nominato da' cittadini (come dice il Rozzano) volendolo interpretare. Bonū totum, cioè buon tutto, ponendo auanti la lettera N. che si deue mutar nella seconda sillaba, per maggior consonanza: da Volaterrano si chiama Bituntum. Possederonla con titolo di Marchesato i Signori della famiglia Acquauina, & è oggi Regia. Di gran decoro l'è stato Monsignor Cornelio Musso suo Prelato, Predicat. di sì gran fama, e meriti, già noto à tutto il mondo. Illustrarono anche questa città Antonio de' Frati Minori, eloquentissimo Predicatore, e parimente Mariano Monaco Domenicano, facendosi conoscer a tutta l'Italia, quanto valesser con la loro dottrina; e dispute. Sono in Bitonto l'infrastrate famiglie nobili.

C.d'Engenio.

Affatari	Gentili	Di Lucio	Ildaris
Alitti	Giannoni	Maggiori	Perrese
Baroni	Girardi	Paduli	Regna
Boue	Labini	Planella	Rogadei

Saluzzi
SafsiScaraggi
SilosTacola
ValerianiVeritate
Volponi, & altri.

D I G I O V E N A Z Z O.

D'Ede gran riputatione à questa città il B. Nicolò da Gio-
uenazzo, vno de' primi compagni di S. Domenico, e me-
ritò, che gli fusse riuclato il modo di trasferir il sacro corpo
di quello Hebbe questo seruo del Signore molte belle visioni,
e gusti dal Cielo, e dopò mole'anni di Religione passò à mi-
glior vita nella città di Perugia pieno di santi meriti, e fu sepe-
lito nella Chiesa del suo Ordine, come si legge nelle Croniche
Domenicane. Hor questa città da principio fu detta Egnazzuo-
la da Egnatia città illustre, posta in questo stesso sito, dalle cui
rouine iscampando alcuni pochi, edificarono poi Giouenazzo,
come dice il Pontano nel 2. lib. delle guerre di Napoli; è posse-
duta oggi con titolo di Contado dal Principe di Molfetta, del-
la famiglia Gonzaga, & hà le seguenti famiglie nobili.

C. d'Engenio.

Braida	Gædio	Delli Pauoni	Safsi
Boccapianola	De Migronibus	Ricci	Spinelli
Barnaba	Mena	Rifi	Sindolfi
Castiglia	Morola	Roberti	Valloni
Chiurlia	Nicastri	Sagarica	Zurli, &
Framarini	Paglia	Saraceni	altri.
Gaeta	De Planca		

D I M O L A.

A Differenza di quella di Gaeta, che fu edificata dalle roui-
ne de' l'antica città di Fomina, vien mentouata questa
Mola di Bari, per essere nella presente prouincia. Fù già sotto
il dominio della famiglia Toraldo de' Marchesi di Polignano,
che vi fabricarono dentro vn castello, & hora è di Michel Vaez
principal gentilhuomo Portughefe, Signor di molto valore, e
meriti, che sotto il Contato la possiede. Abonda questa terra
d'ottimo oglio, e d'altri frutti. Quiui sono queste famiglie no-
bili. C. d'Engenio.

Cesari	Lilli	Minerui	Safchi di Rocco,
Candeli	Lupis	Quintanigli	& altri.
Girandi	Di Matteo	Rotondi	

DI MOLFETTA.

E Città molto ciuile, e bene habitata; da alcuni vien chiamata Morphetta, e da altri Malphetta'. Siede ella in vn fertilissimo territorio (si come l'altre città della medesima regione) dal quale si raccolgono tutte le cose necessarie al vitto humano, quiui anche sono mandole, oglio, aranci, limoni, & altri frutti. Questa città si possiede hoggi cò titolo di principato da' Signori Gonzaghi, che trassero l'origine da D. Ferrate, vno de' migliori, famosi, & illustri Capitani dell'Imperador Carlo Quinto, essendo però prima stata della famiglia di Capua, dalla quale per via di donne peruenne nella casa Gonzaga, e vi sono le quì incluse famiglie nobili. C.d'Engenio.

Agni	Falconi	Lupis	Passeri
Andreoli	Gadaleti	Maiorana	Porticelli
De Angileis	Lanza	Maranta	Rufoli
Bottoni	Lepori	Micchelli	Tattoli
De Electis	Di Lucelli	Monni	Volpicelli, & altri

DI MONOPOLI.

Non è molto antica, e niuno scrittore fa di lei mentione, e solamente il Volaterrano ne parla, e vuole, che fusse fatta per la rouina d'Egnatia, ch'era lì appresso, & il medesimo afferma il Frezza de subfeudis. E molto ben'ornata di lontuosi edifici, e tra l'altre cose degne, vi è la Capella nella principal Chiesa ornata di principalissime statue di marmi molto artificiosamēte fatte da Ludouico Fiorétino eccellentissimo statuario. Fù suo cittadino F. Girolamo dell'Ordine de' Predicatori, chiamato il Monopoli, huomo dottissimo, il quale lungo tēpo lessè à Padoa, onde per le sue virtù fu fatto Arciuescouo di Taranto. Illustrò anche questa città Bartolomeo Sibilla del medesimo Ordine, eccellente Filosofo, e principal Teologo, e Camillo Querno Arcipoeta, e Fr. Anselmo Marzato Capuccino, il quale fu creato Prete Cardinale del titolo di S. Pietro in Monte Aureo dalla sel. mem. di Clem. VIII. In questa città, ch'è Regia sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Acconciaioco
Arponi
Barba
Ferro
Galderisi
Indelli
Mazzalorfi

Marzati
Mastroiodici
Morano
Manfredi
Palmieri
Patricij
Passarelli
Ratta
Rendella
Risi
Sandalari
Tarfia, & altri.

D I T R A N I .

FV questa città da Tirreno figliuolo di Diomede edificata, e poi dall'Imperador Traiano ristorata, & ampliata, e dal suo nome si chiamò Traianopoli. Il suo territorio è della stessa bontà, e qualità de gli altri detti di sopra La Rocca della città fu fatta dall'Imperator Federigo II. con vn bellissimo porto, & hà molti belli, e fontuosi edifici, & è metropoli, il cui Arciuefcouado s'intitola Tranense, e Salpenfe, essendo queste due Chiese vnite insieme. Quiui nel Duomo sono i corpi di Santo Eutitio Vescono di Trani, di S. Palladio, ò Pellagio Vescouo di Salpi, di S. Nicola Peregrino. Nelle Chiese di Santa Maria Colonna, e di S. Francesco d'Arsisi sono i corpi di S. Stefano Papa, e martire, e del Beato Pietro Monaco del medesimo Ordine. Hor questa città, che è Regia, ha quattro Seggi, ne' quali, come si colluma nella città di Napoli, sono distinte le sottoscritte famiglie nobili. C d'Engenio.

Nel Seggio di
Portanoua.

Palagno
Paspe
Stanga
Eliczarij
Sanfone
Mandrico

Nel Seggio del
l'Arciuefco-
uado.

Mordelli
Buonumito
Crispi
Campanile

Nel Seggio di
S. Marco.

Sifoli

Berlingiero
Campitelli
Ventura

Nel Seggio del
Campo.

D'Angelis
Staffa
De Cunio
Arcamone.



Arme della Prouincia d'Abruzzo Citra .

M

BRE-

BREVE DESCRITTIONE D'ABRUZZO CITRA.

Nona Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

*Corretta, & ampliata da Cesare de Engenio
Gentilbuomo Napolitano.*

I Popoli della Prouincia d'Abruzzo Citra, furono detti anticamente Sanniti. Dalla parte di Maestro confina questa Prouincia con Abruzzo Ultra, e per Lebeccio tocca vn poco di Terra di Lauoro, e per Sirocco confina col Côrado di Molise, e da Greco la bagna il mar Adriatico. Hà soggetto l'Isola di Tremito nel detto mare. Fà p arme vna testa di Cignale, con vn giogo rosso in campo d'oro, dinotando con quella l'abondanza de' porci seluaggi, che vi è, e col giogo quel fatto memorabile, che successe fra le sue genti, & i Romani alle Forche Ceudine, assai potrebbe dirsi, che l'vna, e l'altra figura dinotasse il medesimo fatto, proponendosi la testa del Cignale animale ferocissimo, per la ferocità de i Romani posti sotto il giogo. Sono in questa prouincia 5. città, delle quali Beneuento, Lanciano, Ciuita di Chieti sono Arciuescouadi; i Vescouadi sono Ciuita Borrelle, Sulmona, & Ortona à mare, e tra terre, e castella 175. ch'in tutto sono 180. oltre di tre altre distrutte, di cui fin'al presente si scorgono le stupende rouine, e sono Antina, Comino, & Aquilonia. In questa prouincia risiede la Regia Audientia nella Città di Ciuita di Chieti, con il suo

Vicerè, che gouerna anco la prouincia d'Abruzzo Ultra, ha di prouisione ducati 800. l'anno, con due Auditori, con prouisione di ducati 400 per ciascuno l'Auvocato Fiscale, il Secretario, il Mastro di Camera, Auvocato, e Procuratore de i poveri, con dodici Alabaidieri, con il Capitano, Trombetta, & Alguzzini, tutti pagati dalla Regia Corte.

Donc trouarete questo segno † sono le Camere reseruate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.	Noua.
813 †	A Gnone fuochi	791	167	Castiglione 332
101	Alfidenà	195	178	Casal in contrada 192
71	Atrino	53	103	Casa languida 91
228 †	Anuerfa	228	111	Castello nouo 140
271	Arco	140	61	Cattro de Valde 56
56	Ati	38	329	Castello di Sangro 447
45	Ariello	63	148 †	Celenza 145
33 †	Ateffa	617	1816	Ciuita di Chieti 2195
555	Abbareggio	62	96	Ciuita Luparella 104
	B		82	Ciuitella di Raim. 52
83	Bagnara	92	97	Ciutta Burella 96
56	Baselicè	46	102	Colle di Macine 131
133	Bellomonte	167	48	Ciuitella Alfidenà 53
90	Balignano	101	124	Colle di mezzo 60
452 †	Bucchianico	456	114	Crecchio 555
95 †	Bomba	88		D
90	Bugliola	70	70	Dogliola 77
	C			F
62	Canosa	86	40	Fallo 40
75	Cantano	82	41	Falascoso 50
261	Casoli	246	310	Francauilla 236
173	Casal Bordino	87	152	Fara Santi Martini 161
84	Carpeneto	75	68	Fara Filiorum 98
720 †	Caramanico	871	59	Filetto 67
53	Carretto	60	129	Forli 87
153	Caronchio	111	163 †	Fossaceca 147
237	Campo di Giove	158	99	Fraine 62

Vecchia.

Noua.

Vecchia.

Noua.

55	Friscia di Ianniano	69	83	Palumbaro	118
138	Frifa Grandinara	135	287	† Pacentro	401
90	Frattura	98	149	Pesco Asseroli	281
140	Furci	93	65	Penna di Pedimonte	93

G

59	† Gambarale	70	310	† Pesco Costanzo	427
204	Gessa Paleno	283	147	Petima	144
209	Gesso Monte de riso	172	61	Petransero	77
88	Giugliano	134	163	Petrurano	312
124	Guilme	94	117	Petroro	171
442	Guardia grele	468	92	Petrabundante	103

I

132	Introacqua	172	59	Petraferrazzana	28
-----	------------	-----	----	-----------------	----

L

206	Lama	295	54	Penna d'huomo	46
1353	Lanciano	1878	125	Pizzoferrato	130
64	Lifia	32	133	Poluttri	97
96	Lentella	102	262	† Populi	318
109	Letto Menopello	128	125	Pratula	159
108	Letto Palena	170	114	Prezza	106

M

31	Malanottè	17		Pescara	1
----	-----------	----	--	---------	---

M

256	Manupello	261	102	Quarata	77
116	Miglionico	60			
74	Monteferrante	36	105	Rapino	127
109	Montenegro	130	212	Ripa Tiatina	204
54	Montelupiano	57	206	Riuifondoli	229
154	Monte de riso	157	177	Rocca del Raso	156
76	Monseglaro	38	55	Rocca Cinquemiglia	59

O

99	Opi	105	120	Rocca Morice	238
797	† Ortona à mare	218	82	Rocca Scalegna	45
136	Ortona de Marci	218	197	Rocca Valle scura	250

P

167	Paglietta	61	35	Rocca Caranico	46
305	Palena	310	121	Rocca Montepiano	181
178	† Palmoli	144	104	Rocca S. Giovanni	113
			101	Rocca Spinaluetti	124
			78	Rocca di Casale	35

Q

			118	† Roio	103
			118	† Rosello	172
			169	† Raiano	106

R

D'APRUVZZO CITRA.

181

Vecchia.		Noua.	Vecchia.	Noua.
	S			
159	Salle	181	25	Villa Policorno 21
281	† Scacco	368	71	Villa Alfonsina 16
150	Schiaui	153	5	Villa Viano 13
170	Serra Monacesca	127	14	Villa Summi Vincoli 17
995	Sulmona	1292	6	Villa Torre Vecchia 16
77	Santo Martino	105	23	Villa Torre gentilo 13
100	Santo Vito	104	10	Villa Forca popolina 20
297	Santo Valentino	324	4	Villa Fonte chiara 9
45	S. Giouanni Lupino	50	30	Villa Fòte del Trocco 31
213	† Santo Buono	209	10	Villa Siluestro 25
95	Suerni	117	3	Villa Santo Spirito 3
	T		4	Villa Santa Rustica 11
273	† Taranta	242	4	Villa Santa Cecilia 15
83	Tollo	108	30	Villa Pietra Constantina
326	Tocco	361	31	
33	Torri	41	6	Villa di Giouan Tomaso
85	Torre bruna	97		Mazzograsso 13
126	Torricella	159	10	Villa Scortiosa 10
141	Turino	138	20	Villa S. Maria à mare 23
132	Tusillo	192	21	Villa Cannapalo 23
164	Tornareccio	185	13	Villa Stannazo 18
	V		39	Villa Treglio 54
73	Vacro	76	4	Villa Lazaro 4
197	Varrea	201	16	Villa Coroleffa 7
911	† Vasto Aímone	869	10	Villa Santa Pollinara 5
28	Villa casa candidella	33	10	Villa Vasto meroli 12
95	Villa Lago	73	7	Villa Santo Sangro 18
67	Villa Varrea	70	8	Villa Arielli 22
10	Vitrorito	120	30	Villa nouo in feudo Vo-
111	Villa Santa Maria	110		ligano 10
254	Villa Magna	194	1	Villa Santo Pietro Mon-
71	Villa Coppello	115		t'Vrfo 1
72	Villa Santo Saluo	36	5	Villa Pompeo Petrucci 5
70	Villa Rauca	48		Villa Torre noua 3
			146	Vrsana 604



solamente del pagamento
del Baricello, per lo quale
paga a meze grana due, e
caualli cinque, & vn quar-
to di cauallo.

NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono in questa
Prouincia.

1816 Ciuita di Chieti fuochi

1985

442 Guardia Greli 468

1357 Lanciano 1878

326 Tocco 361

CITTA FRANCHE
di questa prouincia.

1816 Ciuita di Chieti 1985

178 Casal lucontrato 194

212 Ripa Teatina 205

70 Villa Ranea 48

CITTA, E TERRE,
che pagano per conuen-
tione.

442 Guardia Greli 467

1353 Lanciano 1878

125 Pratola 159

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoco di que-
sta Prouincia alla
Regia Corte.

Paga l'istesso, che la Prouincia
di Terra di Bari, variando



TORRI, CHE GUARDANO
questa prouincia di
mare.

1 Torre Moro in territorio di
Ortona.

2 Torre Caualluccia in terri-
torio della Rocca.

3 Torre Fiumeforo in territo-
rio di Francauilla.

4 Torre di Mocchia in territo-
rio d'Ortona à mare.

5 Torre d'Asinella in territo-
rio di Polluno.

6 Torre di Sangro in territo-
rio di Torino.

7 Torre di Pegna in territorio
Vallo.

BRE

BREVE RELATIONE DELL' ORIGINE
d'alcune città della presente Prouincia d'Ab-
ruzzo Citra, oue sono famiglie nobili.

DI CIVITA DI CHIETI.

LA città di Chieti è da Solino detta Tegeates, e soggiunge, che fusse capo, e Metropoli de' Marrucini, e da Strabone similmente detta tegeates, da Tolomeo Teatea; fu ella così mentouata da Teti madre d'Achille, che quìui lungo tempo habitò, secondo dice Facio de gli Vberti nel 3. l. b. del suo Ditamondo al 1. canto, & il Frezza de subseudi. Fù poi di Pipino figliuolo di Carlo Magno rouinata, e bruciata, per hauer i cittadini d'essa ordinatamente tenuta la parte de' Longobardi, vero è, che fu poi ristorata; fu intanta graria appò i Normandi, per l'amenità, e vaghezza del suo sito, ou'ella siede, che quìui fecero il loro seggiò sopra tutti gli altri luoghi dell'Abruzzo, e così scriue il Brondo nelle sue historie. In questa città sono i corpi di S. Giustino, e di S. Flauiano, e di S. Eleuterio Vescou di essa, e de' Beati Felice Monaco Casinense, & Alberto Confessori. Falsi souente mentione di questa città nella Cronica Casinense, e particolarmente nel 2. lib. al c. 9. oue si legge, che Trasimondo Conte di Chieti nel 973 intendendo, che Landolfo Principe di Capua suo parente, era stato ammazzato da' Capuani, hauendo raccolto vn grosso essercito con Rinaldo, & Oderisio de' Conti di Marsi, assediò Capua, e dopò alcuni mesi hebbe in suo potere gli vccisori del Principe, de quali fece crudelissima stragge. Ne' tempi di Carlo I. fù questa città posseduta con titolo di Contato da Radulfo Caracciolo, indi sotto il Rè Carlo II. fu posseduta da Filippo di Fiandra, come scriue il Sommonte nel lib. 3. della sua 2. par. & hoggi, ch'è Regia, ha le quì sotto scritte famiglie nobili. C. d'Engenio.

Auerti
 Du eletti
 Henrici

Petrucchi
 Ramignani

Valignani
 Veneri, & altri.

DI SULMONA.

Sulmona fu da Solino Frigio, vno de' compagni d'Enea, edificata, come testifica Ouidio Poeta nel 4. de tristibus, nella 10. Eleg. Da Strabone è chiamata Sulmo, così anche da Tolomeo. Fù questa Città dopò lungo assedio presa da Giacomo Piccinino Capitano di molto valore, che militaua in fauor di Giouanni d'Angiò, figliuol di Renato còtro il Re Ferdinando, il qual Giacomo ne fe padrone. Fù poi data da Carlo V. nel 1526 con titolo di Principato à D. Carlo di Lancia Vicerè di Napoli, i cui descendenti l'hanno posseduta infino a' tempi nostri, ma spenta quella famiglia, e ricaduta al Fisco, dal quale fu poi venduta al Principe di Conca, e da suoi heredi alienata, è oggi trasferita col medesimo titolo nella famiglia Borghese in persona di Camillo nipote di Papa Paolo V. E chiamato il Vescouo di Sulmona Valuense, dal nome dell'antica città di Valva. Nel Vescouado è il corpo di S. Panfilo Vesc. di Valua. E nella Chiesa di S. Nicola appresso le mura di Sulmona sono i corpi di E. Antonio della medesima città, e del B. Filippo dell'Aquila, tutti due dell'Ordine del Serafico P. S. Fràcesco. E molto illustre la città di Sulmona, per esserui nato Innocentio VII. Sommo Pontefice, prima d'otto Cosmato de' Megliorati, che da Vescono di Bologna, fu da Bonifacio IX. creato Prete Cardinale del titolo di S. Croce in Gerusalem nel 1389 fu dottissimo nelle leggi Canoniche, e ciuii, morì in Roma nel 2. anno, e 21. di del suo Pontificato a' 6. di Nouemb. del 1406 e fu sepolto in S. Pietro. Quiui nacquero Giovanni Megliorato suo nipote Arcivescouo di Rauenna, à cui il Pontefice diede il suo Cappello, e titolo, e l'elegante Poeta Ouidio, com'egli dice nella 10. eleg. del 4. lib. de tristibus, Angelo Poltiano, & altri. Le famiglie nobili di questa città sono le seguenti. C. d'Engenio.

Amonè
Aristotele
De Canibus
De Capite
Capograzzi

Colombini
Corbi
Mattheis
Meliorati
Merlini

Quatrari
Rinaldi
Russo
Di Sanità, &
altri.



Arme della Provincia d'Abruzzo V.lla.

BREVE DESCRITTIONE D'ABRUZZO VLTRA.

Decima Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città Terre, e Castella. che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa noua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

*Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio
Gentil'buomo Napolitano.*

LA Prouincia d'Abruzzo Vltra confina dalla parte di Maestro, e Tramontana con lo liato di S. Chiesa, e da Mezzo di con Terra di Lauoro, e per Sirocco cō Abruzzo Citra, e da Greco la bagna il mar Adriatico. Furono i suoi popoli anticamente nominati Vestini. Fà per arme vn'Aquila bianca coronata, assisa sopra di tre monti d'oro, in campo azurro. La qual' insegna alcuni credono, che per l'Aquila dinoti le bandiere, che nella battaglia tolsero a' Romani. E secondo altri, che ciò significa l'Imper. Adriano, che in Adria città della prouincia nacque, e che i tre mōti d'oro vogliono dinotare la fertilità, e ricchezze del paese. Ne macano di quelli, quali vogliono, che l'Aquila significhi la stessa città dell'Aquila, capo, e principal città di tutto il paese, edificata da Federico II. Imper. come appare per vn suo priuilegio, che comincia, *Regnantibus nobis feliciter, & victoriosè degentibus in hereditario nostro Regno Sicilie, &c.* riferito da Saluatore Mattiolo nel suo dialogo dell'origine della città d'Aquila; talche possiamo credere, che i suoi popoli prendessero l'Aquila per loro insegna, come sudditi dell'Imper. Federico. Si leggono ancora

queste

queste cose marauigliose, e degne di memoria, che nell'anno 1344. & 1345. combattendosi fra Saraceni, e Christiani, còparue la B Vergine visibilmente in vna picciola Chiesla fuor delle mura della Città dell' Aquila in sù l'altare di essa col Figliuolo in braccio, & hauea vna Crocetta in mano, & essendosi saputo nella città, corsero tutti huomini, e donne dell' Aquila à vederla, e stettero insin'à hora di Terza, onde tutti quelli, che vi andarono la videro molto bene. Ella era più risplendente, e più bella, ch' il Sole, ma vna cosa è di maggior marauiglia, che tutti i fanciulli, che nacquero in quel dì nell' Aquila haueuano vna imagine di vna Crocetta in sù la spalla dritta. Onde per questa marauiglia molti Aquilani presero la Croce, & andarono à combattere contra gl' Infedeli. In questa Prouincia sono tre famosi fiumi, cioè Tronto, Pescara, e Sangro, col lago Focino, detto di Celano, con cinque Città, delle quali nissuna è Arciuescouado; le Città sono Aquila, Atri, Campi, Ciuita di Penna, e Teramo, e tra Terre, e Castella 322. che sono in tutto 327. oltre di tre altre distrutte, che à pena ne compariscono vestigi, e furono Amiterno, Buca, & Histonio.

*Doue trouarete questo segno † sono le Camere
riseruate.*

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
178 A Cciano fuochi	192	208 Bagno	319
27 A Acquaiua	40	286 † Barisciano	390
768 Acumoli	457	125 † Basciano	101
250 Alanno	242	12 Bazzano	10
43 † Apignano	35	178 Beste	149
2133 † Amatrice	1184	190 Bellante	126
1799 Aquila	2124	30 Bisegna	26
63 Aquilano	37	165 Bisento	93
216 Allerge	124	57 Bommaco	60
45 Aragne	57	151 Borbona	200
147 Arischic	238	86 Britoli	86
950 Atri	961	79 Buscio	89
		44 Burgo nuouo	36
73 B Bacucco	73	63 † Camarda	99

188		P R O V I N C I A			
Vecchia.		Noua.	Vecchia.		Noua.
167 Cagnano		241	856 Ciuitella del Tronto		837
269 Cantalice		162	78 Colle Pietro		68
118 Cantano		127	28 Colle Donico		30
34 Campana		16	37 Coll'Alto		29
1077 † Campli		900	208 Colle Coruino		197
109 Carpinetto		109	109 Colle vecchio		29
166 Carropoli		146	200 Coloneilo		171
79 Capurciano		96	96 Contaguerra		128
46 Casentino		68	80 Coruara		45
51 Castagna		40	133 Cugnolo		52
108 † Castignano		127	93 Colle fecato		63
119 Castilenti		121	F		
130 Castelle		140	299 Fagnano		133
65 Castello nuovo		80	80 Fano Adriano		58
105 Castello vecchio ad alto			47 Farauono		86
79			225 Farinola		124
109 Castello vecchio à basso			48 Filetto		63
112			2 Feudo di Canzano		2
9 Casale S. Nicola		6	33 Fonte d'Avignone		41
113 Castiglione della Valle		86	222 Fontecchia		165
134 Castiglione del Côte		133	80 Forcella del Contado		73
111 Castiglione di Ramundo			68 Forcella di Penna		42
100			66 Forca di Valle		59
73 Celera		57	48 Fornaroli		33
60 Cerchiara		38	86 Frunti		64
64 Carmignano		62	85 Fossa		121
219 Cellino		228	G		
98 Cerueto		59	35 Giulianoua		292
1243 † Ciuita Ducale		946	215 Giorano, di Valle		204
230 Ciuita Reale		307	88 Guardia Humana		80
81 Ciuita Tomassa		81	I		
113 Ciuita Rereгна		129	300 Infola		171
174 † Ciuita Acquara		148	18 Intempera		110
977 † Ciuita di Penna		951	122 Intermesuli		165
451 † Ciuita Sâr' Angelo		451	185 † Interdoco		232
158 Ciuitella dell'Abbadia			L		
142			104 La post		

D' ABRUZZO ULTRA

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	189
100 Lauaretta	115	196 Pescosansonefco	129
108 La Elece	138	56 Penna di S. Andrea	49
70 Leognano	54	76 Petranico	76
946† Leoneffa	1906	114 Petruro	96
500† Loreto	520	120 Petra Camela	113
441 Luculo	510	38 Petto	30
30 Luco	60	432† Pizzolo	441
58 Lupranica, alias S. Nican	321	Pianella	248
dro	83	128 Poio di Piacenza	148
M		148 Poio di S. Maria	136
77 Macchia del Conte	91	42 Poio Vmbriccio	31
118 Maiano	94	15 Poio Rattire	16
50 Montebello	195	84 Poio Morello	68
1565† Montereale'	1744	39 Poppolito	36
35 Montegaltiero	105	80 - Prata	92
69 Montelecco	78	R	
127 Montefiloano	68	69 Rapino	112
136 Montepagano	126	75 Ripattoni	48
51 Montone	45	61 Rocca di Petrino	47
445 Monterio	407	92 Rocca di S. Stefano	90
19 Monticchio	35	415 Rocca di mezzo	411
140 Mosciano	147	135 Rocca di cambio	138
176 Moscufo	118	88 Rocca S. Maria	79
369 Môtagnà di Roscito	352	126 Roio	167
152 Morra	178	145 Rosciano	48
N		S	
183 Nauelli	204	144 Saffa	145
114 Nereto	164	83 Santo Pio	105
118 Nocciano	114	112† S. Demitre	205
115 Notaresco	135	31 Santo Sano	40
O		73 Santo Benedetto	68
169 Ocre	195	63 S. Maria del Ponte	62
17 Onna	25	19 S. Vittorino	16
P		30 Santo Giouanni à Scor-	
100 Pagnanica	575	zone.	33
424 Pagliara	58	103 S. Giglio	55
102 Pelco maggiore	58	110 S. Vito	129

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua
130 S Omero	89	136 Vesta	221
74 Scolpito	113	15 Villa Moricone	17
86 Sconano	81	25 Villa Verruri	17
94 Silue	63	10 Villa Colle caruni del	
209 Spoltore	109	Conte	3
22 Stiffe	20	143 Villa Castellana	161
T			
888 Teramo	845	34 Villa di Chiarino	18
116 Thione	101	42 Villa di Rapo	10
300 Torna in parte	329	57 Villa Turricella, e Pla-	
45 Torre delli Passari	46	uo	20
38 Tusci	88	13 Villa di Nepozano	13
32 Tuscillo	35	7 Villa delle marine	5
33 Torre Moricana Monta-		66 Ville poicone	34
gna	27	Ville Orte	10
30 Terra Moricana Sola,		Ville Siluestri	9
villa	26	Villa Cerreti	1
18 Terra Mortana Terzana		TERRE DEL CONTADO di Marire, e Baronia di Coll'Alto.	
17			
29 Terra Moricana Morico-		93 Colle fecato fuochi	92
ne	27	62 Capodrossio	54
85 Terra Moricano del Cò-		81 Castello Minardo	61
te	41	38 Giergenti	32
48 Terra Mortana Mangia		65 Gamagna	70
villa	41	25 Liostrini	19
143 Tortoreto	226	Lugnomo, e Liseiario	152
47 Turano	69	85 Mareri	65
206 Tofficcia	191	39 Macchia timone	22
V I L L E S E P A R A T E			
da Teramo.			
Villa Cola longo f.	97	75 Petrella	65
30 Villa S. Angelo	64	68 Poio Diano	67
3 Villa Santa Maria Ioan-		131 Poio Poponesco	119
nella	4	26 Poio di Valle	17
97 Viccolli	86	19 Poio S. Giouanni	21
		47 Poio Sinolfo	35
		52 Petrasecca	42

D'ABRUVZO VLTRA.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	191 Noua.
85 Pescorocchiano	73	170 Morrea	189
35 Radiaro	9	197† Offena	404
67 Rocca veruti	62	104 Ouindosi	132
23 Rocca rannisi	19	180 Ortucchio	192
18 Rocca libiese	10	256 Pescina	276
62 Staffene	60	201 Rocca di Calascio	203
87 Sambucco	74	88 Runole	99
56 Torre del taglio	64	135 S. Sebastiano	163
45 Vulo	38	145 Secenara	158
29 Trondiconda	29	241 S. Stefano	230
TERRE DEL CONTADO		37 S. Petito	73
di Celano, e Baronia di		74 S. Iona	90
Carapelle.		59 Speron d'asino	60
254 Aiello fuochi	278	130 Venere	142
95 Alchi	129	97 Villa di Colle lógo	140
136 Bifegno	136	TERRE, E VILLE DEL	
170 Ballerano	179	Contado d'Albi, e Ta-	
151 Celle, leu Carsoli	132	gliacozzo.	
398 Celano	398	421 Albi fuochi	401
178 Castello vecchio di Su-		Adrosciano separato	
biego	179	da Albi	
166 Cucollo	224	93 Auricola	76
144 Castello di hieri	147	326 Avezzano	399
97 Carapelle	113	164 Coruaro	124
142† Capistrano	193	74 Cese	73
158 Castello vecchio di Ca-	26	26 Castello vecchio	20
rapelle	180	85 Capodotio	99
127 Colle longo	127	52 Canistro	63
231 Castello del monte	254	88 Cappelle	70
102 Circhio	192	77 Capistrello	77
183 Colle Armele	183	141 Ciuitella di robico	70
339† Calascio	367	73 Colli	173
151 Cello	132	74 Ciuita d'antioa	68
73 Colle	75	70 Castello di fiume	30
101 Gagliano	218	152 Corcumello	120
238 Gioia	238	... La forma separata da	
73 Intromunti	67	Albi	
263 Lucca	303		

Vecchia:	Noua	Vecchia.	Noua.
253 Loco	244	Villa S. Maria à Picia-	
22 Latrescò	19	no	2
73 Lupagliarà, alias Grifala		A MATRICE CON LB	
48		infrafcritte Ville tassate.	
291 Migliano	126	1492 amatrice	1183
49 Motra d'Orueto	57	146 Villa Campodosso	150
75 Merino	82	54 Villa Configni	52
53 Marand	38	25 Villa S. Iorio	14
Massa superiore	76	17 Villa Bagnoli	7
Massa inferiore	78	32 Villa Patifchi	28
92 Petrella	81	17 Villa Colle Morisco	113
114 Pateiro	74	10 Villa Scate	71
46 Pasco Canale	49	27 Villadomi	29
123 Poro Filippo	115	5 Villa Conca	4
203 Perico	164	VILLE DI SCHIAVONI,	
69 Rendenara	68	& Albanesi straordinarie	
170 Rocca de Botti	176	3 Villa Prepositi	2
65 Rocca di Cerro	88	11 Villa Caprara	12
51 Rocca di Viuo	55	7 Villa Sibi	13
141 Risciolo	221	20 Villa Capelli	19
29 Scuriolo	217	13 Villa Cipressi	22
120 Scanzano	114	NOMI DELLE CITTA,	
88 S Donato	79	e terre di demanio, cioè Re	
19 Spedino	21	gie, che sono nella presente	
224 S Maria	125	prouincia.	
130 S. Natolia	114	7681 Acumoli fuochi	463
371 Tagliatozzo	328	250 Alanno	243
100 Torano	84	1799 Aquila	2076
221 Trasaceo	221	230 Ciuità regale	308
104 Verecchia	85	856 Ciuità del tronto	837
10 Villa Bozza	15	34 Campana	16
Villa S. Vittorini	15	199 Fagnano	309
3 Villa Mazzacani	2	CITTA, E TERRE	
2 Villa Costantini	6	franche in perpetuo	
6 Villa Castell'à mare	6	questa prouincia.	
7 Villa Colli di Topi	7	Giulia noua	
Villo colliis d'Alfani	8	Nereto	
		Pisciano.	
		Villa	

Villa di S. Maria à Pisciano.
TERRE FRANCHE
à tempo.

Ciuitello del Tronto.

Faragone

S. Giglio Casale

Cantalice.

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoco di que-
sta prouincia alla Regia
Corte.

Paga conforme à gli altri, e
paga di più il Barrigello di
campagna à ragione di due
grana, e caualli cinque, &
vn quarto di cauallo, e si pa-
ga à mese.

CASTELLA, E TORRI,
che guardano la presente,
prouincia da mare.

Il Castello della città dell'A-
quila.

Il castello di ciuita del tronto.

1 Torre di tronto in territo-
rio di colonella.

2 Torre di Cerrano in terri-
torio d'Atri.

3 Torre di Saline in territo-
rio di ciuita S. Angelo.

4 Torre di Vibrera in terri-
torio di Tortoreto.

5 Torre di Tordino in terri-
torio di Giulianoua.

6 Torre di Salinello in terri-
torio di Gialianoua.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
dell'Aquila, città della Prouincia d'Apruzzo
Vltra,oue sono famiglie nobili.

DELL'AQUILA.

LA Città dell'Aquila è molto illustre, e famosa nō solo per li fatti egregi de' luoi cittadini, per la magnificenza de gli edifici, ma anche per l'antichissima descendenza, ch'ella hà delle cinque città de' Saniti già disfatte, delle quali la principal'era Amiterno; perche ne' tēpi dell'Imp. Federico II. i popoli d'Amiterno, e di Forcona n'andauano dispersi per le montagne dell'Apruzzo, per questo l'Imper. comandò à quelli, che tutti raccolti insieme, edificassero vna terra in luogo oportuno per difesa del regno da quella parte, chiamata Aquila, come dicono il Sōmonte, & il Carrafa. Il Pontano nell'vlt. lib. della guerra di Nap. dice, che non guari d'Aterno giaceua vna villetta piccola, chiamata dal suo fonte Aquila; il qual nome serba oggidì la parte nōua della città. Saluator Massonio nel Dial. dell'origine dell'Aquila, scriue che l'Aquila fu edificata nel luogo detto

tra Forcone, & Amiterno, e per tal causa l'Imperador predetto si per honor dell'Imperio, si anche (come sopra dicemmo) ella fu fabricata nel luogo detto Aquila, volle, che si nomasse l'Aquila, come tutto questo, & altro si legge nel priuilegio di detta fondatione, il cui originale si serba nell'archiuio dell'Aquila in carta pergamena, che comincia, *Regnantibus nobis feliciter, & triumphantibus victoriosè*, e quel, che segue. Questo priuilegio stà registrato nell'Epist. di Pietro delle Vigne Capuano, Giudice della Corte, e Segretario dell'istesso Imper. Benche il Mazzella dica (ma con errore) che i popoli di Furcona s'vnirono cò gli Aminternini, Abiensì, e Duronij; che n'andauano dispersi per tema de' Longobardi, e sotto la protettione d'vno d'Amiterno lor Duce, detto Aguilo, edificarono la città, che dal loro Capitano la nominarono Aquila, e dapoi fu abbellita, & ampliata da Feder. II. indi d'ordine di Manfredi fu spianata, e come scrive il Cirillo fu poi di licenza di Carlo I. rifatta da gli Aquilani. E città veramente oggi illustre per la grandezza in ch'ella si vede; famosa, e ricca, è di questa provincia capo. Quiui Papa Nicolò II. essen d'oppresso dalle discordie de' Romani, venne à parlamento con Roberto Guiscardo Normando, ilqual hauèdo restituito Beneuento con tutte l'altre terre, che tenea della Chiesa, fu dal detto Pòtèfice creato Duca di Puglia, e di Calabria. Quiui anche nella Chiesa di S. Maria di Collemagio con pompa molto solenne in giorno della Decollatione di S. Gio Batt. dell'an. 1195. fu coronato Papa Celest. V. da Giacomo Colonna Card. & Archid. di S. Chiesa, & à tal solennità còcorsero 200. mil. persone. L'Aquila fu d'Aless. IV. della Vesconal dignità ornata nel 1257. E molto questa città illustre, e nobilitata da i corpi de' Santi, che vi sono, nel Vesconado è S. Massimo Leuita, e Mart. in detta Chiesa di Collemaggio S. Pietro Celestino Papa, i Beati Bonanno, e Gio. Bassandi Monachi dell'Ordine de' Celestini, nella Chiesa di S. Biagio vi è parte del corpo di S. Rainieri Vesc. & il corpo di S. Vittorino Vesc. e Mart. nella Chiesa di S. Marco S. Tutio conf. nella Chiesa di S. Bernardino è il corpo di S. Bernardino di Siena dètro d'vna cassa d'argento di valore di 30. mila scudi, nella Chiesa di S. Lorenzo S. Equirio Abb. nella Chiesa di S. Agost. il B. Ant. Monaco della stessa religione, nella Chiesa della SS. Eucharistia la B. Antonia da Fiorenza, la B. Paola da Foligno,

gno, la B Gio. dell'Aquila, e la B. Gabriella da Piezzoli; tutte quattro monache del Serafico Ordine Franceseano, come si legge nelle Cron dell'istessa Relig. Diedero gran fama à questa città F. Pietro dell'Aquila Monaco di Montecassino Arcivescouo di Beneuèro ilqual fu creato Prete Card. del tit. di S. Marcellino da Celestino V. Amico Agnifilo Vesc. dell'Aquila Prete Card. del tit. di S. M. in Trastevere creato da Paolo II. Ansaldo dell'Aquila Generale dell'armata di Gugliel. Rè di Nap. Antoniccio Camponesco, Generale del Rè Ladislao Condottiero de i Venetiani, e dopò da Eugen. IV. fu creato Generale di S. Chiesa. Minicuccio Vgolino Capirano del Rè Alfóso d'Aragona, Gueffellione Fonticulano Generale de' Perosini contra Braccio. Geronimo Gaglioffo Colonello di Carlo VIII. Rè di Francia, e Maestro di Campo del Rè Lodouico XII. nell'acquisto del Regno di Nap. Francesco Rustici fu Capirano de' Balestrieri à cavallo del Rè Ferrante II. Terentio Gentili fu Capirano de' Colonnelli à cavallo. Nelle scienze furono Pietro detto Scotello dell'Aquila Frate Conuentuale di S. Francesco, che scrisse sopra i quattro libri del Maestro delle scienze, Giouanni Aquilano Frate di Francesco famoso Predicatore. D. Scipione Gèntili Preposto di S. Giusta Theologo, e Predicatore famoso. Antonio, Claudio, Marc' Antonio, & Alessandro Gentili, eccellentissimi Dottori di leggi, Francesco Viuió eccellentissimo Iuriconsulto Autore della Selua di communi opinioni, e d'altre opere, Gio. Crispo, detto de Monti, Dottor di Legge, Giosepe Rustici Dottore di molto pregio, e valore, Consigliero del Gran Duca di Toscana, e Giudice ciuile della Vicaria di Nap. nel qual'vficio riposo'si nel Signore; diede questi in luce vn trattato intitolato (an, & quando liberi in conditione positi vocentur) e compose altre opere. Giacomo Carli, & Alessandro Trentacinque, tutti due eccellentiss. Dottori di leggi, Bernardino Cerillo autore de gli annali dell'Aquila. Serafino Aquilano excell. Poeta, Cesare Campana autore delle Storie del mondo, Angelo Fonticulano, che scrisse la guerra di Braccio di Montone fatta co' gli Aquilani. Sebastiano Aquilano. e Gio. Angelo Conticelli Medici Angularissimi. Merita anco si faccia mentione di lei la famiglia de' Mausonij, sì per esser antica, e nobile di questa città, come accenna il Zazzara nelle sue opere, & attesta il Senato Romano

e Collegio Concistoriale, in priuilegi da me riconosciuti; sì anco per le persone di virtù propria, ch'in essa al presente fioriscono. Euui di Giouanni, e Portia Colucci anco nobile, & antica famigliasil Dottor Alessandro auvocato di molt'anni nella Corte Romana, doue per la sua Virtù, e valore è stato, & è molto stimato, hà scritto in diuerse occorrenze per il Rè N. S. con Hippolito fratello di non minor valore, e stima, effercitato nella medesima Corte; come da' scritti stampati hò riconosciuto, è stato, & è auvocato della città di Nap. & natione Napolitana, nell'archiconfraternità dello Spirito Santo di Roma, doue molti anni hà gouernato, & al presente in nome della Maestà sua, e città predetta di napoli procura appresso la Sacrità di N. S. la canonizatione del B. Iacomo della Marca; oltre a quattro altri fratelli, e sono Pietro Paolo, Gio. Geronimo, Alfoso, e Pompeo, Dottori di legge, e esercitati in carichi, e gouerni in q'sto Regno. Euui ancora di Federico il Dottor Florido auvocato di molti anni nella sua patria, stimato molto per il suo valore in tutta la prouincia; doue hà esercitato regij officij di auditore di contrabandi, e consultore delle Dohanelle, con lode, e sodisfatione vniuersale oltre a torre suo fratello, e molti figli, e nipoti, che danno segno di ottima riuscita; riferuandomi di quella famiglia e delli suoi antenati, discorrere con altra occasione à lungo sopra antiche, e bellissime scritture à me mostrate. Sono nell'Aquila, ch'è regia, le seguenti famiglie nobili.

C. d'Eng.

Agnifili de Car	Ciampella	Lepori	Rustici
dinale	Colucci	Maneri	Rosis
Alfieri	Ciucci	Mariani	De Ritijs
Angelini	Colantonij	Mausonij	Riuera
Antonelli	Crispi	Matteucci	De Simeonibus.
Baroncelli	Emiliani	Micheletti	Sabini
Branconij	Fibbioni	Nardi	Seluiati
De' Benedetti	Franchi	Oliua	Trentacinque
Cappa	Gentili	Pascoli	Turcanj
Carli	Lucentini de'	Porcinari	Vetusti
Caprucci	piccoloarini	Pica	Zecherij
Castiglioni	Legistis	Perelli	& altri,
Castella	Lepidi	Quintij	



Arme della Provincia del Contado di Molisi.

BREVE DESCRITTIONE DEL CONTADO DI MOLISI

Vndecima Prouincia del Regno di Napoli .

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa
in questa noua numeratione.*

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate
che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte

*Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio Gen-
til'huomo Napolitano .*

FVrono i popoli della Prouincia del Contato di Molise anticamente detti Irpini, e Sanniti, & è dentro terra, & il suo circuito è in forma di teatro, e dalla parte di Maestro, e Tramontana è circondata da Abruzzo Citra, e da Greco, e Levante, e Capitanata, e da Mezzogiorno da Principato Ultra, e da buona parte di Terra di Lavoro, e matijme verso Ponente, e Lebecchio. Fa per arme vna ghirlanda di spiche di grano in capo vermiglio, in mezzo della quale è vna stella d'argento tutta fulgente di raggi, la ghirlanda di spiche dinota la fertilità grande delle biade, che'l suo paese produce, e per la stella d'argento tutta fulgente di raggi, la pronta volontà di essi popoli, c'hauuano di seguir l'impresse della famiglia del Balzo, che dominò tutta questa prouincia con altri luoghi d'importanza del Regno, percioche la detta famiglia del Balzo fa per arme vna stella crinita d'argento in campo rosso. In questa prouincia sono quattro città, delle quali niuna è Arcieuescouado, le città sono Boiano, Guardia Alfere, Isernia, e Triunto, con 164. Terre, e Castella, che in tutto sono 198.

*Donde trouarete questo segno † sono le Camere
riseruate.*

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
50 A Cquaiua	60	163 Cerqua picciola	147
157 † Bagnulo	160	Ciuitello	24
Baiano	139	Chiauci	66
217 † Baranello	255	† Ciuita capo marano	134
93 Buffo	155	† Ciuita noua	173
C		Ciuita vecchia	55
60 Caccauone	97	87 † Colle d'Anchise	121
697 † Campobasso	826	23 Colle della Croce	45
241 Campo chiaro	231	36 Couatta	26
146 † Campo leto	165	F	
180 Campo di Pietro	141	106 Fornello	117
167 Cantalupo	157	183 † Fossacieca	207
164 Capra cotta	146	310 Fresoloue	349
75 Carcabottaccio	73	G	
235 † Carpiene	166	361 † Gambatesa	327
Carauille, e Castignani,		103 Guardia Alferes	106
seu Castello delli Ca-		34 Guardia bruna	22
rauilli	252	106 Guardia capo chiaro	104
125 † Casal Calenda, con San-		149 Guasto Girardo	258
to Barbato	165	I	
Catal Cerrito	13	Ipapa	30
123 † Casal Cipriano	82	610 Ifernìa	839
28 Casal Taberna	34	L	
55 Castello acqua bucana	40	261 Lespinete	235
40 Castello d'Agnano	13	80 Li Camilli	85
Castel di Laurori	25	146 Limolano	183
61 † Castel delli Giudici	68	195 Lucilo	197
95 Castel Guidone	33	73 Longano	94
81 Castel di Lino	88	133 Lotarino	172
39 Castel Perruso	178	223 Lupara	123
74 Castello Pizzuto	89	M	
254 Castro Pignano	189	195 Macchia godana	248
Castiglione	13	90 Macchia d'Ifernìa	103
		161 Matrice	173

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
12 † Mirabella	313	S	
120 † Miranda	136	100 Saliceto	94
32 Moliſe	36	62 Sant'Agapito	45
114 Mont'Accioli	123	88 † Sant'Angelo in Grot- cola	118
136 Montagnano	167	80 Sant'Angelo Limofano	
136 Montefalcone	263	88	
75 Montela tegua	53	26 Santo Biaſe	33
69 Montenegro	93	Santo Barbato	25
35 Montenegro, alias Santa Lucia	34	75 † Santa Croce	145
104 Montorio	103	58 Santa Capita	71
Monte Radone		80 Santo Felice	82
725 † Morcone	665	256 † Santo Giouanni in Gau- do	267
219 Morrone	262	150 Santo Giuliano	184
P		30 Santa Giuſta	22
73 Palata	80	109 Santo Maſſimo	101
41 † Peſco Lanciano	54	92 Santo Pietro in Vellana	
199 Peſco pignataro	183	125	
69 Peſco d'Iſernaia	83	17 Speron d' Afino	17
69 Petra cupa	73	122 Santo Paolo	119
741 † Petrella	132	8 Santo Stefano	10
65 Petrorano	72	15 Sanſinora	30
63 Proudente	80	62 Scontrone	64
R		117 Sciano	144
60 Rionegro	75	418 Supino	416
359 † Riccia	280	T	
72 Ripalata	107		
168 † Ripa Limofa	218	117 Torella	116
103 Ripa libottuni	166	289 Toro	280
47 Rocca aſpramonte	58	325 Triuento	469
Rocca Ciuità	40	V	
45 Rocca Minolfa	300		
94 Rocca Viuara	105	† Vinchiaturo	227



NOMI DELL'E CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono in questa
Prouincia.

Ifernia fuochi 839
Questa Città paga per conuen-
tione.

TERRE FRANCHE
di questa prouincia.

176 Santo Giouanni in Gau-
do 260
189 Toro 287

Fuochi estraordinarij.

Casal S. Barbato fuochi 8
Casal Cerrito 8
Conatta 3
Colle di Croce 5
Monte la reglia 12

Palata 11
Ripalta 15
Santo Felice 16
Santa Lucia 13
Santo Leuci 29

I M P O S I T I O N I,
che paga ciascun fuoco di
questa prouincia alla Re-
gia Corte.

Paga per lo Barricello gra-
na sei, e caualli vndeci, e
due terzi di cauallo, e si
paga à mese. Non contri-
buisce detta prouincia à pa-
gamento delle Terri, per-
che non tiene. Per esser den-
tro terra.

gione, e fu in suo luogo eletto Bonifacio VI. il qual dubitando, che i popoli di nuouo lo richiamassero al Ponteficato, con tal occasione rinascesse scisma nella Chiesa, subito ordinò, che questo santo fusse preso, e portato carcerato al Castello di Fumone, & in vna fortissima Rocca rinchiuso con buone guardie, che di continuo lo custodiuano, e quiui finalmente ne' 19. Maggio del 1296. ricco de' santi meriti se ne volò al Cielo il Pontefice Clemente V. l'annouerò poscia nel Catalogo de' santi Confessori a 13. di Maggio del 1315. il cui corpo oggi si serba, nella Chiesa di Collemaggio dell'Aquilazou' Iddio per i meriti di questo suo seruo di continuo nò cessa di far gratie, e miracoli.

Nel Vescouado d'Isernia è il corpo di S. Benedetto suo Vescouo tenuto in somma veneratione, di cui cittadini raccontano, c'hauendo vn lor Vescouo ordinato, che si fusse canato d'intorno al sepolcro di detto santo. La Chiesa stessa incontinente si scosse, come che cascar volesse, di che auertito il Vescouo subito ordinò, che si cessasse di cauare. Celebrasi la sua festa ne' 4. di Maggio. Quiui anco è il corpo di S. Cassiano Martire Protettore d'Isernia, la cui solennità si celebra ne' 5. d'Agosto. Fiorono in questa città molti huomini illustri, e fra gli altri il celebre Dottor Andrea de Rampino detto d'Isernia. Le cui opere sono di molto pregio appo i Dottori, quello fu Consigliero della Regina Giouanna prima, come scriue Liparulo, il qual fu poscia ucciso da Corrado de Gottis Barone Tedesco, per hauergli data vna sentenza contra.

Fù vn tempo Isernia sotto'l dominio de' Conti, come si legge nella Cronica Calsinente al cap. 8. del 1. lib. & hoggi e Regia, e fra l'altre famiglie nobili, che vi sono è la Greca, la qual ha goduto i priuilegi di nobiltà in molte Città principali del Regno, e particolarmente in Salerno, & in Napoli. In Salerno godè nel Seggio di Portaretusa, oue poi si spinse affatto, come si legge in molte scritture del Real Archiuo della Zecca di Napoli. Che fusse nobile in Napoli si verifica da infinite scritture del medem' Archiuo, e particolarmente dalla seguente nell'anno 1271. prima Inditione fol. 305. e seq. oue si legge, che il Cavalier Matteo Caracciolo di Napoli, prende per moglie Capuana figliuola di Filippo Greco Gentiluomo Napolitano cō cent'onze di dote, da che si può raccorre, ò ch'alcuni di questa

famiglia di Napoli, ò pur da Salerno n'andassero ad habitar in Iternia, ò da Iternia ne venissero in Napoli, ò in Salerno; sia dunque come si vuole, si rende ben chiaro, che questa famiglia sia stata sempre nobilissima ouunque sia stata, e particolarmente in Iternia, ou'ella fiorì, come di presente ancora, e che di ciò sia vero, si verifica da tre seguenti scritte, vna del medemo Regio Archiuo, oue si legge, che facendosi mostra generale de' Baroni feudatarij del Rè Roberto fra gli altri Cavalieri, e Baroni, che v'interuennero, fu Nicola Greco d'Iternia, come nell'anno 1328. fol. 22. fol. 106. e 138. Nella seconda, che si serba nel Monastero di S. Patritia di Napoli dell'anno 1325. si raccoglie, che Cicella Masella Signora Napolitana è moglie del Cavalier Gualtiero Greco d'Iternia Maiordomo di Filippo Principe di Taranto, & Imperador di Costantinopoli, presta dieci onze di carlini d'argento al Cavalier Matteo Protoludice di Salerno. Nell'ultimo ch'è fra le scritte di S. Maria a Cappella di Napoli dell'anno 1344. sotto la Regina Giovanna. Il Cauaier Landolfo Greco d'Iternia, Cameriero della stessa Regina, fa suo Procuratore Lisolo Barrese di Nap. suo cognato, con ampia potestà di poter locar alcune sue case, ch'ei possedeva, in Napoli nel quartiere di Capuana, le quali erano già state di Lunella Barrese sua moglie sorella del detto Lisolo; dalle quali scritte si raccoglie l'antica nobiltà di questa famiglia, da cui trassero l'origine gli antecessori di D. Francesco Grego Duca di Montenegro, i quali più di cento cinquant'anni sono stati Baroni delle terre della Petrella, e del Collo nelle prouincie di Contato di Molise, e di Terra di Lauoro; oltre di molti feudi rustici, ch'eglino per prima possederono; onde con gran ragione, e merita uente D. Francesco da Filippo III. ottenne titolo di Duca sopra la terra predetta; per la sua antica nobiltà, meriti, virtù, e valore, il qual viue hoggi curioso di tutte le scienze. Questi gli anni à dietro si casò con D. Eleonora figliuola di D. Berardino Ramires Montaluo Luogotenente della Camera, Regente di Cancelleria, Cavalier dell'ordine di S. Giacomo, Consigliero di Stato di Sua Maestà nel Regno di Nap. e Marchese di S. Giuliano Signor di molti meriti, e valore. Dal qual matrimonio sono nati Don Giosepe, & vna femina.



Arme della Prouincia di Capitanata.

BREVE DESCRITTIONE DI CAPITANATA.

Duodecima Prouincia del Regno di Napoli.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa noua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate, che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

*Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio
Gentil'huomo Napolitano.*

LA Prouincia di Capitanata fu detta anticamente Daunia, Enotria, Elperia, Ionia, Taurinia, Camefena, Italia, e Iapigia, Apulia, Vetulia, e Magna Grecia, benché i confini di questi due ultimi nomi còplettono molti paesi, più larghi, e da sacri, e trà le religioni dicefi la Prouincia di S. Angelo, e còprende la Puglia piana col Monte Gargano, detto anco di S. Angelo, e dalla parte di Maestro, Tramontana, e Greco Leuante è circondata dal mare Adriatico, e per la parte di Sirocco confina con Terra di Bari, e per Mezzogiorno, e Ponente Lebeccio con Principato Ultra, e Contado di Molisi. Fà per arme vn monte d'oro con alquante spiche di grano d'intorno; sopra del qual monte stà vn S. Michele Arcangelo in cāpo azurro, la qual insegna altro non dinota, l'Apparitione dell'Arcangelo S. Michele su'l Monte Gargano, e le spiche l'abondanza della Prouincia. Vi sono due famosi fiumi, Fortore, e Candelaro, con due laghi famosi. Lesina, e Varano; e vi sono dodici città, delle qual. la città del Monte di Sant'Angelo vnita con Manfredonia sola è Arciuefcouado, le quali città sono successe in luogo dell'antica città di Siponto, i Velco.

i Vescouadi sono Ascoli, Bouino, Fiorenzola, Larino, Lucera, Lefena, Salpe, Vieste, Vulturara, Termoli, San Severo, e Troia, e tra Terre, e Castella 89. che in tutto sono 101. benchè vi siano state altre città hora distrutte, come Arpi, ouero Agirippa, Salapia, Siponto, Cliternia, Gironè, Vibiano, Apaneste, & altre. In questa prouincia risiede la Regia Audientia nelle città di Lucera, col suo Vicere, che gouerna anco la prouincia di Contado di Molise; hà di prouisione ducati 600. l'anno con due Auditori, con prouisione di ducati 300 per ciascuno, Auuocato Fiscale, e Segretario, Maestro di Camera, il Trombetta, con 15. Alabardieri, Capitano di campagna, tutti pagati dalla Regia Corte.

*Done trouarete questo segno † sono le Camere
riseruate.*

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
58 A Larico	224	186 Castelluccio, alias Ca-	
742 A † Ascoli	870	iuri	214
245 Alberona	221	35 Castelluccio di Valle	40
B		375 † Celenza	494
267 Basselece	285	58 Celle	36
338 Biccario	341	30 Coppito	24
430 † Bouino	510	228 Cerqua maggiore	217
62 Barbarano	50	418 Cercello	311
35 Bignano	28	466 Cirignola	699
C		189 Ciuitari	167
105 Cagnano	264	219 Colle	244
135 Campo Marino	104	20 Colle di Roi, ouer Pala-	
236 Candela	232	bron	15
21 Casalnuouo	44	215 Colle torto	228
48 Casal della Porcina	72	84 Crapino	224
Casal franco	43	8 Conzaga, alias Chiance	
24 Casal maggiore	30	13	
27 Casal vecchio	31	20 Curie maiore	15
119 Castel Pagano	168	Castelluccio delli Sauri	
Castelluccio delli Schia-		73	
ui	368	Casal carlentino	20
157 † Casteluctere	293	Ciuitella	51

P R O V I N C I A			
Verchia.	Nona.	Vecchia.	Noua.
Casale, alias Castelluc-		Pieschiche	260
cio	27	3 Porte Cannone	38
Casal Vico	43	350 Petra catillo	308
D		136 Pietra di Montecoruino	
18 Derotti	60	172	
F		R	
216 Fiorenzuola	81	110 † Regnano	142
618 Foggia	1090	108 † Rodia	198
70 Fatto	147	98 Rotello	136
150 Foiano	158	173 Rosito	224
G		S	
813 † Guidone	214	470 † Sant'Agata	492
490 † Guighionifi	490	487 S. Bartolomeo del Gau-	
I		do	567
211 Ielfi	179	273 † S. Elia	318
145 Ischitello	250	391 † S. Gio. Rotondo	474
387 Illicito, ò Dolecito	484	245 S. Giuliano	236
L		1 S. Iacopo	15
258 Larina	224	50 S. Marcutio	129
44 Lesina	28	227 S. Martino	211
M		190 † S. Marco della Masula	
Mont'alto	62	207	
222 Marchia	241	110 † S. Nicandro	350
31 Magliano	42	800 † S. Severo	1000
610 Manfredonia	648	246 Serra capriola	386
50 Mont'Aguto	64	T	
360 Montenegro	391	70 Troia	1202
Monte Sant'Angelo	586	342 Termole	239
62 Motra di Montecoruino		206 † Torre maggiore	311
99		138 Tufara,	172
38 Montelongo	41	351 † Vico	602
Monte Rosario	30	139 Viesta	209
150 Monacilloni	151	304 Venifro	391
N		115 † Volturara	126
1192 Nocera, ò Lucera	1496	204 Vrsara	336
P		204 Voltorino	170
98 Panni	159	Val di Vico	43



NOMI DELLE CITTÀ,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono in questa
Prouincia.

618	Foggia fuochi	1001
1192	Lucera	1496
620	Manfredonia	649
139	Vieste	209
701	Troia	893

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoco di que-
sta Prouincia alla
Regia Corte.

Paga le grana sei, e caualli
vndici, e due terzi di ca-
uallo per lo Barricello di
campagna, e si paga à
mese.



CASTELLA, E TORRI,
che guardano la presente
prouincia di mare.

Il Castello di Manfredonia.

Il Castello di Vieste.

- 1 Torre del porto marino.
- 2 Torre di Ciuita a mare.
- 3 Torre della foce di Lesina.
- 4 Torre di Giferno
- 5 Torre di Regoli.
- 6 Torre del Monte Saraceno.
- 7 Torre della pergola.
- 8 Torre della Sesta.
- 9 Torre dell' Aglio.
- 10 Torre della Molinella.
- 11 Torre della Sinarca.
- 12 Torre di San Felice.
- 13 Torre di Porto nouo.
- 14 Torre di Petacciata,
- 15 Torre di Matinata.
- 16 Torre di Miletta.
- 17 Torre di Galarossa.
- 18 Torre delle Gattarelle.
- 19 Torre di Sfinale.
- 20 Torre di Staccione.
- 21 Torre di monte Barone.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
d'alcune città, e terre della presente Prouincia
di Capitanata, oue sono famiglie nobili.

DEL MONTE DI S. ANGELO.

E Ssendo la città del Monte Gargano , detta volgarmente il Monte di S. Angelo metropoli di questa prouincia, & hauendo l'istessa Prouincia il nome tra sacri, e l'arme, seu insegne di questa città, è di ragione, che da questa cominciamo.

La sacra città del Monte di S. Angelo , detta in latino Mons Garganus, da Stefano de Urbibus, e da altri della Cancellaria Apollonica, & altrimenti Monte dell'Angelo , fu edificata con l'occasione della famosa apparitione di S. Michelarchangelo, il quale scendendo dal cielo in terra per render degni i mortali dell'angelica conuersatione, scacciato già da gli altri il culto de gl'Idoli, perche come trionfò in cielo, potesse ancora trionfare in terra, elesse il Monte Gargano per teatro da gli angelici trionfi, con sua mano celeste edificandoui la sua reggia, ornandola di celesti fauori, e dandola al mondo per casa d'oratione , e di perdono, non di fabrica manofatta , ma nel viuo sasso nella più alta cima del detto Monte, & hauendola discouerta con marauigliosa euidenza dell'angelica virtù. Fu questa città edificata dal santo Vescouo Lorenzo, e da gli habitatori di Siponto, e fu degna d'esser dallo stesso Archangelo raccomandata allo stesso Vescouo, onde nel responforio di detto Santo si legge: *Hanc ar-
 clauit, & beauit Michael Archangelus, dans fauorem, ut sub eo sit Gar-
 ganus populus, qui pro loci sanctitate dicitur Angelicus, & hic hortatu
 Michaelis capit ius regiminis ciuitatis, atque Cleri, & celestis lapidis.* Fu detta città dallo stesso Vescouo ornata di molte Chiese, che giungono al numero di quaranta, che oggi sono dentro, e fuori le mura di essa, le quali circondano circa vn miglio, e mezo, e tiene vna fortissima rocca, la quale è tale, che fu giudicata sem- pre inespugnabile, e perciò si tiene, ch'iui fusse la prima habi- tatione del Monte, ch'è stata intesa col nome dello stesso Mon- te Gargano, sede di Noè, di Iaser, de' Pilunni, de gli altri antichi

Rè d'Italia, e capo de' popoli d'essa regione, i quali diedero il nome alla prouincia d'Enebria, di Lapiglia, d'Esperia, di Ionia, d'Apulia, di Daunia, si come al presente si dice non solo di Puglia, ma ne i libri regij di Capitanata, e ne i Sacri Prouincia di S. Angelo, onde ancor si vede iui vna gran Torre, che chiamano de' Giganti, e le reliquie d'altri edifici, & in particolare il tempio del Dio Pilunno, con la contrada dello stesso nome, nella parte più bassa della città. Iui fecero capo i popoli di essa regione nella guerra con Diomede Rè d'Etolia, dando in questa prouincia nel ritorno della guerra di Troia, e furono di tanto valore, c'hauendoli il detto Diomede vinti, si gloriaua d'essere chiamato vincitore del Mòre Gargano, che perciò Virgilio nell'vndecimo dell'Eneide disse.

Victor Gargani condebat Iapignis agris.

Et è stata sede non solo del Vescouo S. Lorenzo, ma de' gli altri Vescoui, e successori, in tanto ch'essendo rouinata l'antica città di Siponto dalli Sclau, popoli della Sarmatia sotto l'Impero di Carlo Magno, restò sedia assoluta del Vescouo Sipontino, perloche fu l'istessa Chiesa del Monte Gargano chiamata ancor Siponto. E dal Pontefice Pascale II. fu questa Chiesa del detto Monte Gargano fatta Metropoli di quella Prouincia, e fu detto Archiepiscopus Sipontinus, vel Montis Gargani infino da i tempi de' Normanni, e de' Sueui prouincia dell' honore del Monte di S. Angelo, e di Capitanata, come si legge ne i libri de' Normandi, e ne' registri di Federico II. si dice, Archiepiscopus Montis sancti Angeli; & hebbe per suffraganei Troia, e Vesta, à cui era vnito il Vescouado della città di Merino già distrutta, Monopoli, Rapolla, e Melfi, ch'à quel tempo fu fatta Vescouado, come appare da' libri della Cancellaria Apostolica. E fu in tanto prego appresso gli antichi Rè della Puglia, che per honoreuolezza s'intitolarono signori, e Duchi dell' honore del Monte di S. Angelo, non volendo dirsi signori assoluti per rispetto del glorioso S. Michele padrone, e protettore di detta città, e così fecero poi i primogeniti del Rè, ò alci del sangue regio, anzi l'istesso Rè, come appare ne gli archiuji regij, & in altri autori. In questa città, e nell'antico Siponto, da chi la detta città del Monte di S. Angelo dipende, fiorirono molti Santi, come sono S. Eufamio, S. Diodoro, S. Domitiano Martiri, Santa

Gratula, S. Giusta, S. Florentitio, S. Giustino, S. Felice, S. Ioele, e S. Giordano Abbati, S. Giouanni Pulfanenfe, e S. Giouanni Ducale, che fu abbate di Miletta in detto Monte: Iui morirono S. Pascasio abbate, il cui corpo nella chiesa dell'Annuntziata di Napoli, nella quale fu trasportato da Lesina ou'era stato trasferito dal monte Gargano, e dal suo Monastero, si serba. Vi morì anco il B. Iodaco Plamerio monaco dell'Ordine di S. Guglielmo, e S. Errico, il cui corpo è nella Chiesa di San Giacomo fuor le mura di quella città. Iui nacque il B. Illuminato discepolo del Serafico San Francesco, & altri Beati, ch'ui sono stati specchio di santità. Veggendosi al d'intorno molti luoghi diuoti, doue han menato vita molti serui del Signore, & in particolare è fuor la porta detta del Lago non molto di costò dalla città, l'Oratorio di S. Anello abbate Protettore di Napoli, il quale sett'anni fè penitenza, di doue fù richiamato in Napoli al gouerno dell'Hospedale di S. Gaudioso della Madre di Dio con marauigliosa visione. Giace anche in detta Città il corpo di Rotaro Longobardo Rè d'Italia sopra la Porta della Real tomba di San Giouanni, che stà vnita con la Chiesa di S. Pietro, & nella Chiesa di S. Francesco giace il corpo della Reina Giouanna Prima, come habbiamo prouato nella nostra Historia sacra di Napoli.

È stata questa città, e tempio frequentato da molti Imperadori, e Re, e particolarmente con notabil'effempio dell'Imperador Ottone III. il quale da Roma ne venne a piedi scalzi cō tutta la corte Imperiale. Il Rè Cattolico la visitò a piedi due volte; salendo il monte a piedi scalzi. Il glorioso S. Francesco vi fece alcuni miracoli, & in particolare illuminò il sopradetto B. Illuminato, e perciò così chiamossi; e considerando il detto Santo la grandezza del detto tempio Angelico, si prostrò fuor di esso, e per segno vi fece il Tau, che si vede nell'entrar della porta nell'altar di S. Lucia. Non vò lasciar di dire, che nata differenza tra Canonici dell'antico Siponto, e quei del Monte di S. Angelo, ricusando i Canonici di Siponto vnirsi nella Chiesa Gargana per l'elettione del nuouo Vescouo; Padà Alessan. III. ch'era stato in detta città con altra occasione, ordinò a detti Canonici di Siponto, che si volessero vnir con quei di Monte Gargano, e procurar insieme, & ottener l'aiuto del Rè per l'elettione;

lettione, come appare per Bolla lata in Beneuento, la cui copia si riferba appresso di noi, e si vede scolpita in pietra sopra la porta maggiore di detta Chiesa. Di quà han preso alcuni occasione di dire, che detti due arcivescouadi furono vniti da Papa Alessandro, essendo veramente vn' arcivescouado, e due Sedie, differenti di numero, e non di dignità, per lo che si vede scritto nell'antichissima Sedia di marmo, che sta nell'arcivescouale Chiesa Garganica.

Sedes hec numero differt à Sede Sipontinis, et honor Sedis, que sūt sibi, sūt quoq; Monti.

mostrando con quest'artificio l'vnita di dette due Sedie, e che non vi sia altra differenza, che di sito, essendo due città in vna, ò vna città diuisa in due.

Hà questa città dato il nome à tutto il Monte, oue si dice, Mons Garganus, & Sancti Angeli, & da esso prende il nome tra i sacri la Prouincia, come si disse; fà questa città per arme due Santi Micheli, e due Croci inquartate con la corona di sopra, e prima, che detta città fusse col resto del dominio de' Normandi Signori della Puglia, e poi del Regno si gouernaua da se stessa à modo di Republica, senza riconoscer superiore. Onde si veggono alcune monete d'argento stampate in quei tempi, e battute nella stessa città, con l'immagine, e nome di S. Michele, e nell'altra parte l'impresa particolare dell' Arco (per dinotar l'arco di quell'anuenturato Caualiere, che fu Ministro dell'Angelica apparitione) e col nome di Magistrato, cōseruata dal Sig. Colantino Dentice. Hà questa Sede Arcivescouale hauuto molti Pontefici, e Cardinali, che sono stati suoi Arcivescoui, e fra i quali à tempi de' nostri padri fu Giulio III. che da Arcivescouo fu fatto Cardinale, e poi Papa, il Cardinal de' Monti suo nipote, il Cardinal Sebastiano Pighino, il Cardinal Rebiba, Cardinal Bartolomeo della Cueva, il Cardinal D. Pietro Pacecco, il Cardinal Tolomeo Gallo, detto di Como, & ultimamente il Cardinal Domenico Ginnaasio, dalla cui mano lo tiene oggi Monsignor Annibale Ginnaasio suo nipote, Prelato di gran valore, e degno del gouerno del mondo tutto, e d'vn tanto Zio, l'vno, e l'altro benemeriti, e benemerenti di questa Chiesa, e città. Ma ricerca il douere, ch'essendo stata questa città edificata col miracolo dell'apparitione di S. Michele, &

per rispetto di questo diuenuta nel mondo famosa, & illustre, che non si tralasci di scriuere l'istoria di detta Apparitione, e massime, che è stata scritta da molti tanto malamente, che più d'vna volta mi sono marauigliato del poco pensiero in vna cosa tanto celebre, della quale la Chiesa santa ne festeggia due volte l'anno. E per cominciare: Dico, come il gloriosissimo Principe S. Michel' Arcangelo nell'anno del Signore 491. ind. 14. sendo Pontefice Romano Gelasio, & Imperadore Zenone, in questo modo al mondo la manifestò. Tenendo grandissimo numero d'armenti vn ricco cittadino, che d' il Monte fu nominato Gargano, non pastore, come altri dissero, ma Duce di soldati della città di Siponto, posta alle pedici di esso Monte, & in quei tempi illustre dal principio della Christiana Religione di pietà Christiana chiara auuenne, che vn Toro del suo armento, che solingo andar solea, non era conforme al solito ritornato alla mandra, & in darno da' suoi seruidori ricercato, più zeloso di quel, che douea d'vn fatto tale, mosso dallo spirito di Dio, salito à cavallo con vna mano di seruidori, si pose nel monte à cercarlo, & hauendo fatto diligenza per diuerse parti quello indarno, finalmente peruenuto nell'alta cima del monte, vidde vn'antro come mostraua, & alla bocca di quello il Toro, e marauigliato, ch'iuì salito fusse, già che nel detto antro difficilmente formontar vi poteua appena huomo, acceso d'ira, d'empito di spirito mosso, risoluto d'ammazzarlo, perche così seluatico era diuenuto, auuentogli con l'arco vna saetta attossicata; ma ecco cosa marauigliosa à raccontarsi, la tirata saetta senza toccar il Toro, à dietro torna, e lo stesso sagittario ferisce; stupisce il buon' huomo ad vn successo tale; così ferito montato à cavallo co i suoi serui à Siponto fè ritorno. Inteso il fatto, si pone la città tutta sottosopra, e fatto intendere il miracolo al Vescouo Lorenzo, huomo santissimo, per miracoli chiaro, giudicò il santo Pastore l'auuenimento esser da Dio, e perciò da Dio douersi intendere, ordinò vn digiuno di tre giorni, il che fatto con molti preghi con tutto il popolo, l'ultima notte del giorno, che fu gli otto di Maggio, gli apparue il glorioso S. Michele, e gli disse, che ben haueua fatto cercar da Dio quel, ch'era ascoso à gli huomini, e che il fatto dell'huo-

mo

mo ferito con la propria saetta, era venuto per volontà di esso Archangelo (il quale assiste sempre nel gran cospetto di Dio) che quel luogo haueua eletto per sua Regia Sede, & habitatione in terra fra gli huomini, e che esso Archangelo era il protettore, inspettore, e custode di quello. Fà il Vescouo il tutto intendere al popolo, honorando, e frequentando quei cittadini il luogo con molti prieghi, e diuotione, non hauendo ardire d'entrarui, per la presenza dell' Angelo, e per vn timor diuino, che sentiuano, vdendosi canti angelici, e voci, che gridauano. Qui s'adora Iddio, qui s'honora Iddio. E standosi in questo, Lucifero nimico dell'humana natura, mentre questo miracolo si predicaua per il mondo, entrò negli animi de' Magistrati, che in nome de' Barbaui gouernauano la città di Napoli, e con molti Pagani, secondo la miseria di quei tempi apportaua, e li dispose d'andargli contro, e non solo annichilare quei popoli Fedeli, ma distruggere, e Siponto, e'l Monte stesso, & ogni cosa porre à fuoco, & à ferro, e lasciato Beneuento città confederata co' Sipontini, cinta da assedio, si presentarono vicino al Monte Gargano, minacciando rouina, e morte a' Sipontini. Il santo Vescouo Lorenzo co' suoi vedendo il numeroso essercito de' nemici, c'humanamente non haurebbono di gran lunga pos- suto resistere, sperando nel suo Archangelo, conuocato i popoli appresso l'angelica sede, propose à tutti il digiuno di tre giorni & ordinò, che si mandasse all'essercito nemico per tregua di tre giorni, acciò potessero implorar il celeste aiuto; & ottenuta quella da nemici, e fatto il digiuno, l'ultima notte, che fu a 29. di Settembre del medesimo anno, di nououo comparue il glorioso Archangelo, promettendo al santo Vescouo la vittoria, dandogli ordine, che alla quarta hora del giorno si desse l'assalto à' nemici (credesi, perche fusse più euidente il miracolo) e così fatto Capitano il sopradetto Gargano, mossero il Christiano essercito contra i nemici, & auuicinati per azzuffarsi, restando il Vescouo con molti altri Christiani, e Sacerdoti prostrati auanti la sacra Sede dell' Archangelo, inuocando il diuino aiuto, ecco che si scuote il Monte d'vn gran terremoto, il mare, che lo cinge quasi con vn'horribil fremito mugge, e vedesi vna nnuola coprir quella sacra cima, o quindi l'Archangelo mandar

faette celesti contra i nemici, con tuoni, baleni, e lampi, e con la celeste mano pose in rotta l'esercito contrario, uccidendo mille, e mille, che col nome di seicento, non ben inteso da vulgarizzanti nel latino vien dichiarato in modo, che cō la mano ancora de' Sipontini restando vinti, i nemici moribondi furono seguitati fino alle mura della città di Napoli, & accorti del celeste aiuto i vinti popoli si conuertirono alla Fede, ponēdo il collo al dolce giogo di Christo con grandissimo gusto de' Napopolitani christiani, che conseruauano la Fede, e religione predicategli, e dimostrategli dal glorioso Apottolo S. Pietro, togliendosi con questo miracolo il scandalo del Paganesimo, che insieme col Christianesimo era in detta Città per colpa de' Prencipi di quei tempi, e per dominio degli empij Barbari. I Sipontini vittoriosi ritornati offerfero all' Arcangelo l'opime spoglie de' nemici, in trionfo dell'istesso Archangelo. E perche ricercaua la Religione, che'l santo Vescouo prouedesse il popolo, & quei, che concorreuano al Monte Gargano à veder queste marauiglie, si risolse edificarui vn tempio in honor di San Pietro Apottolo, che conuertì e la città di Siponto, & i popoli di Monte Gargano alla Religione Christiana, e fondarui vna città, per seruitio di dett' Archangelo, come fundò con i suoi più principali, e pietosi Sipontini, e fatta vna raccolta di danari, edificò il detto Tempio in honor di S. Pietro, ergendo iui altari in honor della Madre di Dio, e di S. Gio. Battista, e consacrandola con aiuto de' Vescoui vicini; quì s'amministrauano i Sacramenti, & al popolo della nuoua città, & à forastieri, che da ogni parte concorreuano, non possendono, nè hauendono ardir d'entrar dentro la celeste spelonca. Ma al fine non parendo al santo Vescouo di restar d'entrarui à goder di quella l'angelica conuersatione, si risolse con i suoi d'hauerne consiglio da S. Gelasio Papa, e perciò mandato à quello Ambasciadori, gli fu dal Pontefice risposto, che giudicaua, che quella Chiesa si douesse consacrare nel giorno della sopradetta vittoria, ma che prima, cioè tre giorni auanti douessero digiunare, e pregar l'Arcangelo (se così restaua seruito) si degnasse riuelare se doueuano entrarui, consacrarla, e s'era cosa da huomo consacrar quella celeste Basilica, pregando la santissima Trinità si degnasse ridur à

fine

finè i doni, che per mezo del gran Ministro della sua Sedia haueua cominciato à dar a' mortali, e così ancor'egli col Clero, & popolo Romano haurebbe digiunato, e pregato. Venuto il tempo ordinato da S. Gelasio, il santo Vescouo Lorenzo hauendo congregato alcuni Vescoui delle conuicine città, publicato il digiuno al popolo, digiunò con tutti tre giorni continoui, e fatto le preghiere conforme l'ordine del santo Pontefice Gelasio, l'ultima notte del digiuno, ecco che il glorioso Archangelo aparendo al santo Vescouo, così gli disse: Non fa mestiero, o Lorenzo, che voi questa Basilica, questa mia Regia, ch'io hò fatta con la mia mano; consacrate, poiche io, che l'hò con la celeste mano fatta, & edificata, io l'hò col mio diuino nome consecrata, à voi tocca solamente entrare, & assistendo lo Padrone, e difensore, frequentatela con l'orationi, perche questa è Casa speciale, oue ogni atto colpeuole si scancela, e dentro del cauo d'essa, che à modo d'antro si dimostra, iui d'ogni peccato s'hà la remissione; voi se bene domani celebrate iui santo sacrificio della Messa, communicate il popolo, che mio sarà il pensiero di mostrare come io l'habbia consacrato. Inteso l'Angelico Oracolo dal santo Vescouo, allegro riferitolo à gli altri, & al popolo, entrano pieni di timore, e d'allegrezza, andando innanzi il detto Vescouo, e riuerenti, e supplicheuoli essequiscono l'ordine Angelico, ritrouando nel fondo di essa alla parte destra vn'altare, che dal sasso continuo forgea, videro in quello due vestigia, quasi di fanciullo à piedi scalzi in tenera neue, con vn pallio rosso, opera celeste, con gran Croce (come altri raccontano & i Sacerdoti del luogo testificano) di finissimo, e celeste cristallo, e conosciuto questi celesti doni per segno di consecratione, lodando tutti il Signore, ne diedero auiso al detto santo Pontefice Gelasio, dal quale questa historia fu riputata di tanta marauiglia, che non solo venne à visitar questo Tempio, ma ordinò, che nella Chiesa di Dio si celebrasse l'Apparitione, Inuentione, e Dedicatione di questa Chiesa, e sotto il nome di questa festiuità s'honorassero tutti gli Angeli. E con questa occasione furono in dinersi luoghi del mondo di mano in mano eretti Tempij in honore del detto Archangelo, & in particolare pochi anni dopò Bonifacio II, n'eresse vno in

Roma, confirmando quanto hauea stabilito Gelasio Santo. La sopradetta Croce ne' tempi dell'Imperador Federico I I. essendo stata rubbata. con banni Imperiali, ne fu trouato vn braccio nella città d'Ariano, del qual braccio il detto Imperadore ne fè fare vna Croce, che è di due palmi, nella quale nella parte di basso vi se ponere il sacratissimo legno della Croce di N.S. la quale di presente si riserba in questa Chiesa, reliquia marauigliosa, e miracolosa, come nelle memorie antiche di questa Chiesa sta notato. Vedasi in questa Chiesa la deuotissima statua dell'Arcangelo, che con la base sarà quattro palmi alta, stimata vna delle più principali, che fosse nel Christianesimo, fatta fare dal Gran Capitano per ordine del Catolico, che visitò questa Chiesa, e fu fatta di marmo à richiesta del Clero, e Comunità di questa città, antepoendo al Rè, ch'essendo quiui la statua fatta della conca d'oro, doue era stato battezzato il Rè Carlo Terzo, che nacque in detta Città, e poi fatta d'argento, ne furono tolte, e per questo poi fu fatta di marmo, come dicemmo. Stà posta questa statua sopra del celeste Altare di Santo Michele. Stillano, come di presente stilla vn'acqua celeste da vna parte di detta Casa dell'Arcangelo, della quale gustando gl'infermi, riceuono la salute, e con essa altri miracoli s'adoprano, come anco hoggidì adopera Iddio, per i meriti di Santo Michele, siccome anco il sasso della spelonca, dandosi in acqua poluerizzata à gl'infermi, e comprendiamo quello, che è lecito all'Angelica potenza di fare, verificandosi in questo, e negli altri miracoli, che opera il detto Arcangelo corporalmente, quello che specialmente dice l'Apostolo, *quod Angeli sunt administratorij spiritus propter eis, qui hereditatem capiunt salutis*. La deuotione, che tengo all'Arcangelo Michele, mio Protettore, m'hà spinto ad esser più lungo di quello, che la materia ricercaua. Questo è quanto (restringendomi al possibile) mi è parso scriuere di questa città, & Apparitione di S.Michele; chi hà curiosità d'inteder più minutamente il tutto, potrà veder le storie, che Colantonio Dentice gentilhuomo Napolitano scriue ne i suoi libri, de historia Angelorum, nell'altra de situ, & antiquitate, & vrbe Montis Gargani, e nell'altro de Apparitione

S. Michaelis Arcangeli in Monte Gargano, & eius miraculis, opere itiuero degne dell'ingegno d'vn tant'huomo, il quale (con l'occasione del dominio, che i suoi maggiori han tenuto in detto Monte, & in particolare Antonio Dentice, e Giouanni Dentice, detto Carestia, come vien chiamato ne' capitoli di Napoli nel giuramento di fede homaggio al Rè Alfonso, & al Rè Fernando suo bisauolo) hà hauuto particolar pensiero di raccogliere le storie di questo monte, e città. Vedesi sopra la sacrata Chiesa dell'Archangelo vn boschetto d'ilici antichi, e proceri, che cinto di mura, fa curiosa vista, tenendo la radice nel viuo sasso, quasi senza terra, de' quali sogliono molti religiosi, e diuersi huomini far alcune crocette per diuotione dell'Arcangelo. Molti sogliono della poluere fatta delle frondi secche di detti alberi dare a gl'infermi, sicome della pietra dicemmo; & il glorioso S. Francesco ne fe vn bastone, del quale hauendosi più volte seruito, ultimamente lo piantò in Sedia nel suo luogo; oue ancor si vede non bastone secco, ma arbore verde, e fronzuto, dal quale sogliono i Padri del luogo far similmente le crocette, che danno per deuotione.

Hanno ornato questo monte marauigliosamente i Cavalieri Napolitani, come sono i Signori della famiglia della Marra, che tenne quiui il dominio di Cagnano, e Caprile. I Signori Dentici dominarono Ischitella, Peschici, Varano, & altri feudi. I Signori Caraccioli Vico, e co'l tempo poi ottennero il titolo di Marchesato. I Mormili di S. Giouanni Rotondo. I Sanfelici di Rodi. I Pulderichi, che furono vn tempo iui Gouvernatori, e Castellani, & altri, che per non far lunga tela, lascio, onde ancora quiui sono le reliquie, e le memorie.

Sarebbono molte cose da dire, ma per non parere, che facciamo cronica particolare, resta solo, che diciamo come questa città hà prodotto molti huomini illustri, e frà gli altri Gregorio de Galanis Cardinale di Santa Chiesa, che fu Gouvernatore dell'vna, e dell'altra Sicilia, Rainaldo de Garganis Arcivescouo Cosentino, & vn numero grande d'altri Prelati, di Dottori, e di Cavalieri. In questa città sono le qui seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Geliberti

Giorgi della Scala

Del Rafo

Sereni

Mutij

Morelli

Palombi del Dottor Federi-

go.

Perutij

Toni

Tontoli

Vischi,& altri.

Estinte

Galgani

Corradi

Fidi

Iacobuzzi

Malatesta

Henrichelli,& altri.

D I M A N F R E D O N I A .

FV edificata dal Rè Manfredi nel 1256. come si vede alla falda del Monte S. Angelo alla parte meridionale sopra il vino sasso nelle radici del monte, & propriè nel luogo doue era il porto della detta Città del monte, con la torre, ch'ancor si vede in piede dentro la Rocca di questa Città, e lo chiamò dal suo nome Manfredonia, seruendosi per la fabrica delle rouine dell'antica Siponto, ch'vn miglio discosto iu si vede, e perche si riempiesse d'habitatori, concede immunità, e franchitie per diece anni à qualsuoglia persona, che vi fusse andata ad habitare, come appare per priuilegio dell'anno 1263. spedito in Ortona, nel Regio Archiuio. Ma essendo stato vinto da Carlo, e priuato della vita, e del Regno, c'hauuea tiranicamente occupato nell'anno 1378. fu dallo stesso Carlo con publici, e penali banni ordinato, che questa città non si chiamasse Manfredonia, ma nouello Siponto, come ne i Registri dello stesso Carlo chiaramente appare, e tutto per l'odio del nome di detto Manfredi, con l'occasione della vicinità di Siponto. Il che fu causa, che i cittadini di essa col tempo poi alzando il capo contra la città del Monte di Sant'Angelo in ogni modo pretendessero esser chiamati Sipontini, ma preualse in fine il nome del Conditore, e fu chiamata come di presente si chiama Manfredonia, la quale fu da Gregorio XI. Giouāni.

XXIII. e da Benedetto XIII. di Luna Pontefici (se pure essendo tutte tre in vn tempo, meritano nome di Pontefici Romani, in questa gran scisma della Chiesa d'Iddio, che raccontano l'histoire) honorata del priuilegio della Chiesa Sipontina, aiutata in questo dal Rè Ladislao, che diede l'essecutione alle Bolle di detti Pontefici; onde poi l'Arciuescouo Sipontino, del Monte Gargano, col nome si bene di Sipontino, è stato solito, come suole tener iui la Sede, similmente come la teneua in Siponto, e tiene nel Monte di Sant' Angelo, e con questa occasione fu trasportata da Canonici dell'antica Siponto la Sedia, edificando in questa città vn nuouo Tempio per la lor residenza sotto il titolo di Santo Lorenzo Vescouo protettor già de' Sipontini, e fondator della Città del Monte di Sant' Angelo, e benchè i Canonici, e Capitolo non lasciasse il nome de' Sipontini, chiamandosi perciò Capitulum, & Canonici Sipontini, e quiui trasferirono le reliquie della lor Chiesa, & in particolare del detto Santo Vescouo, in honor di chi fu consacrata la Chiesa, ch'ancor hoggidì ne fanno la festa della translatione. Fù fabricata questa città molto nobilmente, e ben intesa, posta in quadro oblongo, con le sue strade dritte, e belle, che di bellezza di sito hà poche città pari, gira vn miglio e mezzo in circa, è stata à sedeci d'Agosto nel 1620. presa da' Turchi, che vennero con l'armata d'Alì Bascia Generale di 72. Galere, all'improviso, e tenuta tre giorni posta à sacco, & à fuoco, con morte d'alcuni, e presa di molti cittadini, e fatte salue le genti, ch'erano in Castello, con le monache, essendoui quel refo à patti. Ha molte Chiese, & Monasteri, & è molto ciuile, & in essa ci sono le seguenti famiglie nobili. C. d'Engenio.

Aprile
Auantaggio
Beccarino
Celli
Florio
Gentile

Metola
Minadoi
Nicastri
Seluaggio
Tontoli
Veschi, & altri.

D I N O C E R A .

da altri detta Lucera.

I Superbi edifici , e sontuosi palaggi) le cui rouine fin'hoggi si veggono , fatti dal Rè Diomede , che edificò questa città , dinotano di quanta grandezza e potenza ella fusse , e meritamente Ratiano suo Vescouo di ella dice , *Dicitur est Luceria , quia locus in Apulia* , come riferisce Frezza de subfeudis . Fù questa città dell'empio Costanzo Imperadore di Constantinopoli da' fondamenti disfatta , che la prese a forza . Indi l'Imperador Federico Secondo hauendo scacciato dall'vno , e l'altro Regno di Sicilia i Saraceni , diede loro per habitatione la presente città , comandando loro , che la rifacessero . Carlo Primo dopò lungo assedio non potendola hauer per forza , s'accordò con Saraceni , con imponersi maggior tributo , di quello soleuano per prima pagare , con hauer i rubelli , ch'erano dentro . Carlo Secondo il figliuolo , non volendo sopportar più tal nazione nel suo Regno , mandò a Lucera Giovanni Pipino Maestro Rationale della Zecca , il quale andatoui , pubblicò vn'editto , che qualunque Sarraceno non volesse farsi Christiano , ciascuno lo poteua ammazzare senza pena alcuna , e che se si facesse Christiano , poteua ritenersi la robba , e quiui rimanersi . Ciò vditto da quelli , tosto se n'andarono , rimanendone vna parte , che prese il Battesimo , come si legge nel Regio Archiuo di Napoli , & anche nel sepolcro del detto Pipino , che stà in Napoli nella Chiesa di San Pietro a Maiella , come da noi in vn libro particolare si dirà . Quiui Carlo Secondo edificò il celebre Tempio del Vescouado , sotto il titolo di Santa Maria della Vittoria , assignandoui molte rendite . E nella Chiesa di San Domenico è il corpo di Sant'Agostino di nazione Vnghero , Frate del Patriarca Domenico , il quale da Benedetto Vndecimo Sommo Pontefice fu prima creato Vescouo Zazabricense , e dopò di questa città , doue è grandemente ruerito , e risplende d'infiniti miracoli . Nella Chiesa de i Padri Francescani sono i corpi di Frate Angelo da Specchio Ortolano , compagno di San-

Ber.

Bernardino da Siena, di santissima vita, il quale fu som-
 mamente amato, e riuerito da Ferrante Primo Rè di Napoli.
 E d'un'altro Frate, il cui nome è incognito a' Frati per traicu-
 ragine di quei del luogo, la cui lingua hoggi si vede ancor vi-
 ua, & intiera, da che si giudica, ch'ei fusse stato qualche
 gran Predicatore, nel cui sepolcro souente si veggono infiniti
 miracoli, come si legge nelle Croniche di sua Religione.
 Diede gran riputatione à questa città Pietro Razzano Monaco
 Domenicano, e poi suo Vescouo, huomo dottissimo, chiaro
 per molte opere, che scrisse. Il territorio di questa città pro-
 duce tutte le sorti di vittouaglie. Quiui due volte l'anno ven-
 gono quasi tutti i Mercanti d'Italia, di Grecia, di Schiauonia,
 di Sicilia, e d'altri luoghi à far i loro traffichi Questa città, ch'è
 Regia, hà le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Auria	Mobilia
Campana	Pagani
Corrado	Prignani
Palcone	Recchi
Gagliardi	Seuerini
Gallucci	Spatafora
Mangrelli	Sasso, & altri.
Mazzagrugni	

DI TROIA.

STà posta la città di Troia in vna ricca, e bella collina, &
 d'ambi i lati è circondata da mura piantate sopra il me-
 desimo colle, eguali in altezza, e coperte di terra, dalla parte
 che volge in Oriente si veggono abbassare di passo in passo i
 campi, in modo, che si allargano poi in assai ampia, e spatiosa
 campagna. Hà sotto il colle il fiume Chilone, il quale scorre
 dall'Appennino. Fù questa città edificata da Bubagno Catapa-
 no Greco, e non Capitan de' Greci, come dice Fra Lean-
 dro Alberto. Il Biondo nel terzo libro delle sue historie scriue,
 che fu Capitan di Michele Imperadore di Costantinopoli

ARCIVESCOVADI, ET VESCOVADI del Regno di Napoli.

Sono nel Regno di Napoli cento e quarant'otto città, delle quali ne sono ventuno Arcivescouadi, e cento ventisette Vescouadi, e di questi il Rè Filippo N. S. ne ha il ius presentandi di otto Arcivescouadi, e sedeci Vescouadi concessi dal Pontefice Clemente VII. all'Invittissimo Carlo V. a' 19. di Giugno del 1529. Gli Arcivescouadi sono Brindisi, Lanciano, Matera, Otranto, Reggio, Salerno, Trani, Taranto. I Vescouadi sono Ariano, Acerra, Aquila, Cotrone, Cassano, Castello a mare di Stabia, Gaeta, Gallipoli, Giouenazzo, Mottola, Monopoli, Pozzuolo, Potenza, Triunto, Tropea, & Vgento.

L'Arcivescouo di Napoli ha suffraganei
Il Vescouo di Nola.

Il Vescouo di Pozzuolo, ch'è Regio.

Il Vescouo della Cerra, ch'è Regio.

Il Vescouo d'Ischia.

Il Vescouo d'Aversa è esente.

L'Arcivescouo di Caeva ha Suffraganei

Il Vescouo di Tiano.

Il Vescouo di Calvi.

Il Vescouo di Caserta.

Il Vescouo di Caiazza.

Il Vescouo di Carinola.

Il Vescouo di Sessa.

Il Vescouo di Venafri.

Il Vescouo d'Isernia.

Il Vescouo d'Aquino.

Il Vescouo di Montecassino, è l'Abbate di quel luogo del'ordine di San Benedetto, ordinato così da Papa Giouanni XXII. nell'anno 1334. & è esente.

Il Vescouo di Gaeta è esente, & è Regio.

Il Vescouo di Fondi, è esente.

L'Arciuescouo di Salerno è Regio, & hà suffraganei

Il Vescouo di Campagna.

Il Vescouo di Capaccio.

Il Vescouo di Policastro.

Il Vescouo di Nusco.

Il Vescouo di Sarno.

Il Vescouo di Marisco nouo.

Il Vescouo di Nocera de' Pagani.

Il Vescouo d'Acerno.

Il Vescouo della Caua è esente.

L'Arciuescouo d'Amalfi fu fatto Arciuescouo ne' tempi di Sergio Pontefice, & hà suffraganei.

Il Vescouo di Lettere.

Il Vescouo di Capri.

Il Vescouo di Minori.

Il Vescouo di Scala è vnito cò quello di Rauello, & è esete.

Il Vescouo di Rauello è vnito con Scala.

L'Arciuescouo di Sorrento, ordinato da Sergio III. hà suffraganei.

Il Vescouo di Vico.

Il Vescouo di Massa.

Il Vescouo di Castell'amare di Stabia: e questo è Regio.

L'Arciuescouo di Consa hà suffraganei.

Il Vescouo di Muro.

Il Vescouo di Cangiano.

Il Vescouo di Sarriano, ch'è vnito con quello di Cápagna.

Il Vescouo di Monteuerde.

Il Vescouo della Cedonia'.

Il Vescouo di Sant'Angelo de Lombardi.

Il Vescouo di Bisaccia, ch'è vnito con quel di S. Angelo.

L'Arciuescouo dell'Acerenza, ha suffraganei.

Il Vescouo di Mitera, al presente vnito con quello, e fatto Arciuescouo, & è Regio.

Il Vescouo di Venosa.

Il Vescouo d'Anglona, ch'è trasferito à Turso.

Il Vescouo di Potenza, ch'è Regio.

Il Vescouo di Gravina.

Il Vescouo di Tricarico.

L'Arciuescouo di Taranto è Regio, & hà suffraganei.

Il Vescouo di Motola, che pur è Regio.

Il Vescouo di Castellaneta.

L'Arciuescouo di Brindisi, era vnito con quel d'Oria, & hoggi Oria tiene il suo Vescouo particolare, è Regio, & ha suffraganeo.

Il Vescouo d'Ostuni pur Regio.

L'Arciuescouo d'Otranto è Regio, & hà suffraganei.

Il Vescouo di Castro,

Il Vescouo di Gallipoli, Regio.

Il Vescouo d'Vgento, Regio.

Il Vescouo di Lecce.

Il Vescouo di Capodileuco, vnito con quel d'Alessano.

Il Vescouo di Nardò, è esente.

L'Arciuescouo di Bari, ha suffraganei.

Il Vescouo di Bitonto.

C. Il Vescouo di Molfetta.

Il Vescouo di Giovenazzo, è Regio.

Il Vescouo di Ruuo.

Il Vescouo di Salpe.

Il Vescouo di Pulignano.

Il Vescouo di Mondornino.

Il Vescouo di Lauello.

Il Vescouo di Conuersano.

Il Vescouo di Bitetto.

Il Vescouo d'Andria.

Il Vescouo di Bisceglia.

Il Vescouo di Budà in Schiauonia.

L'Arciuescouo di Trani è Regio, & hà suffraganei.

Il Vescouo di Montepelulo è esente.

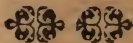
Il Vescouo d'Alessano è vnito con quel di Capo di Lenco.

C. L'Arciuescouado di Siponto, seu del Monte Gargano, che hoggi si dice del Monte di Sant'Angelo, e di Manfredonia, Metropolitano della Puglia, hà per suffraganei.

- Il Vescouo di Vieste, oggi suffraganeo, benchè in altri tempi
esente.
- Il Vescouo di Rapolla vnito con quel di Melfi, è esente.
- Il Vescouo di Monopoli, ch'è Regio, & esente.
- Il Vescouo di Troia, esente.
- Il Vescouo di S. Severo, esente.
- L'** Arciuescouo di Beneuento ha suffraganei .
- Il Vescouo di Nocera di Puglia, il quale (secondo il Frotta)
è suffraganeo di Trani.
- Il Vescouo d'Ascoli .
- Il Vescouo di Fiorenzuola .
- R** Vescouo di Teleso.
- Il Vescouo di S. Agata de' Goti.
- Il Vescouo di Monteuerde .
- Il Vescouo di Montemariano.
- Il Vescouo d'Avellino, c'hà vnito il Vescouado di Frecenti.
- Il Vescouo di Vico della Baronia .
- Il Vescouo d'Ariano, ch'è Regio .
- Il Vescouo di Boiano.
- Il Vescouo di Bovino.
- Il Vescouo Turribolense.
- Il Vescouo della Cragonara.
- Il Vescouo della Volturara.
- Il Vescouo di Larino.
- Il Vescouo di Canne .
- Il Vescouo di Termoli.
- Il Vescouo di Lesina .
- Il Vescouo di Triveto, ch'è Regio, è esente, come per Bulla.
- Il Vescouo della Guardia Alferez.
- L'** Arciuescouo di Rossano non ha Vescoui suffraganei.
- Il Vescouo di Bisignano è esente .
- L'** Arciuescouo di Colenza, hà suffraganeo.
- Il Vescouo di Martirano.
- Il Vescouo di San Marco è esente, e così ancora
- Il Vescouo di Mileto, ch'è vnito con quello di Monteleone.
- C.** **L'** Arciuescouo di Reggio è Regio, s'intitola Conte di Bo-
na, & hà suffraganei.
- Il Vescouo di Nicastro.

- Il Vescouo di Tauerna, ch'è vnito con quel di Catanzaro.
 Il Vescouo dell'Amantea, ch'è vnito con quello di Tropea.
 Il Vescouo di Cotrone, ch'è Regio.
 Il Vescouo d'Oppido.
 Il Vescouo di Castell'à mare della Bruca.
 Il Vescouo di Cassano, è esente.
 Il Vescouo di Catanzaro.
 Il Vescouo di Tropea.
 Il Vescouo di Geraci.
 il Vescouo di Squillace.
 il Vescouo di Nicotera.
 il Vescouo di Boua.
 il Vescouo dell'Isola di Lipari à vnito con quello di Paren-
 za, e sono suffraganei all'Arciuescouo di Messina.
L'Arciuescouo di Santa Seuerina hà suffraganei
 il Vescouo d'Vmbriatico.
 il Vescouo di Belcastro.
 il Vescouo Sitomense.
 il Vescouo dell'Isola.
 il Vescouo di Cerenza è vnito con Cariati-
 il Vescouo di Strongoli.
 il Vescouo di Cariati è vnito con Cerenza.
 il Vescouo di Monteleone, è vnito con quel di Melito.
L'Arciuescouo di Ciuità di Chieti ha suffraganei.
 il Vescouo dell'Aquila, ch'è Regio, & esente.
 il Vescouo di Ciuità di Penna, ch'è vnito con quel d'Atri.
 il Vescouo di Sulmona, detto anco di Valna.
 il Vescouo di Campli.
 il Vescouo d'Ortona à mare.
C.il Vescouo di Sora.
C.il Vescouo di Teramo, esente, il quale s'intitola Principe di
 Teramo, Conte di Bisennio, e quando celebra Pontifical-
 mente, stà armato d'arme bianche.
C.il Vescouo di Marsi, esente.
L'Arciuescouo di Lanciano non hà Vescoui suffraganei, & è
 Regio.

INDICE DE I RE, che hanno dominato il Reame di Napoli.



NORMANNI.

Che regnarono con titolo di Rè anni 66.



Vggiero Normanno, detto primo, che di Conte di Sicilia, fu (come s'hà nel compendio) inuestito Re di Napoli da Papa Innocentio Secondo hebbe (secondo il Fazello) quattro figliuoli legittimi, Ruggiero Duca di Puglia, Alfonso Duca di Capua, Guglielmo Principe di Taranto, e Costanza Monaca, morì nell'anno 1149. ch'era il 59. dell'età sua, e del suo Regno il 20. ancorche altri dicano il 24.

Guglielmo cognominato il Malo, morì gli altri fratelli, successe nel Regno à Ruggiero suo padre, già detto: ei visse 46. anni, e ne regnò 15. essendo morto nel 1164.

Cuglielmo cognominato il Buono, fu figliuolo del Malo, così morì Ruggiero suo maggior fratello, successe al padre, regnò 25. anni, poiche non ne visse più che 36. e morì nel 1189.

Tancredi figliuolo di Ruggiero Duca di Puglia, primogenito del Rè Ruggiero, secondo il Summonte, non hauendo Guglielmo lasciati figliuoli, fù da' Siciliani eletto Rè insieme con Ruggiero suo figliuolo primogenito, che poco prima morì di lui, e visse tale circa lei anni, essendo morto nel 1194.

Guglielmo Terzo, che altri (con errore) vien chiamato Ruggero Secondo, fu figliuolo di Tancredi, e con Alteria, Costanza, e Midonia sue sorelle, fu da Enrico Sesto Imperadore preso, e poi fatto in lunga prigione miseramente morire nel 1195.

S V E V I.

Che regnarono anni 69.

E Enrico Sesto Imperadore fu Sueuo, al quale Papa Celestino Terzo diede per moglie Costanza Monaca, detta di sopra, accioche egli per le ragioni di lei facesse (come fece) l'acquisto del Regno contro à Tancredi. Morì nel 1198. fu Imperadore 7. anni, e 3. Rè di Napoli, e di Sicilia.

Federico Secondo figliuolo vnico d' Enrico, di tre mogli, cioè Costanza sorella del Rè di Castiglia, Iolante figliuola del Rè di Gicrusalemme, & Isabella sorella del Rè d' Inghilterra; habbe tre figliuoli legittimi, Arrigo, Corrado, & vn' altro Arrigo, e di più concubine, Enzio, Manfredi, e Federico bastardi, & altri. Costui visse 54. anni, morì nel 1250. fu Imperadore anni 34. e Rè di Napoli 51.

Corrado, per la morte d' Arrigo maggiore succedette al padre, & hauendo regnato poco più d' vn' anno, morì molto giouane, di veleno, l' anno 1252. lasciando vn figliuolo detto Corradino, natogli d' vna sorella del Duca di Bauiera.

Manfredi occupò il Regno, ancorche ci fusse rimasto Corradino figliuolo di Corrado. Nacquero di lui Costanza moglie del Rè Pietro d' Aragona, vn' altra femina Marcheta di Saluzzo, & vn maschio fatto acciecare, e morire in prigione dal Rè Carlo. Regnò Manfredi da anni diece, morì sconfitto da Carlo nel 1266. ancorche nel testo di Colonnuccio dica nel 65. per errore, siccome s' è mostro in quell' opera.

I N D I C E D E I R E A N G I O I N I .

Che regnarono anni 177.

Carlo I. d'Angioino, già Conte di Prouenza, fu da Papa Clemente VI. intestito del Reame di Napoli, distrusse Manfredi, e poi Corradino, morì nel 1285. d'età di 54. anni, e del suo Regno 19.

Carlo II. figliuol del primo, e di Maria figliuola del Rè d'Vngheria hebbe questi figliuoli, Carlo Martello, che fu Rè di Vngheria, Ludouico il S. Vescouo di Tolosa, Ruberto Duca di Calabria, e poi Rè di Napoli, Filippo Principe di Taranto, Giouanni Principe della Morea, e Duca di Durazzo, Tristano, Raimondo, Bellingiero, Pietro Conte di Grauiana, Clementia moglie di Carlo Delfino di Francia, Bianca moglie del Rè Iacopo d'Aragona. Leonora moglie di Federico Re di Sicilia, Maria moglie del Re di Maiorica, e Beatrice moglie del Marchese d'Este. Essendo costui vissuto 60. anni, regnatone 24. morì nel 1309.

Ruberto fu terzogenito di Carlo III. di cui, e di D. Sancia di Aragona sua moglie, nacque Carlo; detto Senzaterre, Duca di Calabria, che morì viuente il padre. Visse Ruberto anni 64 hauendone regnato presso à 34. morì nel 1343.

Giouanna figliuola di detto Carlo, e nipote di Ruberto, hebbe quattro mariti, Andrea Vnghero, Luigi Tarentino, Iacopo Infante di Maiorica, ed Ottone Duca di Bransuic: ma i due primi ebbero titolo di Re, costei perche nõ hauea figliuoli, s'adottò Luigi Duca d'Angiò. Morì nel 1381. fatta strangolare da Carlo III. d'età d'anni 55. hauendone regnato 38.

Andrea predetto, essendo stato 2. anni, & 8. mesi Re, morì di laccio ad Auerfa, per trattato d'alcuni Baroni, e non senza taccia della Reina sua moglie, lasciando vn picciolo figliuolo detto Carlo, che soprauissè poco.

Luigi detto Tarentino visse 15. anni marito di Giouanna; cioè 5. prima, e 10. dopò, ch'ei fu coronato, morì nel 1362. d'età d'anni 42. e fu il suo corpo da Napoli portato à Monteuergine.

Ludo-

Ludouico Re d'Vngheria, in tempo di Giouanna predetta, passò con essercito in Regno, e cacciatane lei, se n'impatronò, dominandolo da tre anni, dopò i quali ne fu reintegrata Giouanna sudetta.

Carlo Terzo detto di Durazzo, fu figliuolo di Luigi, che nacque di Giouanni Principe della Morea, e da Papa Urbano Sesto inuestito del Regno, venne con l'aiuto del Re Vnghero ad acquistarlo, oue se morì Giouanna in vendetta d'Andrea. Sconfisse Luigi d'Angiò, che addottato da Giouanna, gli era venuto con essercito contra. Hebbe per moglie Margherita sua cugina, che gli partorì tre figliuoli, Giouanni, Ladislao, e Maria, che morì pulzella. Chiamato alla soccessione d'Vngheria, v'andò, e vi fu ucciso nel 1386. hauendo regnato in Napoli 4 anni, e vissutone 32.

Ladislao figliuolo di Carlo, hebbe tre mogli, Costanza di Chiaramonte Siciliana, Maria sorella del Re di Cipri, e Maria d'Engenio Principessa di Taranto, e pure morì senza figliuoli in età di 40. anni, hauendone regnato 19. e fu nel 1414. Al costui tempo Luigi Secondo d'Angiò figliuolo del Primo, passò due volte con essercito all'acquisto del Regno, che fu ributtato.

Giouanna II. sorella di Ladislao, tolse per marito il Conte Iacopo della Marca Prouenzale, essendo viuente il fratello, stata moglie dell'Arciduca d'Austria, e rimasane vedoua. Costei s'addottò prima per figliuolo il Re Alfonso d'Aragona, e poi Luigi Terzo d'Angiò figliuolo del Secondo. Visse ella 65. anni, hauendone regnato vinti, ò poco più, e morì nel 1435.

Renato d'Angiò fu instituito herede (così è fama) da Giouanna, come fratello di Luigi addottiuo di quella. Costui chiamato à Napoli da vna parte de i popoli, vi mandò Isabella sua moglie, che vi fu riceuuta come Reina, trouandosi egli prigionie in Borgogna. Venutoui poi, vi stette, benchè sempre in contesa quattr'anni, in capo de' quali ne fu dal vincitore Alfonso d'Aragona cacciato.

ARAGONESI.

Che regnarono anni 58.

Alfonso I. Aragonese addottato dalla Regina Giouanna, e poi priuo dell'addottatione della medesima, s'acquistò il Reame con l'arme. Fù sua moglie Maria sua consobrina, donna sterile. Morì nell'anno 1458. d'età d'anni 66. hauendone regnato 16.

Ferrante Primo figliuolo naturale d'Alfonso, ma da lui legittimato, hebbe da Isabella di Chiaramonte, e da Giouanna sorella del Rè Cattolico sette figliuoli. Della prima D. Alfonso Duca di Calabria, D. Federico Principe d'Altamura, D. Giouanni Cardinale, D. Francesco Duca di S. Angelo, D. Beatrice moglie di Mattia Rè d'Vgheria, e D. Leonora Duchessa di Ferrara: e della seconda, D. Giouanna, che fu poi moglie del Re Ferrante II. Hebbe anco alcuni bastardi: regnò 35. anni, e vissutone 71. morì nel principio del 1494.

Alfonso Secondo figliuolo di Ferrante, per tema di Carlo Ottauo Rè di Francia, rinunciò il Regno al figliuolo; hebbe per moglie Ippolitamaria figliuola di Francesco Sforza Duca di Milano, che li partorì Don Ferrante, Don Pietro, e Donna Isabella Duchessa di Milano. Hebbe anche questi bastardi, Don Alfonso Duca di Bisceglia, Don Cesare, e Donna Sancia moglie di D. Giuffrè Borgia. Regnò non più che vn'anno.

FRANCESI.

Che regnarono anni 10. benchè in Contesa con Aragonesi, & il Rè Cattolico.

Carlo Ottauo Re di Francia acquistò il Regno di Napoli, cacciandone Ferrante Secondo, e lo tenne da vn'anno, e mezzo.

Ferran-

Ferrante II. hebbe il Regno, rinunciatoli (come s'è detto) da Alfonso suo padre per la venuta di Carlo Ottauo. Egli cacciato dall'arme Francesi, e tolto richiamato da Napolitani, riacquistò con l'aiuto del Grancapitano il Reame, se ben lo godè poco, perche ammalatosi, morì quello stesso anno 1495. senza lasciar figliuoli, hauendo poco innanzi presa D. Giouanna sua zia per moglie.

Federico figliuolo di Ferrante I. e zio del II. successe al nipote, e fu nel 1501. cacciato di regno dal Re Cattolico, e dal Re di Francia collegati in figli contro. Di sua moglie Isabella del Balzo figliuola del Principe d'Altamura hebbe D. Ferrante Duca di Calabria, & altri figliuoli, due maschi, e due femine, e regnò intorno à sei anni.

Luigi XII. confederatosi col Cattolico, acquistò seco à parte il Regno di Napoli, cacciandone Federico successore di Ferrante: il che fu l'anno 1501. fin che nel 1504. ne rimase spogliato dal detto Cattolico.

S P A G N I V O L I.

Ferdinando Rè Cattolico hauendo per mezo del Grancapitano cacciati i Francesi di regno, rimase di quello assoluto Signore. Costui d'Isabella sua moglie hebbe vn figliuol maschio, e quattro femine, cioè D. Giouanni, D. Isabella, D. Giouanna, D. Maria, che fu Reina di Portogallo, come fu anco Isabella, e D. Caterina, che fu Reina d'Inghilterra. Morì nel 1516. d'età d'anni 64. e mezo, e del dominio di Napoli 15.

Giouanna terzagenita di Ferdinando, ma per la morte di Giouanni, e d'Isabella suo fratello, e sorella maggiore, herede del padre, hebbe per marito Filippo Arciduca d'Austria, al quale partorì questi figliuoli, Carlo, e Ferdinando, che furono vn dopò l'altro Imperadori, e Leonora Reina di Portogallo, e poi di Francia, Isabella Reina di Dacia, Maria Reina d'Vngheria, e Caterina Reina anch'ella di Portogallo.

A V S T R I A C I .

Che al presente regnano felicissimamente .

Carlo V. Imper. figliuolo di Filippo, e di Giouanna, successe per vigor della madre nel reame di Nap. Hebbe D. Isabella figliuola del Rè di portogallo D. Filippo, D. Ferdinando, (secondo il Giouio) D. Maria, che fu sposata à Massimiliano Rè di Boemia, e di Giouanna Reina di Portogallo; oltre à D. Margherita Duchessa prima di Fiorenza, e poi di Parma, e D. Giouanni ambedue naturali. Visse anni 57. oltre à 7. mesi, e 21. di, venne à morte nel 1558. e tenne l'Imperio anni 37. e'l regno di Napoli 39.

Filippo detto II figliuolo di Carlo regnò 44. anni, e ne visse 71. Hebbe quattro mogli, Maria di portogallo, Maria d'inghilterra, Elisabetta di Francia, & Anna d'Austria. La prima gli partorì D. Carlo, la seconda non ne fece, la terza D. Isabella, e D. Caterina, oltre ad vna creatura, che morì con la madre in parto, e l'ultima D. Diego, D. Ernando, e D. Filippo. Venne à morte à 13. di Settembre 1598.

Filippo Terzo, che al presente regna, nacque dal Secondo, à 27. d'Aprile 1578. Fu gridato in Napoli à gli 11. d'Ottob. 1598. e del seguente mese di Nouemb. sposò la Reina Margherita d'Austria figliuola dell' Arciduca, dalla quale sono nate tre figliuole femine, & il primogenito D. Filippo prencipe di Spagna, D. Carlo, e D. Ferrante Diacono Cardinale del titolo di S. Maria in portico, D. Anna moglie di Ludouico Decimoterzo Rè di Francia, e D. Margherita infante; morì Filippo à 31. di Marzo del 1621. Hauendo regnato anni 22. mesi cinque, e giorni 18. essendo d'età d'anni 44. visse con tanta santità, e virtù, che il Regno di Spagna non hebbe mai simile Rè.

Filippo 4. viuente il padre prese per moglie D. Isabella di Borbone sorella di Ludouico Rè di Fràcia, dal quale si spera molto utile al Christianesimo tutto.

GOVERNATORI³³⁹

E VICERE STATI IN NAPOLI

O NEL REGNO,

Dal tempo de gl'Imperadori Greci,insino ad oggi,de'quali nell'Istorie particolarmente nel Compendio,si troua fatta mentione.

Bellisario Vicerè, Luogotenente, e Capitan generale per l'imperador Giustiniano, preso c'hebbe Napoli nel 538 Compendio

Conone, andato sene Bellisario in Constantinopoli, rimase al gouerno di Napoli, fin che ne fu cacciato da Totila Rè de Goti, quando ei prese quella città nel 545. il Biondo.

Narsè Persiano eunuco, anch'egli Capitan famosissimo, gouernò Nap. per lo stesso Imperadore nel 566. Compendio

Gio. Campsino fu in tempo di Mauritio, di Foca, e di Eraclio; e tentò di farsi di Nap. nel 612. Compen. il Biondo, & altri.

Sabarro gentilhuomo Napolitano gouernò per l'imperadore Costante, nel 660. Compen. e le vite de gli imperadori.

Sergio con titolo di Duca gouernò napoli per l'imperadore Theosilo Greco, nel 385. la vita di S. Atanasio.

Gregorio fratello di Sergio successe, per la morte di lui à detto gouerno. la vita predetta.

Sergio figliuolo di Gregorio predetto successe dopò lui nel Ducato, e gouerno di napoli per l'imper, Michele figliuolo di Teosilo, e poi per Basilio, nel 876. la stessa vita.

Nicesoro Foca, che fu auolo di Nicef. imper. per l'istesso Basilio e per Leone suo figliolo, e successore. Liberò la Calabria da' Saraceni, e la mantenne quieta fin circa l'an. 896. il Fazello.

Eustatio cortigiano, e Capitan valoroso, gouernò la Calabria

per

1011
1396
1396

- per l'imperador Costantino figliuolo di Leone . Fazello.
 Gio Mazzolone per lo medesimo Costantino gouernò dopo
 Eustatio, e fu ucciso da Calabresi per la sua tirannia. Fazell.
 Crinito Caldo donernò dopo Giouanni, e ne fu per la sua auaritia rimesso. Fazello.
 In luogo di Crinito fu gouernatore, e capitano Pasquale per lo
 stesso Costantino, che imperò fin al 937. Fazello.
 Molacco, ouero Giorgio Maniace, fu Vicerè, e Capitano per
 l'imperador Michele Catalaico intorno al 998. Compend. il
 Biondo, il Palatina in Sergio Quarto, e'l Fazello.
 Melo per l'istesso imperadore, circa gli anni 1008. Comp.
 Bubagno successor di Melo, fu ne' medesimi tempi. Comp.
 Ciriaco Capitano per l'imperador Romano, Diogone residenceua
 à Vieste in puglia, circa il 1060. Comp. Bion. e Michele Ric-
 cio.
 Ruggiero Guiscardo Conte di Sicilia rimase luogotenente di
 Roberto suo padre Duca di puglia, in tempo, che quello pas-
 sò in grecia in aiuto di Michele Diocrisio imperad. nel 1080
 Comp e Biondo.
 Giordano, che s'intitolaua Conte di Capua, e d'Auerfa, & era
 nipote (secondo il Carrafa) di Ruggiero normanno, faceua
 per l'imperador greco residenza in napoli, con titolo di pren-
 cipe, nel 1090.
 Il Conte Rainone, ò Rameone, per l'imperador Lottario circa
 il 1145. Comp e Biondo.
 Simone Siniscalco, nipote di Maione Ammiraglio, e fauoritissi-
 mo del Rè Guglielmo il Malo, gouernò per detto Rè nel
 1150 Fazello.
 C. Romualdo Guarna Arcivescouo di Salerno con la Reina
 Margherita moglie del Rè Mal Guglielmo, & altri per la
 morte del detto Rè gouernarono l'vno, e l'altro Regno di
 Sicilia per l'infanzia del Rè Buon Guglielmo nel 1164. Cro-
 nica della famiglia Guarna, e (secondo scriue Vgone Fa. can-
 do nelle storie di Sicilia) Gilberto Conte di granina fu Vi-
 cerè di napoli, e non Romualdo Guarna.
 Giliberto Conte di grauina, per Guglielmo il Buono intorno al
 1167. Fazello.
 Diepolito Alemanno, per l'Imp. Arrigo IV nel 1191. Comp.

Marquardo Marchese d'Ancona, come Bailo, e tutore di Federico II entrò in regno nel 1198. Comp.

Girardo Cardinale di S. Adriano, e dopò lui Gregorio da Galgano Cardinale di S. Maria del Portico, Legati di Papa Innocenzo Terzo, gouernarono come tutori di Federico il regno, fin che quello fu d'età, dopò la cacciata del detto Marquardo. Compend.

Tomaso d'Aquino Conte della Cerra, fu per Federico predetto Vicerè nel 1220. il Costanzo, e l'Ammirato ne gli alberi.

Rinaldo Alemanno figliuolo del Duca di Spoleto, Vicerè nel regno per l'istesso Federico, nel 1228. Comp. Biond. Fazet. & Vite d'Imper.

Angiolo della Marra Vicerè del regno di napoli, e di Sicilia, nel 1249 per il medesimo imper. Federico, come dal registro vnico di quell'anno nell'archiuio regio à c. 22.36. à t. 40. 72.88. a t. 100. a t. & 116.

Enrico figliuolo di Federico, essendo ancor fanciullo, fu lasciato dal padre suo luogotenente in regno, dandogli però molti Baroni per consiglieri, nel 1246. Comp.

Manfredi figliuolo naturale di Federico, essendo principe di Taranto, fu Bailo, e gouernator dell'imperio, e del regno di napoli per Corrado primogenito del detto Federico, nel 1250. Compen.

C. Rinaldo d'Aquino Conte di Caserta, Vicerè del regno ne i tempi di Manfredi, come dice Summonte ne i gesti di esso Manfredi.

Arrigo il vecchio Conte di Riuello, per Corrado predetto. preso c'hebbe napoli nel 1253. Comp.

Bartolino Tauernario, fu gouernatore per Papa Innocentio IV. di cui egli era cognato, nel 1254. Comp.

Ottauiano Vbaldini Cardinale, fu Legato di napoli per Papa Alessandro IV. nel 1255. e stette infino al 1261. Comp.

Carlo principe di Salerno lasciato da Rè Carlo primo suo padre al gouerno di napoli, quando esso Re andò in Guiscogna che fu nel 1282. Comp.

Girardo Cardinal di Parma, Legato di Papa Martino Quarto, Roberto Conte d'Artois, cugino del Re Carlo primo, furono al gouerno di napoli, mentre Carlo Secondo fu prigione da

da gli Aragonesi, nel 1284. Comp. Bion. e Giovan Villani.

Carlo Duca di Calabria, e figliuolo del Rè Roberto, rimase al gouerno del regno, quando il padre fu chiamato al dominio di genoua nel 1318. anzi che dalla sua adoloscenza (dice il Costanzo) li fu dal padre data l'amministrazione del regno per la sua prodenza, e bontà.

Dopò la morte del Rè Roberto, presero il gouerno di napoli gli Vngheri, essendo lor capo quel Fra Roberto, di cui scriue tanto male il Petrarca nelle sue epistole, e fu nel 1343.

Ludouico, ouero Luigi Principe di Taranto, secondo marito della regina Giouanna, fu Vicario generale del regno nel 1347. come si vede in vn suo priuilegio dato in napoli à 20. di Settembre del predetto anno. Vedi l'istoria di Monteuergine.

Carlo Duca di Durazzo fu lasciato in suo luogo à napoli dalla reina Giouanna prima, quando per timor del Rè Vnghero se ne fugì con Luigi suo marito in prouenza nel 1348. Comp. e Biondo.

orradò Lupo, Vicerè per Luigi Rè d'Vngheria, che cacciò di regno la Giouanna predetta, nel 1348. Compendio, & altri.

Fra Morreale, per l'istesso Rè, ch'andò per lo Giubileo à roma nel 1350 Comp.

Roberto prencipe di Taranto, e fratello maggiore del Rè Luigi Tarentino, gouernaua il regno mentre il Rè, e la Reina Giouanna stettero in Sicilia, nel 1357. Costanzo.

Galezzo Malatesta Signor d'Arminio fu Vicerè di tutto il regno per lo stesso Rè nel 1362 Annali dell'Aquila.

Ottone Duca di Brantio, quarto marito della Reina Giouanna, gouernaua napoli in nome della moglie in tempo, che venne in regno Carlo Terzo nel 1381. Historie del Corio.

La Reina Margherita lasciata in gouerno di napoli, e del regno da Carlo Terzo suo marito, quando passò in Vngheria, oue poi fu ammazzato, nel 1385. Comp.

Tomaso Sanseuerino Conte di Montescaglioso, fu Vicerè per Luigi Secondo d'Angiò nel 1386. Costanzo, & Ammirato.

Cecco del Borgo, ouero del Cozzo Marchese di Pescara, Conte di Mondornisio, Vicerè per Ladislao, dopò la sua coronatione in Gaeta, e che caualcò per lo Regno con i Baroni, l'anno 1390. Il libro del Duca di Monteleone, e l'Annunziato.

Monsignor di Mongioia, passato da Provenza in Napoli con 14. ualcelli armati, venne con titolo di Vicere per Luigi Secondo d'Angiò lo stesso anno 1390. Compend.

Floridasso Ladro fu lasciato Vicere in Napoli dal Re Ladislao quando hebbe recuperata la detta città di man del Re Luigi, se ne passò a Gaeta l'anno 1400. Il libro del Monteleone.

C. Francesco Dentice Gran Maresciallo del Regno con Amelio d'Alneti Arcivescovo di Consa, Leonardo d'Afflitto Gran Cancelliere, Gurrello Origlia gran Protonotario, e poi in tuo luogo Bernardo Zurlo Conte di Montuoro della Guardia, e di Nusco, Senescalco del Re Ladislao, e Marescallo del Regno, e gran Protonotario (come si legge nel libro della famiglia Capece) governarono il Regno, in nome di Ladislao, come Vicarij lasciati dallo stesso Re, con l'occasione della guerra d'Italia, come si legge ne i registri dell'anno 1408. à 26. di Marzo, e governarono fino all'anno 1414.

Giouanna sorella del Re Ladislao, che s'intitolaua Arciduchessa d'Austria, gouernaua il Regno in tempo, che'l fratello si trouaua a guerreggiar di fuori nel 1413. Costanzo.

Pandolfello d'Alope, fauoritissimo della Regina Giouanna Seconda, essendo Conte Camerlingo, fu anche gouernatore per lei di tutto il Regno, nel 1414. compendio, Cotio, & altri.

Il Conte Iacopo della Merce marito di Giouanna predetta, hauendo fatto morire Pandolfello, pres'egli tutta la somma del gouerno del Reame in quel medesimo tempo, con titolo di Vicario, comp. & i medesimi.

Braccio de' Forrebraccio Perugino, Capitano di gran fama, fu condotto dal Re Alfonso, e dalla Reg. Giouanna con titolo di gran Contestabile, e di Vicere del Regno, dandogli an-

che

che la città di Capua, nel 1421. Comp. & gli Annali dell'Aquila.

D. Pietro d'Aragona, detto l'Infante, rimasto al gouerno di Napoli in luogo del Rè Alfonso suo fratello, quando gli occorre passare in Hispagna in aiuto dell'altro fratello D. Enrico, nel 1423 Comp. & altri.

C. Egidio Saffera Vicerè per Re Alfonso, come si legge nel sepolcro di Mariella Minutola sua moglie, che stà nella reale Cappella del Castel nuouo in Napoli.

G. Giorgio d'Alemagna Conte di Buccino fu Vicerè per Giouana, e per Luigi Terzo d'Angiò dal 1423. infino al 1425. Amm. c'è il libro del Monteleone.

S. Sergiano Caracciolo gran Siniscalco, e fauoritissimo di Giouana, gouernò per essa il regno dal 1425. infino al 23. che per ordine della medesima fu vna notte del mese d'Agosto ucciso. Comp. Historia della famiglia Caracciola di Francesco di Pietri.

Per la morte della Giouana, furono creati in Napoli 16. gouernatori, & i principali erano Ramòdo Orsino Còte di Nola. Giorgio d'Alemagna Conte di Buccino, il Conte di Caserta della Ratta, quel di Mondorifio di Cala Barrile, Ottino Caracciolo Conte di Nicastro, e gran Cancelliero, Innicoletta Caraccioli, Giouanni Cicinello, Marino Boffa, & altri, nel 1435. Comp. Cost. libro del Duca Historia della famiglia Caracciola.

La Reina Isabella moglie di Renato d'Angiò prese per esso la possessione del regno, e ne rimase Gouernatrice, nel 1437. Comp. l'additione alle donne illustri del Boccaccio, e' il suddetto libro.

C. Giacomo del Fiesco fu lasciato Vicerè di Napoli da Renato quādo nel 1438. n'andò a dar l'assalto a Sulmona, come dicono il Summ. nel 4. libro delle sue historie, & il Costa nella vita d'Adriano V. Questo fu padre della B. Caterina Fiesca, moglie di Giuliano Adorno.

C. Arnolfo Sanz Catalano, Castellano del Castel nuouo, gouernò per lo Re Alfonso quella parte di Napoli, che gli vbediua, quando fu presa dal Rè Renato nel 1438. Costanzo.

Antonio Calora, dopò la morte di Iacopo suo padre, hebbe da Renato il priuilegio di Vicerè di tutta quella parte del Regno, che gli vbbidiua, nel 1439. Constan. e'l libro del Duca.

Aron, ouero Arano Cibo Genouese, di cui nacque Papa Innocentio Ottauo. fu Vicerè per Renato nel 1438 & a richiesta de i Napolitani, indisfatti dal suo gouerno, vi fu poscia confirmato dal Re Alfonso nel 1441. Bartolom. Fazio.

D. Fernando d'Aragona Duca di Calabria rimase al gouerno del regno, quando il Re Alfonso suo padre mosse guerra à i Fiorentini, & andò per difender la libertà di Milano, essendo morto il Duca Filippo, nel 1447. il Fazio.

La Reina Isabella moglie del Re Ferrante primo, gouernò Napoli in tempo che'l marito uscì contro à i Baroni ribelli, dal 1459. fino al 63. Comp. Cost. e l'additione alle Donne illustri del Bocc.

Monf di Mompensiero, Vicerè per Carlo Ottauo, quando si fu impadronito del regno di Napoli, e se ne tornò in Francia, nel 1494. Comp. & altri.

D. Federico d'Aragona fu al gouerno di Napoli per Fernando suo nipote, che guerreggiava in Puglia con Francesi, nel 1497 il Guicciardini.

Luigi d'Ormignacca Duca di Nemours fu Vicerè in Napoli per Luigi XII. Re di Francia, nella diuisione del regno fattasi tra il detto Luigi, e'l Re Cattolico, nel 1502. Gaicciar.

Consaluo Fernando di Cordoua Duca di Terranoua, detto il gran Capitano, cacciati e' hebbe i Francesi di regno, vi rimase Vicerè per lo Re Cattolico, nel 1505. Comp. e priuil. di napoli.

D. Giouanni d'Aragona Conte di Ripacorsa, fu lasciato Vicerè in napoli dal predetto Re, quando venutoui, se ne partì con Consaluo, nel 1507. Comp. & annot. dell'istesso.

C. D. Antonio di Guevara Conte di Potenza fu lasciato Vicerè di Nap dal predetto Conte di Ripacorsa, essendo stato chiamato in Spagna dal Re Cattolico à 8. d'Ottobre del 1508. il Passare ne' suoi annali.

D. Ramondo di Cardona Conte d'Alberto, venne Vicerè à napoli per lo medesimo, nel 1509. annot.

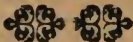
- Don Francesco Remoliens Cardinal Sorrentino**, fu Luogotenente per l'andata del Cardona con l'essercito in Lombardia, quando ne seguì la rotta di Rauenna, nel 1512. annot.
- D. Bernardino Villamarino** fu Luogotenente dopo il Card. per l'essenza del sudetto Cardona, nel 1513. annot.
- D. Carlo di Lanoia**, Vicerè per l'Imperador Carlo V. nel 1513 Comp. & annot.
- Andrea Carrafa Conte di Sanseusirina** per l'andata del Lanoia à Minalo, che ne seguì la rotta, e presa dal Re Francesco à Pa uia, fu Luogotenente, nel 1516. annot.
- D. Vgo di Moncada** Vicerè per la morte di Laonia, nel 1527. Comp.
- Filiberto Calon Principe d'Orange**, Vicerè nel 1528 annot.
- Il Cardinal Pompeo Colonna**, Vicerè nel 1530. annot.
- D. Pietro di Toledo Marchese di Villafranca**, Vicerè nel 1532. annot.
- D. Luigi di Toledo figliuolo del detto**, fu Luogotenente, quando il padre andò à Sena, oue morì nel 1553. Comp.
- D. Pietro Pacecco Card. Saguntino**, Vicerè nel 1554. per Carlo Quinto, e vi fu confermato dal Re Filippo, quando il padre l'innestì Re di Nap. & venne il Marchese di Pescara à pigliarne la possessione a 25. di Nouemb. 1554. annot.
- D. Bernardino di Mendoza**, partitosi il Card. predetto, fu Luogotenente infino alla venuta del Duca d'Alua per tutto l'anno 1555. annot.
- D. Fernando Aluarez di Toledo Duca d'Alua**, entrò Vicerè in in Nap. nel predetto anno 55. Comp.
- D. Federico di Toledo figliuolo dell'Alua** rimase Luogotenente, quando il padre andò in Hispagna, che fu la primauera del 1558.
- Dopo lui venne **D. Giouanni Manriche** per Luogotenente à 6. di Giugno dello stesso anno 1558. annot.
- Il Card. Bartolomeo della Cueva** entrò Vicerè à i 21. d'Ottob. del medesimo anno 58. Comp. & annot.
- D. Perafan di Ripiera Duca d'Alcalà** entrò Vicerè a' 12. di Giugno del 1559. comp & annot.
- D. Antonio Perinotto Card. di Granuela**, Vicerè a' 19. d'Aprile 1571. giunta del comp.

- D.** Diego Simanca Vescouo di Badasso, Consigliero di Filippo Secondo, fu Luogotenente in Nap per la partita del Granuelas; il quale nel primo di Maggio del 1572. andò in Roma per colà ritrouarsi à tempo del conclaue, nel qual entrati i Cardinali subito alli 13. nello stesso mese crearono Vgo Boncompagno Bolognese, Gregorio XIII. il Cardinal polcia ritornò in Nap. à 19. del medesimo anno.
- D.** Indico di Mendozza Marchese di Mondegiar, Vicerè à 10. di Luglio 1575.
- D.** Gio. di Zunina detto il Commendator maggiore di Castiglia, e Principe di Petrapertia, entrò Vicerè à gli 11. di Nouembre 1579.
- D.** Pietro Girone Duca d'Offuna, Vicerè à 19. di Nouembre 1581.
- D.** Giouanni Zunica Conte di Miranda, e nipote del sopradetto Zunica, entrò Vicerè à 18. di Nouembre dell'anno 1586.
- D.** Henrico di Colman Conte d'Oliuares, entrò Vicerè à 17. di Nouembre 1595.
- D.** Ferrante Ruiz di Castro Conte di Lemos, entrò Vicerè à 16. di Luglio 1599.
- D.** Francesco di Castro figliuolo del detto Conte rimase Luogotenente, quando il padre andò à Roma del mese di Marzo 1600. à dar vbidienza al Papa in nome del nuouo Rè di Spagna.
- Il medesimo rimase nello stesso carico à 10. d'Ottob. 1601. per la morte del padre succeduta il giorno precedente.
- D.** Gio. Alfonso Pimentel Conte di Beneuento, entrò Vicerè l'anno 1603.
- D.** Pietro Fernando di Castro primogenito del detto D. Ferrante, entrò Vicerè l'anno 1610. à 12. di Luglio.
- D.** Francesco di Castro, Conte di Castro, Luogotenente per la partita di D. Pietro di Castro suo fratello nel 1616.
- D.** Pietro Girone Duca d'Offuna venne Vicerè à 17. di Luglio 1616.
- C.** D. Gaspar Borgia, e Velasco de i Duchi di Candia, Cardinal del titolo di S. Croce in Gierusalem, venne Vicerè à 3. di Giugno 1610.
- C.** Antonio Zapatta Arcivescovo di Burgos Prete Cardinal del

titolo di S Balbina, véné Vicerè alli 12 di Decemb del 1620. il quale nell'ultimo di Gennaro 1621. andò in Roma alla creatione di Gregorio XV. & lasciò in suo luogo per alcuni pochi giorni D. Pietro di Leua generale delle galee di Napoli.

D. Antonio Alvarez di Toledo Duca d'Alba, Cavalier del Toson d'oro, e nipote del Duca d'Alua, che fu già Vicerè, entrò felicemente nel gouerno del Regno à 24. di Decemb. vigilia del santissimo Natale dell'anno 1621.

D. Ferdinando Enriquez de Riuera Duca d'Alcalà, del supremo Consoglio di Sua Maestà Cattolica, nuouo Vicerè, giunse à Posilipo à 26. di Luglio 1629. & d'indi farà l'ingresso in Napoli.



DE I SETTE OFFICII DEL REGNO.

Sono in questo Regno sette officij supremi, i quali in altro tempo erano molto principali, e per giurisdictione, e per dignità, e però hora per dignità solo perche la giurisdictione, e potestà loro, per la maggior parte, è trasferita in altri officij, con tutto ciò detti officij si donano ad huomini illustrissimi, e titolati dell'istesso Regno di Napoli.

Dell'officio del gran Contestabile.

C. Il primo grande officio del Regno è il gran Contestabile, ch'è Filippo Colonna Principe di Sonnino, e di Manupello, Duca di Tagliacozzo, e di Paliano, Marchese d'Ateffa, Conte d'Albi, Cavalier del Teson d'oro di Sua Maestà, Consigliero di Stato, grande di Spagna, Capitano di gente d'arme, & era prima Generale del Re ne i negotij di guerra. Hà di provisione duc. 2190. l'anno, hora la sua giurisdictione è trasferito in persona del Viceré, Luogotenente, e Capitano generale di Sua Maestà; le bene nei parlamenti del Regno, & in altre solennità sue le sedere il gran Contestabile a man destra del N. S.

Dell'officio del gran Giustiniere.

Il secondo officio è il gran Giustiniere, che è D. Ferrante Gonzaga Principe di Molfetta, Monte di Guastalla, di Giovenazzo, e di Campobasso, Cavalier del Teson d'oro di Sua Maestà, tiene di provisione duc. 2180. il suo Luogotenente e il Regente della Vicaria, deputato dall'Excellentia del Viceré, il quale con i Giudici civili, e criminali esercita la giurisdictione di questo officio, il quale in altro tempo era maggiore, e detti Giudici sono anch'electi dal Viceré generale: Questo gran Giustiniere siede a man sinistra del Re.

Dell'officio del gran Ammirato .

IL terzo officio e il gran Ammiran e , che e Giulio Cesare di Capua Princip- di Conca, e Montefarchio, e Conte di Pale- na, tiene di prouisione duc. 2190. il qual'era Capitan generale del mare, al presente la giuriditione sua e ristretta, e solamente riconosce per suo Luogotenente, e Giudice delle cause mariti- me, e contro persone, che nell'arte maritima si esercitano, rife- rate però le persone quali stanno al seruitio delle galere di Na- poli, atreso il gouerno di dette galere tocca al Generale delle galere. Hà potestà di deputare Vice Ammirante in questa fide- lissima città di Napoli, e gli altri Vice Ammiranti per l'altre marine, e terre del Regno; può anco deputare il Giudice, quale interuene con il detto Viceammirante , per l'amministrazione della giustitia in detta città di Napoli, tanto nelle cause ciuili, quanto criminali. Deputa ancora il Mastro d'atti per attitare le cause, che si fanno nel suo Tribunale, & il Carceriero per guar- dia delle carceri del suo Tribunale . Può deputare ancora 50. huomini, che possano andare armati di notte, e di giorno con- arme difensue, & offensue prohibite dalli Regij Banni ; siede alla destra del Re à canto al gran Contestabile.

Dell'officio del gran Camerlingo.

C. **I**L quarto officio e il gran Camerlingo , che e D Indico Dauolo Principe di Francavilla, Marchese di Pescara, e del Vasto , Conte di Monteodorisio , del Consiglio di Stato di Sua Maestà , Cavalier del Teson d'oro, e Capitano di Caval- li leggieri, tiene di prouisione duc. 2190 l'anno: il suo principale carico era dell'hauer cura della Regia Camera della Summa- ria, anzi in tutto il patrimonio Real di Sua Maestà , si come si vede oggi tener carico il suo Luogotenente, e letto dal Re con gli altri Presidenti di detta Regia Camera ; hà di più l'emolu- menti del iustapeti, delle Capitanie, che si prouedono delle Terre demaniali del Regno, per l'amministrazione della giusti- tia, & esige ancora dalli Baroni per li releui, che pagano alla Regia Corte à ragione di carlini otto per onza, che l'onza importa

Importa sei ducati, & hà rotola 36. di zuccaro, e tomoli 24. di sale, li quali emolumenti s' affittano duc. 2190. l'anno; siede alla sinistra del Re a canto al gran Giustinziere.

Dell'officio del gran Protonotario.

IL quinto officio e il gran Protonotario, che e Andrea d'Oria Principe di Melfi, Marchese di Toriglia, Conte di Louano, e di Consa, e Cavalier del Teson d'oro: tiene di prouisione duc. 2190. il carico suo era di leggere innanzi al Re, e di conseruare le scritture, e registri; hora questa cura e trasferita nella Regia Cancellaria, & al Luogotenente del detto gran Protonotario, che s'elige per il Re; non gli e rimasto altro, che si dice ancora Logoteta, per esser tenuto nelli Regij parlamenti parlare, & rispondere prima auanti al Re, e suol sedere alla destra del Re appresso il grand' Ammirante.

Dell'officio del gran Cancelliere.

IL sesto officio e il gran Cancelliere, che e Marino Caraccio lo Principe d'Auellino, Duca d'Atripalda, conte della Torella, Signore della Valle di S. Seuerino: tiene di prouisione duc. 2190. al quale spettaua conseruare il sigillo del Re, e sigillare tutte le lettere, e Priuilegj sotto nome del Re, ma hora la sua giurisdictione, per la maggior parte, e trasferita nel Secretario del Regno, e nella Cancellaria, e non gli e rimasto altro, solo esser capo del collegio, nel quale fanno li Dottori, e deputa il suo Vicecancelliere, il Mastro d'atti, quale piglia informatione e scrive i priuilegj a quelli, che si creano Dottori, deputa ancora il Vicecancelliere al collegio delli Maestri di Teologia, deputa ancora vn cappellano per celebrare la Messa dello Spirito Santo, auanti che si donino li punti alli studenti ordinati per il loro dottorato, al quale si dona vn tarì per ogni Dottore, ò in cambio vn paro di guanti, & vna torcetta; deputa ancora due Bidelli per seruitio dello studio, vno delli quali hà duc. 12. l'anno di prouisione ordinaria dalla Regia Corte, questo gran Cancelliere siede alla sinistra del Re appresso il gran Camerlingo.

Dell'officio del gran Siniscalco.

C. Il settimo officio è il gran Siniscalco, che è Don Gio. di Gueuara, Duca di Bouino, del Consiglio di Stato di sua Maestà, e Capitano di gente d'arme, tiene di prouisione ducati 2190. l'officio suo era come à Maestro di casa, e Maiordomo Reale, haueua già questo officio l'autorità di prouedere nel Regno li castellani, e guardiani di castelli, e però sopra di quelli haueua potestà, & haueua l'autorità, e giurisdictione, che hoggi hà il Mastro delle caccie sopra li creati della Corte del Rè, liede à piedi del Rè.

ALTRI CAVALIERI DEL TESONE,
*che non sono de i sette officij del Regno, però
 hanno i loro Stati nel Regno.*

- 1 **M** Arino Caracciolo Principe d'Auellino, Duca dell'Atripalda, gran Cancelliere del Regno, e Cavalier del Tesone.
- 2 Rainuccio Farnese Duca di Parma, e di Piacenza, di Ciuità di penna, e di Castro, Confaloniero di Santa Chiesa, e Cavalier del Teson d'oro.
- 3 Luigi Carrafa Duca di Sabionera, e di Mondragone, e di Fraetto, Principe del Sacro Romano Imperio, e di Stigliano, Marchese di Rodego, Conte di Fundi, d'Ailano, di Pidadana, di Carinola, e Cavalier del Teson d'oro.
- 4 Don Antonio di Moncada, e d'Aragona, Duca di Mont'alto, e di Biuona, Principe di Paternò, Conte di Colifano d'Aterno, di Belcastro, Cavalier del Teson d'oro, e Grande di Spagna.
- 5 Andrea Matteo Arquauia Principe di Caserta, Marchese di Bellarte, del Consiglio di Stato di sua Maestà, Cavalier del Teson d'oro, e Capitano di gente d'arme.
- 6 Pietro Francesco Colonna, Duca di Zagariola, Conte dello Stato di Mareri, e di Sarno, e Cavalier del Teson d'oro.
- 7 Paulo di Sangio Principe di Sansevero, Duca di Torremaggiore.

giore, Marchese di Castellonuouo, Cauallier del Tesoro
d'oro, e del Consiglio di Stato di sua Maestà.

3 Carrafa Principe della Roccella, Marchese di Casteluetero,
e Cauallier del Tesoro.

SIGNORI TITOLATI, CHE SONO IN REGNO,
messi per ordine d'Alfabeto.

Principe d'Alcoli di casa di Leua.

Principe d'Auella, d'Oria.

Principe d'Auellino, Caracciolo.

Principe di Belmonte, Rauaschiero.

Principe di Bisignano, Sanseuerino.

Principe di Capistrano, il gran Duca di Toscana.

Principe di Calerta, Acquaiua.

Principe di Cassano, Pallavicino.

Principe di Castellaneta, Bartirotti.

Principe di Casalmaggiore, Brancia.

Principe di Castiglione, d'Aquino.

Principe di Caspoli, Capua.

Principe di Carriati, Spinello.

Principe di Colle d'Anchise, Costanzo.

Principe del Colle, di Somma.

Principe di Colombrano, Carrafa.

Principe di Conca, di Capua.

Principe di Forino, Caracciolo.

Principe di Francauilla, è il Marchese di Pescara.

Principe di Heraci, Grimaldo.

Principe di Leporano, Moscettola.

Principe di Maida, Loffredo.

Principe di Melfi, d'Oria.

Principe di Melito, di Silua.

Principe di Molfetta, Gonzaga.

Principe di Montalbano, di Toledo.

Principe di Montemileto, di Tocco.

Principe di Montefarchio, & il Principe di Conca.

Principe di Montecagiuso, Orsino.

Principe di Morcone, di Capua.

Principe di Noia, Pignatello.

Principe dell'Oliueto, Spinello.
 Principe d'Ottaviano, de Medici.
 Principe di Pietra pulcina, Aquino.
 Principe della Riccia, di Capua.
 Principe della Rocca dell'Aspro, Filomarino.
 Principe della Rocca Romana, di Capua.
 Principe della Roccella, Carrafa.
 Principe di Rossano, Aldobrandino.
 Principe di Sans, Orefice.
 Principe di Sant'Agata, Ferrao.
 Principe di Sanseuerino, di Sangro.
 Principe di Santo Buono, Caracciolo.
 Principe di Scalea, Spinello.
 Principe di S. Mango, Aquino.
 Principe di Scilla, Ruffo.
 Principe di Satriano, Rauaschiero.
 Principe del Sorbo, Orfino.
 Principe di Squillaci, Borgia d'Aragona.
 Principe di Stigliano, Carrafa.
 Principe di Strongoli, Campitello.
 Principe di Sulmona, Borghese.
 Principe di Tarsia, Spinello.
 Principe di Teramo, e il suo Vescono.
 Principe di Venafri, Peretti.
 Principe di Venosa, Ludouifio.
 Principe di Vetrana, Albricio.

D V C H I.

Duca dell'Acerenza, Pinello.
 Duca d'Aiello, e il Principe di Massa, Cibò Malaspina.
 Duca d'Airola, Caracciolo.
 Duca d'Atella, Caracciolo.
 Duca d'Auito Goagli, Comasco.
 Duca d'Andri, Carrafa.
 Duca d'Aquara è il Principe dell'Oliueto.
 Duca d'Arce, e quello di Sora.
 Duca d'Atri, Acquaiua.
 Duca dell'Atripalda è il primogenito del Principe d'Auellino.
 Duca di Bagnara, Ruffo.

Duca

- Duca di Bagnoli, Maiorga.
 Duca di Barrea, d' Afflitto.
 Duca di Bernauda, Bernauda.
 Duca di Ierlufguardo, Pignatello.
 Duca di Bisaccia, Pignatello.
 Duca di Biuona, è il Duca di Montalto ;
 Duca di Boiano, Caracciolo.
 Duca di Bouino, Gueuara.
 Duca di Caiuano , Barrile.
 Duca di Campo chiaro, Mormile.
 Duca di Calopizzato, Mandato Rizzo.
 Duca di Campo lieto, Carrafa.
 Duca del Cardinale , Rauatchiero.
 Duca di Carpignano, Canario.
 Duca di Casacalenda, Sangro.
 Duca della Castelluccia, David.
 Duca di Castrouillari, è il Principe di Carriati.
 Duca di Cerifano, Serfale.
 Duca di Celenza, Caracciolo.
 Duca di Ciuita di Penna è il Duca di Parma.
 Duca d'Euoli, Grimaldo.
 Duca di Ferolito è il Principe di Santo Buono.
 Duca di Ferrandina è il Principe di Montecalbano ;
 Duca di Fragnito, Montalto .
 Duca di Fuoroli, Carrafa.
 Duca di Grifalco, Caracciolo.
 Duca di Graulina , Orfino, è il Principe di Montescaglioso.
 Duca di Grumo, della Tolfa.
 Duca di Laurenzana , Gaetano.
 Duca di Laurino, Carrafa .
 Duca di Lizzano, Clodinio .
 Duca di Macchia, della Marra.
 Duca di Martina, Caracciolo.
 Duca di Madaloni, Carrafa.
 Duca di Miranda, di Somma .
 Duca di Mondragone è il primogenito del Principe di Stigliano.
 Duca di Monasteraci, Galeota,

- Duca di Montalto, Moncada d'Aragona.
 Duca di Montecalui, Gagliardo.
 Duca di Monteleone, Pignatello.
 Duca di Montenegro, Greco.
 Duca di Nardò, Acquaviva.
 Duca della Nucara, Loffredo.
 Duca di Nocera, Carrafa.
 Duca delle Noci, è il Duca di Nardò.
 Duca di Noia, Carrafa.
 Duca di Pierdifumo, Filomarino.
 Duca di Popoli, Cantelmo.
 Duca di Rapolla è il secondogenito del Principe della Rocella.
 Duca di Rodi, Capece.
 Duca della Salandra, Reuertera.
 Duca della Rocca, Caracciolo.
 Duca di Salcito, Spina.
 Duca di Sant'Agata, Coscia.
 Duca di San Cesario, Mormile.
 Duca di Santo Donato, Sanleucario.
 Duca di Saracena, Pescara di Diano.
 Duca delle Serre, de Rossi.
 Duca di Seminara, è il Principe di Carriatò.
 Duca di Sessa, di Cordua.
 Duca di Sicignano, Caracciolo.
 Duca di Sora, Buoncompagno.
 Duca di Tagliacozzo, Colonna.
 Duca di Taurisano, de Castro.
 Duca di Telesca, de Grimaldo.
 Duca di Termoli, di Capua.
 Duca di Terranova, è il Principe di Gieraci.
 Duca di Terranova, Pagano.
 Duca di Torremaggiore, è il primogenito del Principe di Sanleucario.
 Duca di Traetto, è il Principe di Scigliano.
 Duca di Turfi, è il primogenito del Principe dell'Auella.
 Duca di Vietri, de Sangro.

M Archese d'Acata, delli Monti.
 Marchese d'Acquaiua, è il primogenito del Duca
 d'Atri.

Marchese d'Agropoli, Mendoza.

Marchese d'Aiera, Cosentino.

Marchese d'Alfidenà, Lucca d'Aragona.

Marchese d'Aluignano, Capece.

Marchese d'Anfi, Carrafa.

Marchese d'Apici, Galluccio.

Marchese d'Arena Concubletti.

Marchese d'Arienzo è il primogenito del Duca di Madaloni.

Marchese d'Arpaia, Guevara.

Marchese d'Atezza è il Duca di Tagliacozzo.

Marchese di Baselice, Ridolfi.

Marchese di Bonito, Pisanello.

Marchese di Boualina, è il Principe di Montescaglioso.

Marchese della Bella, Caracciolo.

Marchese di Belantè, è il primogenito del Principe di Caserta.

Marchese di Belmonte, Tapia.

Marchese di Binetto, Caracciolo.

Marchese di Bitetto, Carrafa.

Marchese di Bracigliano, Miroballo.

Marchese di Brancalone, Staiti.

Marchese di Brienza, Caracciolo.

Marchese di Bucchianico, è il primogenito del Principe di San
 to Buono.

Marchese di Buon'albergo, Spinello.

Marchese di Camerota, Marchese.

Marchese di Caiazzo, Corso.

Marchese di Campagna, Grimaldo.

Marchese di Campolattaro, è il primogenito del Principe di
 Morcone.

Marchese di Capriglia, Caracciolo.

Marchese di Capurso, Pappacoda.

Marchese di Casabore, Caracciolo.

Marchese di Casobuono, Pisciotta.

Marchese di Castelmou, è il primogenito del Duca di Torre
 maggiore.

- Marchese di Casteluctere**, è il primogenito del Principe della Roccella.
Marchese di Cerchiaro, è il primogenito del Principe di Noia.
Marchese di Cerchiello, è il primogenito del Principe del Colle.
Marchese di Chiusano, Tomacello.
Marchese della Cilenza, Gambacorta.
Marchese di Cinquefrondi, Giffoni.
Marchese di Ciuità Sant'Angelo, Pinello.
Marchese di Collelongo, Sanesio.
Marchese di Corigliano, delli Monti.
Marchese di Corleto, Cossanzo.
Marchese di Corata, Carrara.
Marchese di Crispiano, 'strata.
Marchese di Cusano, Barrionouo.
Marchese di Diano, Grimaldo.
Marchese di Fuscaldo, 'pinello.
Marchese di Galatola, è il Duca dell'Acerenza, Pinello.
Marchese di Genzano, del Tufo.
Marchese della Grotteria, Aragona d'Aierbo.
Marchese di Grottola, Sances.
Marchese d'Isicito, Miraballo.
Marchese di Laino, Cardines.
Marchese di Larino, Brancia.
Marchese di Lavello, del Tufo.
Marchese di Lauro, Pignatello'.
Marchese di Longobucco, Iodice.
Marchese di Macchiadana, Caracciolo.
Marchese di Marigliano, Montenegro.
Marchese di Missaniello, Coppola.
Marchese di Misuraca, è il primogenito del Principe della Scala.
Marchese di Montagano, Vespolo.
Marchese di Montefalcone, Gallo.
Marchese di Montefalcione, Puderico.
Marchese di Monteforte, Loffredo.
Marchese di Montepeloso, Grimaldo.
Marchese di Montesilvano, Brancaccio'.

Marchese di Montorio, Castelletti.
 Marchese di Mettagiosa, Caracciolo.
 Marchese di Morcone, Baglione.
 Marchese di Motola, Caracciolo.
 Marchese d'Oria, Imperiale.
 Marchese di Padolo, Brancia.
 Marchese di Padula, d'Aponte.
 Marchese di Paglieta, Pignatello.
 Marchese di Pescara, d'Aualos.
 Marchese della Petrella, Caputo.
 Marchese della Pietra Variana, Grimaldo.
 Marchese di Petracatiello, Ceua Grimaldo.
 Marchese di Pisciotta, Pappatoda.
 Marchese della Polla, Villano.
 Marchese di Pulignano, Radulovich.
 Marchese di Rapolla, Braidà.
 Marchese di Renda, è il Marchese della Valle.
 Marchese di Riuolo, Pignone.
 Marchese della Ripa, Riccardo.
 Marchese di Rosira, Lombardo.
 Marchese di Salice, è il Principe della Vetrana.
 Marchese di S. Angelo Vincenzo d'Apôte Cavalier dell'habito
 di Calatrava (primogenito di Marc'Antonio già Presidente
 del Consiglio, e Regente di Cancellaria) che nel 1610. fù crea-
 to Sindaco per lo Seggio di Portanova nell'ingresso, che fè à
 12. di Dicembre il Cardinal, e Vicere D. Antonio Zapata.
 Marchese di Salceto, Spina.
 Marchese di Sant'Agata, Loffredo.
 Marchese di Sant'Angelo, Salvo.
 Marchese di Sant'Eramo, Caracciolo.
 Marchese di San Giorgio, Milano.
 Marchese di San Giuliano, Ramires di Montalvo.
 Marchese di San Giuliano, Longo.
 Marchese di Santo Mango, Mastrogiodice.
 Marchese di Santo Marco, Cauaniglia.
 Marchese di Santo Marzano, Mastrillo.
 Marchese di Santo Mauro, Brancia.
 Marchese di Sorito, Arduino.

Marchese di Specchio, Trani.
 Marchese di Spennazzola, ouero Spinadoro, Pignatello.
 Marchese di Spineto, Imperato.
 Marchese di Taiuano, de Franchis.
 Marchese di Terracuso, Caracciolo.
 Marchese della Terza, Azzia.
 Marchese della Torrefrancolise, è il primogenito della Rocca Romana.

Marchese di Tortora, Macedonio.
 Marchese di Treuico, Loffredo.
 Marchese di Turano, Casarelli.
 Marchese della Tufora, Loffredo.
 Marchese della Valle, Mendozza.
 Marchese del Vasto, è il primogenito del Marchese di Pescara.
 Marchese di Vico, è il Principe dell'Oliueto.
 Marchese di Villa, Manfo.
 Marchese della Volturara, Caracciolo.
 Marchese del Zirò, è il primogenito del Principe di Tarfia.
 Marchese di Montefalcone, de Martino.

C O N T I

Conte dell'Acerra, è il Marchese di Laino.
 Conte d'Albi, è il Duca di Tagliacozzo.
 Conte d'Altano, è il Principe di Stigliano.
 Conte d'Altauilla, è il primogenito del Principe della Riccia.
 Conte d'Aversa, è il Principe della Rocca Romana.
 Conte di Belcastro, è il Duca di Montalto.
 Conte di Biccari, è il Duca d'Airola.
 Conte di Buccino, è il Duca di Martina.
 Conte di Borrello, è il Duca di Monteleone.
 Conte di Boua, è l'Arciuefcouo di Reggio.
 Conte di Calazzo, de' Roffi.
 Conte di Campobasso, è il Principe di Molfetta.
 Conte di Canosa, è il Principe di Melfi.
 Conte di Capaccio, è il Duca d'Euoli.
 Conte di Carisi, Braida.
 Conte di Carinola, è il Principe di Stigliano.
 Conte di Casalduni, Sarriano.
 Conte del Castello dell'Abade, è il Principe della Rocca del-
 l'Aspro, Conte

dì cui fa mentione Vergilio al 7. dell'Encide, verso il fine oue dice,

Oebale quem generasse Telon Sebetide Nympha, &c.

Han voluto altri, che per lo suo fertilissimo paese gli fosse imposto tal nome dal Greco, che vuol dir buona gleba, ò buon boccone. Al presente vi sono le seguenti famiglie nobili.

Abinetti	Folgoni	Nouella
Caranita	Giuliani	Orsi
Clarij	Ligori	Paganetta
Consoli	Luisi	Perretta
Corcioni	Malacarne	Raghi
Crispi	Marcangioni	Ragoni
Cristofano	Miloni	Ruffi
Fanali, d'origine	Mirti	Del Sacco
Amalfani	Monaci	Di Troiani, & altri.

DI GRAGNANO.

FV Gragnano dalle rouine dell'antica Città di Stabia edificato nell'amenissima costiera d'Amalfi, come dice Ambrogio Leone nella Cronica di Nola, e benchè sia picciola Terra, nondimeno il suo territorio è fertilissimo, oltra i panni chiamati dal suo nome, che quini in gran copia si fanno. In questa Terra, ch'è Regia, s'annouerano queste famiglie nobili. C. d'Engenio.

Affitti	Comprato	Marchesi	De Miro
Amati	Giuliani	Marini	De Rimini
Baroni	Golani	Medici	Sicardi, & altri.
Conciliij			

DI LETTERE.

EVna delle Città comprese nella Republica, seu Ducato d'Amalfi, & hebbe il primo Vescouo nominato Stefano nell'anno 987. nel qual tempo Mansone Duca di detta Republica procurò, che la Chiesa d'Amalfi fosse fatta Metropoli.

263

MILITIA DEL REGNO

di Napoli.

IL Regno di Napoli hà la sua Militia perpetua per sua custodia, diuisa in sedici Compagnie di Caualli d'huomini d'arme, chiamati Catafratti, cioè tutti armati, ouero di graue armatura, e cinque Compagnie di Caualli leggieri, ouer di leggiera armatura.

Ha di più trentasei Compagnie similmente di Caualli, detti della Sacchetta, di cento Caualli per ciascuna Compagnia.

Ha di più altre Compagnie tre d'Albanesi, detti Stradioti, parimente di cento Caualli per ciascuna Compagnia.

Ha di più la Compagnia di Caualli, detti Espressi, di numero sessanta.

Il Vicerè del Regno ha cento Caualli d'huomini d'arme, detti Continui, per la custodia della sua persona, e cento Tedeschi.

Et oltre alla predetta Caualleria, ha la sua Fanteria, diuisa in cento, e dodici Compagnie di fanti a piedi, detti Battaglione, ciascuna delle quali Compagnie ha ducento e trenta soldati.

Ha la Fanteria Spagnuola dentro Napoli di nouecento soldati.

Ha la Fanteria Spagnuola del Regno di quattromila soldati.

Le tre Castella di Napoli con la Torre di San Vincenzo hanno soldati nouecento e trenta Spagnuoli.

Le Castella, e Torri del Regno hanno soldati Spagnuoli mille seicento e diece.

Ha di più trenta galce armate, doue sono quattro mila soldati.

*Li sedici Capitani di gente d'arme,
sono*

- I** L Vicerè del Regno, al presente il Duca d'Alcalà, ha la sua Compagnia di cento Caualli d'Antiguardia.
 Il Gran Conestabile del Regno, al presente il Principe Colonna, ha la sua Compagnia di Retroguardia d'ottanta Caualli, e tutti gli altri seguenti ne hanno sessanta, e sono
 Il Principe d'Auellino Caracciolo.
 Il Duca di Zagarola Colonna.
 Il Principe di Caserta Aquaviva.
 Il Marchese del Vasto Aualo.
 Il Principe di Bisignano Carafa.
 Il Principe di Squillace Borgia.
 Il Principe di Conca Capua.
 Il Duca di Bouino Ghevara.
 Il Principe di Cariati Spinello.
 Il Principe d'Ascoli Lena.
 Il Conte di Sessa Corduba.
 Il Marchese Malvezzi.
 Il Duca di Santo Donato Sanseuerino.
 Don Diego di Mendozza.

*Li cinque Capitani di Caualli leggieri, di
nouanta Caualli per Compagnia,
sono*

- I** L Marchese di Pescara Aualo.
 Il Principe di Montercole Aualo.
 Il Duca d'Andria Carafa.
 Il Marchese di Castel Vetere Carafa.
 Il Marchese di Trivico Loffredo.

- Conte di Castiglione, Brancaccio.
 Conte di Castro, è il primogenito del Duca di Taurisano.
 Conte di Celano, Piccolomini.
 Conte di Cerreto, è il figliuolo del Marchese d'Arienzo.
 Conte di Conudianni, Matullo.
 Conte di Consa, è il primogenito del Principe di Venosa.
 Conte di Coruaro, Mareri.
 Conte di Conuersano, è il primogenito del Duca delle Noci.
 Conte di Ferrezzano, de Cortis.
 Conte di Fondi, è il Principe di Stigliano.
 Conte di Gambatesa, Mendozza.
 Conte di Gioia, è il Duca d'Atri.
 Conte di Giouenazzo, è il Principe di Molfetta.
 Conte di Giulianoua, è il Duca d'Atri.
 Conte del Guasto, Tapia.
 Conte di Loreto, Affitto.
 Conte di Macchia, di Regina.
 Conte di Manupello, è il Duca di Tagliacozzo.
 Conte di Materi, Colonna.
 Conte di Martorano, è il primogenito del principe di Castiglione.
 Conte di Melissa, Campitello.
 Conte di Mugnano, Ferramosca.
 Conte di Mesagne, Beltrano.
 Conte di Mola, Vaez.
 Conte di Mont'Agano, è il primogenito del Duca di Bisaccia.
 Conte di Montaperto, è il primogenito del Principe di Montemileto.
 Conte di Monteodorisi, è il Marchese di Pescara.
 Conte di Montuoro, è il Principe della Riccia.
 Conte di Muro, è il Principe del Sorbo.
 Conte di Nicastro, è il Principe di Santo Buono.
 Conte di Nicotera, è il Principe di Scilla.
 Conte di Oppido, è il principe di Santo Buono.
 Conte di Pacento, Orsino.
 Conte di Palena, è il primogenito del principe di Conca.
 Conte di palmerici, de Mattheis.
 Conte di picitono, Caracciolo.

- Il decimo è il Tribunale dell'alto Collegio di Napoli, quale consiste in vno Vicecancelliero, e quattordici Dottori ordinarij, detti Colleggiati, con la iurisdizione ciuile, e criminale, per quanto tocca a i Dottori di Legge.
- Et a rispetto de i Medici interuiene il medesimo Vicecancelliero, co i Dottori Medici.
- L'vndecimo è il Tribunale del Cappellano maggiore, il quale tiene iurisdizione nella Cappella Regia, & i suoi Cappellani, e così anco sopra gli studij dal Signor Vicerè sono stabiliti li Consultori, quali sogliono essere Ministri Regij, col voto, e consiglio de i quali si giudicano le cause d'esso Tribunale.
- Il duodecimo è il Tribunale del Pronotario, quale tiene iurisdizione sopra tutti i Notari, e Giudici à contratto del Regno, sopra de' quali tiene Visitatore.
- Il decimoterzo è il Tribunale della Regia Zecca, il quale conosce de i pesi, e misure, e tiene il suo Giudice, dal quale s'appella al Sacro Consiglio, e ventiquattro Mastri Rationali, che si eleggono da i Signori Vicerè, che pro tempore vi sono.
- Il decimoquarto è il Tribunale del Bagliuo, detto di San Paolo, il quale conosce de i danni dati, e cause minime, conforme i suoi Priuilegij, e da questo Tribunale s'appella al sudetto della Regia Zecca.
- Il decimoquinto è il Tribunale dell'Arte della Seta, quale tiene il suo Consultore, seu Giudice, con tre Consoli.
- Il decimosesto è il Tribunale dell'Arte della Lana, col suo Giudice, e Consoli.
- Il decimosettimo è il Tribunale del Giustintiero, il quale conosce delle contrasse, e tiene il suo Giudice, Fiscale, e Mastrod'atti.
- Il decim'ottauo è il Tribunale del Mastro Portolano con la iurisdizione ciuile contra quelli, quali occupano il publico, tiene il suo Consultore, seu Giudice, e Mastrod'atti.
- Il decimonono è il Tribunale del maggior Fundico, seu Regia Dogana di Napoli, quale s'estende sopra tutto il Regno, con la iurisdizione, che tiene il Regio Doganiero.
- Il vigesimo è il Tribunale delle Meretrici, col suo Giudice,

& Auuocato Fiscale, e Mastrod'atti.

Il vigesimoprimo è il Tribunale del Protomedico, la iurisdizione del quale s'estende sopra tutti i suoi sudditi del Regno.

Il vigesimosecondo è la iurisdizione del Corriero maggiore sopra tutti i suoi Procacci.

Et à rispetto de i Tribunali della Militia.

IL vigesimoterzo è il Tribunale delle Regie Galere col suo Auditore generale Dottore, il quale conosce delle cause de i suoi sudditi.

Il vigesimoquarto è il Tribunale dello Scriuano di Ratione, quale tiene il bolo di tutti li soldati, che si fanno con molti officiali, e Scriuani.

Il vigesimoquinto è il Tribunale del Regio Tesoriero, quale anco tiene iurisdizione sopra i suoi sudditi.

Il vigesimoesto è il Tribunale dell'Auditore generale del Campo, quale è Dottore, e tiene iurisdizione sopra tutti i soldati del Regno Spagnuoli, & Italiani stipendiarij, & sopra quelli della noua Militia, volgarmente detti del Battaglione.

Il vigesimo settimo è il Tribunale del Terzo de gli Spagnuoli, quale conosce le cause de gli Spagnuoli di questa Città di Napoli.

Il vigesim'ottauo sono i Tribunali de i Regij Castelli Nono, dell'Ouo, e di Sant'Eramo, in ciascheduno de i quali vi è il Giudice, detto l'Auditore.

Il vigesimonono è il Tribunale della razza, seu Regia Cautelaritia.

Il trigesimo è la iurisdizione della Caccia.

Il trigesimoprimo la iurisdizione del Regio Arsenale.

Il trigesimo secondo è la iurisdizione del Secretario del Regno sopra i suoi sudditi nella Regia Cancelleria.

Il trigesimoterzo è la iurisdizione della Gabella del vino, che si regge da i suoi Arrendatori.

Il trigesimo quarto, è la iurisdizione della Gabella del Gioco.

TRIBUNALI

DELLA FEDELISSIMA

CITTA' DI NAPOLI,

Così Ecclesiastici, come Regj, & altri officj dipendenti dalla Regia Iurisdictione, dei quali diremo breuemente, e prima cominceremo dai Tribunali Regj, & altri, come di maggior numero.

IL primo Tribunale è quello, che si chiama il Consiglio di Stato, ouero di Guerra, il quale consiste in molti Signori eletti da sua Maestà Cattolica, co i quali interuengono li Signori Regenti della Regia Cancellaria, de i quali, e di tutto il Regno è capo Sua Eccellenza Vicerè del Regno, quale al presente è l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor. Don Ferdinando de Afan de Riuera, & Enriquez, Duca d'Alcalà.

Il secondo Tribunale è il Consiglio Collaterale, quale consiste in tre Regenti della Regia Cancellaria, due Spagnuoli, & vno Italiano, & vn Secretario detto del Regno, quale al presente gouernano l'Ill. Sig. Regente Carlo Tapia Marchese di Belmonte, Decano d'esso Tribunale, l'Ill. Signor Regente D. Gio. Enriquez Marchese di Campi, e lo Spettabile Signor Regente Diego Lopez, & il Secretario è il Signor Angelo Barrile Duca di Caiuano, quale tiene iurisdictione sopra i suoi sudditi nella Regia Cancellaria.

Il terzo Tribunale è il Consiglio di Capoana, per prima detto di Santa Chiara, quale consiste in vn Presidente, quale al presente è lo Spettabile D. Pietro Giordano Orsino, e ventidue Configlieri, quali reggono giustitia in quattro Rote in quattro stanze, & in ogn'una d'esse Rote vi è il capo, & al presente nella prima vi è l'Ill. Sig. Felice di Gennaro Marchese di

San Massimo, nella seconda il Sig. Ferrante Brancia Cavaliero del Seggio di Capoana, nella terza il Sig. Pietro Antonio Carauita, e nella quarta il Sig. Gio. Francesco Sanfelice Cavaliero del Seggio di Montagna, e due d'essi Signori Consiglieri ordinariamente reggono giustitia nella Vicaria Criminale.

Il quarto è il Tribunale della Regia Camera della Summaria, quale consiste in vn l uogotenente capo d'essa, & al presente è l'Illust. Signor Don Berardino Montaluo Marchese di San Giuliano, e sei Presidenti Dottori, tre Italiani, e tre Spagnuoli, e tre Presidenti detti Idioti, li quali sogliono essere due Italiani, & vno Spagnuolo, e tiene il suo Auuocato, e Procurator Fiscale, e Secretario, con ventiquattro Rationali.

Il quinto Tribunale è la gran Corte della Vicaria Ciuile, e Criminale, nella quale vi è il Regéte detto di Vicaria per capo, quale al presente è l'Ill. Sig. D. Alonso di Cardine Pacecco, e si diuide in sei Giudici Ciuili, quali consistono in due Rote in due stanze, e sei altri Criminali, quali anco sogliono essere otto, e più, secondo la volontà delli Signori Vicerè del Regno, che pro tempore gouernano, e la Vicaria Criminale tiene anco l'Auuocato, e Procuratore Fiscale, col Percettore, che attende ad esigere li prouenti della Ciuile, e Criminale.

Il sesto è il Tribunale del grande Ammirante, communemente detto lo Smiragliato, quale si regge dal Giudice eletto dal grande Ammirante, e nelle cause Criminali interuiene l'Auuocato Fiscale della Vicaria.

Il settimo Tribunale è quello di San Lorenzo, che si regge dagli Eletti, che gouernano questa Fedelissima Città, li quali sogliono commettere le cause alli loro Consultori Dottori, che le decidano.

L'ottauo è quello delle Piazze, atteso li Cavalieri cinque, ò sei, che gouernauo, conoscono le differenze, che nascono fra Cavalieri, doue però non vi è effusione di sangue.

Il nono dell'istessa Città è quello de i Conti, communemente detto della Reuisione, e quello della Mattonata, dell'acqua, e fortificatione.

Vesc. di Minori, il Dottor Roberto Romano Auditor Generale del Duca d'Amalfi. Il Dottor Antonio Fontanella Auuocato Fiscale per S. M. nella Prouincia di Principato Ultra. Il Dottor Prospero Fontanella Regio Auditore in diuerse Prouincie del Regno. Il Dottor Giulio Cesare Fontanella Giudice della Corte del Grand'Ammirante, e Luogotenente di Don Lopez de Gusman Visitatore per S. M. in questo Regno. Gio. Camillo, Tiberio, e Vespasiano Fontanella Dottori in Legge famosissimi, e di molto merito. Il Dottor Gio. Geronimo Romano Auditor Generale de gli stati de' Principi di Melfi, e Duca d'Atri. Il Dottor Ottauio Vitagliano principalissimo, e famosissimo Auuocato di Napoli, di molto valore, e merito. Vi è la famiglia Palumbo, la quale hà prodotto huomini nobili, e di conto. In questa Terra, che è Regia, sono le seguenti famiglie nobili. C.d'Engenio.

Fontanella di Vespasiano.

Ianari.

Luciani d'Ascanio, di Fabritio, di Tomasantonio, di Pietro, di Giangelo, e di Girolamo.

Maranta di Martino, e di Giangiacomo.

Palumbi d'Antonio, di Ludouico, d'Ascanio, e di Giantomaso, e di Francesco.

Romani di Marcantonio, e di Giangeronimo.

Santelia d'Oratio, e di Gioseppe, amendue Dottori di Leggi Sparani.

Vitagliani d'Ottauio, di Gianantonio, e di Mauritio.

Di Viuo di Gianangelo, e di Berardo, & altri.



Il trigefimoquinto è la iurifditione de i Confoli, de gli Orefici, ouero Argentieri.

Il trigefimofefto è la iurifditione della Giudeca co i quattro Confoli, quale tiene per Giudice delegato vn Configliero.

Il trigefimofettimo è le iurifdizioni de i Confoli delle Nationi foraffiere, come Venetiani, Genoefi, Fiorentini, Ragufeï, & altri.

Et à rifpetto de i Tribunali Ecclefiaftici fi dice, che ve ne fono molti, vt infra.

E Prima vi è il Tribunale ordinario dell' Arcieuefcouato, Chiefa maggiore di quefta Fedelifsima Città, alla quale al prefente prefede con fomma lode di fantità l' Illuftriffimo, e Reuerendifsimo Monfignor Cardinale Francesco Buoncompagno, quale tiene il fuo Reuerendifs. Vicario con l' Auuocato, e Procurator Fifcale, e Mafiro d'atti, e Scriuani. Secondo, vi fono anco due Tribunali della Santiffima Inquifitione, feu del Santo Officio, vno per la Città di Napoli, che rifiede nell' ifteffo Arcieuefcouato; e l' altro per tutto il Regno, che ftà fuor la porta di San Gennaro, e per capo vi rifiede al prefente l' Illuftriffimo, e Reuerendifsimo Monfig. Giacinto Petronio Romano Vefcouo di Molfetta, con fuoi Congiudici, Confultori, Fifcale, e Mafiro d'atti.

Terzo, vi è il Tribunale dell' Illuftriffimo, e Reuerendifsimo Monfig Nuntio, al prefente Monfig. Aleffandro Bichi Senefe, Vefcouo dell' Ifola, quale tiene i fuoi Auditori, Auuocato, e Procuratore Fifcali, con Mafiro d'atti, e Scriuani.

Quarto, vi è il Tribunale della Reuerenda Fabrica di San Pietro, quale s'effende fopra tutto il Regno, e conofce delle caufe de i legati pij, e tiene anco i fuoi Giudici delle prime, feconde, e terze caufe, quali fono Miniſtri Regij, che s' eleggono da i Signori Vicerè del Regno, che pro tempore fono, col fuo Secretario, Fifcali, Mafiro d'atti, e Scriuani.

Quinto, vi è il Tribunale di San Giouanni Gierofolimitano, detto delli Caualiieri di Malta, quale anco tiene il fuo Giudice, col Fifcale, e Mafiro d'atti.

E così anco vi sono molte iurisdictioni sopra molte
Chiese esenti.

Cioè nella Venerabile Chiesa di Santa Maria dell'Incoro-
nata, nella quale il Reuerendo Priore del Conuento di
San Martino tiene la iuriditione civile, e criminale sopra
i Preti, che vi seruono.

Vi è anco la Venerabile Chiesa di Sant'Antonio similmente
esente della iuriditione ordinaria dell'Arcivescouato.

Vi è anco la iuriditione della Venerabile Chiesa di San Gia-
como de gli Spagnuoli, i Preti della qual Chiesa sono suddi-
ti al Cappellano maggiore.

Di tutti questi Tribunali il Dottor Gio. Domenico Tassoni,
Auvocato Primario ne hà scritto vn grosso trattato con la
lor origine, potestà, e iuriditioni, che ben presto si spera
veder in luce.

I L F I N E.

Imprimatur.

Iacobus Terragn. Vic. Gen.

Felix de Ianuario S. T. D.

N V O V O
DISCORSO

INTORNO ALL'ANTICHITA
di Napoli, e di Pozzuolo ,

DI D. GIOSEPPE MORMILE
Napolitano.



IN NAPOLI,
Per Lazaro Scoriggio. M. DC. XXIX.

Ad istanza di Pietro Antonio Sofia.

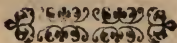
DA D 000827 19 00 1915

N V O V O

DISCORSO

Intorno all'Antichità di Napoli,
e di Pozzuolo .

DI D. GIOSEFFO MORMILE
Napolitano.



Della Città di Napoli.

L'Illustrissima , Anticha , & Real Città di Napoli capo del Regno, siede felicemente nel mezo dell'Italia, nella regione,ouer prouincia,che Campagna Felice da gli antichi Scrittori vien detta , & hora Terra di Lauo o da i campi Leborini,che quì sono : Ella è situata à guisa d'un bellissimo Teatro alla riuà del mare Mediterraneo alla radice d'amenissimi colli , dett'anticamente Partenope , da Partenope sua Fondatrice,non Sirena,com'alcuni han fabulato, ma sì bene donna saua,e generosa figliuola di Eumelo Re di Fera città nella Thessaglia, che vi condusse la prima colonia, redificata poi da Cumani , e Calcidesi , i quali usciti (secondo Strabone)dall'Isola di Euboa,hor detta di Negroponte,vennero,& edificarono la Città di Cuma, indi considerata l'amenità del sito di Partenope,la redificarono chiamandola Napoli,

a

che

che

2 DISCORSO INTORNO A
che con la voce Greca noua città significa.

Sè ben'altri han creduto, e detto, ch'essa Città sia stata edificata da Rodiani, altri da Falaride Re di Sicilia, per quel che scriue Licofrone, dicendo:

*Vnam quidem Phalari arx expulsam
Glanisq; terram humectans excipiet.*

Per le quali parole il suo interprete Isacio Tzetze soggiunge, che Napoli fu fortezza di Falaride Tiranno di Sicilia, il che può stare, ma non per questo si hà da credere ch'egli fusse stato il Fondatore, benchè l'istesso interprete dica (secondo Stefano de Urbibus) che iui fusse nome d'un altro luogo qui appresso così detto. Però Natale Comito nel libro delle Metheologie al cap. de Sirembus scriue, che Falaride Tiranno di Sicilia l'instaurò, essendo per le guerre quasi rouinata, e che per tal causa si chiamò Napoli, cioè noua città, come di sopra. Diodoro Siculo, & Oppiano scriuono, che fu edificata da Ercole, e che da lui Napoli fu detta, e ciò si può credere in quanto à luoghi che sono nella città, che insino ad hoggi di ne ritengono il nome, come la strada d'Ercole dietro la Chiesa di S. Agostino, ou'anco vi è la cappella detta di S. Maria ad Ercole. Vi è anco il luogo detto Echia, che vogliano, che così sia detto, per hauerui Ercole (se non è fabola) pascolato i boui, che tolse à Girione passando di Spagna in Italia, oue hauendo nel Latio superato Cacco huomo maluaggio, e molto potente, e liberato quel luogo dal suo dominio, vagando per le marine di questa regione di Campagna, com'anco nel Latio fatto hauea ne' luoghi oue Roma fu edificata, lasciò di se molte perpetue memorie: E però s'hà da credere che i sudetti, & altri l'hauessero in diuersi tempi ingrandita solamente, ma che Partenope fu la prima sua fondatrice, del che ce ne rende piena testimonianza l'antico suo sepolcro eretogli da' suoi habitatori, ma in qual parte non saprei certo dire; però il Pontano scriue, che fu collocato sul colle, e proprio nel capo del seno del mare in quella parte che risguarda Sorrento; & il Falco ancora dice essere stato posto nell'alto di S. Gio. Maggiore: Le parole

parole del Pontano sono queste: Nam, & Adrianus Augustus templum in tumulo proximè portam, quæ ad mare ferebat qui locus hodie quoque Portus dicitur, ædificauit mirè amplitudinis, id postea collapsum ob insequētibus est Principibus instauratum. Per lo che si fa chiaro, che l'Imperad. Adriano edificò il Tempio oue staua il sudetto sepolcro di Partenope, il qual fù poi dall' Imp. Costantino, & Costanza sua figliola fatto consacrare da S. Siluestro Papa al Santo Precursor di Christo Gio. Battista, & à S. Lucia Vergine, e Martire con ampliarlo più grāde di quella forma c' hoggi si vede.

Conuengono tutti gli Scrittori, che sia città antichissima, e che sia stata famosa auanti Roma, fiorendo tra le più illustri città Greche in Italia, per la filosofia Pitagorica, di modo che quando l'Imperio Romano era in fiore, e che andaua soggiogando la Campagna fu ella ricetuta nel numero delle città libere, e confederate de' Romani; & essendo dopo le cose della Republica mal concie per la guerra Cartaginese, non solo (come scriue T. Liuius) rimase costante nell'amicitia con Romani, ma volle presentare con atto di liberalità al Senato Romano quaranta tazze d'oro di gran peso. Per lo che Napoli per la sua continua fedeltà fu sempre honorata, e stimata tra le città libere, e confederate d'Italia, tanto nel tempo de' Consoli, quanto sotto gli Imperadori. Ma essendo mancata la possanza all'Imperio Romano, fu soggiogata da Goti, e poi da Bellisario Capirano di Giustiniano Imp. (come scriue Procopio) & hauendo poi i Longobardi occupata la maggior parte del Regno si fè Re di essa Giouanni Campsino Constantinopolitano insignorendosi di quella parte di campagna, che à Longobardi nō era soggetta (essendo morto Foca Imp.) che fu l'anno di Cristo 612. e creato Eraclio Imp. Eleuterio Essarco l'uccise, e ritornò Napoli à deuotione dell'Imperio (come vuole il Colennucio) & così rimase infino che passarono i Saraceni d'Africa nell'Italia l'anno 829. i quali hauendo ottenuto tutto il paese d'Italia quale da Gaeta à Riggio di Calabria parimente essa città ne venne sotto il lor dominio, & così fu da loro tenuta oppressa da 30. anni infino à tempi di Giouanni X. Pontefice Romano, il quale con l'aiuto d'Alberico Marchese di Toscana li cacciò da i confini de' Romani, e seguitandogli infino al Garigliano fece

con loro vna gran battaglia, e gli vinse; di modo che lasciando i Saraceni, l'altre cose si ridussero al monte Gargano, & quiui si fortificarono (come scriuono il Biondo, il Platina, il Sabellico & il Colennucio) benché fusse poi trauagliata da Greci, & da Saraceni infino alla venuta di Normandi nell'Italia, da quali furono cacciati, e da loro signoreggiata; dal cui dominio passò alla casa di Sueuia per conto della Regina Costanza vnica herede, indi hauendo Carlo d'Angiò ucciso Manfredi, & vinto Corradino ne venne sotto Francesi, dopo 180. anni peruenne ad Aragonesi, indi à Spagnuoli, hauendo Ferdinando Rè Cattolico per mezo del gran Capitano cacciati i Francesi che conteneano la successione del Regno, & ultimamente peruenne à gli Austriaci per conto di Giouanna terzagenita del Re Cattolico, e madre di Carlo Quinto Imp. hor si riposa sotto l'ombra del Cattolico Re di Spagna Felippo Quarto d'Austria con sì ben popolata, che non cedé ad alcun'altra città, che sia, auanzando in nobiltà, & amenità di sito ogn'altra del mondo; onde Silio Italico,

*Nunc molles vrbi ritus, atque hospita Musis
Ocia ex exemptum curis grauioribus auum.*

E però han finto i Poeti, che Partenope fosse Sirena, per la bellezza, e vaghezza del sito, per l'amenità dell'aria, per la commodità del mare, per la freschezza dell'acque, per la copia de' frutti, e di tutto quello che l'humana natura può desiderare; e non per altro il Pontano vā anch' egli alludendo al canto delle Sirene, eccetto che per le delitie di questa città, & allo studio delle buone lettere, & frequenza di quelli che in ogni tempo han fiorito, e che fioriscono in essa, come si fa chiaro dal sudetto Silio Italico, da Horatio, Statio Papinio, & Claudiano Poeti famosi, & anco da Annio Seneca Filosofo, e molt' altri, che vi dimorarono per attendere alli studi delle lettere; oltre à Vergilio il qual visse lungo tempo in Napoli, & vi compose la sua dotta opera della Georgica, e Boccolica, & morendo à Brindisi volle che'l suo corpo fusse sepolto in Napoli, come al suo luogo si dirà. Et venendo al tempo d'hoggi oue si vede

vna città come Napoli, così dotata di peritissimi Theologi, eccellenti Dottori, rari Filosofi, perfettissimi Medici, eccellenti Oratori, astuti Auocati, eccellentissimi Poeti, e Musici, tanto negli strumenti, quanto nella voce, così chiari, e singolari huomini nelle belle lettere, & vniuersal dottrina, i quali, e nell'antica, e nella moderna età hanno sempre illustrato il mondo, & in questi tempi fiorisce l'Accademia de gli Otiosi.

Danno non poco ornamento alla città le ricche, e regale corti di tanti Principi, Duchi, Marchesi, Conti, & altri Signori, la moltitudine di belli, e generosi caualli; le razze di tanti, e diuersi sceltissimi portanti, che non è quasi Barone, che non habbia la sua.

In qual parte si vede vna nobiltà così sceltà, e celebre di Cavalieri, e Baroni, de quali alcuni sono di Seggio, & altri fuor di Seggi? chi potrà narrare à bastanza la giouentù esperta, & attenta nell'arte della guerra, & nel combattere così valorosi? e nella pace così prudenti, e saggi? & anco nell'arte del caualcare così eccellenti, che fin dalla Francia, e dalle più remote parti del mondo vi concorreno ad impararla? Qual città si può veramente gloriare di hauer vn popolo così numeroso, e ciuile di persone così scelte, che viueno quasi al par di nobili, e senza dubbio si deuono preferire à nobili di molte città del Regno, di Mercatanti similmente, & Artefici in così gran copia, che da ogni parte vi concorrono ad abitarui.

Non sono da tacere i belli, e deletteuoli giardini, che sono per dentro la città ornati di varie architetture eccellentemente composti per recreatione, & tranquillità de gli habitatori, cosa marauigliosa in vero, poiche senza vscir fuor della città si gode vna continua verdura, e primavera così d'inverno, come di state; oltre à gli altri, che sono fuori della città, de quali si farà particolar mentione à i loro luoghi.

Che diremo delle belle, e dritte strade della città c'han preso il nome così dalle famiglie che vi hanno habitato, e dalli artisti che al presente vi habitano, come da i forastieri, che di tempo in tempo vi vennero ad habitare; oltre di quelle fatte da diuersi Signori Vicerè del Regno insino alla riva del mare, delle quali scriue à lungo il Sig. Francesco de Petris nell'istoria della Nobiltà di Napoli, che ben tosto si spera vederli in luce.

Segue poi alle strade il Mercato posto in vn'amplissima parte della città, che in tutt'italia non vi è il simile. Fu fatto questo luogo da Carlo primo Re di Napoli, oue due volte la settimana vi si fa il mercato, cioè il Lunedì, e l Venerdì, doue concorreno gran numero di persone per l'abbondanza delle robe, che vi sono portate à vendere sì da huomini, come da donne de i Casali che sono intorno la città. Quiui fu per ordine del detto Re Carlo tagliata la testa à Corradino. La causa di tal fatto fu chè partito esso Corradino Sueuo di Germania; venne con grand'esercito alla conquista del Regno di Napoli, che per rispetto del padre, e dell'auo diceua appartenersigli; alla cui venura Carlo se gli oppose col suo esercito nel piano di Palenta in Abbruzzo. doue à 24. d'Agosto del 1268. dopo vn lungo, e crudo fatto d'armi ne restò finalmente Carlo vincitore: Il pouero Corradino se fuggì dalla battaglia trauestito da contadino insieme col Duca d'Austria, e dopo hauer molto errato si condusse ad Astura in spiaggia Romana, oue col dare vn suo anello di grossa valuta ad vn pescatore, che ne comprasse robe da mangiare per condursi per barca à i liti di Siena; fu conosciuto, e fatto prigionie da Gio. Frangipane Signor di quel luogo. La fama di questa presa andò velocissima al Re Carlo, il quale con mirabil celerità cinse Astura per mare, e per terra cō genti d'arme, e tutto per serbar (come vogliono) l'honor al sudetto Frangipane, ò pur per l'auidità di hauerlo presto nelle mani, come già l'hebbe; e dopo hauerli tenuto vn'anno carcerati ne fè fare finalmente processo, & à 24. di Agosto del 1269. in detto luogo fu disteso vn drappo di velluto cremesino per mostrar il gran spettacolo, e quiui fu menato Corradino, il Duca d'Austria, & il Conte Girardo da Pisa che fu Capitano de' Toscani nella battaglia, & vn Cavalier Todesco, pur preso in battaglia con altri Signori, fuor ché D. Henrico di Castiglia il qual fu da Carlo condannato à carcere perpetue per hauer dato fede all'Abbate, che lo prese di non farne vendetta di sangue. Il primo à cui fu reciso il capo fu il Duca d'Austria, che hauea nome Federico, della linea de i Conti di Asburghil capo tronco nell'estinguere il calor vitale due volte chiamò il nome della Beatissima Vergine, che fu (come vogliono) da tutti inteso; e Corradino più tenero, & afflitto delle sciagure del

miserò

misero Duca, che delle sue, con grandissime lacrime, e dolore prese quel capo, e lo basciò più volte teneramente, e se lo strinse al petto piangendo amaramente l'iniquità della disavventura dando la colpa à se medesimo ch'era stato cagione della sua morte, togliendolo alla sua infelice madre, e ridottolo à sì rea sorte, poi humilmente riponendolo, chinò gli occhi à terra, grauandoli di restar più viuo si pose in genocchioni leuando le mani al cielo, dimandò perdono al grande Iddio. & in quell'istante l'esecutore della cruda sentenza gli tagliò in vn tratto la testa, il simile fu fatto al Conte Girardo, & à questo ministro vn'altro che staua apparecchiato con vn pugnale gli passò la gola acciò non si potesse vantare di hauer spenti di vita tali nobilissimi personaggi; gli altri furono appiccati, & i corpi tronchi sterono sù la terra, nè hebbe ardire alcuno di toccarli fin che Carlo non comandò che fossero sepolti, & fatto su'l medesimo luogo vna caua iui furono posti, à i quali se ben mandarono le debite esequie, & il sepolcro in luogo sacro, pur nondimeno vn spirito di pietà compatendo il misero caso di Corradino vi pose questo distico in vece d'epitaffio.

*Asturis ungue Leo Pullum rapiens Aquilinum
Hic deplumauit acephalumq; dedit.*

cioè,

*Con l'unghie dell'Astor prese il Leone
Vn' Aquilino, hor senza le sue piume
E senza il capo in questo luogo il pone.*

L'Imperatrice Margarita madre dell'infelice Corradino, partitasi d'Alemagna con gran tesori per venire in Nap. à redimere il figlio dalle man di Carlo, e credendosi trouarlo viuo hebbe nuoua per il viaggio che già era stato morto; pur come pietosa madre volse venire ad honorare il figliuolo almen d'vn nobile sepolcro, e giunta in Napoli con vna naue tutta coperta di nero. Fu riceuuta dall'Arcivescovo Ayglerio, il quale non sè restar opra indieteo da farsi per consolarla della sua mestitia, & passati alcuni giorni sè pregare il Re fusse rimasto contento

che ella potes'ergere al figliuolo vn sepolcro alto due canne sopra terra nel luogo oue fu morto; il Re sè ponere la dimanda in consulta, e per vltimo fu risposto, e concluso, che in niun modo hauesse ciò promesso, perche saria stato vn stimolo grande à gli animi altieri de' Tedeschi, che si farebbono accesi di viltà di ricuperarne il dominio del Regno, & vendicare la morte di quello. Ma per consolar la madre, fuisse leuato il corpo di Corradino dal luogo oue staua sepolto e si trasferisse sotto l'altar maggiore di S. Maria del Carmine, e così fu eseguito, donando la detta Imperatrice per l'ampliacione di questa Chiesa tutta quella sôma d'oro c'hauea portata p lo ricatto del figliuolo; e dall' hora in poi cominciò ad essaltare, e frequentare, in modo tale, che con questo, & altre carità de Napolitani si vede al presente vna famosissima, e compita Chiesa con soffitto d'oro, e con vn bello, e gran Monasterio tutto ornato di vaghissime, e bellissime pitture, essendo prima vna picciola Cappella; onde i Frati per questa liberalità ogni dì celebrano messe per l'anima di Corradino, e di Margarita sua madre.

Non tralasciarò di dire i gran fauori, e le gratie, che questa sacrosanta, e gran Madre di Dio del Carmine giornalmente concede à suoi deuoti, che perciò vengono cantati con molta diuotione i diuini officij, e le sue santissime lodi da i Frati i quali ascendono al numero di cento sessanta.

FONTANE DELLA CITTA.

Apporta grand'vtile, e decoro alla città la buona, e fresca acqua, che venendo dalla Volla per sotterranei meati scaturisce in tante belle, & artificiose fontane così publiche, come priuate. Le publiche si trouano per tutti i luoghi principali della città compartite. La piazza dell' Olmo hà la sua con sì bella, e commodà, nel cui mezo è vn monte con quattro spelunche, nelle quali si veggono quattro bellissime statue giacenti; vn'è di Venere, l'altra di Cupido, la terza d' Apollo, la quarta è l'abbondanza; che in vero apportano vaghissima vista a chi le mira, poiche vengano tutte bagnare dalla gran copia dell'acqua che casca dal sudetto monte, e ciascheduna di esse, tiene vn valo che versa acqua, con altre statue d'huomini, e d'one marine che

che dalle loro bocche scaturiscono acqua che fanno vn commo-
 do bere: Non meno vaga, che bella, è anco quella posta nell
 piazza della Sellaria nel mezzo della qual'è vna gran tazza po-
 sta in alto con la statua d' Atlante, che sostiene il mondo stella-
 to sù le spalle con l' insegne dell' Imp. Carlo V. che da molti rā-
 polli stilla abbondanza d'acqua; intorno poi si veggono tre sta-
 tue di vecchi Satiri di tārā viuacità che paion ballar nell'acqua,
 e ciascun de' quali sostiene il suo vaso in collo che vers' acqua: &
 vi sono anco tre Delfini che per la bocca mandan fuori l'acqua
 con molta vaghezza. Nella medesima contrada n'è vn'altra la
 quale per scaturir l'acqua dalla testa di Medusa con i crini ser-
 pentini, e detta delli Serpi. Al muro della Chiesa di S. Catari-
 na Spina Corona in la piazza di Portanuova è l'altra, sù la qua-
 le è posto vn monte che par buttar fuoco dalla sua cima, & di
 sopra vi è vna Sirena di bellissima scoltura, che dalle mammel-
 le stilla acqua, con vn motto che dice,

Dum Vesuvij Syrem incendia mulcet.

Vn'altra pur commodā, e bella è nella strada della Loggia per
 antico de' Genouesi con vna tazza nel mezzo, che da vn tufο sca-
 turisce abbondanza d'acqua, che da tre mascaroni casca nel fon-
 te: intorno sono tre Naiadi, & Sirene di bellissima scoltura,
 che buttano acqua per bocca ne' recetracoli. Assai bella, ma
 schietta è quella posta nel Seggio di Porto. Vn'altra ne è iui ap-
 presso, che per scaturir acqua da vn corto cannone di bronzo è
 detta di mezo cannone commodā à tutta quella contrada.
 Presso il balco del Regio palazzo oue habitano i Vicere di que-
 sto Regno, vi è vn'altra bellissima fontana di marmi, e statue di
 eccellentissima scoltura, ch' à di sopra vn'ornamento marmoreo
 à modo d'arco trionfale, con vn picciolo, & ameno giardino
 con molte sorte di piante, e fra l'altre d'aranci, nel mezzo de'
 quali sono cannelle di piombo collocate con arte; & all'incon-
 tro poi fuor la strada publica v'è vn'altra non meno bella, che
 vaghissima, ornata similmente de marmi, e statue di rarissima
 scoltura, che nuouamente fa fare D. Antonio Alvarez di Toledo
 Duca d'Alba Vicere per la nuoua acqua. Molto bella, & vaga è
 quella anco posta nella spiaggia di S. Lucia del mare per scatu-
 rir l'acqua con artificio da molte belle statue, che vi sono. Vn
 altra pur vaga, e bella se ne ritroua più oltre presso il Plata,

mone commoda à tutta quella cōtrada maritima. Quiui il Platamone segretario d'Alfonso I. hebbe bellissime habitationi, e Giardini, e però alcuni, come appresso diremo. tēgono, che da lui hauesse preso nome il sudetto luogo del Platamone. Più sù nel muro del giardino di S. Maria di Piedigrotta è l'altra molto cōmoda al publico. Bellissima è in vero quella del Molo grāde fatta già per commodità delle galere, e delle nauì, la qual'è in otto angoli, ne quattro minori sono tanti Delfini di mezo relieuo che buttan'acqua; e ne quattro maggiori vi sono statue di bellissima scoltura, che dall'vrne che tengono fra le gambe versano gran copia d'acqua, che rappresentano (come vogliono) i quattro fiumi maggiori del mondo, cioè Gange, Tigre, Nilo, & Eufrate. Presso la porta del Regio Arsenale è l'altra pur commoda a' Marinari, & a' viandanti. Nel Molo piccolo doue si dice lo Mandracchio, n'è vn'altra non solo commoda, à tutta quella contrada, ma à marinari ancora. Caminando più oltre si ritroua l'altra, che per scaturir l'acqua da tre parte di essa è detta di tre Candoli. Presso la porta della Marina del vino è l'altra molto commoda al publico. Seguitando poi oltre lido del mare si troua l'altra commoda a' barcaroli, & a' passaggieri. Nella contrada della Conciaria è posta l'altra commoda al publico, & all'arte de' Coirari. Vicino la porta vecchia della città al Mercato, n'è vn'altra assai commoda a' Cittadini, & a' forastieri, che il Lunedì, e'l Venardì vengono à vendere le loro cose, e serue anco per abbeuerarui i loro animali. Nell'altro capo dell'istesso Mercato presso le botteghe di S. Eligio è l'altra pur commoda all'istessi. Nel largo dell'Orto del Conte è posta vn'altra fontana commoda a tutta quella contrada. Questo luogo è così nominato per esserui stato vn tēpo il giardino del Conte di Maddaloni. Presso la Chiesa della Santissima Annunziata in la strada publica è vn'altra gran fontana in tanta copia d'acqua, che pare vn fiume, è detta dal volgo la Scapillata, per starui nel mezo vn bellissimo vaso di marmo nero il quale scaturisce acqua in grand'abbondanza a guisa d'vna donna scapillata, che fa vaghissima vista. Caminando più oltre presso la porta di Capuana è vn'altra commoda fontana detta Formello, nome (come di sopra) che deriua dal formale; e tanto nella sudetta, quanto in questa di continuo vi si veggono donne che lauano panni. Bellissima è anco quella auanti la Regia

Doana, con vn'altra auanti il largo del Castello molto comoda al publico . Vi sono poi quelle de particolari, come ne' cortili, e giardini delle Chiese, come nelle case, e giardini de signori, e ne' tondichi, e case di cittadini ancora : Imperò che molti l'hanno in mezo di detti cortili in guisa che riceuono l'acque in vna schietta Conca, ò l'azza marmorea . Altri la fanno scaturire dal muro, e con artificio cascare per scabrosi tufi di conchiglie. Altri per mezo di vn delizioso scoglio ornato di minute herbe fanno cascare vaghi ruscelli in vna pila di marmo. Altri la fanno montare di terra alta nell'aere, la qual poi vaghamente nella cima in gocce tonde come tate perle si spezza cadendo giù nel medesimo vaso, come quella del Seggio di Porto, e quelle de' Monasterij di S. Pietro ad Ara, e del Carmine, & anco nel cortile della casa, e giardino di S. Maria dello Reto, oltre di quella in la strada publica auanti detta Chiesa, Altri la fanno scaturire da vna spelonchetta di conchiglie marine, ò di diuerse forme di statue formate di medesime conchiglie, come nella casa di quei d'Alessandro, e de i Piatti nell'istessa regione del Seggio di Porto. Altri da vascelli, ò naui di mari, come nella cala di Gattoli à Porta noua. Altri per particolari comodi la fanno salire con mirabile artificio, come nel Conuento di S. Pietro Martire, molto comoda à quei Frati per bere fresco l'estate . Altri ne' luoghi sotterranei in fonti, e per schiere con farne diuersi giuochi, per antico chiamati sgazzatorij per passare il tempo caldo con lieta vista, e soaue mororio dell'acque, come nella cala de Marzati presso S. Giouanni Maggiore in quella de Capani al Pendino di S. Barbara; in quella de i Gennari, & anco in quella di Piscicelli nella regione di Capuana.

Sonouì poi (oltre alle vaghissime fontane del giardino di Poggio Reale, e quelle del Marchese di Vico, de quali si ragionarà à i loro luoghi) quelle anco del giardino di D. Pietro di Toledo fuor la porta della spiaggia le quali sono molto vaghe, e belle con artificiosi giochi d'acqua in tanta abbondanza, che di esse viene formata vna fontana nella strada publica . In diuersi altri giardini sono altre fontane, che si bene non partecipano dell'acqua della Volla per le sorgenti, e per le piovane sono accomodate con ordine marauiglioso molte conserue

di acqua freddissima, come nel giardino del Duca di Traietto fuor la porta di S. Gennaro. In quelli di D. Luigi di Toledo à Pizzofalcone del Regio Thesoriere fuor porta Reale in quello del Maffo nella salita di S. Ermo ne quali si veggono marauigliosi giuochi d'acqua, cantar d'uccelli, suoni d'organi, tonar di Ballene, con altri spassi.

Veggonsi altroue fontane formate con marauiglioso magistero col salir l'acque per fistole di piombo, & altri metalli da luoghi profondissimi con ligier moto della mano in certi instrumetri, & in altri con voltar d'un cauallo, ò mulo à modo di cen timolo fan salir l'acqua in abbondanza fino alla sommità del pozzo, e scaturire in delitiose, e commode fontane, come si vede nel Regio palazzo ou'habitano i Vicerè di questo Regno, & in quello fu del Conte di Pacento presso Banchi nuoui; & in quello fu del Marchese di Chiusano presso il Seggio di Capuana; & nel luogo di S. Maria de gli Angeli de Preti Theatini, nelle pertinenze d'Echia, oltre del pozzo posto nel giardino del lor claustro in S. Paolo molto frequentato ne' tempi caldi dell'estate; & nella casa Professa del Giesù; nel Monasterio di S. Spirito di Palazzo, & in altri luoghi.

Vi sono anco (oltre il pozzo di Capuana, e quel di Samma piazza detto Pozzo bianco, che partecipano della predetta acqua della Volla) molt'altri pozzi di bonissima acqua sorgente nelle case de' cittadini, che per niun tempo vengono manco, tra le quali nel claustro del Conuento di S. Pietro Martire quel gran fonte accomodato à modo di pozzo, la cui acqua è molto frequentata nel tempo dell'estate; e portata via sù le galere, e navi si mantiene di continuo pura, & incorrotta per la sua gran bontà, & legierezza.

E finalmente nelle parti alti della città sono molte cisterne di bonissime acque piovane così nelle cose priuate, come ne' Monasterij; ma due sono le più celebri, vna n'è nel conuento di S. Domenico, che per hauere l'acqua molt'antica, e purgata la sua freddezza è incredibile. L'altra è quella grandissima cisterna posta sul castello di S. Ermo pur di buona, e freddissima acqua, la qual si conserua per seruigio del detto castello, e suo presidio Vogliono, che per la sua grandezza, & abbondanza si potrebbe nauigare vna galera, e col cavarne di continuo, in

sei anni l'acqua non verrebbe à mancare vn mezo palmo .

E r tornando à Napoli città famosissima non meno per la nobiltà, & per la magnificenza di cittadini, e de gli habitatori, che per la bellezza delle fabbriche d'ogni sorte , perciòche D. Pietro di Toledo Vicerè per l'Imp. Carlo V. & altri per Fèlippo suo figliuolo l'hanno marauigliosamente ingrandita, e fortificata di nuoue mura, di torri, fossi, castelli, & baloardi, che l'hanno resa poco meno che inespugnabile . Hor che diremo del porto della città , detto da Napolitani il Molo , oue al più delle volte si trouano da 40. Galee con altri Galeoni senza le nauì, & altri legni minori . Appresso questo porto è il nuouo Faro, detto dal vulgo la Linterna : Statio ragionando dell'antico dice .

Lumina noctuagis tollit Pharos æmula Luna .

E questo porto molto lungo, e quanto si può difeso dalle fortune del mare, con vn'argino lungo da cinquecento passi dal lido esposto in mare in forma di braccio piegato, tutto fatto di pezzi grandi di sasso quadro . Fu edificato questo Porto dal Re Carlo II. nell'anno 1302. come si legge nel registro A. fol. 38. fu poscia ampliato con molta spesa dal Re Alfonso primo d'Aragona.

Presso detto porto è il gran Castello nuouo edificato da Carlo primo, e dal sudetto Alfonso ridotto in quella bella forma ch'oggi si vede, situato alla riuà del mare fondato sopra l'acque, le quali corrono di sotto, e da ogni parte accioche non sia offeso dalle caue Omene che sono cagione potissima d'ogni rouina, dentro del qual si vede vn'habitatione, che rassembra à punto vna città oue prima era il Monasterio di S. Maria della Nuoua de' Frati Offeruanti, e chiamauasi la Torre Maestra ; fu poi trasferito dal detto Carlo ou' hora si vede , dando in scambio à i detti Frati il luogo ou'al presente stà la detta Chiesa, nella qual staua prima il detto castello. Egli fu anco talmente fortificato dall' Imp. Carlo V. c'hor viene tenuto per vna delle più forti rocche d'italia. Stupiscono i forastieri delle tante machine di guerra dell'artegliarie , e della gran quantità di palle di ferro, e delle celate indorate d'oro, e d'argento, de gli scudi, lancia

lance, spade, e tutto il rimanente d'apparecchio di guerra, le tappezzarie di seta, e di broccato d'oro, le sculture, le statue, le pitture eccellenti, & il rimanente di vago, e di bello d'ogni suppellettile poco meno che regali. Fè anco il Re Carlo edificato (com'è opinione) vna Torre nel mare per difesa del detto Castello, ch' à nostri tempi è detta di S. Vincenzo, per cio che in quel luogo era l'antico Molo per sicurtà di vascelli, che poi fu detta di S. Vincenzo, per starui sopra vna picciola Chiesa, dedicata al detto Santo Martire, come si tiene per antica tradizione.

Poco appresso è il Regio Arsenale oue si fabricano le galere & altri vascelli, doue di continuo lauorano più di cento artisti di tutt'arti, che appartengono alla fabrica predetta. Non lungi da detto Arsenale è il castello dell'Ouo, & quel di S. Eramo, de' quali si ragionarà à i loro luoghi. Erani anco prima il castello di Capuana, così nominato dalla porta che mena à Capua che gl'era d'appresso, edificato da i Re Normanni, & ampliato dal detto Carlo primo, non haue dato principio al sudetto castello nouo. Fu dopo questo castello da D. Pietro di Toledo Vicere ridotto in vn'ampissimo, e marauiglioso Tribunale per commodità di negotianti, come hora si vede distinto in quattro parti, cioè, in Vicaria ciuile, e criminale, Consiglio, e Summaria, oltre à gli altri Tribunali.

Si rende poi assai celebre questa città per tante belle, e sonuose Chiese di Preti, Monaci, Frati, & di Monache, con i loro belli, e spatiosi Monasterij che sarebbe cosa lunga il volerli descriuere, e però rimettiamo il curioso Lettore al Libro sopra di ciò stampato di Pietro di Stefano, il qual di gran lunga si sarebbe accresciuto da noi, se non fusse vscito poco tempo fa vn grosso volume intitolato Napoli Sacra di Cesare d'Engenio; i quali non solo fanno mentione d'esse Chiese, e de' loro Fondatori; ma anco de' Corpi, e Reliquie di Santi, Sepolcri, sepolture, & epitaffi, pitture, sculture, opere pie, & altre cose degne di memoria.

Non meno riguardeuole, e bella, che marauigliosa si rende anco per le gran vestigie d'antiche fabriche, delle tante statue, colonne, epitaffi, che si veggono tanto ne palaggi de signori, quanto sparsi per la città, e fra l'altre le rouine del Tempio d

Castore, e Polluce. Questo Tempio auanti la venuta di Cristo Signor nostro fu da Napolitani cōsacrato ad Apollo, e poi ree-
 dificato Castore, e Polluce da Tiberio Giulio Tarso Liberto di
 Augusto, e Procuratore de' Nauigi che l'Imperatore tenca in
 in questi Lidi. Si veggono hora l'auanzo del portico di detto
 Tempio, con le sei prime colonne di marmo, e sopra di quelle
 vna gran cornice d'architettura corintea, marauigliose per la
 grandezza, & artificio con bellissimi capitelli, e cesti, da quali
 pendeno fiori, e foglie di acanto ripiegate, e nel fregio dell'ar-
 chitraue marmoreo sostenuto da dette colonne, & intagliata,
 vna iscrizione Greca, riferita nella nostra Antichità di Nap. e
 Pozzuolo.

Resa poi questa città cattolica, e cristiana, per gratia della
 Maesta d'Iddio viuio, e vero, fu meriteuolmēte questo Tempio
 sacrato à i veri lumi celesti Pietro, e Paolo, l'vno Principe de
 gli Apostoli, & Vicario di Cristo in terra, per mezo del quale
 intorno l'anno della salute 43. i napolitani riceuerono la santa
 fede. Et l'altro similmente Apostolo, & Vaso d'electione, che
 così si legge in vna iscrizione posta sù la porta di marmo
 auanti gli scalini di detta Chiesa, del seguente tenore.

*Ex dirutis marmoribus Castori, & Polluci
 Falsis Dijs dicatis: nunc Petro, & Paulo
 Veri Diuis ad faciliorem ascensum opus
 Faciendum curarunt Clerici Regulares 1578.*

Il sudetto Apostolo S. Pietro hauendo (come di sopra) molto
 bene instrutta la città nella christiana Religione, prima ch'ei si
 partisse da Napoli, passàdo per questo Tempio (come per anti-
 ca tradizione si tiene) e vedendo le statue d'Apollo, con quelle
 de sudetti Castore, e Polluce, che falsamente erano stati ado-
 rati da Napolitani, cō le sue orationi le fè giù cascare, sì che se
 ridussero in molti pezzi; dopo con suoi discepoli se n'andò in
 Roma.

Questa Chiesa (che nel 574. à 15. di Gennaro fu la prima
 volta dedicata, e consacrata à S. Paolo Apostolo, in memoria
 che in tal giorno della sua Cōuersione i napolitani ebbero la
 vitto-

vittoria contro Saraceni) è stata di gran lunga accresciuta, & ampliata in quella forma c' hora si vede con bellissime Cappel le indorate, e di vaghissime pitture adorne da i Padri Theatini che con molto decoro l'officiano.

Sopra l'Architraue del vecchio, e profano Tempio, che già si vede escluso fuori, vi stà (secondo il volgo) vna calcia marmorea, oue altri vogliono che vi fussero state poste le ceneri di Tiberio Giulio Tarso che edificò sì gran mole, il che potrebbe stare; non però son d'opinione, che sia più tosto vna basa a quel modo fatta, oue i napolitani, ve inalzorno l'insegna della santa & salutifera Croce, dopo che riceuerono il lume della verità cattolica, & apostolica; e che ciò sia il vero, si fa chiaro da i due seguenti versi che vi stanno scolpiti, e di sotto vn' Angelo in pittura, che con vna tromba annuncia il Giuditio vniuersale.

*Hoc signum Crucis erit in Calo,
Cum Dominus ad iudicandum venerit.*

Distretto di Napoli.

Essendosi ragionato con quella breuità, che si è possuto, del sito, & origine della città di Napoli: discorremo hora del suo circuito, e distretto, per esser cosa non meno curiosa, che diletteuole. E perciò dico, che quantunque sì nobilissima città non sia di gran circuito, essendo quello non più che cinque miglia, e mezzo: ha nondimeno sette Borghi, che sono tante grosse città, come diremo appresso. Da n'una città però è superata di delitie, di numero d'habitatori, e di buoni, e belli cavalli, auanzando essa tutte le altre di gran lunga. Ma sopra ogni altra cosa, auanza di sito tutte le città principali ben collocate in quaiuoglia parte del mondo; ancorche in questo, vogliono alcuni, che sia superata da Costantinopoli città posta tra il mare Egeo. Questa città da buona parte è bagnata dal mare, e tiene sette Borghi principali, ne' quali si scorgono bellissimi palaggi con vaghi, e delitiosi orti, e giardini abbondantissimi d'ogni sorte di frutti, & herbe per tutto l'anno, con fontane, così di
acque

acque viue, come artificiose: e sono talmente ripieni di habitatori, così di signori, e Baroni, come di qualunque sorte di persone, che ogni Borgo sembra popolosa, & ornatissima città, e di gran lunga si vedrebbero maggiori, se il fabricar in essi non fusse stato prohibito. Hanno essi Borghi, quasi tutti, preso il nome dalle Chiese, che vi sono. Il primo, cominciando da quello, che bagna il mare, è detto di S. Maria di Loreto. Il secondo di S. Antonio di Vienna. Il terzo, di S. Maria delle Vergini. Il quarto, di S. Maria della Stella. Il Quinto, di Giesù Maria. Il sesto, di S. Maria del Monte. Il settimo, che è il più delizioso nella spiaggia di S. Leonardo, col vocabolo corrotto, è detto Chiaia, per la spiaggia bagnata dal mare. Le campagne di questi Borghi sono ampie, e piane; parte arbustate, e parte campestri, tutte fertilissime. Le colline sono tutte coltivate, deliziose, e vaghe, e tralasciando i Borghi, venghiamo hora al contado, & a i luoghi conuicini della città. Che cosa più amena si può desiderare al mondo, che la felice riuiera di Posilipo? collina così ben coltiuita, e di tanta vaghezza che non si può ritrouare la maggiore, per esser luogo amenissimo, e pieno di delitie, & che mitiga ogni tristezza, che affligge il cuore.

Questo luogo dunque di quiete, e di riposo, fu habitatione di quei antichi Romani, ch'erano sciolti da' carichi d'ogni cura ritirandosi iui dalle cose graui del Senato, e da altre occupazioni, del che rendono piena testimonianza gli antichi edificij, che fatti scogli nel mare, hanno dato ricetto a gli spondoli, & a gli echini. Quì si veggono bellissimi palaggi, con vaghi, e diletteuoli giardini, che per tutta la riuiera si scorgono, edificati da Napolitani, per li molti commodi, le piaceri dell'estate, e per la buona, e saluifera temperia de l'aria.

Scrive Plinio nel c. 53. del 9. lib. che a Posilipo Villa non lungi da Napoli, vi erano le piscine di Cesare nelle quali Polione Vedio buttò vn pesce, che dopo 60. anni morì. Leggesi in Dione, che il detto Polione venèdo a morte, lasciò ad Augusto gran parte dell'heredità sua, nella quale fu Posilipo, villa posta fra Napoli, e Pozzuolo.

Questo Monte Posilipo, fu cauato, e forato in tre luoghi, prima da Lucullo nella via del mare, al capo di Posilipo all' hora congiunta con Nisira. La seconda, da Cocceio, dalla parte di

terra per far la via piana per andare a Pozzuolo', come al suo luogo diremo. La terza, dall' Imp. Claudio Nerone, come fin'a i tempi nostri si scorge per dare il passaggio all' aquedotto, che veniuu da Serino, andando verso Pozzuolo.

Detto Monte cō sue colline cinge gran parte della città, prendendo di passo in passo diuersi nomi, come diremo. Et spargendosi a guisa d'vn braccio verso Mezodi forsi tre miglia nel mare, par che si stenda per abbracciare la sua bella Nisita, Isoletta amenissima, molto celebrata da Pontano, e Sanazzaro, i quali figurano che in persona di vna Ninfa fusse conuertita in Monte: ne fanno anco mentione molti altri Autori.

Veggōsi nello spatio tra Nisita, e Posilipo certi luoghi, i quali dalla similitudine, che hanno con le gabbie de gli uccelli, la Gaiola vien detta.

Euui similmente sù questo Monte vn piano di ville, e giardini ripieni di molte delitie, e nel capo del colle fu il Tempio della Fortuna in tempo della Gentilità, hora è detto S. Maria à Fortuna.

Quiui anco (oltre la Parocchial Chiesa di S. Strato') sono molte altre Chiese, e Monasterij di Religiosi, come i Padri di S. Geronimo, c'hebbro origine dal B. Pietro da Pisa. I Carmelitani in S. Maria del Paradiso, che prima si dimandaua S. Maria à Pergola. I Domenicani in S. Brigida. Gli Eremitani della Consolatione, con la Chiesa di S. Maria del Faro, e la Chiesa di S. Basilio, talmente honorano tutto il monte di Posilipo, che fanno, che da Napolitani tutto l'anno siano solennemente visitati.

Dall'altra parte verso Oriente, è la bella, e diletteuole Mergellina (così detta dal vezzoso sommergere de pesci) celebrata da Sannazaro nelle sue Egliche pescatorie, per hauerla esso posseduta per libertà, e dono fattoli dal Re Federico: oue fè le sue belle, e dotte opere, edificandoui similmente circa il 1510. la Chiesa in honore della gloriosa Vergine sotto il titolo di S. Maria del Parto, oue stanno i Frati nominati Serui della B. Vergine, & iui egli giace in vn sepolcro di candidissimo marmo.

Questo amenissimo luogo di Mergellina è sì vago, e delizioso, che ne gli smisurati caldi dell'estate, suol'essere vn continuo diporto di persone nobili; poiche il seno del suo leggiadris-

fimo mare è sì tranquillo, che le rupi, le frondi, gli edifici, e'l cielo istesso in quell'onde cristalline traspareno: & i venti in ogni lor furia cola giunti è necessario che s'acquetino, e che l'onde, ancorche stuzzicate dalla rabbia di Nettuno, in vna continua pace se ne giaceno.

Da questa parte del monte si scorge la diuotissima Chiesa, e Monastero dedicato alla Madre di Dio, seruita da Canonici Regolari Lateranensi, che per star situata appresso la Grotta, S. Maria di Piedi Grotta è chiamata, & edificata per miracolo di essa Gloriosa Vergine, la quale la notte precedente alli 8. di Settembre del 1353. apparue ad vn Napolitano suo diuoto, ad vna Monica di sangue Regale, chiamata Maria di Durazzo, & ad vn' Eremita chiamato lo B. Pietro, li quali stauano in diuersi luoghi: & in vna stessa hora furono essortati ad edificare la Chiesa in suo honore; & in memoria della visione fu stabilita la celebratione della sua festa alli 8. di Settembre.

In questa chiesa vi sono molte sepulture di marmo di caualieri, e capitani valorosi con i loro epitaffij, che si leggono nella nostra antichità.

Dentro la Sacristia di detta chiesa vi sono quattro tombe di legno couerte di velluto nero, e di broccato d'oro, di quattro caualieri dell'Illust. casa di Cardona.

Essendosi ragionato della venerabil chiesa dedicata alla Gloriosa Vergine Maria Madre di Dio, conueniente cosa è, ch'io faccia mentione della merauigliosa opera della Grotta, (che fa la strada da Napoli à Pozzuolo) dalla quale detta sacrosanta Imagine prende il cognome, & anco della sepoltura di Vergilio, per essere descritte da tanti famosi, & illustri Autori, i quali scriuono, che Lucio Lucullo Gentil' huomo Romano tagliò il Monte di Posilipo verso Napoli con grandissima spesa, per farui entrar vn canale di mare; per la qual cagione Pompeo Magno lo chiamò Xerse logato; dalla qual autorità molti han preso errore, credendo, che Lucullo fatt' a hauesse la grotta, della quale noi parliamo. Ma non fu così, percioche la grotta ch' egli fe cauare fu nella riu del mare al capo di posilipo, all' hora congiunto con Nisita. E ciò fece (come scriue il Falco) per andare più commodamente, e con più breue nauigatione alli bagni: conciosiache sarebbe stato lungo viaggio, partendosi dal castello Lucullano sua habi-

tione (hor detto dell'Ouo) e girar Nisita, lessendo tutto continen-
 te, e terra ferma. E perche la lunghezza del tempo rouina ogni
 edificio, rouinandosi la grotta, Nisita si diuise dal Monte, e restò
 isolata, come già si vede, nel qual spatio di mare fin hoggi si scor-
 gono le rouine dell'antica grotta, chiamato hora quel luogo da'
 marinari la Gaiola. Di questa grotta parla Plutarco nella vita
 di Lucullo, dicèdo, che cauò il monte di Posilipo vicino Napoli
 in lunga, & ampia testudine, acciò più breuemente hauesse po-
 tuto andare veleggiando sotto la cauata volta, alli Bagnuoli. Mar-
 co Varrone parlando dello stesso Lucullo, e delle sue fabbriche;
 ma non ragiona della grotta dalla parte di terra, come alcuni ha-
 no creduto, ma della stessa appresso il mare. Strabone, che fu al
 tempo d'Augusto, discorrendo della grotta che andaua sotterra
 dall'Auerno sino à Cuma, riferisce, Cocceio hauer fatto quel ca-
 uamento. Et vn'altro simile da Pozzuolo à Napoli. E più giù vo-
 lendo dare conto di questa grotta, dice essere cauata nel monte
 che è tra Pozzuolo, e Napoli, fatta alla maniera di quella di Cu-
 ma, la quale dice essere di larghezza da posservi passare due car-
 ri incontrandosi commodamente, & che per parecchi stadij il lu-
 me penetra dentro per le finestre, le quali per molti luoghi era-
 no intagliate nella parte di sopra: Laonde si chiarisce, che la
 grotta della quale noi parliamo della parte di terra, fu opera di
 Cocceio; ma Giouanne Villani nella Cronica di Napoli riferisce
 che questa grotta fusse opera di Virgilio, dal che mosso il scioc-
 co volgo (e dalle cose mostruose che in quel libro di lui si discor-
 rono) tenne, che così eccellente opera, Vergilio per arte magica
 fatta hauesse, il che è cosa vanissima, per autorità di Francesco
 Petrarca, il quale ritrouandosi in compagnia del Re Roberto, e
 passando per la già detta grotta, gli dimandò, se era vero, che per
 opera maga Vergilio hauesse cauato quel monte, à cui rispose il
 Petrarca, che non mai si ricordaua d'hauere letto, che Vergilio
 fosse stato Mago, egli con serenissimo volto, replicò, che quel
 che si vedeua intorno era vestigio di ferro, e non di Mago. Lo-
 renzo Scradero nel suo libro intitolato Monumenta Italiae dice,
 che questa grotta fu fatta in 15. giorni, per ordine di Cocceio
 da centomila huomini. Pietro Razana Panormitano afferma
 essere stata opera di Cocceio. Paolo Giouio nella vita del Car-
 dinal Pompeo Colonna, vuole anco lo stesso. Leandro Alberti
 nella

nella descrizione d'Italia ne discorre molto a lungo, e conchiude il medesimo. Fràcesco Lombardo nella sua opera de' Miracoli di Pozzuolo, afferma lo stesso. Ma chi fusse hora questo Cocceio, & in che tēpo, nulla ne dicono gli autori predetti; però nò sò se fusse stato M. Cocceio auo dell' Imp. Nerua, che fu eccellente Architetto, che acquistò grandissima lode per hauer portato l'acqua in Roma, ò pur che fusse altro Cocceio; basta però dire, che l'autore che fece quest'opera così degna, fusse stato huomo illustre, e ricchissimo.

• Al presente questa grotte si scorge luminosa, larga, e piacevole, lunga vn miglio, & ampia che vi capiscono due carri commodamente, quale fu ampliata dal Re Alfonso primo d'Aragona, e poi da D. Pietro di Toledo Vicerè del Regno per l'Imperador Carlo Quinto, furono ingrandire le sue finestre, e filicato il suo piano.

Appresso l'entrata della grotta predetta fu sepolto Virgilio, venuto morto da Brindisi, in vno picciolo Tempio quadrato cò quattro cantoni, fabricato d' mattoni, e collocato sotto vn marmo con l'epitaffio, che si legge nella nostra Antichità.

Ma è colà degnissima, e di merauiglia grande d'vn'albero grosso di Lauro, che molti anni sono, nacque naturalmente nella sommità della cupola di detto Tempio, che quantunque l'anno 1615. fusse stato spezzato da vn'albero di Pioppo, che gli cadè sopra per cagione di vento; nientedimeno dalle sue vecchie radici n'è germogliato vn'altro: onde pare che la madre natura l'abbia fatto nascere sì innanzi, come dopo, per dar segno che iui giacciono le ceneri di quel gran Poeta stupor del mondo; & oltre di questo tutto il Tempio si vede coperto, e di mortelle, e di hedere, che fanno vna bellissima vista: il che rende merauiglia ad ogn'vno che considera il luogo, che in vero pare, che simili cose l'hauesse iui la natura prodotte sì per mostrar la sua grandezza, come anco per ornare il detto luogo à sì grand' huomo.

¶ Per facilitare la salita à voler scorgere il luogo del sepolcro, còuiene entrare nel claustro del Monasterio di S. Maria di Piede Grotta, iui appresso, ouero andar per la via, che si vā à Posilipo, che d'altro luogo non si può andare.

V Scito che si è fuori la Grotta si scorge vn'antica cappella col nome di S. Maria dell'Hidrie.

Si ritroua poi la villa di fuori Grotta, anzi vna parte di Napoli, essendo aggregata nel Quartiero di S. Spirito, la quale (non sono molti anni) ch'era di malissima aria, e quasi inhabitabile, essendo occupato il Sole per vn pezzo di giorno dal monte di Posilipo, da que' luoghi, che per questo effetto sono paludosi, non si eleuano, e non si dis fanno così presto i vapori; ma in questi tempi à noi prossimi, per la più spessa, e diligente cultura, hanno gli habitanti auanzato maggior clemenza di cielo: non resta però che vi si possa con sodisfatione habitare. Tutto il contorno è fertilissimo, pieno di frutti, piantato d'arbusi, che in molte parti producono eccellenti vini, se bene la maggior parte di essi per cagione del terreno troppo humido non riescono spiritosi.

Chiesa di S. Martino, e castello di S. Eramo.

R Itornando al detto Monte, dico, che stendendosi oltre verso Oriente, prende altri nomi: per cioche nell'altezza del colle risiede la chiesa di S. Martino edificata da Carlo Illustre figliuolo del Re Roberto nel 1325. appresso la detta chiesa si scorre il fortissimo castello di S. Eramo, così denominato dall'antica chiesa, che iui era dedicata à S. Erasmo, e perciò alle volte il monte vien detto di S. Martino, per la chiesa, & altre di S. Ermo, per lo castello, il quale fu edificato dal Re Carlo II. per poter difendere Napoli da ogni parte, ilche non fu da suoi antecessori molto considerato. Egli fu poi da Carlo V. grandemente fortificato, il quale hauendo fatto spianare molte vie antiche, e guaste, che lo circondauano; lo fè quasi di nuouo edificare, e ridurre in vna fortissima rocca, come nota l'Epitaffio in marmo, che si scorre sù la porta di quello.

Alle radici di questo monte vi è vn luogo detto Olimpiano, oue anticamente si faceuano le giostre in honore d'Olimpio: hora è vna possessione delli Monaci di S. Seuerino.

Più oltre al basso è posta la nobil chiesa, e monastero dell'Ascensione de' Monaci celestini, edificata da Nicolò Alumno d'alise.

d'Alife cancelliero del Regno, come nota l'iscrizione del suo sepolcro.

Chiaia, e chiesa di S. Maria à Cappella.

DAlla parte che riguarda Posilipo è la delitiosissima spiaggia detta per corrotto vocabolo, Chiaia, d'aria temperatissima; onde quando alcuno vuol rihauerfi da qualche indispositione, procura per qualche tempo di dimorarui, e con la vista di vaghissimi giardini, e col diletto che dalla varietà di fiori, frutti, & frondi de gli arbori odoriferi di cedri, & aranci, che in ogni tempo fioriscono con gran magistero, & artificio tessuti in breue tempo, da morte in vita vien quasi risuscitato; Luogo in vero, che auanza le più famose riuere dell'Europa, in oltra li magnifici paggi, con gli ornatissimi giardini di questa spiaggia; fanno che gli huomini habbino quiui ogni bramata pace, e se ne stano in vita tranquilla, ponèdo fine à riuolgimenti dell'humane voglie.

Appresso la spiaggia nel lido del mare sotto il monticello di Echia, si scorge vn Tempio, d'antro, ilquale fu da Napolitani dedicato à Serapide Dio de gli egittij, nel tempo della Gètilità, sotto il cui nome honorauano in questo luogo il Sole; poi fatta questa città cattolica, e christiana (mercè di Dio per opera di S. Pietro Apostolo) piacque meriteuolmente honorarui, & adorarui il vero Sole Christo, con edificarui il Tempio ad honore della Santissima Vergine Madre di Dio, hora detta S. Maria à Cappella, la quale si scorge col suo Santissimo Figliuolo nelle braccia, & al presente è seruita da' Canonici Regolari della Congregazione di S. Salvatore di Bologna.

Platamone, detto hoggi Chiatamone.

QVi appresso è vn luogo detto da gli antichi Platamone, del quale Galeno scrive esser pietre, che vanno dilatando l'onde leggiermente: altri vogliono, che sia così detto da Polimone Dio marino: altri da Gio. Battista Platamone Secretario d'Alfonso d'Aragona Rè di Napoli, qual luogo sin'alla nostra età nelle sue grotte scaturiuano acque freschissime, che perciò era frequentato per rinfrescare gli smisurati caldi dell'estate, facendouisi sontuosi conuitti. Hora come si vede, è andato in

rouina per nuoua fabrica, che rinchiude il detto monticello. In questo luogo si giudica che anco fossero i Bagni caldi, come scrive Strabone, ch'erano in Napoli Bagni non meno salutiferi di quelli di Baia.

Echia, castello dell'Ouo, detto anticamente castello Lucullano, e città di Megara.

SOpra il Platamone risiede il vaghissimo monticello, detto Echia, da Ercole, che vi dimorò, percioche hauendo superato Cacco huomo potentissimo in campagna di Roma, posto in libertà quel paele vene in Napoli, e vi lasciò gran memoria di se; il che riferisce il Pötano nel libro de Bello Neapolitano. In questo luogo furono anticamente le piscine di Lucullo (come riferisce il Falco) che perciò fu chiamato Lucullano, come affermano il Pontano, Cicerone, & altri: il cui palagio era nel capo d'Echia che per l'antichità, ò per tetremoti si diuise dal continente, e restando isolato nel mare fu fatta fortezza, chiamandosi castello Lucullano, così nominato nella vita di S. Seuerino Abbate; ne fa anco mentione S. Gregorio Papa nel suo registro in più luoghi. Fu anco chiamato l'Isola, e castello del Saluatore, come si legge nell'Officio di S. Atanagio Vescouo di Napoli. Ultimamente fu chiamato castello dell'Ouo. E benché il sito di questo castello al presente non comparisce molto spatiofo, nondimeno per li scogli che si veggono nel suo contorno, si fa chiara la sua antica grandezza; & anco per quel che riferisce il Falco dicendo, che gli antichi Greci edificaro in questo luogo la città di Megera, fu tra posilipo, e Napoli.

Questo castello prima fundato da Lucullo per palaggio, fu poi da'Re Normandi costituito per fortezza, e custodia della città, e poi rouinato, fu fortificato da D. Gio. Zunica Vicerè, che fece fare il ponte di pietra da terra fino alla porta di quello: si come nell'epitaffio posto nella nostra antichità di Napoli, e Pozzuolo.

Pizzo Falcone.

Nella punta d'Echia di rimpetto al castello è anco detto Pizzo Falcone, che secondo il Falco, significa luogo eminente:
per.

perciò che ogni alto edificio, così è detto, per l'altissimo volo del Falcone, nel qual luogo Andrea Carrafa della Spina, edificò quel magnifico palaggio c' hora si scorge, dal volgo è chiamato pizzo Falcone.

Questo luogo, volgarmente detto Echia, ne gli anni à noi prossimi era tutto imboscato, e quasi ricetto di malandrini: & nella nostra età è diuenuto tale che si potrebbe in vn certo modo paragonare col Paradiso terrestre, sì per l'aria salubre, e gioconda, come per la quantità delle belle, e diuote chiese, e monasterij, & anco per li sontuosi palaggi, & ameni giardini in ogni tēpo fruttiferi, e giocondi, & è habitato da gran Signori, & Vfficiali.

Antignano, Nazareth, Conocchia, Prospetto, Camaldoli,
S. Maria della Sanità, S. Maria della Vita,
S. Gennaro, e S. Severo.

Ritornando anco al sudetto mote dico, che dopo S. Ermo, è il colle d' Antignano, p hauer di rimpetto il Lago d' Agnano, ò dalla Ninfa Antiniana, da alcuni Poeti celebrata, ò dall' Imp. Antonio, come vuole il Tracagnota. E questo luogo celebre per l'aria salutifera, e per le copiose, & bene adornate ville, doue il Pontano v' hebbe la sua. Sopra ad Antignano nella cima del monte è vn luogo chiamato il Salvatore, che per l' altezza, e bella vista è detto à Prospetto, nome non improprio; poiche indi si scorge tutto il mare Tirreno con ogni suo lido, che tende dall' Oriente all' Occidente, con molte Isole; e dal Settentrione si scorge la fertile Terra di Lauoro; dalla parte destra la generosa Gaeta; e dalla sinistra la gran città di Napoli. Iui appresso è la chiesa di S. Maria di Nazareth, riedificata da Gio. Battista Crispo Napolitano, la quale stà situata nella sua bella possessione, che egli è a guisa di ben munita fortezza: costui se venire in questo luogo i Monaci Camandulensi, sì per seruitio di Dio, come per beneficio delle vicine ville: e benche il luogo sia solitario, & lungi dalla città, la loro esemplar vita fa che ogni giorno siano visitati non solo da Laici d' ogni cōditione, ma anco da Religiosi, e Prelati dignissimi. Dopò Antignano segue la Conocchia, oue si scorgono quattro antichi Conuerij, ne' quali si sepelluano i
corpi

corpi de' christiani morti (secondo il Panuino nel suo trattato de cimiterijs) li quali nella nostra età sono conuerſi in chiefe . Il primo cimiterio è quello de' Frati Domenicani Riformati, li quali con le limosine de' napolitani l'hanno dedicato alla Gloriosa Vergine Madre di Dio, per vn' antichissima figura di lei iui ritrouata dipinta al muro, dandole il nome di S. Maria della Sanità, nella quale fin' hora si scorge l'antico sepolcro oue fu sepolto il corpo di S. Gaudioſo Vescouo di Bittinia , ou'è scolpito vno bello Epitaffio di lauoro musaico, benchè in parte è guasto. Il secondo è de' Frati Carmelitani , li quali similmente con le limosine l'hanno dedicato sotto il titolo di S. Maria della Vita. Il terzo è que il gran cimiterio che stà dietro la chiesa di S. Gennaro, oue è solito portarsi gli appeſtati. Il quarto, & vltimo è quello de' Frati Franciscani, li quali lo dedicarono à S. Seuerò, per eſſerui ſtato ſepolto il corpo di S. Seuerò Vescouo di Nap.

Capo di Monte, Montagnola, S. Maria de gli Angeli,
S. Antonio.

E Ritornando al nostro ragionamento , dico , che dopo la Conocchia ſegue capo di Monte, oue ſono bellissime poſſeſſioni, e giardini de' Napolitani . Appreſſo capo di monte, ſegue la Montagnola , oue è poſta la chiesa di S. Maria de gli Angeli de' Frati Zoccolanti . Et indi poco lungi ſi ſcorge la chiesa di S. Antonio Abbate , nella quale è vn bel giardino con vn palazzo, oue anco è vn' hoſpedale per quelli, che patiſcono di male di fuoco.

Cupa di S. Antonio.

Q Viui è vna ſtrada detta anticamente la Cupa di S. Antonio la quale prima era molto difficile, e guasta, e quaſi ricetta di malandrini: dopo fu per ordine di D. Pietro Girone all' hora Vicerè del Regno riſarcita, e mutato il nome, non più Cupa, ma la ſtrada Cueva Girona s'addimanda, come tutto ciò nota l'Epitaffio in marmo, qual ſi ſcorge nella ſtrada predetta, che ſi legge nella noſtra Antichità.

S. Eufemio, S. Maria delli Monti, Capo di Chio,
S. Giuliano.

DAll'altra parte di detta Montagnola in vn luogo alquanto basso è posta l'antica chiesa dedicata a S. Eufemio, vno de' Padroni della città di Napoli, oue vi stanno i Frati Francescani Capuccini; non molto distante dal detto luogo de' Padri Capuccini, se ritroua vn'altra diuota chiesa dedicata alla Madre di Dio la quale per star situata fra i monti, S. Maria de' Monti è chiamata, edificata dal P. D. Carlo Carrafa, ou'è diuota Congregatione de' Preti. Appresso è Capo di Chio, oue la prima citta del monte comincia, in questo luogo è l'antica chiesa di S. Giuliano.

Dello Trecco.

DAlla parte verso Mezodi è l'antico, e delizioso monte dello Trecco, su'l qual sono bellissime ville, e giardini, e nel principio, e piano di esso è la diuotissima cappella dedicata alla Madre di Dio col nome di S. Maria delle Grazie, & ve si fa la festa la prima Domenica di Luglio, oue non solo le gente del monte, e d'alcun'altra parti, ma da Napoli ancora vi concorrono.

Più oltre, & quasi nel mezzo del monte si ritroua vn'altra antica, e diuotissima cappella pur dedicata alla Beatissima sempre Vergine, sotto il titolo di S. Maria à Ciurano, così detta dall'antico Casale di Ciurano già rouinato, e vi si fa la festa il martedì d'Albis, oue similmente concorrono gran numero di persone.

Questo monte hà preso il nome da Monsù Fusio Lautrecco Genera'le dell'esercito Francese, il quale mentre tenne assediata questa città di Napoli mesi quattro, iui con tutto il suo esercito staua accampato, e particolarmente sotto esso monte, oue è vn gran cauamento, il quale sin'hoggidi si vede, detto dal volgo la Grotta de' Sportiglioni, benchè in parte è fabricata, per li maleficij che ve si commetteuano. Fianco quiui vn'altra cappella. Pur antica, ma rouinata, sotto il titolo di S. Maria Accacciutto, oltre dell'altre moderne che vi sono sì nelle possessioni, come nelle case ancora de' particolari.

vaghe, e diletteuoli fontane, e giuochi d'acque molto frequentato nel tempo dell'estade, qual'è de' Padri Oliuetani .

Giardino de' Guinnazzi .

E Poco appresso se ne scorge vn'altro non meno vago , che diletteuole, chiamato il Guinnazzello, per essere della famiglia de' Guinnazzi : nel qual giardino è vna gran sorgentia d'acqua, la quale per la tua leggierezza è molto buona à bere .

Canale di Poggio Reale .

Vscito da questo luogo si troua'l canale , detto di Poggio Reale, oue sotto la volta d'esso è dipinto l'immagine della Madre di Dio, col nome di S. Maria dell'Orto .

L'Acqua della Bufala .

E Da indi poco lungi caminando , si giunge in vn'altro luogo, ou'è anco vn'altra sorgentia d'acqua fresca , e buona , chiamata l'Acqua della Bufala. Quiui è vna diuota Cappella dedicata alla Madre di Dio , sotto'l titolo di S. Maria di Costantinopoli del Ponte picciolo .

Fontane del giardino del Marchese di Vico .

LEggiadrissime son'anco le fontane del giardino del Marchese di Vico, luogo detto anticamente il Guasto, che oltre le statue marmoree , le fontane , & vcellere , con ben'ordinati giuochi d'acqua, quali vengono di sotterra per bagnar all'improviso i circostanti da ogni canto, come tanti nemici; vedesi da vn tronco di vn fruttuoso albero di celfo bianco , con incredibile artificio scaturir acqua, che rède merauiglia à chiunque lo mira.

Il Guasto .

ERa anco quiui la còtrada, detta il Guasto, dalla quale tutto il distretto ha preso il nome , luogo delitiosissimo , con grandi, e belli edifici, con commodi stanze, acque, peschiere, & altre commodità.

S. Maria della Gratia delle Paludi .

P Assato il detto giardino, e palaggio del Marchese di Vico , scorresi à man sinistra la diuota Chiesa , dedicata alla gran Madre di Dio , la quale per star situata nelle paludi della Città , S. Maria delle Gratie delle Paludi è chiamata. In questa Chiesa, mentre Alfonso I. tenne assediata Napoli, ogni dì ascoltò Messa.

Fiume Sebeto, Molini delle Paludi della città .

Poco discostò dalla detta Chiesa caminādo, si giunge al vago, e diletteuole fiume Sebeto, chiamato dal Sanazzaro nella sua Arcadia, Napolitano Teuere , il quale corre per lo suo letto in varij canali per l'erbosa campagna attorno alle paludi della città, e di mano in mano crescendo il suo corso, acquista maggior forza; e fatti alcuni tortuosi camini, e girandole, tutto'nsieme raccolto , passa leggermente sotto vn bel ponte, & iui s'vnisce col mare, 200. passi lungi dalla città. E' questo fiume molto famoso, per la memoria, che ne hanno fatto gli Autori, così antichi, come moderni. Questo fiume dunque apporta alla città due grandi vtilitadi: l'vna è, che girando attorno alle paludi, dà commodità di poter si allo spesso adacquarsi, e rinfrescar gli hortoliti, che per questa causa i terreni delle paludi di Napoli sono così fertili, ch'è cosa di grande ammirazione; poiche in tutti i tempi dell'anno sono abbondantissimi d'ogni sorte d'erbe necessarie all'humano vitto . L'altra vtilità , che iui con la commodità dell'acque si macina vndeci molini ,

Ponte Guizzardo, Ponte della Maddalena.

DI quest'acqua si seruiuano anticamente le ville di Napoli in curare il lino ; perloche iui appresso al Ponte , detto Guizzardo, lungi dalla città 300. passi, si faceano i fusari, i quali cagionauano mal'aria : onde il Rè Carlo II. li fè leuar via, per esser vicini alla città. Questo fiume (come s'è detto) nell'vnirsi col mare, passa per sotto il gran Ponte detto della Maddalena , per vna picciola Chiesa, che sta sopra il detto Ponte , dedicata

alla

alla detta Santa , quale fu rifatto nel 1555. per ordine di Don Berardino di Mendoza, all' hora Vicerè del Regno di Napoli .

Pietra bianca .

PEr compimento del distretto della città , ce ne passaremo alla spiaggia, ch'è nell'è falde del fertile, e delizioso Vesuuio, oue molti, per l' amenità del sito, v'hàno edificato vaghi edificij, con bellissimi giardini : e fra gli altri v'è la bella villa , detta dal volgo , Sguazzatorio di Pietra bianca, con vn bello palaggio, e commodi stanze, e tra l'altre cose degne , v'è vna grotta di merauiglioso artificio, tutta di conchiglie marine con grā maestria lauorate, e composte : il cui pauimento è di varij , e bei marmi vermiculati , con tant'abbondanza d'acqua viuia , che perciò è chiamato lo Sguazzatorio , luogo in vero da ciascuno non solo desiderato di goderlo, ma di vederlo; onde l'Imperador Carlo V. nō si sdegnò d'albergarui, prima ch'entrasse in Napoli nel 1535. quando ritornò dall'impresa di Tunisi, come si legge nell'epitafio di marmo sopra la porta del medesimo luogo. che si legge insieme con altre cose degne di memoria nella nostra antichità .

Dentro questo Sguazzatorio è anco vn fonte lauorato delle dette conchiglie , nel quale stà corricata vna bellissima Aretusa di marmo bianco ignuda .

Monte Vesuuio .

Alla detta villa sourastà il gran Monte Vesuuio , famosissimo per la fertilità de' gli arbusti , e vite, le quali generano ottimi grechi, e lacrime, molto grati al gusto. Questo Monte hà più volte dalla sua cima buttato fiamme di fuoco, ceneri, e globi di minere sulfuree , con sassi ardentissimi, con gran rouina, e danno notabile della città, e ville conuicine, come ne scriuono diuersi Autori, e trà i luoghi, che rouinò, sù Pompea, & Herculana , antiche città ; la quale historia la descriue diffusamente Monsignor Paolo Reggio nella Vita di San Gennaro .

Dalla gran moltitudine de' sassi, che il sudetto monte hà buttato più volte per cagione de' gl'incendij sudetti , oltre d'hauer subbissate le dette due città, rouinò anco molte strade, e frà l'al-

tre la via publica della Torre del Greco , che fù poi ristorata da Don Perafano de Riura Vicerè del Regno , come nota la sua infcrizione. Ch'anco si legge nella nostra antichità .

Bernaudo .

N Ella medesima spiaggia, ancora è l'ameno luogo nominato il Bernaudo, dalla famiglia così detta , che l'ereffe con molti altri nobili palaggi, e ville, edificati da diuerfi, tratti dall'amenità del luogo . E questo è quãto m'hà parlo di dire intorno al circuito , borghi , e luoghi antichi dell'amenissimo distretto della città di Napoli.

Casali di Napoli.

E Circa i suoi casali, che sono al numero di 37. i quali fanno vn corpo con la città, godèdo anch'essi l'immunità di, priuileggi, e prerogatiue di lei, hauendo anco luogo in essi casali le consuetudini Napolitane compilate per ordine di Carlo II. Hor di questi casali ve ne sono molti di grandezza , e numero di habitatori à guisa di compite città , e sono situati in quattro regioni, noue ne sono quasi nel lito del mare, diece dentro terra , diece nella montagna di Capo di Chio , & otto nelle pertinenze del monte di Posilipo, e sono questi .

Torre del Greco , Villa d'Alfonso II. d'Aragona .

LA Torre del Greco , la quale se bene viene compresa col Territorio di Napoli, non è altrimenti casale, ma castello ben munito , & habitato da persone ciuili . Questo castello è situato presso la riuà del mare in luogo eminente , e nella rupe , che souasta al lido del mare, su la villa d'Alfonso II. d'Aragona, vaghissima per la vista c'hàuea verso Napoli . Castello à mare, Sorrento, l'Isola di Capri , e il Promontorio di Miseno insieme con gli altri luoghi maritimi . Sotto la villa al lido vi è vn bel fonte di chiare, e fresche acque, oue il detto Rè nel tempo dell'estate solea spesso diportarsi .

Torre dell'Annuntiata, Resina, Portici, Santo Sebastiano, San Giorgio à Cremano, Ponticello, Varrà di Serrino , e San Gio. à Teuuccio .

Fragola,

Fragola, Casal nuouo, Casoria, San Pietro à Paterno , Fratta maggiore, Arzano, Casauatora, Grumo, Casandrino, e Melito .

Ma ano, Mognano, Panecuocolo, Secondogliano, Chiaiano, Caruizzano, Polueca, Piscinola, Marianella, e Maiano .

Antignano, Arenella, Vommaro, Torricchio, Chianura, Santo Strato, Ancarano, e Villa di Posilipo .

Ercolana città .

LI cognomi , e riscòtri di alcuni di detti casali, secòdo il Sù-
mòte sono questi. Il primo, che è la Torre del Greco è di-
stante da Napoli otto miglia ; il qual luogo non solo è delizioso,
ma è molto vtile à gl'infermi per l'aria temperata che perciò i
Re di Napoli vi hanno spesso dimorato. Era iui appresso l'antica
città nominata Ercolana , edificata da Ercole , come scriuono
molti, la quale fù rouinata, come dicemmo sopra, rimanendo ca-
stello, & al presente è dominato dal Prencipe di Stigliano della
famiglia Carrafa .

Pompea città .

LA Torre dell'Annuntiata, come scriue il Sanfelice, era anti-
camente la celebre città Pompea , pur fundata da Ercole
per hauer riportato vittoriosa pompa delli Boui da Spagna, co-
me riferiscono molti degni Autori . Quale città similmente per
l'incendio di Vesuuio. bruciò , e diuenuta casale nell'8. di Mag-
gio 1544. fù dichiarata essere nel Territorio di Napoli, e douer
godere le immunità , e franchitie Napolitane per decreto della
Regia Camera, e detta Torre dell' Annùtiata per l'antica Chiesa
di tal nome in essa situata.

Resina :

Resina si rende celebre per la memoria di S. Pietro Aposto-
lo, ch'iui sbarcò, e conuertì tanti suoi cittadini alla chri-
stiana sede .

Portici .

DI Portici, riferisce il Falco essere stata villa di Quinto Pò-
tio Aquila cittadino Romano, il quale fù nominato da
Cicerone scriuendo à Pomponio Attico .

San Giouanni à Teduccio.

DI San Giouanni à Teduccio, si scorge, che tiene il nome della sua chiefa dedicata al Santo Precursore di Christo, col cognome dell'antica fameglia Romana Teduccia, c'habitò in questa bella parte, come riferisce il Falco, adducendoni vna antica pietra ritrouata in vn podere appresso Poggio Reale cò vna inscriptione de' Romani Gentili.

Fragola.

Della Fragola se ne fà mētionē nello Registro del Rè Carlo Primo del 1369. questa villa è habitata da molte persone ciuili, e nobili, e soggiace al dominio Regio.

Grummo.

DI Grummo se ne fà mentione nella traslatione di Santo Atanaggio Vescouo di Napoli nell'anno 881. e nel Registro di Carlo II. del 1565. e del 1306.

Casandrino.

DI Casandrino se ne legge memoria nel registro di Carlo I. del 1269. e nel Registro di Carlo Illustre del 1319.

Marano.

DI Marano se ne fà mentione nel Registro di Carlo II. del 1294. e 1295.

De gli altri casali nō s'è ritrouato riscontro niuno nelle scritture antiche, e perciò si tralasciano.

Questi casali sono abbondantissimi di frutti d'ogni sorte, e qualità, de' quali se ne gode tutto l'anno: sono anco fertilissimi di vini pretiosi, e delicati, di frumento, lino finissimo, e cannapo in gran quantità, di bellissime sete, vettouaglie d'ogni sorte, selue, nocellami, polli, vccelli, & animali quadrupedi, così da fatica, come da taglio. Gli habitatori di questi casali, quasi ogni giorno vengono à Napoli à vendere delle loro cose, commodità veramente grandissima de' Napolitani.

DELL'ANTICHITÀ³⁵

DELLA CITTA DI POZZVOLO,

e luoghi conuicini,

DI D. GIOSEFFO MORMILE

Napolitano.



Della Città di Pozzuolo.

POzzuolo Città Regia, posta su'l piano d'un monte, presso al lido del mare, distate da Napoli otto miglia. Fù già Colonia antichissima de i Samij popoli, che partiti dall'isola di Samo al tempo di Tarquinio Superbo settimo Rè di Roma; in questa regione vennero ad habitare, dou'essendo dalla temperie dell'aria, e dall'amenità del sito allettati, di commun volere edificarono nel fine dell'Olimpiade sessantesima prima la città di Pozzuolo, secòdo scriue Eusebio, e conferma Stefano; e ciò auuenne a punto quando la Repub. de i Samij era tiranneggiata. Allhora parimente Pitagora Samio essendo fuggito dalla patria, e venuto in Italia, vi portò vna nuoua filosofia, la qual chiamarono Italiana: veniuua per ciò molto stimato, con le cui leggi le città Italiane da Greci reformate per opera di trecento suoi discepoli (come scriue Diogene Laertio) riceuerono il gouerno Aristocratico, e vissero con quello felicissimamente per molti secoli; così ancora vogliono, che la sudetta Colonia de i Samij dall'osservanza della giustitia, e dal lor giusto imperio, col qual gouernauano la città di Pozzuolo, la chiamarono Dicearchia, e con tal nome la chiamarono anco tutti li scrittori così Greci, come Latini.

Questo nome Greco durò molto tempo, insin che Annibale

Cartaginese passò à danni dell'Italia . Onde il Senato Romano dubitando , che Annibale non assaltasse Dicearchia , vi mandò per guardia del luogo Q. Fabio con vna colonia di soldati , il qual visto, che il luogo patiua assai d'acqua, fece cauare per comodità de' soldati molti pozzi , onde dal nome di essi fù la città predetta chiamata Puteoli; benché altri vogliano che fusse così detta dalla puzza , ch'efala per tutto quel paese di solfo, di bitume, e simili minerali ; onde Varrone abbracciando tutte due queste opinioni, così egli scriue : [*A puteis, quod sint circa eum locum aquæ frigidæ, & calidæ multa, nisi à putere potius, quod putidus sit odoribus sæpè ex sulphure, & alumine.*] e soggiunge, che Puticulæ si chiamano i luoghi fuori della città, da i pozzi ne i quali si buttauano i corpi morti.

Fù prima Emporio, o mercato de i Cumani, di concorso tale, che Festo chiamò Pozzuolo minor Delo , ch'era piazza di tutto quasi il mondo . E Strabone parimente facendo di questo Emporio mentione, così egli scriue: [*Deinceps Puteolanum litus, & oppidum ipsum, quod antea quidem Cumanarum fuerat Emporium quoddam in supercilio constructum, bello autem quod ductu, & auspicio gerebatur Annibalis Romani frequentibus accolis habitatum reddiderunt, & nomine Dicearchia permutato à puteorum frequentia Puteolos appellauere; sunt etiam qui ab aquarum putore, qui totum illum Baiarum, & Cumanarum tractum existit, vbi & sulphuris, & ignis aquarum calidarum plena sunt omnia.*] E Cicerone anco scriuendo ad Attico, dice [*Qui potui non videre, cum per Emporium Puteolanum iter facerem.*] Dalche si fa chiaro dunque , che tutte quelle rouine di fabbriche, che per tutto quel tratto di lido si veggono , altro non erano, eccetto che botteghe di diuersi artisti, & in particolar d'Orefici, poiche sotto la Chiesa di Giesù Maria, doue sono Frati Domenicani, quando il mar turbato caccia fuori l'onde con empito, si trouano in quelle arene infinite Corniole , Ametisti , Giacinti , Crisoliti, Diaspri, Onichini, Berrilli, l'apis Lazuli, con varij intagli, che scolpiti sotto varie constellationi, superstiziosamente seruiuano ne gli anelli de' Gentili , i quali anco imperfetti vi si raccolgono ; e non ha molt'anni, che dicono esserui stati ritrouati bacini d'argento ; e per ciò cessi l'opinione d'alcuni, che s'immaginarono , che quelle fabbriche fussero state fatte per di-

porto,

porto, e per li spassi di mare, essendo tutto quel sito il vero Mercato de' Pozzuolani antichi.

Questo nome d'Emporio de i Cumani fu di tanta autorità, che s'immaginarono le genti, che Pozzuolo fusse da Cumani edificato. Ma Stefano scriue, che l'edificassero quelli di Samo; & altroue dice, che fusse Colonia de Ionij, ilche anco afferma Suida, dicendo: [Dicæa vrbs Thraciæ à Dicæo Neptuni F. est, & alia in Thytrenico sinu Ionum Colonia: vnde Dicæopolites ædem appellata fuit, & Dicæarchia, & Puteoli.] Ma in Pausania non si ritroua altrimenti, che facci mentione dell'edificatore di questa città, come altri affermano ritrouarsi in questo autore, se ben nelle cose di Messenia verso il fine del 4. libro, facendo mentione della qualità dell'acqua di Pozzuolo, così scriue: [Quod certè nò video cur à veritate obhorre putemus, cum ætate nostræ ad Puteolos, quod est Tyrrheni maris accolarum oppidum aqua extiterit tam acuto calore efferuescens, vt intra paucos annos plumbeos perfluit tubulos resoluerit.] Et in vn'altro luogo dell'8. libro, oue de i bagni d'Arcadia ragiona, venendo anco à parlar di quest'acqua, dice: [Dicæarchiam Tyrrhenorù oppidum, qui Puteoli iam recetiore nomine appellantur, calidæ efferuescunt in mari aquæ.] Ma in qual parte fusse edificata la prima antica Città, sono d'opinione, che'l suo tenimento cominciassse dal môte Ortodonico, verso Tramõtana infin al monte della Solfatara, e d'indi verso Ponente infino alla via Campana, tirando poi più oltre verso Mezzogiorno infino al monticello, che s'ouasta alla Starza, rinchiudendo il tempio di Nettuno presso San Francesco, e Pozzuolo moderno; per tutto questo spatio, che forse più di cinque miglia altro non si vede, che spesse fabriche, rouine di case, di tempij, di teatri, conserue d'acqua publiche, e priuate, acquadotti, strade filicate, con altre reliquie di sumtuosi edificij, ci dimostrano il circuito dell'antica città, il quale anco viene dimostrato dal presidio, che in essa tennero i Romani dopo che cominciò à frequetarsi per la guerra d'Annibale, ch'era di seimilia soldati, come scriue T. Liuiο, e per ciò fu chiamata Fortezza presidiana, come in tutte le rive limitanee edificarono castelli, e munitioni, edificati particolarmente in Pozzuolo, doue fu posto il presidio da Q. Fabio. Di modo, che fu città grande, e ben munita, dal cui corpo ne

usciano due borghi, vno verso Napoli, che è quasi tutto coperto di terra, benchè in molte parti si vede qualche pezzo di strada siliata con le rouine d'alcune poche case, e l'altro verso Campana per la cui cagione hoggi detto Borgo si dimanda la via Campana, oue gli edificij si veggono mezzi intieri dall'vna e l'altra parte di essa.

E da credere che questa Città nella sua prima edificazione fusse magnificamente ornata di luntuosissime fabbriche: ma lo splendor di sì belli edificij per le guerre, e per li terremoti vennero meno, come à lungo habbiamo già scritto nella nostra Antichità di Napoli, e di Pozzuolo. Non però riducendoue si per la commodità de' bagni gl'Imperatori Romani, l'accrebbero in modo tale che più tosto iui, che in Roma albergar volsero, onde per la tanto frequente habitatione Cicerone chiamò Pozzuolo vnà picciola Roma, del che nò solo ne fan fede i magnifici tempi, le superbe fabbriche de' palazzi, il bellissimo edificio dell' Anfiteatro, del cerchio del Teatro con marauiglioso porto, e ponte, le tante statue, e colonne che in ogni parte vi si trouano sotterrate; ma anco affermano la sua magnificenza i marmi co i loro Epitaffi, oue si vede che detti Imperatori fecero à gara per abbellirla, e nobilitarla; onde de i muri di Pozzuolo, e della porta di Hercule si legge:

D.D.N.N. Imp. Cæs. Traianus P. P.
Inuictus Aug. Muris Cürionensibus
Aedificijs Prouidentia sua Institutis
Atque Erectis Portam Puteolarum
Herculeam Vocari Iussit.

Erano intorno questi muri bellissime Torri, delle quali Papi-
nio ragionando così dice:

Omnia Chalcidicas turres obuersa salutant
————— Quæ te genuere Dicarchi
Mœnia —————

Delle strade publiche, che vi fecero Settimio Seuero, Antonino Pio, Nerua, e Vespesiano Imperatori ne fan fede li seguenti Epitaffi:

Imp. Cæsar. L. Septimius Seuerus

Pius Pertinax Augustus Arabic.

Adiab. Particus Maximus Trib.

Pont. IX. Imp. XII. Cof. II. P. P.

Pro conf. & Imp. Cæsar. Marcus

Aurelius Antoninus Pius Aug.

Trib. Pot. IIII. Procof. . E . . . Vias

Restituit à Puteoli

Imp. Cæsar Diui Neruz F.

Nerua Traianus Aug. Germanicus

Pont. Max. Trib. Pot. VI. Imp. II.

Cof. IIII. Pater Patria Viam

Novam Relictis antiqui Itineris

Imp. Cæfari Vespaf. Aug. Pont. Max. Trib. Pot. IIII.

Imp. IIX. P. P. Cof. III. Des. IIII. Sen. Puteol. Quod

Vias Urbis Negligentia Super. Temp. Corruptas

Impensa sua Restituit

Per tutto il circoito di Pozzuolo antico si veggono molte reliquie di queste strade tutte lastricate di felici; & fra l'altre vna buona parte d'vna passata l'Anfiteatro, e tira fin presso la Solfara. Vedesi poi la via Campana così detta per il camino che vi si faceua per andare à Capua, & à i territorij del contorno di terra di Lauoro. Gli edificij, che si veggono dall'vna, e l'altra parte di questa via sono, come vogliono, sepolture ò Terme la maggior parte lauorate di stucco.

*De i Tempj antichi dentro, & fuori
Pozzuolo.*

NEl mezzo della nuoua Città si vede il sumuosissimo Tempio di Giove tutto fabricato di marmi sì grossi, che Pistefsi fan fascia dentro, e fuori con alte, e belle colonne, sù le quali è vn ordine d'architravi di mirabil lauoro corinteo, nel

sui frontespicio si legge la seguente iscrizione :

L. Calpurnius L. F. Templum

Augusto cum ornamentis D. D.

Seruo dice che i Castelli delle Città furono dedicati a Giove, e perciò questo monte, oue hoggi è Pozzuolo, fù Castello dell'antica Città. Altri vogliono che Augusto fusse da Calpurnio sotto nome di Giove honorato, lo che diede occasione a Vergilio di così chiamarlo :

Namque erit ille mihi semper Deus illius

Aram sæpe tenet nostris ab ouilibus imbuet agnus .

Questo Tempio fù sì ben fabricato, che nello spatio di tanti secoli ne il tempo consumatore, ne l'insolenza de' nemici l'han potuto rouinare; & tutto per esser egli sì ben composto, che à pena vi si conoscono alcune fisure auuenute per l'empito de' terremoti, che l'hanno vn poco scosso, in maniera, che l'angolo destro del frontespicio è caduto cò parte ancora del titolo, oue appaiono certe rotture. Fù tenuta in tanta stima questa fabrica, che Lucio Cocceio Liberto di Lucio, e Caio Postumi finita l'operà vi pose il suo nome nel modo che segue :

L. Cocceius L.

C. Postumi L.

Auctus Architect.

Fù poi detto Tempio da i Cristiani consecrato à S. Procolo martire Diacono della Chiesa Pozzuolana nel tempo dell' Imp. Diocletiano con essere fatta Chiesa maggiore, oue vogliono che sia il suo corpo, à cui danno l'honore di Tutelarè .

Di Nettuno .

Presso S. Francesco si veggono infino ad hora i marauigliosi vestigij dell'antico Tempio di Nettuno con archi à volte di smisurata grandezza, con alti, e grossi muri, co i vichi oue stauano le statue, delle quali non sono molt'anni che ve ne furono ritrouate vna buona parte, con reliquie di colonne di mirabil lauoro, con molti edificij sotterranei. Della magnificenza di questo Tempio Cicerone nelle sue Questioni Academiche così egli scrive [*O præclarum prospectum. Putolos videmus*

at fa-

at familiarem nostram Auianum fortasse in porticu Neptuni
 ambulantem non videmus] Nel giardino de' Signori de Sangro
 ancor si veggono star in piedi tre grosse colonne, le quali han
 giudicato che fossero state parte del detto Tempio. E perche
 furono anco ritrouati due marmi con iscrizioni à Traiano, fù
 stimato esser stato à lui dedicato; però scriue Elio Spartiano,
 che ad Adriano gli fù dedicato vn Tempio in Pozzuolo dal Se-
 nato per opera, e richiesta d'Antonino Pio, il qual gli sè anco
 costituire i giuochi Quinquennali con i sacrificij.

Di Diana.

FAmosissimo fù anco quiui il Tèpio di Diana, che hauea cen-
 to colonne di bellissimo lauoro intagliate, la sua statua, co-
 me scriue Matteo Plantimone, che la vide, era alta quindici cu-
 biti, e che nelle spalle hauea due grand'ali, e che dalla parte de-
 stra tenea vn Leone, e dalla sinistra vna Pantera: credono alcuni
 che questo Tempio sia quello che si vede già rouinato nel luo-
 go oue i Pozzuolani chiamano Pisaturo, doue il M. di Treuico
 scriue che non ha molt'anni, che vi furono ritrouate bellissime
 statue di marmo con pezzi di grosse, & alte colonne, e fra l'altre
 nella tribuna del Tempio la statua di Diana, non a quel modo,
 che la vide il sudetto Plantimone, ma in atto di buttar acqua so-
 pra ad Athèone, per lo che fu creduto esser stato dedicato a
 Diana, e che poco dopò vi fu ritrouata vn'altra statua rotta in
 molti pezzi con la testa intiera, sù la quale teneua vn'a torre che
 dimostraua esser Cibale Dea della terra, che p' esser questa vna
 istessa cosa con Diana, gli antichi la dipingevano l'vna presso
 l'altra.

Delle Ninfe.

NOn molto lungi dal lido del mare fuor di Pozzuolo, scriue
 Filostrato Lénio, che Domitiano Imp. sè edificare il Tè-
 pio delle Ninfe, & soggiuge che fù fabricato di bianca pietra, e
 che in esso si ritrouaua vna fontana d'acqua viuua ch'era stata of-
 fer uata

seruata p toglier acqua sēza scemar si. Ma questo insieme cō mol
t'altri tempj , & infinite memorie de gli antichi sono già roui-
natis; non però si ritroua vn fonte d'acqua dolce nell'istesso lido
del mare poco discosto da terra presso la via Campana, e scato-
risce con empito insino al dì d hoggi, non senza merauiglia si
vede sempre la sua vscita quando il mare è tranquillo . Per lo
che si può considerate, che non sia in tutto lontano dal vero, ef-
ferui stato il Tempio delle Ninfe, oue Apollonio Tiano, come
vuole il sudetto Autore, apparue à due suoi discepoli Damide,
& Demetrio, i quali disputauano la natura della sudetta fōtana .

*Del Porto di Pozzuolo, & del Ponte
di Caligola .*

Alle radici di esse Città al mare si vede l'antichissimo Por-
to d'vna bella, e superba positura, sì per la magnificenza
della fabrica, come per l'eccellente architettura che hāno quel-
li pelieri con gli archi sì grossi, e ben legati insieme . Di questa
merauigliosa mole hoggi altro non si vede , che tredici piloni
lauorati fatti di mattoni con pietre grosse di marmo proforate
per ogni pilone così dall'vna come dall'altra parte, che seruiua-
no per ritenere le naui di quel tempo, passandoui per li dentro
le gumene. Scriue Plinio ch'in questo Porto vi fu il Faro, ch'era
vna Torre onde si mostraua il lume à quei , che di notte nau-
gauano .

Dal detto porto insino à Baia fece vn Ponte Caio Caligola
Imp. con due ordini di naui sostentate dall'ancore coperte di
rauole, arginato di terra da ciascun lato à somiglianza della Via
Appia, acciò paresse continuare insino à Baia, come scriue Sue-
tonio, & sopra detta artificiosa strada passò molto agiatamente
due giorni. Il primo giorno caualcò vn bellissimo cauallo guar-
nito di pretiosi addobbamēti da battaglia, cō la corona di quer-
cia su'l capo, col pretioso scudò al petto, hauendo nella man
destra la lucēte spada, col resto del corpo coperto di vn manto
d'imborcato d'oro. L'altro giorno vi passò sopra vna carretta di
due ruote vestita da quadrigario, ò sia carrettiero, drizzando i
generosi caualli che lo conduceuano, menandosi innanzi Dario

vno de gli Ostaggi de Parti accompagnato da squadroni di compagnie Imperiali , & intorno al suo carro da vna grossa squadra d'amici. Fan mentione di questo porto molti autori fra l'altri Seneca nell' epist. 78. così dice [Omnis in Pilis Puteolanorum turba consistit cum Alexandrinarum nauium conspicitur aduentus] Vogliono alcuni , che detta gran mole fusse da Greci fatta , & altri l'hanno ad Augusto attribuita, però la prima opinione è più approuata .

Dell' Anfiteatro .

C Aminando da Pozzuolo per la via che conduce alla Solfatarà si scorge da man sinistra il grande , & magnifico edificio dell' Anfiteatro quasi intiero, detto hora dal vulgo Coliseo, tutto fabricato di sassi quadri , e se bene ha molto patito per li terremoti, pur nondimeno si vede la sua grandezza da ogni parte, atteso la piazza di dentro è cento settantadue piedi di lunghezza, & ottant'otto di larghezza . Quiui si faceuano i giuochi gladiatorij , e i spettacoli delle fiere con gli altri animali , e di quei condannati alla morte, e taluolta de' Cristiani, come appresso diremo; oue interuennero Imperatori con quei dell'ordine Senatorio, & altri Principi forastieri. Vogliono che fù tanto il sangue che vi si spargeua, che'l pauimento fu più volte coperto d'arena; tant'era grande la pazzia di quegli huomini che non haueano il lume della fede, e perciò nudriano gli occhi, e la mente ad ogni sorte di crudeltà .

Tutti questi spettacoli superò il gloriosissimo Martire San Gennaro, e i compagni; prima chiamato da Beneuento à Noia da Timoteo per ordine di Diocletiano, e Massimiano, & essendogli condotto d'auanti, e non potendolo con lusinghe, ne con minaccie inchinarlo a i sacrificij de' falsi Dei, lo fe' ponere in vn' ardente fornace, della quale uscìtione senz'alcuna lesione , lo fe' crudelmente battere, e ponere in prigione per darli nuoui supplicij: vennero à visitarlo Festo Diacono, e Desiderio Lettore della sua chiesa, dolendosi della crudeltà usata dal Tiranno contro il lor santo Vescouo, i quali lamenti non potendo Timoteo soffrire, li fe' carcerare insieme con Gennaro, e volendo sfogare la sua rabbia, se venire Procolo Diacono della Chiesa di Pozzuolo,

zuolo, Soffio Diacono della Chiesa di Miseno, Euticere, & Acutio Napolitani, che stauano prigioni à Pozzuolo, e comandò che insieme con Gennaro fossero con catene legati, e menati auanti il suo carro, nel cui modo condotto à Pozzuolo, v'entrò con fauto grandissimo, e per dare spauento à i Christiani, gli si porre in questo Anfiteatro, doue li fè lasciare addosso famelicor si, acciò fossero diuorati, ma diuenute le fiere mansuete come agnelli si buttarono a' piedi de i santi Martiri, il che veduto dal Preside, non sapendo più che farsi, comandò che fossero decapitati, alla cui sentenza Timoteo diuenuto cieco, all'oratione del santo Vescouo, ricuperò la luce; ma non per questo depose la crudeltà, che adirato più che prima, per essere a quel miracolo conuertiti a Cristo cinque milia Pagani, fè eseguire la sentenza, & a' 19. di Settembre del 303. furono tutti sette decapitati presso la Solfatara; i corpi de' quali furono da i Cristiani con molto honore, e pietà trasferiti nelle lor patrie, come diffusamente si troua fatta mentione nella nostra Antichità di Pozzuolo.

Delle conserue dell'acqua.

Vicino al detto Anfiteatro si veggono molte conserue d'acqua, fatte già per commodità di quegli huomini sì fieri, e crudeli, che in gran frequenza andauano a vedere i sudetti spettacoli. Vn'altra conserua pur di marauiglioso artificio si vede presso a San Giacomo, detta da Vergilio Laberinto, oue dice, che Dedalo essercitaua le sue arti. Chiama hora il volgo questa conserua Cento camarelle, per esser fatta cò infinito numero di camarette, tant'oscure, che s'alcuno vi entrasse senza lucè, e cordella per segnar la via, difficilmente ne vscirebbe, per le tante portelle, che vi sono, per mezzo delle quali vna camaretta daua acqua all'altra. Altre infinite conserue si trouano per tutto il distretto di Pozzuolo antico parte rouinate, e parte non ancor guaste, come quella mezza sotterrata passano l'Anfiteatro a man sinistra, quanti si giunga alla Solfatara fatta di quella architettura, che si vede hoggi la Piscina mirabile, alle radici, ò dorso del monte Miseno, della quale ragionaremo al suo luogo.

Della Solfatara.

POco più oltre caminando, si giunge à i bianchi, & alti monti dal solfo detti dal volgo Solfatara, ma i Latini con la voce Greca chiamano Leocogei montes, cioè Monti bianchi. E' questo luogo vn campo cinto d'ogn'intorno con vn'argine in forma ouale di 1500. piedi in lunghezza, e più di mille di larghezza. Per quello che scriue Dione Cassio nella vita d'Augusto, si caua, che questo luogo anticamente era tutto vn monte intiero, e che consumatosi poi dalla continua raccolta, che si è fatta, e che si fa del solfo, e d'altri minerali, è causa ch'oggi di tutto concauo vediamo, in modo, che la cima altissima del monte, nella profondità d'vna gran valle si vede calata, e quel, che fu cima alta, è fossa grande nella pianura, e quel, che fu coste, e fianchi del monte, hor sono cime d'alte rupi infocate, che a guisa di fornaci ardono, e da molte parti escono nere, e formansi effalationi sulfuree, che portate con empito dal vento, per tutto il paese, e taluolta infino a Napoli si sentono.

Hor tanto la pianura, quanto i colli sono in più parti cauernosi, e gialli, e però quando il suolo vien toccato col camminare, risuona a punto come vn tamburro, per la concauità che sotto di se tiene. Vedrai non senza merauiglia sotto i piedi acque bollenti, e fumi grossi, & infocati stridere, e correre hora in vna, & hora in vn'altra parte, con grandi strepiti, e rimbombi per le cauerne sotterranee, che in loro ha cagionato la forza dell'effalationi.

Quiui sono acque nere, e bollenti, che spolpano la carne dall'ossa; come interuenne ad vn Tedesco, che volse penetrare questi luoghi a cavallo. Vogliono, che bollendo, alcune volte s'erga da dieci, e fino a sedici palmi in alto. Sonoui anco intorno la pianura da 2000. fossette, dalle quali esala vn fumo sulfureo, & aluminoso di sale armoniaco, e d'altri minerali, che i nostri Medici dicono, che sia molto salutifero a i morbi freddi, & humidi; perloche nel mese di Luglio non solo da Napoli, e suo Regno, ma da tutta Europa anco vi vengono alla cura de i mali le genti, applicando con alcuni instrumenti, il fumo all'orecchie, a gli

a gli occhi, & a gli altri membri; ma questo rimedio deu'esser fuggito da gli huomini secchi, che non hanno humore.

Discoſto dalla Solfatara circa venti paſſi è vna Chieſa con vn bel Monafterio de Frati Capuccini, che la Città di Napoli edificò ad honor del glorioſo Martire San Gennaro, nell'anno 1583. nel qual luogo (come di ſopra) riceuè inſieme co i compagni la palma del martirio. Hora ſi vede la ſua vera effigie della teſta ſcolpito in bianco marmo, con quelle parole [Locus de- collationis Sancti Ianuarij, & ſociorum eius.] Dietro la Solfatara di ſotto la Chieſa di San Gennaro, dalla parte che riſguarda Mezzo di, preſſo al mare, e vn monte, che con voce Greca chiamano Olibano, cioè ſterile, nondimeno ſi vede alquanto coltiuato, e coperto d'alberi. Chiamafi hora queſto monte i Saſſi, alle radici del quale è vna belliffima ſtrada di Pozzuolo fatta già da D. Perafano de Riuera Vicerè del Regno, come manifeſta l'epitaffio notato nella noſtra Antichità.

*Del lago d'Agnano, de' Sudatorij di San Germano,
e della Grotta delli Cani.*

PEr mezzo il dorſo de i monti della Solfatara, ch'era la via vecchia di Pozzuolo, ſi diſcende al lago d'Agnano, di ſerma circolare, d'ogn'intorno rinchiuſo da colli. Entraua ne' tempi antichi per vna parte di monte aperta a forza di ferro il mare, onde vogliono, che vi ſi nudriuaſſero peſci infiniti, hora è pieno di fango, e d'arena, ſtanza di ranocchi, e di ſerpenti, i quali nella Primavera a gruppi inſieme caſcano da quelle rupi, e ſono eſca d'uccelli, e per queſto peſce alcuno non ſi vede in quell'acqua; atta ſolamente a maturare i lini. Poco più ſopra è il monte di Spina, coſi detto prima per la gran copia delle vipere, & altri groſſi ſerpenti, che per ridurlo all'agricoltura, fu biſogno a coloro, che lo pigliarono in affitto dalla Regia Camera, di porui fuoco, e furono sì horribili gli ſtridi, e voci di ſerpenti, che pareva, che all'hora veniſſe meno il mondo, & in tal maniera ammorbarono l'aere, che per due meſi non ſi puote praticare in Agnano.

Vicino al lago ſono i Sudatorij di San Germano camera coperta,

perta, sotto il suolo della quale prorompono caldissimi vapori, che abbondantemente cacciano fuori i sudori, e per ciò sono molto vtili alla podagra, alle gotte, all'ulcere interiori, alleuano il corpo, ristorano i languidi, e sono profittuoli a molt'altre infermità. Sono detti di San Germano, percióche iui S. Germano Vescouo di Capua ritrouò l'anima di Pascaſio Cardinale, come racconta San Gregorio Papà nel 4. lib. de' suoi Dialoghi.

Non lungi da detti Sudatorij, da man destra del lago è vna grotta, non molto cauata, ch'è lunga 14. palmi, e larga sei, e d'altezza sette, chiamata comunemente de i Cani, percióche entrandoui qualſiuoglia animale, per la pestifera effalatione delle mofete, toſto vi muore. Plinio nel 90. cap. del 2. lib. della ſua naturale hiſtoria, la chiama buca Caronea, quando dice [Alij Spiracula vocant, alij Charoneas scrobes mortiferum spiritum, exhalantes] Carlo Ottauo Rè di Francia, e Quarto di tal nome Rè di Napoli, hauendo inteſa la qualità di queſta grotta, volſe con gli occhi proprij vedere ſ'era vero, onde vi ſe porre vn'aſino, il quale in breue ſpatio di tempo vi morì. Don Pietro di Toledo Vicerè del Regno, ne fece anch'egli fare l'eſperienza di due ſchiaui, i quali vidde morire tutti ad vn tempo. Carlo Principe di Clues anco con infiniti forſtieri n'han fatto, e fanno ogni giorno l'eſperienza co i cani, ch'eſſendo iui ſtorditi, e per morire, calati giù ſubito nel lago ricouerano il ſenſo, e la vita; ma ſe alquanto l'animale vi rimanerà, nulla li gioua l'acqua predetta. Verſo Settentrione ſono gli Aſtruni, luogo tra monti quaſi tra lo ſpatio di ſei miglia rinchiuſo, doue ſono cerui, cignali, & uccelli d'ogni ſorte, e perció è riſerbato al Rè.

Della Villa di Cicerone.

Ritornando indietro per la parte deſtra del giro del lago, per vna breue ſalita ſi và di nuouo alla Solfatara, e da indi calato giù verſo Pozzuolo, per la via ch'è d'incontro San Giacomo, caminando poco meno di tre miglia, ſi ritroua la Villa di Cicerone, famoſiſſima per la memoria che n'han fatto gli ſcrittori, fra i quali Plinio dice queſte parole: La villa degna di memoria, nota a coloro che vengono dal lago Auerno a Pozzuolo,

ruolo, posta nel lido del mare, col celebrato portico, e bosco, la qual Villa egli chiamò Academia, fatta alla similitudine di quella d'Atene, & iui compose i volumi del medesimo nome, cioè le questioni Academiche, e ristorò la sua memoria. Essendo Attico in Atene, ad ogni lettera quasi Cicerone gli raccomandaua questa sua Villa, pregandolo, che li mandasse di Grecia tutto quello che potesse hauere di vago, e di bello per ornarla: non mancando però Attico di mandarli diuerse statue, con altri belli ornamenti. Quiui Cicerone si ritirò ne i tempi calamitosi della Repub. per passarui il tempo con lo studio de' libri. Onde vogliono che molti Principi, e Cavalieri Romani vi furono a visitarlo, & a consultarsi con esso, fra i quali vi fù C. Cesare, dopo c'hebbe la vittoria della guerra ciuile. Vi fù anco C. Ottauio successor di Giulio, però auanti che fusse Imperatore, & infiniti altri. Ma dopo che Cicerone fu bandito, la detta Villa Academica fù posseduta da C. Antistio Vetere legato di Cesare, che seguì la sua fattione in detta guerra ciuile. Scriue Elio Spartano, che Adriano Imp. esser do morto a Baia, fù sepolto in detta Villa di Cicerone, e che Antonino Pio suo successore in cambio di sepolcro vi fè fare vn sontuosissimò tempio, che ancor di esso se ne veggono le rouine. In questa Academia Tiro Tullio liberto di Cicerone compose molti libri di belle, e sottili questioni di Filosofia, e scrisse le pandette, doue si contiene ogni sorte di dottrina, con molt'altri volumi della vita di Cicerone, e dell'uso, e regola della lingua latina. Di detta Villa Academica oggi vna sola parte se ne vede intiera, tutta fatta di mattoni, e pietre pepernine grandi, e si veggono i luoghi oue stauano le colonne, e le statue; l'altra parte non si vede, per esser rouinata, ma ben si conosce dou'era il cortile di detta Academia, e come Cicerone dalla sua camera potea facilmente con gli hami pigliare i pesci, perche tutta l'habitatione veniua a tener sotto di se la Starza, nella quale in quei tempi era il mare. Chiamasi hora il luogo di questa Villa Stadio, perch'era lontano da Pozzuolo antico vno stadio, ch'è l'ottaua parte d'vn miglio, oue si faceuano i giuochi, e vi correuano gli huomini a cauallò, e lottatori, che faceuano alle braccia; il quale spatio fu corso da Hercole, in honore d'Olimpia, senza pigliar fiato, come scriue Cassiodoro.

*Del Monte Gauro, del lago Lucrino, e della
Montagna noua delle Ceneri.*

Presso la detta Villa di Cicerone è il Monte Gauro, così alto, che d'ogni parte si vede. Era ne' tempi antichi tutto pieno di nobilissime viti, che faceuano generosi, & ottimi vini, molto celebrato da Statio, da Sidonio, Apollinare, e da Galeno; e da Giouenale viene anco celebrato per la bontà dell'ostreche, le quali egli dimanda Gaurane, & hoggi è tutto sassoso, e quasi incolto, e mutato il nome di tante cose, l'han dato nome conueniente alla sua sterilità, perciocchè si dimanda Monte Barbaro. In molte parti di questo monte vi si trouano oscurissime cauerne, che sono quasi tutte soffocate di terra, e gli huomini auidi di trouar tesori, spesso, con esser delusi dalle false promesse del demonio, v'entrano, doue il più delle volte vi lasciano la vita.

Alle falde di questo monte, poco lungi dal mare, è il lago Lucrino, molto celebrato da gli Scrittori. Ne i tempi de' Romani era di gran nome per l'abbondanza de buoni pesci, che produceua, onde vogliono alcuni, che fù Lucrino così detto, à lucro, cioè dal guadagno, che daua al Popolo Romano per li datij de' pesci, & ostriche perfettissime, che vi si pigliauano, delle quali dice Martiale,

*Non minus laudem, pretiumque aurata meretur,
Sed cuius fuerit concha Lucrina cibus.*

Di questo lago hoggi altro non si vede, che vn poco d'acqua, per essere stato sepolto dall'effalatione del Monte delle Ceneri, perciocchè l'anno 1538. a 29. di Settembre, giorno consecrato à San Michel' Arcangelo, essendo prima per due anni tutto il paese di Pozzuolo trauagliato da terremoti, che fatta poi vna grand'effalatione con l'apertura d'vna grandissima bocca, uscì tanto fuoco, tante pietre, tanta cenere, e tante pomici, che in vn subito fecero ergere detto monte, e non solo coprì tutti

gli edificiij, che gli erano di sotto, ma con l'istesse ceneri coprì tutto il contorno, consumando con ilqualore infinito gli animali, gli arbori, con la rouina della vendemia, ch'allhora douea farsi; & il mare tornò a dietro più di 200 passi, lasciando in quella secca arena infinita copia di pesci, nascendoui di passo in passo molti fonti d'acqua dolce.

Del lago Auerno, e di Tripergole.

Discofso dal Lucrino poco meno d'un miglio caminando, si ritroua il lago Auerno, detto da Vergilio, e da T. Liuius Auernus. Nonio dice, che fù così detto per causa della mort il puzza dell'acqua di esso, per la quale gli vccelli volandoui sopra cascauano morti. Dice Seruio, che il lago Auerno, e Lucrino erano così attornati prima di speffe selue, che la puzza del solfo, ch'essalaua per quello stretto, dell'acque, ammazzaua gli vccelli, che vi fussero volati per sopra, ilche vedendo Cesare Augusto, le fece tagliare, e fece quei luoghi amenissimi. L'acqua di questo lago inquanto a gli vccelli, dimostra essere differente da quello, che n'hanno scritto gli antichi, percioche molte volte vi si veggono andarai nuotando i mallardi, e le folache, & hora è di tanta buon'aria, che gli huomini del paese vi coltiuano intorno molto terreno abbondeuole, che manda fuori i primi frutti delle stagioni per lo calore.

Era presso l'Auerno Tripergole, con la maggior parte de i bagni di Pozzuolo, con vn Truglio minor di quello di Baia, vn castello, & vn borgo molto grande, ou'erano molti hospitali per li poveri, che veniuano a pigliar detti bagni. Tutti questi insieme col detto lago Lucrino, con altri nobili edificiij stanno hora sepolti dal monte delle ceneri, non però de i bagni, che son rimasti insieme con tutti gli altri, che sono in essere, apieno n'habbiamo discorso nella nostra Antichità.

*Della grotta della Sibilla, e della fossa
di Nerone.*

DA man sinistra del lago Auerno si v` commodamente per nuouo ingresso alla grotta, che volgarmente chiamano della Sibilla, oue si ritroua vna bella, e larga strada, tutta nel monte intagliata: ella è di larghezza di 14. palmi, & altretanto alta, e lunga 530. Fù fatta questa grotta per passaggio dall' Auerno à Baia, ma hora è murata, poiche all' andare innãzi, per le cattive eshalationi, molti vi lasciavano la vita. Circa il fine di questa strada, alla destra s'entra in vna bella camera, larga 8 piedi, e lunga 14. & alta 13. Nel riscontro dell'entrata vedesi appresso la parete nel suolo intagliato vn pezzo in quadro, che solleuandosi alquanto dal piano, viene à fare la forma d'vn picciolo letto. Era questa camera (per quanto hora si vede) tutta riccamente ornata, percioche il cielo è d'azzurro, oltramarino, e d'orn fino, e le parete di vaghe pietre di diuersi colori, & il suolo è pur di picciolè pietre fatto alla mosaica, opera veramente non meno ricca, che artificiosa. È fama appresso de' volgari, che detta stanza fosse stata camera della Sibilla, ilche s'ingannano, poiche la vera grotta della Sibilla (come gli Scrittori affirmano) stà sotto la rouinata città di Cuma, della quale ragionaremo al suo luogo. Ma perche iui appare vn picciolo laghetto d'acqua tiepida, oue si sente vn gran caldo, e chi v'entra, s'empie tutto di sudore, per altro non seruiua detta stanza, eccetto che per bagno, o sudatorio.

Scrive Suetonio, che Nerone Imperatore diede principio ad vn canale, o fossa dal lago Auerno infino ad Ostia di Roma di tal larghezza, ò profondità che vi si potesse nauigare, acciò non s'hauesse per mare à far quel viaggio, la cui larghezza voleua che fusse capace di due barche di cinque remi, e per mandar ad effetto si fatta impresa, comandò per tutta Italia, che gli fussero mandati quanti prigionj si ritrouauano, e similmente tutti i condannati per qualunque sceleratezza fussero costretti à lauorare in esso luogo. Entrò Nerone in questa frenesia non tanto confidatosi delle facultà dell'Imperio, quanto

per essergli stato dato ad intendere da vn Cavalier Romano d'hauere a ritrouare vna infinita quantità di tesori; e di più gli hauea detto, che sapeua certo ou'era alcoso il tesoro, che la Regina Didone fuggendo da Tiro, hauea condotto seco in Africa, mostrando che fusse sotterrato in certe profondissime cauerne, onde ageuolmente si poteua trouare, col farui cauare. In quest'opera hauendo Nerone ardentissimo desiderio di dar principio, e compimento, vi pose tutte le sue forze. Ma rimasto ingannato di questa sua speranza, e trouandosi in gran necessita, per hauerui speso grandissimo tesoro, ne hauendo doue volgersi, ne potendo pagare i soldati a tempi debiti, ne a quelli ch'erano vecchi, e fatti essenti dalla militia, dar le consuete paghe, lasciò imperfetta l'opera, che hauea incominciata; e così si volse con l'animo alle rapine, & estorsioni.

*Del Monte Christo; e della Palude
Acherusia.*

IL sciocco volgo tien per fermo, che Christo N. S. ritornando dal Limbo con l'anime de i santi Padri, uscisse fuor della terra per vn certo monte non lungi dall'Auerno, che perciò chiamano Monte Christo; la qual opinione confermano alcuni Poeti, come Eustasio, & Alcadino, scriuendo de i bagni di Pozzuolo. Hor vedete, che ignoranza, come se Christo hauesse hauuto di bisogno d'vn lago Auerno fauoloso per scender all'Inferno, sapendosi chiaro, che il nostro Redentore operò la nostra salute in Gierusalem, che è nel mezzo della terra, ilche solo basta far chiara ogni verità.

Vogliono alcuni, che nell'Auerno vi scorre dentro la palude Acherusia, ch'è presso Cuma, per sotterranei meati. E' questa vn gran lago d'acqua, che per esser di color ceruleo, atterrisce chi la vede. E perche dett'acque occupano molto luogo, che cagionano cattiuo aere, e fanno infecondo il terreno per la souerchia abbondanza di esse, ancor che l'Estate alcune volte per lo gran caldo sogliono mancare. Per questo la Gentilità credeua, che fusse fiume infernale, le cui acque niuno de gli antichi volse mai gustare. A man destra del lago si veggono le

vestigie d'un antico, e superbo edificio, che molti l'hanno giudicato, che sia casa della Sibilla, altri tempio d'Apollo, & altri di Nettuno; sappiasi però ch'altro non era, eccetto che un bellissimo bagno, simile ad un altro che si vede hoggi in Baia.

Del bagno, e sudatorio di Tritoli.

Dietro il monte, o grotta, che volgarmente chiamano della Sibilla, presso al lido del mare, si troua il bagno di Frittole, che contiene anco seco un Sudatorio, molto celebrati dagli Scrittori. E' così detto dal fricare, che vi si faceua anticamente per tutta la persona, hora con voce corrotta chiamano Tritoli, oue si veggono molte grotte cauate nel sasso, alcune al pari del luogo oue scaturiscono l'acque de i bagni, & altre sopra di esse, quasi in mezzo del monte; nell'intimo del sasso poi sono alcune fosse piene d'acque bollenti, dalle quali essala un fumo tanto caldo, che fa sudare gradamente a chi entra in esso sudatorio, e però gioua assai a quelli, che sono traugiati dal mal francese, & a quelli, c'hanno catarrhi, o flussioni di testa, & altre infermità causate da freddezza, che per questo stà in alto, lontano dall'acque, acciò non hauesse materia di tener parte humida; come a punto scriue Dione, dicendo, che per canali sono tirati i vapori dell'acque calde radunate nelle cisterne al pari del mare nelle più alte case, che vi sono, le quali con questi vapori si vengono a riscaldare, & essi vapori quanto più si discostano dall'acque, tãto maggiormente apportano siccità: Quiui la persona stando in piedi, quanto più s'erge col capo, tanto più sudarà, e quanto più s'abbassa, tanto più sentirà rinfrescarsi: ma per valent'huomo che sia, non può durar quel vapore più che mezz'hora. San Geronimo auuila le vergini, e le vedoue Christiane, che debbiano fuggir questo luogo di Tritoli. Non però i Medici vogliono, che questo bagno habbia le virtù che hanno tutti i bagni insieme. Essendo già al mare, abbonda d'acque calde, e per ciò dicono, ch'in esso si curassero tutti i mali, e ch'in ogni conca fusse acqua diuersa, come l'imagini di stucco dimostrauano, delle quali ne sono rimaste alcune col nome del bagno, e della virtù che hauea nel sanare.

Quiui gli anni adietro l' Illustrissimo, e Reuerendiss. D. F. Lorenzo Mongioio Galatino (olim Arciuescouo di Lanciano, & hor Vescouo della Città di Pozzuolo) calò, bagnandosi in esso, perloche tornato à casa vrinò la pietra; di modo che con questa esperienza sappiamo esser ottimo rimedio per quei, che patiscono di tal male. E se bene nella nostra Antichità habbiamo detto, che i Medici di Salerno guastarono le statue, & inscriptioni di questi bagni (mosso dall'autorità di più Scrittori) nulladimeno si deue tener per cosa apocrifa, e che più tosto dalla lunghezza del tempo, ò pur dalle scorrerie de nemici, per le guerre, che più volte ha hauuto questa Città, che altri; poiche se i Medici di Salerno fossero stati, non sarebbono i Pozzuolani stati tanto trascurati, che per la fresca memoria di tal danno non l'haueffero ristorati, e rinouati. Tutto ciò vien anco affermato da Vgolino, e da Sauonarola, scriuendo de i bagni di Pozzuolo.

*Della Città di Baia, e delle ville
de i Romani.*

N On lungi dal detto Sudatorio si veggono le rouine de i fondamenti, e delle piazze felicate dell' antichissima Città di Baia, parte coperte dal mare, e dall' arene, e parte soffocate dalla terra; ma ne' vicini colli d'ogn'intorno sono stufe, bagni, reliquie di palazzi, & altri sontuosi edificij di marauigliosa architettura, con alcune pile simili à quelle del porto di Pozzuolo, fatte di mattoni, con spesa grandissima, c'hor paiono scogli insieme con le vestigie del Porto Giulio, detto così da Giulio Cesare, mandatoui dal Senato per racconciarlo ad istanza de gli affittatori del lago Lucrino, e questo nel suo primo Consolato, che perciò fu poi detta opera Giulia, come scriue Vergilio; e Seruio suo commentatore nel 2. lib. della Georgica, dicendo:

*An memorem Portus? Lucrinòque addita claustra,
Atque indignatum magnis stridoribus aquor?
Iulia qua ponto longe sonat unda refulso
Tyrrhenusque fretis immittitur aestus Auernis.*

Fù Baia così detta da Baio compagno d'Ulisse : à tempo de' Romani si teneua in tanta stima, che buona parte de' principali vi hebbero bellissime habitationi per delitie. E benchè Seneca, e Propertio la riprendessero, dicendo, che Baia si douea fuggire per l'amenità del luogo, e licentiosa vita, ch'iuì si menaua; e Clodio hanesse ardire di rimprouerare Cicerone l'esser stato a Baia; nondimeno Oratio, Martiale, e Statio non restaro di laudarla. La onde quei Romani, che vi hebbero le ville, le fecero magnifiche, e luntuose di statue, di pauimenti, colonne, e muri marmorei, cò tant'oro, & artificio, che Aristobolo Rè de' Giudei andando a Roma, e capitando prima a Baia, si marauigliò molto della grandezza de' Romani. Scriue il Biondo, che Baia fù vna Città opulenta, e che hauea il circuito d'vna terra più bella di tutta Italia; ma fatta a tempi bassi infelice, poichè mancando l'habitatione, e frequenza, mancò anco la clemenza del cielo, fatta nido di serpenti, e di ranocchi. Fù dopo in tutto dishabitata; & vltimamente i Longobardi, & i Saraceni la distrussero, & il mare (come habbiamo detto) ne coprì gran parte come dimostra la strada delle felici, e le reliquie de gli edifici dentro il mare, ne fa fede Leòn Battista nella sua Architettura, che come in Egitto fù sepolta dal mare vna Città detta Faro, così in Italia fù sommersa Baia.

Questa Città quantunque appaia hoggi distrutta, pur nondimeno diletta grandemente il vedere quel tranquillissimo mare nel suo seno, che à guisa di Luna fra quei colli si rinchiude, che sà hora vn securissimo portò a galee, non à nauì, per non esserui il debito fondo, che perciò vi fè fabricare O. Pietro di Toledo vn fortissimo castello guardato continuamente da 40. soldati, ammirando quelle reliquie, che vi sono rimaste.

Fra le dette rouine, che si veggono intorno il seno di Baia, le più magnifiche, che da Scrittori sono nominati, furono le ville di Mario di Pompeo, di Celare, di Pisone, di Domitia, di Mamea, e di Domitiano Imperatore. La villa di Giulio Celare era nel monte, che sopra sta a Baia, e se ne veggono le rouine hoggidì pressio il tempio di Venere, oue fù ritrouata vn'inscriptione, che dicea, Gen. lul. Cæs. In questa villa vogliono che morì Marcello auuelenato da Liuia. Dione scriue la cagione della morte, dicèdo, ch'era fatto più còto di Marcello, che de i figli di Liuia.

Fra l'Auerno, e'l Sudatorio di Tritoli, dicono che fosse la villa del gran Pompeo. Ma Seneca dice, che Mario, e Pompeo, e Cesare edificarono ville nel seno di Baia nella sommità de' monti, che pareano per la gràdezza più tosto luoghi d'accampare, che ville. In questo luogo vogliono che vi fusse stata ritrovata, non sono molt'anni, la statua di esso Pompeo.

Nella villa di Domitiano scriue Plinio, che vi erano piscine, nelle quali vi si nudriuano i pesci, che veniuano a mangiar nelle mani de gli huomini, quando erano chiamati. In queste piscine era vietato ad ogni modo il pescare, perloche Martiale chiama sacri i pesci, che vi erano, & esorta tutti i pescatori a passarlene via. Varrone loda la villa d'Hirrio, nobile per le murene. Cornelio Tacito vi colloca quella di Pisone, doue si trattò la congiura contra Nerone, percioche in quella solea diportarsi l'Imperatore, e mangiare, e lauarsi. Non molto discosto da Tritoli si veggono le rouine del bagno, fatto con varij solij d'acque. Vogliono anco, ch'in questa villa Nerone trattene Agrippina sua madre, sotto colore di farle vedere la festa de' Quinquatri, acciò di notte se ne tornasse alla sua villa di Bauli, hauendo dato ordine, che l'affondassero in mare con vna galea, come già fu eseguito; ma quella essendosi saluata à nuoto, la fece poi ammazzare in detta sua villa, come appresso si dirà. Quiui anco, come scriue l'istesso Tacito, fù la villa di Domitia parente di Nerone; onde dice Dione, che hauendo esso Nerone vccisa Domitia di veleno, diede addosso a tutte le possessioni, ch'ella hauea in Baia, & in Rauenna.

Nel detto seno Baiano scriue Spartiano, che Alessandro Seuerò Imperatorel vi fece edificare vn superbo palazzo con lo stagno, per recreatione di Mammea sua madre, che fù Christiana battezzata da Origine, e per fauorire ancora i suoi parenti, v, fè fare altri bellissimi edificij, con alcuni stagni marauigliosini i quali entraua il mare, cola di grandissimo piacere: e soggiunge, che ne fè fare vn'altro in Roma: [In matrē Mammeam vnice pius fuit, ita vt Romæ in palatio faceret dietas nominis Mammea, quas imperitum vulgus hodie ad Mammeā vocant.] Tutti questi edificij son'hoggi rouinati, e parte ancora coperti di terra, & i paesani con voce corrotta chiamano questi luoghi Marmeo, in vece di Mammea.

*Dei tempj d'Hercole, di Venere, e di Diana, e della
villa di Bauli diporto d'Agrippina.*

P Affata Baia in vn picciolo ridotto è vn luogo detto Bauli, dal tempio d'Hercole Baulo, che fù iui edificato, quando se ne venne di Spagna tutto pomposo, come scriue Martiano, hauendo superato Gerione. Dalla stanza dunque de' Buoi, fù detto Boaula, e Boalia, e poi vltimamente Baulo.

Nel lido del mare presso Baia fù già il tempio di Venere, ma hora è distrutto: onde scriue Martiale:

Littus beata Veneris aureum, Baias.

Baias superba dona natura,

Vt mille laudem, Flacce, versibus Baias

Laudabo dignè, non satis tamen Baias.

Vogliono alcuni, che detto tempio fusse stato edificato da Cesare à Venere genitrice, per conto della sua famiglia discendente da Giulio, che fù figlio di Venere, il qual ne fe edificare vn'altro dell'istesso nome in Roma. Suetonio, e Plinio scriuono, che Cesare dedicò a Venere vna carrozza tutta fatta di gioie d'Inghilterra. Era anco quiui il tempio di Diana, per quel, che dimostrano alcune rouine, del qual scriue Propertio:

Ecquid te medijs cessantem Cynthia Baijs,

Quæ iacet Herculeis semita littoribus?

Appresso la marina de Bauli si veggono alcune rouine di fabbriche, benche non molto magnifiche, le quali tengo che siano della casa, e villa d'Agrippina, atteso (dopo ch'ella scampò dalla morte, che con inganni, e tradimenti l'hauea fatto preparare Nerone suo figlio, come di sopra habbiamo detto) i barca- roli che la saluarono, la condussero in questa sua villa, oue poi per ordine dell'istesso Nerone fu amazzata. Scriue Cornelio Tacito, che al Centurione, che sfodrò la spada disse la meschina: Percuoti questo ventre, perche hà partorito Nerone. Dione dice, che queste parole furono dette ad Aniceto, che fù il primo à percuoterla. Il suo corpo l'istessa notte con esse que

molto vili fù abbruciato, e Ministero suo schiauo franco, hauendo posto fuoco al rogo, uccise se stesso, non si sà se per l'amor verso la padrona, ò per paura del male, che succeder gli potea; anzi mentre visse il figlio, scriuono che non fusse riposta sotto terra, ma che poi alcuni suoi domestici la sepolirono in vn picciolo tumulo, alla via ch'è fra Mileno, e la villa di Cesare Dittatore; ond'io sono d'opinione, che l'ossa di costei fussero state condotte in Roma dopo la morte di Nerone, mentre nell'antiche memorie de' Romani si legge:

Offæ Agrippinæ M. Agrippæ F. Diui Aug. Neptis

Vxoris Germanici Cæsaris Matris C. Cæsaris

Aug. Germanici Principis.

Hoggi a punto si mostra in Bauli questa sua casa, detta dal volgo sepolcro d'Agrippina, nelle volte della quale si veggono molti lauori di stucco, con molti grotteschi, & altri animali, che sono già quasi nascosti dal fumo di quei lumi, che portano varie genti, che visitano tutta quella contrada maritima.

De i Campi Elisij, del Circo, detto Mercato di Sabato, & vrne degli antichi, della Piscina Mirabile, e delle cento Camarelle.

CAminando sù per li colli della detta marina de' Bauli, (auanti che si giunghi alla Piscina mirabile, & al Circo, oue si veggono l'vrne de' gli antichi) andrai per certe pianure seminatorie, dette con la voce latina Campi Elisij, che, secondo le vane credenze de' Gentili, sono luoghi di riposo, oue dicono esser l'anime de' buoni; onde Vergilio nel sesto, dopo hauere scritto, ch'Enea con la scorta della Sibilla discese nell'Auerno, cioè Inferno, per vedere il suo padre Anchise, soggiunge, che se ne vennero poi à i Campi Elisij, così dicédo:

*Hic locus est partes ubi se via findit in ambas
Dextera qua Ditis magni sub mœnia tendit,
Hac iter Elysiū nobis, at Laua malorum
Exercet pœnas, & ad impia Tartara mittit.*

Ma lasciando gli Elisij, & alla verità della cosa attendendo, per altro non seruiuano questi Campi, eccetto che per abbruciare i corpi morti, le ceneri de i quali poste ne i vasi, le riponeuano nell'vrne, ch'in gran numero si veggono intorno detto Circo, fatto già per questo effetto, e per farui anco i giuochi Quinquatri, e Nouiali, per mitigare il pianto, & il dolore, dopo le cerimonie funebri, che faceuano gli antichi a i loro morti (come appresso diremo) e non Mercato di Sabato, come vogliono i Pozzuolani, atteso il vero Mercato de i Misenati, e quel, che si vede sotto il Promontorio di Procida, e le guide per non durar fatica, danno ad intendere a i forestieri vna cosa per vn'altra, però chi desidera vedere con verità questi luoghi, accompagnarsi con guide pratiche.

Era costume presso de i Romani sepelire i corpi morti nelle Città, e nelle proprie case, la qual vsanza, come troppo brutta, fù per leggi publiche leuata, e fù ordinato che i defonti si sepelissero fuori della Città, al qual ordine non erano soggetti gl'Imperatori, ne le Vergini Vestali. Questo fù fatto accioche il cattiuo odore non causasse corruzione nell'aria, & a i viuì infermità mortali, ma fossero più pronti a difender la Città, & i suoi confini, non comportando che i nemici s'accostassero in quella per violare i sepolcri de i loro morti; e così si poneuano ne i campi, e sù i monti, presso le vie publiche, e più frequentate, acciò tutti quelli, che di là fossero passati, col vedere le memorie de i loro antecessori fossero eccitati ad honorargli, con far opere degne, e di gran lode; & erano quei luoghi guardati da gli antichi con molta religione.

Plinio nel 7. lib. della sua naturale historia seriuè, che Lucio Cornelio Silla hauendo fatto disotterrare il corpo di Caio Mario suo inimico, e dubitando che morto, fusse di lui fatto il medesimo, fù il primo che diede ordine, che si brucciassero i corpi morti.

Era il rogo oue s'abbrucciavano, vna gran catasta di legna secche, accomodate con artificio grande, per ricouer presto il fuoco aiutato anco da diuerse cose, che vi mescolauano per questo effetto bagnato col vino, e circondato di legna di cipresso, che seruiuano insieme a temperare l'odor cattiuo che solea rendere l'arsione del cadauero. Soleano, dopo che il,

morto era stato posto su'l rogo, aprirgli gli occhi, e mostrargli al cielo; & attaccato il fuoco (ch'era officio di beccamorti) non cessauano i parenti, e gli amici con lagrime, e con altri segni di profondissimo dolore, gittarui sopra, secondo le facultà di ciascheduno, le cose più care, gli ornamenti, le vesti trionfali, le spade, e le centure guarnite d'oro, e le donne gli acconci, gli ornamenti della testa, i ciuffi, i legacci, le trecciole, i vezzi, le collane, e le vesti migliori de i proprij figliuoli, con gran copia d'odori, come olij pretiosi profumi (vsati nel mortorio di Silla) e fino alle statue massiccie di giusta grandezza, d'huomo di finissime, e pretiosissime compositioni di cose odorifere . Era sì grande la potenza, e virtù di sì fatti odori, che al più delle volte molti de i circostanti cadeuano a terra tramortiti . Tutto ciò si faceua di notte con gran copia di lumi per maggior grandezza, atteso era proibito farlo di giorno . Gittauano parimente nelle fiamme tutte quelle cose, che in vita erano state più care al morto, come vestimenti pretiosi, armi, uccelli, caualli, cani. E passò tanto innanzi la pazzia di quegli huomini, che anco gli amici, e seruitori cari s'uccideuano con le proprie mani, o si gittauano dentro al fuoco per finir la vita con la vita del morto. Lunga cosa sarebbe il voler raccontare le sciocchezze ridicole de' popoli barbari, come il prestar denari al morto da restituire a i medesimi quasi per lettera di cambio nell'altro mondo, vsata da Marsiliesi; & il gittare nel rogo le polize, perche fossero lette da lui nell'altra vita, praticata da Galati. Ma per non vscir da i costumi de i Romani, si tralasciono . Faceuansi le cene funerali, e si spargeuano in quelle fiamme le tazze di latte, di vino, e di sangue, e copia grande di mele, e di zaffarano . Recitauansi orationi in lode del morto o dal proprio padre, o da altri prosimi parenti, ma sempre da persone principali, come fecero anco i Cesari, e gl' Imperatori a quelli del sangue loro. In capo di noue giorni (che tanto vogliono che durassero quelle pazzie) la madre, e le sorelle in ueste nera, e chiome sparse, i parenti, gli amici, e tal'hora i Pontefici istessi, e gli altri Sacerdoti, e Senatori più illustri cauatafi la toga, e lauatesi le mani, a piedi scalzi raccoglieuano i frammenti dalle ceneri dell'ossa auanzate al fuoco, e lauate col vino, e col latte, inuocando i Dei infernali,

senza cessare dal pianto le reponeuano (come di sopra) nell'urna, e dopo hauer gittato gli vltimi sospiri, e chiamato ad alta voce il nome del morto, & aspersi tre volte con l'acqua, poneuano fine alle lagrime, & al pianto. Et essendo già terminati tutti gli officij di quelle cerimonie, dauano al morto il saluto perentorio, e la Piagnona, da loro detta Præfica, con la parola Illicet, licentiauano il popolo. Quelli che haueano accompagnato il morto, tornati alle lor case, si spruzzauano di nuouo con l'acqua, e passauano sopra del fuoco, per purificarsi dalla contagione di quella domestichezza, che haueano hauuta col morto. Ma quantunque haueffero hauuto fine in quei noui giorni le solennità funerali, non haueano però fine le pazzie nate da questo accidente; peroche per recreatione de gli animi oppressi dal dolore, faceuano poi infinite altre sciocchezze, come le viscerationi (ch'era vna certa distributione di carnaggi crudi) giuochi gladiatorij, combattimenti a cavallo, decorfioni, e tornei, & alle volte battaglie nauali, cene, e pasti solennissimi con spese eccessiue, crescendo tuttauia la vanità, e la pompa, secondo che cresceuano le ricchezze, e la superbia de i nobili, nelle case de' quali non s'vsaua in questi dì far arder altre legna, che di pino, o di cipresso, arbori funebri. E cosa notabile, che non faceuano abbruciare sopra del rogo i corpi de i fanciulli, che fussero minori di sette anni, che non haueffero ancor finito di mettere i denti, ne meno i corpi uccisi dal tuono, tant'era la superstitione di quegli huomini.

Vedesi poi fra il detto Circo, & i Campi Elisij quella famosa Cisterna, che per essere stata fabricata sontuosamente, il volgo chiama Piscina mirabile; hà vna lamia tanto ampia, d'archi a volte, che la sostengono 48. piloni, ciascuno de' quali è quattro palmi per ogni lato, & alto 25. e discosto l'vno dall'altro palmi 12. che distribuiti in quattr'ordini di 12. l'vno, fanno vna bellissima proportion di supportici di 250. palmi di lunghezza, e 160. di larghezza; ha la sua tonica tanto dura, che a pena può rompersi col ferro, e ciò auuiene per la buona maestria, che vsauano gli antichi in far simili edifici; e dall'acqua, che tanto tempo vi è stata conseruata, & ancor nel suo pauimento si conseruano quelle poche acque, che dalle pioggie vi si radunano. Vi si discendeua dentro da due parri per quaranta,

scalinis; & oggi vna parte se ne vede sotterrata; è talmète luminosa per le finestre che hà di sopra, che quelli che vi scendono a vederla, non li pare di star sotto terra. Il pauimento che ha da i lati infino al mezzo del portico è più alto, e da quì (tanto dall'vna, quanto dall'altra parte per cinque scalini) si cala giù in certe picciole stanze, e da indi a certi luoghi angusti, e chiusi, ne i quali anticamente scolauano tutte l'immonditie dell'acqua, che di là poi si cauauano da i ministri, o castellarij assignati già per questo mestieri. Varie sono l'opinioni de gli Scrittori intorno all'edificatore di sì grand'opera, percioche molti han voluto che fusse stata fatta da Lucullo, che tanto si dilettaua della materia dell'acque, mossi anco dalle vicine rouine della sua villa, che quì hebbe sontuosissima, come scrive Plutarco, e Varrone; ilche anco affermano Suetonio, e Tacito, i quali scriuono, che in essa morì Tiberio Cesare Imperatore, quando impedito dal mal tempo, e dall'infermità, non potè far ritorno alla sua stanza di Capri. Altri vogliono che fusse opera di Nerone, & a punto i Pozzuolani chiaman hoggi Piscina di Nerone, ilche è vano, per quel che scrive Suetonio, dicendo, che questo Imperatore cominciò vna piscina coperta da portici dal Promontorio di Miseno (come diremo al suo luogo) infino al lago Auerno, per farui andare tutte l'acque calde di Baia. Ma essendo questa fabrica di tanta grandezza nel dorso, e radice del detto Promontorio, si può credere sicuramente, che fù fatta da Agrippa per conseruar l'acqua per commodità dell'armata, che dimoraua in Miseno, doue entravano l'acque del fiume, che per acquedotti veniua da Serino, come scrive il Boccaccio nel suo libro de i fiumi, e per quel, che di passo in passo dimostrano i vestigij; e chiamano i paesani il luogo onde vsciua, Valle di Sabeto, qual fiume si vā mescolando con quello di Beneuento. Tutto ciò si fa chiaro anco da i forami, che d'ogn'intorno la detta Piscina si veggono, da doue i soldati dell'armata sudetta tirauano l'acqua per vso loro con ogni commodità.

Caminando poco lungi dalla Piscina Mirabile, da man sinistra si ritrouano le rouine d'vn grande edificio, sotto del quale sono molte fabriche continenti, e doppie, tutte lauorate di mattoni, fatti con grandissimo artificio. Il volgo chiama questo

questo edificio Cento camarelle, dal numero grande delle picciole camare, che quiui sono co i bassi vsci, che à gran pena vi s'entra, le quali non seruiuano per altro, eccetto che per conserue d'acqua; le mura che sostengono le volte di sì fatte fabbriche, son congiunte a squadra a modo di Croce, che pare a punto vn laberinto. Hanno di sopra alcuni spiraculi per doue anticamente si cauaua l'acqua.

Della Villa, e Pescine di Q. Hortensio.

CAlando poi per l'istessa marina di Bauli vedrai le rouine della Villà di Q. Hortensio, ou'egli hebbe bellissime pescine, con alcune grotte, acciò fossero difesa à i pesci contra l'ardor del Sole, perloche Cicerone lo chiamò Tritone, e beato Piscinario per tre cagioni. Prima, perche i pesci erano tanto mansuefatti, che correano a mangiare nelle sue mani, quando gli chiamaua. Secondo, perche pianse la morte d'vna murena. Terzo, perche ad vn'amico, che le chiese due muli, che treglie diciamo, rispose, che più tosto due muli della sua lettica l'hauerebbe dato. Fù poi questa Villa posseduta da Antonia madre di Druso, la quale ad vna murena, che tanto amò, pose i sciocagli d'oro, come racconta Plinio; e Varrone soggiunge, che questa nouità fù causa, che molti ebbero desiderio di veder Bauli. Nelle sudette grotte di questa Villa gli anni adietro vi furono pigliati congri, e capitoni molto grossi, che apportarono danno a chi li mangiò, per esser questi luoghi rinchiusi, e senz'alcuno spiraculo, e per questo genera ne' pesci che vi si nutrono pessima qualità.

*Del Promontorio di Miseno, di Mare morto,
e della Grotta Dragonaria.*

DA quì poi andando per barca, si giunge al Promontorio di Miseno accerchiato dal mare, molto famoso presso de gli Scrittori; egli è tanto concauo, e pieno di grotte, che Vergilio lo chiamò prima Aerio, quasi dinotandolo ventoso,

per le vie, e per gli edificij che vi sono. Prese dopo il nome di Miseno, perciocche iui da Bnea fù data sepultura a Miseno suo trombettiero; benché altri dicono, che fu nocchiero, e che ad Auerno fu sacrificato, & in esso Promontorio sepolto. Sesto Aurelio scriue, che non fu se non trombettiero. Ma Vergilio accenna e l'uno, e l'altro, così dicendo:

*Imponit suaque arma viro, remumque, tubamque
Monte sub Aerio, qui nunc Misenus ab illo
Dicitur, aeternumque tenet per sacula nomen.*

Dimostrando per lo remo, e per la tromba, che questo monte sarebbe stato immortale, e famoso per lo Porto che quì s'è fare M. Agrippa, mandatoui da Cesare, quando dentro, e fuori d'Italia volse che si facessero preparazioni di naui còtro Sesto Pompeo, come racconta Dione, e Suetonio; seruendosi di questo Monte per alloggiamento dell'armata, che vi dimorò per guardia del mare Mediterraneo. A lato del Promontorio è vn grandissimo seno d'acqua marina, il quale i Pozzuolani (per lo suo tacito giacere) chiamano Mare morto. Quiui si pigliano di buoni, & ottimi pesci, per le gran chiusane che vi sono.

Per tutti questi luoghi furono cauati monti, e macigni durissimi, per farui delle strade piane, acciò fussero più breui, e spedite per andare a i lidi di Baia, dell'Auerno, e del Lucrino, e per far che non venisse meno l'acqua dolce, con grandissime spese vi sono state fabricate cisterne, e fontane in diuerse maniere, oue da lontano vi furono condotti riuoli di fiumi, così in piano, come sotterra, & infino alle viscere de' monti, acciò fussero sempre in abbondanza l'acque fredde, per ristorare i corpi dal gran caldo dell'estate: e però in gran parte vediamo Miseno concauo, che pare a punto vn monte sospeso in aere, oue si veggono (come di sopra) grotte, strade, & edificij a volte con colonne di pietra nell'istesso monte intagliate, con bagni natatorij, e tauolette da mangiare. Fra i quali edificij ve n'è vno grandissimo, detto con la voce greca Grotta Dragonaria, cioè meato d'acqua, incominciata da Nerone, come scriue Suetonio, con disegno di farla dal detto Promontorio infino all'Auer.

all'Auerno, per farui andare tutte l'acque calde di Baia, cosa in uero marauigliosa a vedere, & ancorche la sua lunghezza, e larghezza non possa comprendersi, per le lamie cadute c'hàno occupito il luogo, nulladimeno lo spatio c'hà nel mezzo fra l'un muro, e l'altro, è lungo ducento piedi, e largo 18. e si vede l'ordine del passaggio per quattro porte, per le quali s'entraua in quattro camare, e si può comprendere come per tufoli vi entraua dentro l'acqua piovana.

*Dell'antichissima Città di Cuma d'Arco Felice,
della sacra Selua di Hami, e della Crotta
di Pietro di Pace.*

Finito di vedere le cose degne di memoria, che sono intorno al detto Promontorio di Miseno, con l'istessa barca seguitando il camino, o pur a piedi ritrouadoti, andarai per mezzo i monti dell'Auerno, e del Barbaro da tre miglia in circa, trouarai sù vn'alto monte la Città di Cuma, che fù iui edificata da Cumei Euboici, che con alquante nauì passarono in Italia con Calcidese per ritrouar nuoua habitatione, si fermarono all'Isola d'Enaria, hoggi detta Ischia, i quali pigliando poi animo, passarono in terra ferma ad habitare, doue vedendo esser questo luogo vicino al mare, e senza habitatori, si fermarono a fabricare la Città sopra vn'alto, & ameno colle, pigliando buon augurio da vna donna grauida, che quiui ritrouarono a dormire, dandogli interpretatione, come la loro Republica in progresso di tempo douesse crescere così in moltitudine di huomini, come di cose necessarie. Non mancano di quelli, che vogliono che Cuma sia così detta dall'onde, essendo che *κυματα* in greco vuol dire onda.

Vissero poi questi popoli molto tempo gouernando la loro Republica con molta sagacità, tanto che diedero sotto Tiranni, vno de i quali (come scriue Liuius, e Dionisio Alicarnaseo) fu Aristodemo eletto già per suo valore, percioche con poche genti superò gran copia di Toscani, & Ausoni nemici de' Cumani, & ammazzò di sua propria mano Arunte figliuolo del Rè Porfena lor Capitano; al quale Aristodemo (come voglio;

no i sudetti Autori) andò Tarquinio Superbo, scacciato da Roma, e fu da lui accettato, oue in vna sua villa, che quiui hebbe, finì il corso di tua vita.

Ma essendo dopo mancato l'Imperio Romano, e l'Italia trauiagliata da diuerse nationi barbare, Cumà, tra l'altre Città, per esser posta (come di sopra) in vn'alto monte vicino al mare, per la commodità del sito, fu ridotta in fortezza. Onde Agatia Smirneo nel 1. lib. delle guerre de' Gothi scrine, ch'era molto forte di mura, e di torri, e che perciò Totila, e Teia Regi de' Gothi, portarono come a luogo sicurissimo i loro tesori, con le più care cose c'haucano; con tutto ciò Narsete Capitano di Giustiniano Imperatore dopo vn lungo assedio se ne impadronì. Al presente altro non si vede, eccetto che gran rouine di fondamenti di case, tempij, & altre fabbriche d'importanza.

Trè miglia lontano da Cumà è vn luogo detto, secòdo Tiro Liuiio, la sacra Selua di Hami, narrando che i Campani non hauendo potuto hauere con proferte i Cumani in lor compagnia contro i Romani, l'inuitarono alla festa di Hami per ucciderli tutti, e maltrattarli, & essendo di ciò auuifati i Cumani, fecero intendere il tutto a Gracco Capitano de' Romani, il qual visto già che i Campani stauano occupati nella detta festa, uscì nascostamente fuori della Città co i soldati, & uccise Mario Alife Capitano de i Campani con più di 2000. de i suoi, pigliando 34. bandiere dell'esercito Campano, ch'era venuto per uccidere (come di sopra) il Senato Cumano. Chiamasi hoggi la Selua predetta Gallinaria, che è la Pāneta di Patria, doue vogliono che vi si fabricarono le naui di Sesto Pompeo, quando che la Sicilia si rebellò da Romani.

Era questa Selua col tempio sopra l'alto monte vicino a i bagni di Tripergola da vn miglio, e mezzo, il quale si vede hora da ogni lato coperto di rouine di sonuosi edifici insino alla cima dalla parte di Cumà, e volta verso l'Auerno, e Bata; nel mezzo fra questa Città è vn'arco fabricato di mattoni, sostenuto da alte colonne, con altri archi a volte. Sopra de i quali quegli antichi fecero, per fare strada piana tra due cime di monti. Chiamà hora il volgo quest'antica porta di Cumà, Arco Felice, per esser così ben fatto, che può agguagliarsi con qualunque edificio Romano. Ma ritornando a Cumà, dico, che
nella

nella cima del monte, che è nel mezzo, si veggono le rouine del superbo tempio d'Apollo, che fu da Dedalo quiui edificato, nel tempo che fuggì l'ira del Rè Minos, di cui parla Vergilio:

*At pius Aeneas arces quibus altus Apollo
Praesidet horrendaeque procul secreta Sybilla.*

Presso il detto Arco Felice è vna gran cauerna, detta dai Pozzuolani la Grotta di Pietro di Pace. Questo, come vogliono alcuni, fu vn certo Cavaliero, il quale col consiglio de i negromanti venne quiui con molti guastatori per cauare il tesoro, e non ritrouò altro che terra, e poluere, onde per li denari incerti, spese li certi, così interuerrà a tutti coloro, che vogliono essere dell'humore di costui, tanto più ch'essendo questa grotta in molte parti soffocata dalla terra per causa delle pioggie, e non potendo l'essalationi salire in alto, si corrompono in modo, che chi vi entra, vā a manifesto pericolo della vita, come già è auuenuto a molti huomini auidi, credendo che in detta grotta, & in altre cauerne vi siano gran tesori, vi sono per la lor pertinacia rimasti morti. Questa grotta fu, come vogliono, fatta per andar da Cuma al lago Auerno, per non salir, e scender quel monte.

Della Villa di Seruilio Vaccia.

FRa Cuma, e l'Acherusia (dett' hora il lago di Licula) si ritroua il luogo ou'era la sontuosa Villa di Seruilio Vaccia, la magnificenza della quale, per quel che dimostrano le sue rouine, era molto grande, e bella, e non ha molto tempo che vi furono ritrouate molte statue d'Imperatori, e di Filosofi, fatte da rari artefici. Scriue Seneca, che hauea due spelonche fatte con grande spesa, in vna delle quali mai non entraua il Sole, ma nell'altra gli staua dalla mattina alla sera, e vi scorrea vn riuolo d'acqua per mezzo d'vn prato, la cui vista era molto diletteuole, oue si nutriuano molti pesci. Quiui si ri-

tirò quel Seruilio, huomo nobilissimo, e molto ricco, nel tempo che Tiberio Imperatore affisse in Roma molti Cauallieri, e Senatori, dandosi ad honesto otio nella solitudine, lontano dalla Republica, in pace, e tranquillità, perloche fu chiamato felice, & hebbe fama di saper fare i fatti suoi meglio d'ogn'altro, fuggendo a quel modo i pericoli.

Della vera Grotta della Sibilla.

Sotto la rouinata Città di Cuma nella parte che guarda l'Oriente, si vede il frontispicio della vera Grotta della Sibilla; la qual cadde nell'assedio che diede Narsete, come scriue Agatia. Narra l'istesso, che d'ogn'intorno era couerta, molto lunga, e c'hauea molti penentrali fatti dalla natura, e che tutto il suo compreso era come baratro. San Giustino Martire scriue, ch'essendo venuto a Cuma, vidde la grotta ou'era vna gran Basilica fatta di vn sasso, opera degna d'ammirazione, doue intese da i paesani, che la Sibilla Italiana hauea reso le risposte, e che così haueano per traditione da i loro maggiori. Aggiunge di più, che nel mezzo di detta Basilica i Cumani gli mostrarono tre lauatoi intagliati in pietra, ne i quali soleua ella lauarsi, e che dopo lauata, vestitasi vna camicia, se n'entrò nella più occulta parte della Grotta, ou'era in picciol tempio, & iui giunta, sedea in vn'alto trono, oue poi promulgaua le sorti. Afferma l'istesso che vidde nell'istesso luogo vn picciol tumulo di bronzo, posto in alto, doue si conseruassero le sue ceneri. Questa rupe descrisse Vergilio:

Excisum Euboica latus ingens rupis in antrum.

Onde vogliono molti, che per la Grotta fatta da Cocceio nell'Auerno, per autorità di Strabone, venisse la Sibilla nel lago per interuenire ne' sacrificij, [Actusque infra Auernum Cumas vique cuniculus:] ma che la sua vera stanza fusse questa di Cuma.

*Della Città di Linterno, hora detta
la Torre di Patria.*

V Eggonfi fra Cuma, e Volturno le rouine dell'antica Città di Linterno, già colonia de' Romani, hora detta la Torre di Patria. Ha riceuuto questo nome per l'antico successo del luogo, che fu nobilitato per lo rimanente della vita ch'iui fè Scipione Maggiore Africano, dopo c'hebbe preso volontario essilio dalla sua patria, come scrive T. Liuiò, & altri Scrittori. Costui essendo maltrattato da' suoi cittadini, ch'esso hauea difesi da' nemici; sdegnato di tanta ingratitudine, quiui si ritirò, e visse, senza mai pensare di ritornar alla sua patria, e morendo finalmente, dicono che in questo luogo fu sepolto col seguente verso nel suo sepolcro, alludendo all'ingratitudine de' Romani:

Ingrata patria, ne quidem ossa mea habes.

Si giudica per ciò che il luogo, e Torre, hoggidì Patria detta, sia stata eretta oue fu il detto sepolcro, che distrutto Linterno da Vandali nel 455. rimanesse della sudetta iscrizione solamente la parola (Patria) che fin' hora quel luogo così è detto. Ma ritornando finalmente a Cuma, nell'anno 1606. vi furono ritrouate molte statue di bellissima, & eccellente scoltura. Ma perche di queste, & altre cose di curiosità n'habbiamo discorso a bastanza nella nostra Antichità, più volte stampata ad istanza del Magnifico Pietro Antonio Sofia, non se ne farà altra menzione.

I L F I N E.

Imprimatur.

Iacobus Terragn. Vic. Gen.

Felix de Ianuario S. T. D.

▲▲▲▲▲▲▲▲
2550377A
▼▼▼▼▼▼▼▼



B. 17.7.102



BNCF



122